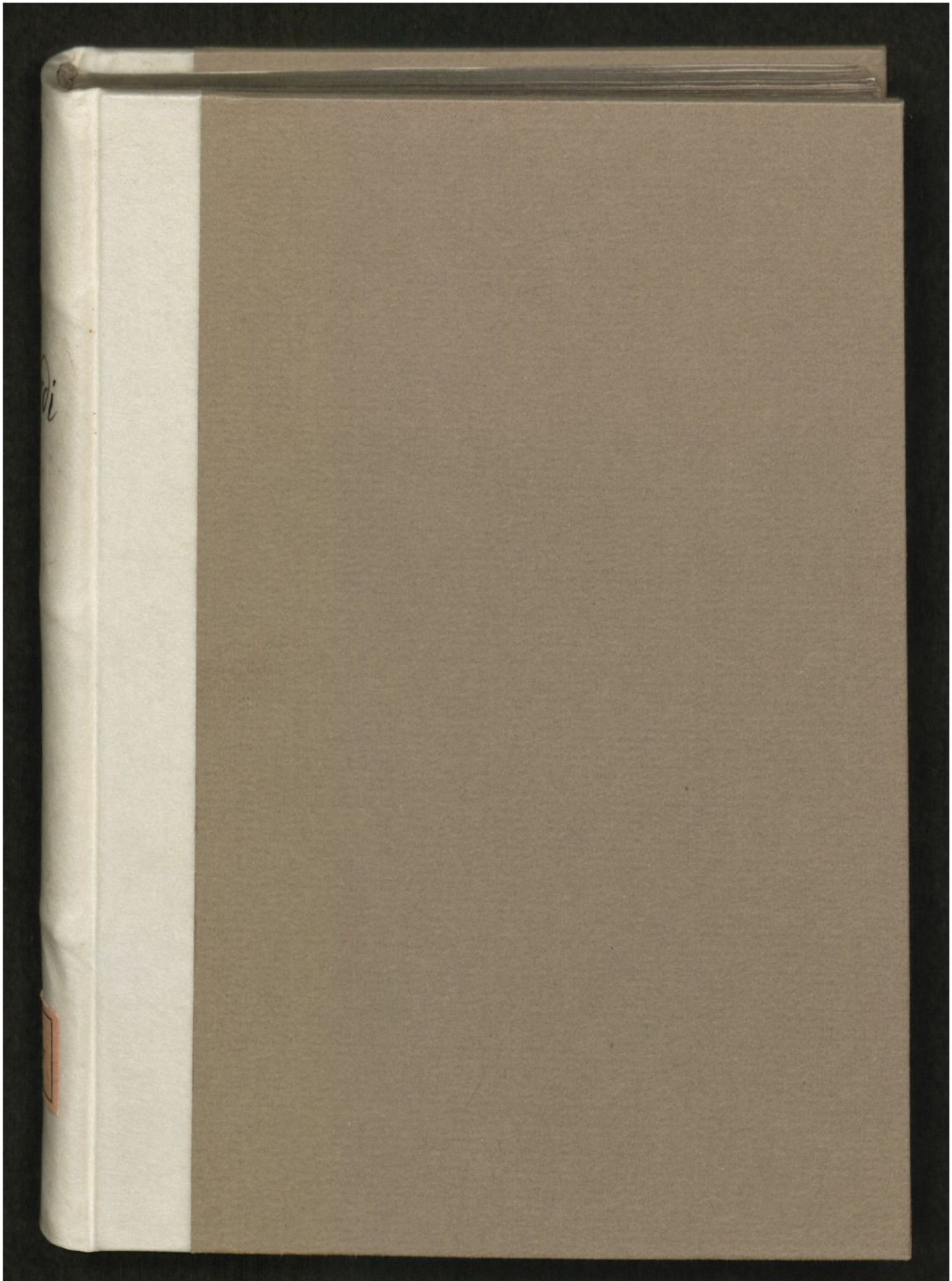


GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 194, [1] - -

PUBLIC DOMAIN

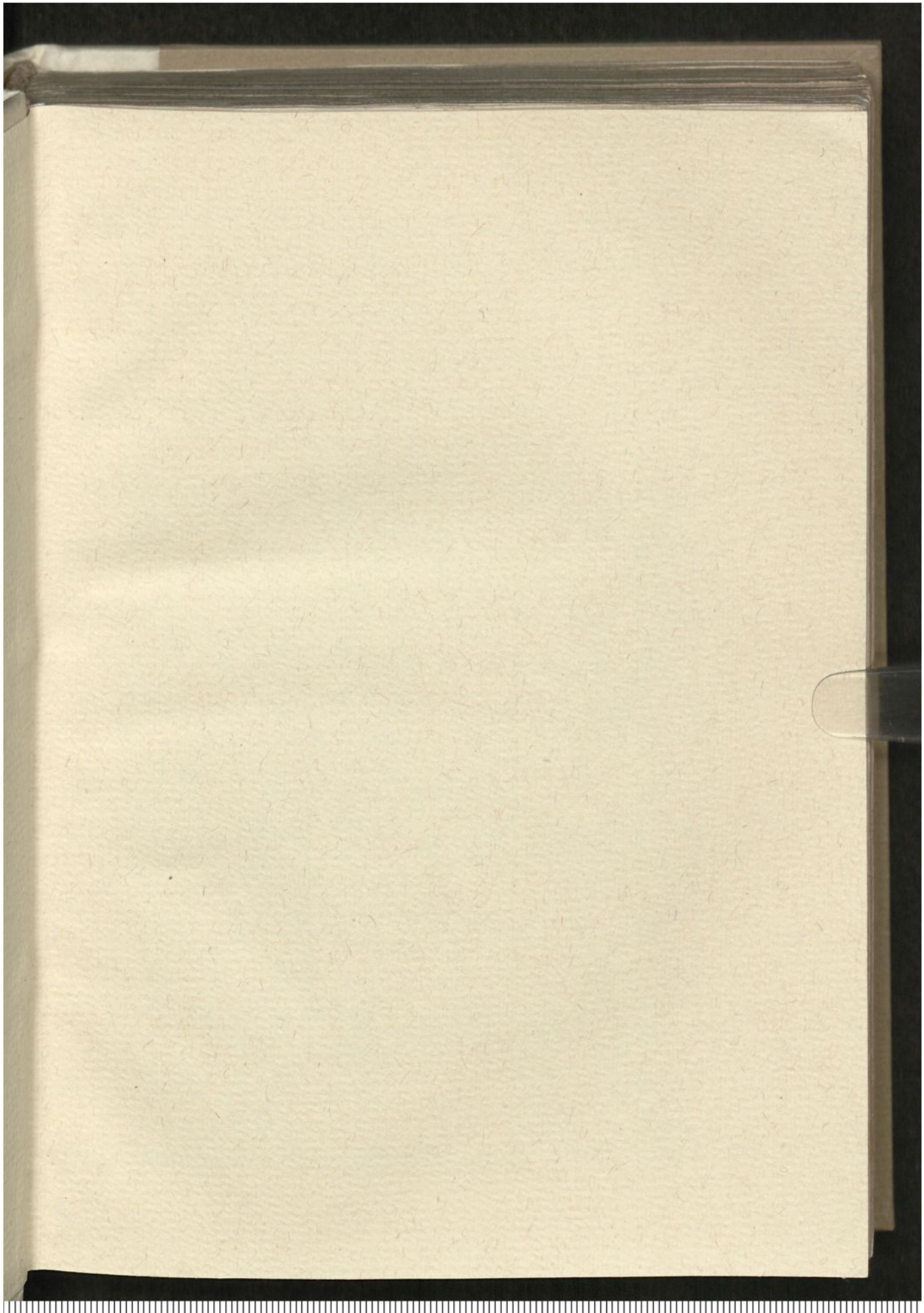
Leibn. Marg. 194

(S. 75)

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 194, [2] - -

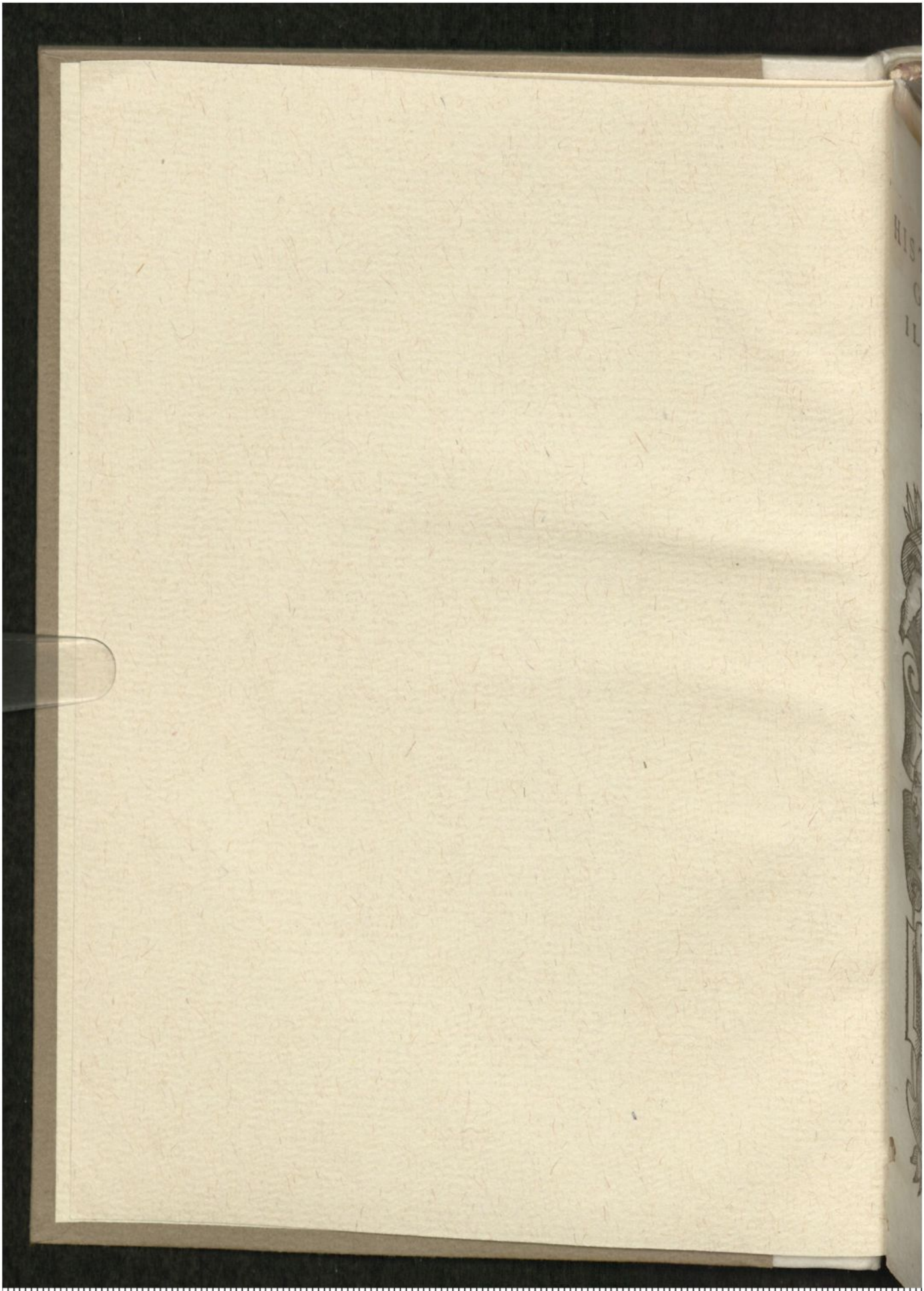
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 194, [3] - -

PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 194, [4] - -

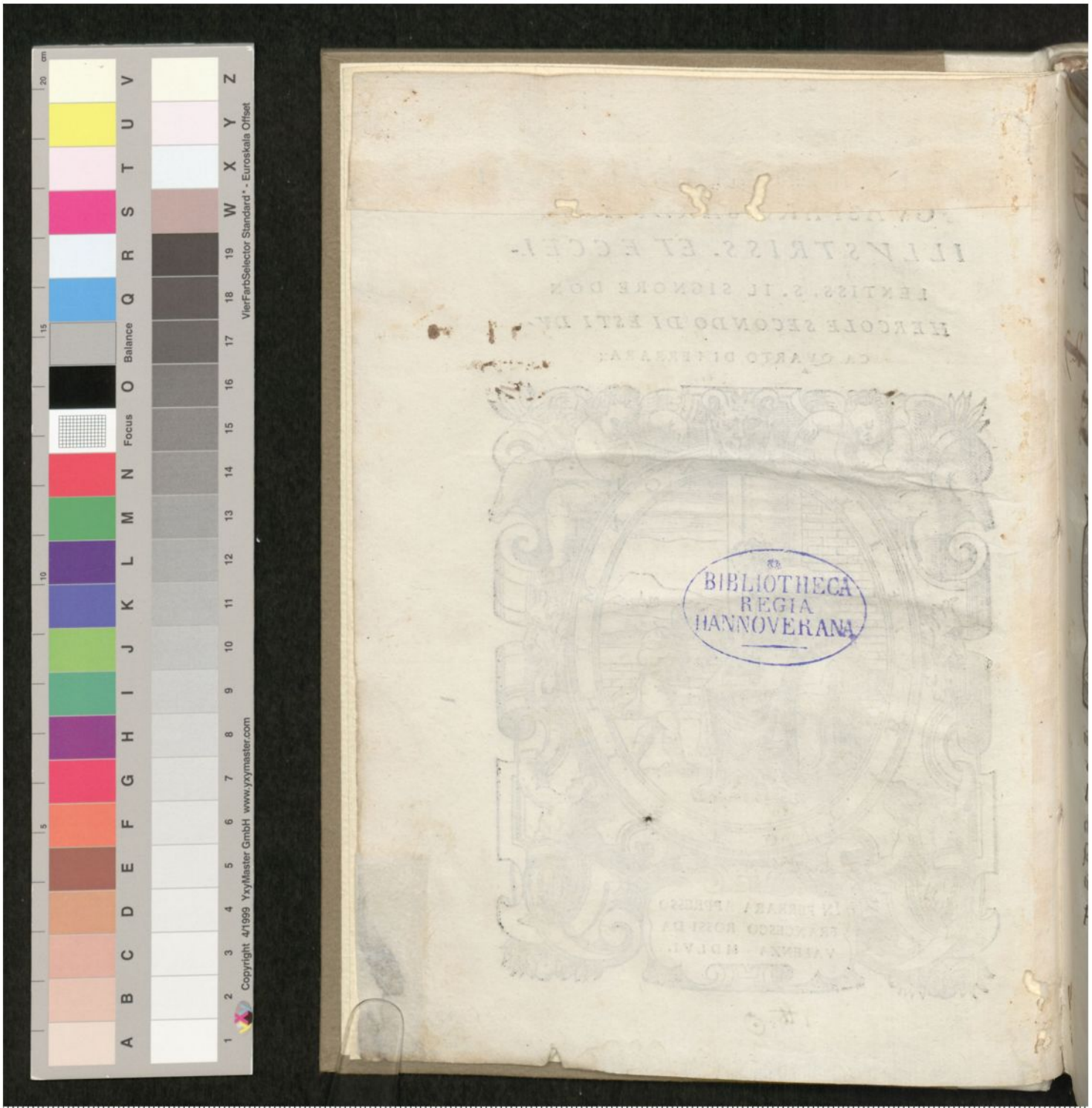
PUBLIC DOMAIN

HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI ALLO ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. S. IL SIGNORE DON HERCOLE SECONDO DI ESTI DVCA QVARTO DI FERRARA



IN FERRARA APPRESSO FRANCESCO ROSSI DA VALENZA MDLVI.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 194, [5] - -
PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 194, [6] - -

PUBLIC DOMAIN

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.



VELLE CAGIONI, *per le quali furono gia prima le Città fabricate, ancor furono a tempi men antichi, & a nostri. Son queste o la ſicurtà delle genti, che in alcun paeſe ſparſe erano, come Athene, & Roma: o la guardia d'acquiſtato Impero, & gli habitatori di quel luoco ui andauano, onde erano i nuoui Signori, & chiamauanſi Colonie ordinate da Hercole, ch'aſſai ne furono in Aſia de Greci, in tutte tre le parti del Mondo de Romani, & hora in quella, che per eſſerſi o di nuouo ritrouata, o dopo molto tem-*

po un'altra uolta conoſciuta, diceſi Mondo nuouo, de i Re Caſtigliani, & Portogheſi. Quelle altre non piu ſi fanno: perche i popoli atti a uiuere Cittadineſcamente, ſono gia raunati inſieme, & quelli Tartari, & Arabi, ch'ancor in Aſia, & in Affrica ſenza certo luoco, o Città uiuono, non pon eſſere naturalmente per lungo tempo in un paeſe, & luoco fermo. Ben ne furono fatte alcune ne paſſati tempi, & tra l'altre Vinegia, & Ferrara. Perche quando haueanſi i Barberi pigliato alle lor guerre, & rubberie l'Italia per fine: i popoli delle Città men forti, & uicine alla ſtrada, ch'eſſi faceano, uenuti per loro ſicurtà nelle paludi, & quiui habitando, diedero ſe non principio, accreſcimento, & forma di Città a queſte due, che hora ſono in tal modo accreſciute, che una tra le prime del Mondo, l'altra ripor tra quelle ſi debbe, che per dignità, grandezza, bontà di paeſe, & d'ingegni ſono prime d'Italia. Ma perche del principio, accreſcimento, & ſtato di Vinegia molti n'hanno con marauigliosa diligenza ſcritto, & di Ferrara pochi, & queſti o menzogne, o errato ne tempi, nelle perſone, ne luochi, o in altra maniera; habbiam uoluto noi, con quella mag-

gior uerità, & ageuolezza, ch'in cose dubbiose, & difficili potiamo, scriuere le Historie della nostra patria, & ancor de Signori tanto antichi, et tanto degni d'esser per le cose da loro fatte, nominati, quãto qualunque altro, inuitati a cio dalla liberalità, et uirtù dell'Inuitto, et Buon Prẽcipe nostro HERCOLE Secondo, accioche da me loro Cittadino, & soggetto la patria, et i Signori habbiano quella uita, che dar lor puote scrittore uero, et fedele.

Se in questa nostra bella, & felice parte d'Europa, ch'Italia dall'antico suo Re chiamamo, fossero genti innanzi l'uniuersale Diluuio fatto al tempo di Noe: che sorte di genti, & che parte possedessero di lei, sapere non lo potiamo certamente. Ma ben sappiamo, che dopo quella inondatione lo anno mille settecento sessanta cinque del Mondo Noe, detto da gli Italiani Giano, Signore solo di tutta la terra, diede a Iaphet suo figliuolo l'Europa: & che il quarto figliuolo di costui, chiamato Tubal, possedè quella parte d'Italia, ch'hor è tra Aquileia, & l'Appennino, detta per l'abbondãza di tutte le cose, che desiderare si possono Valle aurea. Trassero da costui principio, & origine gli Vmbri, cosi nominati per memoria, che

non furono i maggiori loro dalle molte, & lunghe pioggie, dette ombri, del Diluuio annegati. Et tennero questo paese trecento & quaranta anni. Perche all'hora essendosi fatto Tiranno di Asia Nimrod, che fu Nino figliuolo di Zoroastro, et fieramente signoreggiando a soggetti suoi, & nocendo altrui: per fuggire la forza, & uiolenza di lui, partirōsi di quel paese dodici Signori con cento & uenti mila huomini, che li seguirono, & passati in Armenia, per lo paese de Colchi, & de Sarmati uennero uerso il Danubio, & per la Pannonia entrarono in Italia seguendo una Aquila bianca, che mostrando il camino, uolaua loro innanzi: & doue disparue, fabricarono una Città, che fu per l'Aquila detta Aquileia: & guerreggiando con gl'Vmbri, pigliate trecento Castella loro, cacciaronli quinci, & tra se diuisero tutto il paese loro. Arsado, che per uirtu, & consiglio era il primo tra loro, hebbe la parte tra la Arsia nell'Istria, & il Tagliamento nel Friuli: Barato dal Tagliamento alla Brenta nella Marca Triuigiana: Limatho dalla Brenta al Mencio nella Lombadia, & fece il Castello di Legnago detto prima Limatho. A Limone toccò tra'l

tra il Mencio, et l'Adda, et edificò Brimona quella, ch'hora chiamasi Brescia: a Melappo dall'Adda al Tesino: a Lamisio dal Tesino al Po. Dal Po alla Scrinia habitó Asconio: Tritone dalla Scrinia al Taro, doue fece Tortona: dal Taro anco egli in Lombardia al Rheno in Romagna Secor, & fabricò la Citta Secana, delle cui ruine fu dopo fatta Modona. Possedé Garreno la cõtrada tra il Rheno, et il Montone: Ramutho dal Mõtone alla Foglia: et Ferrato dall'Adige al Po nella Marca di Triuigi. Costui sopra l'Adige fece la Citta Ferrata, hora Frata detta, l'anno del Mondo due mila centocinque, et innanzi a Christo Mille nouecento ucntinoue, se percio da libri de Giudei si puo raccogliere intieramente il numero degli anni del Mondo, che mi credo io che no: poi che annouerano essi alle uolte per uno anno non solo i mesi, si come tutti gli altri fanno, ma anco un giorno solo. Fu Ferrato terzo figliuolò di Ham, che noi non assai bene diciamo Cham, ma meglio i Greci Saturno: chiamato da Giudei Phuth, che prima uisse in Affrica parte data da Noe ad Ham, nella regione detta da gli antichi Mauritania Tingitana, posta hora nella Barberia. doue

fabricò il Castello Phut, onde trassero il principio, et origine loro i Phutei Mauritani. Ma sommersa questa Ferrata dall'acque del mare, et stagni, che stendeansi per tutto il cõtado d'Adria, et nostro paese nella Marca di Triuigi: Ferrato uenuto doue hoggi è Viguẽza sopra il Po, fabricò l'altra Citta principio di Ferrariola, et della nostra Ferrara. La qual seconda Citta fu per ottocento ottanta anni tenuta da Ferratii: chiamati insieme con gli altri Asiani uenuti in Italia, per commune nome Toscani, per la consuetudine, ch'haueano ne sacrifici d'usare al modo d'Asia molto incenso, nominato Turc. Dopo l'anno del mondo due mila nouecento ottanta, o poco piu furono i Ferratii quinci cacciati da Troiani, et da gli Heneti popoli di Paphlagonia, che ruinata Troia passarono in Italia con Antenore, & diedero il nome al paese di Venetia. Erano con Antenore otto Capitani Troiani con due mila, et cinquicento soldati, Anglo figliuolo di Hettore, Belforte, Barrio, Briancio, Scleuco, Bulgaro, Palano, et Martho, et con l'aiuto loro, et armi Antenore uinse gli Euganei nel Padouano, che erano anco essi iui prima uenuti da Troia con Dardano. Dopo mosse guer-

ra a Toscani, ch'erano in quella, ch'hora diciamo Lombardia, cõ Olano loro capo, ne potendoli in altro modo uincere, se non assediando la Citta fabricata da loro Olano chiamata, o Melano: accioche non potessero i Cittadini hauere altronde soccorso (perche possedeano i Toscani tutta la Italia all'hora) fe a que Capitani intorno edificare otto Castella. Onde Anglo fabricò sopra il lago Verbano, o Maggiore Angleria: Belforte, et Barrio due altri, disfatti dopo l'uno da Melanesi, & l'altro da Carlo Magno, essendoui entro co figliuoli fuggita Theodora sorella del Re Desiderio de Lombardi, et moglie di Carlo Manno. Briancio fabricò sopra il monte Brigantino Brienza: Scleuco sopra l'Adda il Castel Leuco: Bulgaro, & Palano anco essi due, & Martho il Castello di Marthesana. Costui hauea quattro figliuoli, & uinti a Melano i Toscani, se ne uenne insieme con uno nelle nostre contrade, doue riuouò Ferrata antica, a Viguenza, chiamandola Ferrara dal nome d'una giouane Troiana. Perche fu all'hor costume nominar le Citta dal nome de nobili, o belle, o honeste, o inamorate, o uirtuose donne. Et l'imagine del capo lei dicono esser quella, ch'anco si uede sporta in fuori

nelle mura del nostro Vescouato. Ne solo fu da donna Troiana nominata la nostra Citta, ma anco molte altre, che essi o leuarono a Toscani, o fabricarono di nuouo, come Verona, Concordia, Vicenza, Mantoua, Cremona, & Piacenza. Benche altri credano ch'anco innanzi la uenuta di Antenore, Dardano Re de gli Euganei fabricato hauesse in queste contrade Ferrara, & Esti nel Padouano. Cinquicento et ottanta sei anni fu il nostro paese posseduto da Troiani, & all'hora, che fu il trentesimo anno di Tarquinio Prisco, et tre mila cinquicento sessanta sei del Mondo, passarono di Gallia ch'hora diciamo Francia, i Boi, i Senoni, gli Egoni, gli Anani, i Trigaboli, gli Insubri, et altri popoli, che cacciati i Troiani, chiamarono Gallia Cisalpina tutto questo paese loro, tenendo i Boi la parte, che è dall'Alpi al Po: i Senoni il luoco, doue hora noi siamo, fabricandoui, come alcuni dissero, questa nostra Citta, sotto nome di Tridento, da alcuni et male detto Niuento, tra Mantoua, et Butrio, come anco posta leggesi da Claudio Tolomeo Alessandrino nel libro terzo della sua Geographia, & dipinto era in una Italia Greca di Battista Guarino huomo eloquente, &

dotto. Cosa che noi confirmare, ne negare uogliamo: perche molto antico ueggiamo quello Trento, che è sopra l'Adige nella Marca di Triuigi raccontato da Trogo, & in quelli luochi i Tridentini da Strabone, et da Plinio, che assai innanzi furono di Tolomeo. Teneano poi ucramente gli Egoni, & gli Anani la Ferrara a Viguenza, che percio non piu cosi chiamarono, ma dal nome loro Vico degli Egoni, et Vico Ananino, perche non insieme habitauano, ne in uno luoco, ma per le uille, et contrade sparti. I Trigaboli erano nella uilla di Codrea sin alla chiesa di San Georgio. Perche, come scriuono Polibio, & alcuni altri, cade il Po Re de fiumi dal monte Vesulo, chiamato hora Monuiso nel paese di Saluzzo, uenti passi sopra la ualle di Lucerna, et dopo quattordici miglia è dalla terra inghiottito, indi un miglio escie di nuouo nel paese, che fu gia de Forouibienſi, doue hora è Paracollo, & raccolto in uno canale discorrea sin al paese de Trigaboli, doue in due rami diuideasi a Codrea, come si uede nell'Italia fatta dipignere dal Re Ruberto di Cicilia, et dal Petrarca. Onde questa uilla, non solo chiamauasi Codrea, o Capo di rete, ma āco Capo d'Eridano. Perche hauea-

queſto fiume prima il nome, che et hora ſerba, del Po, da quegli alberi, che, eſſendo il monte per lo reſto aſpro molto, et ſterile, attorno la ſua fonte ſono, et che producono la pece, detta gia da Galli Paech, che per fuggire coſi barbera, & ſpiacevole uoce, diſſe Plinio Pades. Ma poi lauandoſi in queſto fiume Phetonte, o Eridano figliuolo del Sole ſecondo Re dello Egitto, uenuto in Italia otto cento anni prima, che foſſe Roma fabricata, et affogatouiſi, gli Egittij non ſolo finſero cotal fiume di ſtelle in Cielo, ch'innanzi agli altri eſsi conobbero, ma anco queſto chiamarono dal nome di Eridano, che poi hebbe la uilla: doue in due rami partito il fiume, quello, che é piu uerſo il Borea, hauea ſopra di ſe, & hora ha Codrea, Contrapo, Viconuouo, Meddelana, Migliaio, Pompoſa, oue correa prima, che Borſo, perche la Badia, che ui é, non ruinaſſe, dato gli haueſſe altro, & piu breue corſo: & per la foce Olana, o Volana cadea nel mare. l'altro ramo correa appreſſo Viguenza, & indi per altri luochi ſin a Conſandali (uilla coſi detta perche queſto ramo chiamauaſi Sandalo) doue entraua nella Paduſa per la foce Padoa: hauendo prima per Quartigiana, et alcune altre uille man-

dato nelle paludi di Comacchio un fiume, che nome hauea Vergineſe. Quiui dunque erano i Trigaboli: gli Inſubri, & altri Galli per tutta Lombardia. Ma queſti uinti da M. Claudio Marcello l'anno trecento ſeſſanta cinque dopo la uenuta loro in Italia, ucciſi i Senoni, cacciati i Boi, ſoggiogati i Trigaboli, gli Egoni, & gli Anani, poſſederono i Romani il paeſe noſtro, ordinando che il luoco principale de gli altri, foſſe nel capo del Polecine di San Georgio, doue hora è il Monaſtero de Monachi di Monte Oliueto, chiamandolo Foro d'Alieno, doue mandauano uno, che quiui giudicaſſe i litigi, & queſtioni de popoli, che ui erano datorno, et uicini: & cotai luochi diceanſi Fori, come fu il Foro di Sempronio, di Giulio, di Cornelio, et di molti altri. Et queſto Alieno fu o il primo mandatoui da Romani, o pur, che meglio crediamo, alcun nobile, et potente in queſto paeſe. Et coſi lo chiama Cornelio Tacito, dicendo ch'erano nel Foro d'Alieno tre ſchiere de pedoni, et una de Caualieri di Vitellio. Coſi anco dipinto ſi uede in quella Italia, che nel Concilio di Baſilea hebbero gli Ambaſciatori Vinitiani, et donarono a Iacopo Zeno Veſcouo di Padoua, tanto antica, che ne Vinegia ucdeſi, co-

me dipinta prima, che quella Citta fosse. Et dopo da Foro d'Alieno fu detta Ferrariola, o dal fiume Ferrariolo, che quiui correa uerso Consandali, et facea questo paese Isola triangulare cinta dal Po, dal Sandalo, & dal Ferrariolo. Questo nome di Ferrariola uedeasi scolpito ĩ un manico molto anti co di uase di pietra, che ritrouato nel monte Testa cco a Roma, mostró Paolo Secondo al Duca Bor so, quando ando egli a lui. Tennero dunque il pae- se nostro dopo gli Vmbri i Toscani, i Troiani, i Galli, & i Romani, che diederonle forma di Cit- ta, lasciandoui adorare Saturno, come haueano i Ferratij ordinato, che era Dio loro, cui anco con sacrò sopra la riua del fiume uno altare Cn. Arrio Pario: aggiungendoui la Virtu, che fu tra Dei riposta da loro, hauendoui Scipione Numantino, et Q. Massimo fatto un tempio, che dopo fu da M. Marcello rinouato. Et in honore di questa Dea Virtu nelle cõtrade nostre consecrarono, come era loro costume seguendo l'antico Fauno, un bosco di cui fu, et de gli armenti, ch'entro ui pasceano, guar datore, et custode detto da loro, et da noi anco hora Saltuario C. Ingenuuio Helio, che tostamente se ne mori, cosa che l'imagine scolpita nel suo sepolchro dimostra,

dimostra, ch'appresso di se ha Niccola Contugo huomo, che, oltra l'altre pie, & uirtuose opre sue, ha cõ giuditio marauiglioso raccolte molte di queste cose antiche. Ne solo de Ingenuuio è in Ferrara l'imagine, & il sepolchro, ma anco la statua, ch'a P. Pupio Medico fu drizzata, hauẽdo egli grandemente giouato alla Citta nostra in cose dure, & grauose, che faceano quelli, che da gli antichi furono chiamati Sessuiri, si come fu costui. E uui anco nella Citta il sepolchro di M. Phillio Apuleio Crescente, di Domitio, di L. Marcio Flabella, di Q. Caluentio, di Caluentia, d'Annia Faustina, di Rufa, di Marulla: per lo contado quello di L. Papinnio Secondo, di C. Crauonio, di C. Vibio Firmo, di Frõtone Simiscalco di Tiberio Imperadore, di L. Lepidio Giusto soldato uecchio della legione trẽtesima, di L. Cesio Celere, di Ti. Pansieno Augure, di K. Modesto, di T. Papirio Truppico, di tre M. Statii, uno Fielleto, l'altro Modesto, et il terzo detto Verecondo, di Statia Y Frequente, di Papiria Tertia, di Lucullena Carite, d'Ausidia Venusta, di Traiana, et di molti altri. Vi è il nome, et memoria parimente di P. Papinnio Petroniano, di Sempronio Redemto, di Leu-

C

tiano, di L. Septimio Estino, di M. Apulcio Felice, di Q. Pallauellio Pudente, di P. Crauonio, di Cassia Grata, di Muria Valentina, di Numilla Marcelia, di Valeria Dubitata, di Calsasia, & di molte altre, che apertamente dimostrano, come fu tutto il nostro paese stanza de Romani. Ma molto dopo accrebbe la Citta, perche essendo l'Italia quasi abbãdonata da gli Imperadori, ch'iti
407 se ne'erano in Oriente: fu ruinata da Gotthi, che di Scandia ui uennero con Radagaso, et Halarico loro Re. Et questi poi passati in Francia, & in Hispagna, cominciarono ad essere da gli Italiani temuti gli Hunni. Era questa gente barbera, et terribile di Iurha paese hora sottoposto a Basilio Duca di Moscouia in Scithia oltra quelli, che gl'antichi chiamarono Monti Riphei: che senza legge, & senza costumi uiuendo, ne altro curando, che l'armi, per acquistar sopra i uicini loro Impero, eleggeansi un capo, & Prencipe, non successiuamente, ma quello, che essi piu ardito, & piu ualoroso conosceano. Et essendo Vualia Re loro cõquistarono tutto cio, che tra l'antico lor paese giace, et il Danubio per mille, & dugento miglia, doue hora sono la Rossia Bianca, la Plescouia, la Li-

uonia, la Lituania, la Rossia Rossa, la Podolia, la Polonia, & l'Vngheria Prouincie grādissime di Scithia, cacciandone i Borusci, gli Efflui, gli Scithi Alani, i Rossi, i Sarmati, i Pannoni, & l'altre genti, che ui erano. Vualia firmo il solio del Regno in Vngheria, che all'hora diccasi Pannonia. Morto costui Attila, & Buda, chiamato d'alcuni Bleda, suoi figliuoli presero il Reame: & Attila fatto morire il fratello in Dacia, hauendo a sue uoglie tra gli altri Halarico Re de Gepidi, Vualamir Re de Geti, i Soeui, i Marcomanni, i Quadi, gl'Heruli, i Toringi, et l'altre genti Settentrionali, deliberó passar in Francia. Era questa signoreggiata all'hora parte da Gotthi, parte da Franchi, che con Clodio uenuti u'erano di Franconia: & parte da gli Imperadori, ch'erano in Oriente Marciano, in Occidente Valentiniano. Eccio Capitano loro raunati Theodorico Re de Gotthi, Merouco Re de Franchi, gli aiuti de Borgognoni, di Phrisia, di Sassonia, et d'altre parti di Germania soggete, o amiche all'Imperio, deliberó difendersi da Attila: con lui combatté ne campi Cathalonici, che é quella parte di Francia, ch'hora si chiama Campagna: lo uinse,

& lo condusse a tale, che di notte assalito da Gotthi, fatta egli delle selle de caualli una pira altissima, uolcasi abbrusciare, & fatto harialo se non che temendo Eccio, che non si facesse la potenza de Gotthi in quel modo anco maggiore, & poi mouessero l'armi contra Romani, consigliò Torismondo, ch'essendo nella battaglia morto Theodorico suo padre, egli se ne ritornasse nel Reame, acciochc i fratelli non gliele occupassero. Cosi liberato Attila dalla morte, ritornò in Vngheria: & occiso Eccio, n'uscì un'altra uolta: & perche la Francia era in gran parte ruinata, passò in Italia, & presa dopo lungo assedio Aquileia, & arsa, disfece Concordia, Altino (ch'anco hora sono ruinate) Padoua, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, & Mantoua: & uoleua andare a Roma. Ma ne nuto a lui a Gouerno sopra il Mẽcio, et il Po Leone Santissimo Pontefice Romano, lo confortò, che contentatosi del disfacimento di buona parte d'Italia, hormai se ne rimanesse, & ritornasse nel suo Regno. Vbidi a costui l'impio, et crudelissimo Re, cosa tenuta miracolo diuino. Ma mentre Attila in crudeliua cõtra gl' Aquileiani, parte de popoli della Marca Triuigiana se ne fuggirono cõ le robbe,

& famiglie loro a Vmegia. Questa è una Citta che a Riuo alto attorno la foce del fiume Prealto nelle paludi, alcuni anni prima haueano fabricato i Padouani, & tre loro Consoli Adalberto Falerio, Tomaso Candiano, & Cono Daulo, accio che le genti d'Oliuolo, & dell'altre Isolette uicine quiui securamente uiuessero senza tema de corsali, o altri nimici, & chiamaronla Venetie per esserui raunati i popoli delle Isole di Venetia. Anco che alcuni di quelli, ch'han scritto le cose nostre, habbiano creduto, che non fosse innāzi la uenuta d'Attila fabricata: altri fauoleggiando detto, che quiui fu Orbania Citta sommersa dal diluuio, tanto grande, & ricca, ch'in se haueа diciotto Re coronati con un Imperadore. Cosa, che se pur anco uera fosse, di non gran meraviglia, poi che i Re antichi erano pastori, & le mogli seruiano loro in uece di fante. L'altra parte de popoli della Marca con alcuni di Romagna fuggirono in quelle Isole, che il Po, con alcuni fiumi di questa Marca faceano. Perche il Po accresciuto da molti fiumi insieme col Tartaro, l'Adige, il Togisono, il Bacchiglione, & la Fossa Clodia inondaua il paese, che è tra Rauenna, & Altino, & aggiugneano quel- 421

te acque al tempo di Leone Ottauo, & di Otto Imperadore, che furono l'anno di Christo nouecento ſeſſanta quattro, a Capo d'Argine, a Formignana, & alla Maſſa di Phiſcaglia. Le paludi, che erano, & che anco ſono uerſo Rauenna al lato deſtro del Po, fatte in maggior parte dall'acque di queſto fiume, diceanſi Paduſa: l'altre dal lato ſiniſtro uerſo Altino chiamauanſi Settemari, nome cõmune a tutte quelle paludi, ſi come dimoſtra Herodiano, perche entrauano per ſette foci nel mare. Era detta la prima Vatreno, per lo fiume d'Imola, che quiui diſcorrea nel mare: Eridano ancor, Melandriano, et Spinetico da Spina citta antichiſſima fabricataui da Diomede, che dopo la ruina di Troia ritornato ad Argo, ſe ne fuggi in Italia per non eſſere dalla moglie Egialea, & dallo adultero Sthenelo morto. Queſta Citta fu poi ruinata dal mare, dalle cui acque era bagnata: benche il luoco, doue gia fu, hora non coſi ſia, eſſendoſi il mare quiui, come anco altroue, di terra ripieno. Chiamauaſi l'altra foce Capraſia, la terza Sagis, Volana la quarta, la quinta Carbonaric, la ſeſta nomauaſi Foſsioni della Philiſtina, o Tartaro, & la ſettima Edrone. La prima è quella,

che Primaro diciamo noi, da una Isola, che quiui era, di cotal nome. Perche appresso il mare tra Rauenna, & Altino in queste paludi oltra l'Isole di Vinegia, eranne alcune altre, & ció sono le Baibe, ch'hor diciamo Bebbe, la Centenaria, la Marcelliana, la Castratia, Primaro, Arzemalo, et Fronte. La Caprasia è Mangiauacca, et l'Edrone è il porto di Chioggia. Volana serba hora parimente il nome suo. & le Fossioni, chiamate Fosson. Sagis, & le Carbonarie non piu ui sono, ma uedesi quella uentotto miglia lunghi da Primaro, detta in alcune carte marine porto di Caualeone: & queste porto delle Donzelle: & benche le Fornaci tengano simil nome alle Carbonarie, è pero foce nuoua. Il Togisono poi, & l'Adige fecero il porto di Brondolo: l'Anguillara maggiore, la minore, & il Siluo lungo quello di Lorco, detto hoggidi Porto uero: & l'acque della Paduſa il Messanico, chiamato Capo d'orzi, et Fossa di Rauenna. Nello Edrone corsero il Bacchiglione, & la Fossa Clodia. La Philistina era fossa, che cominciando sotto Castel nuouo nella Marca Triuigiana, conducea l'acque per Seriano, Trecenta, Castel Guglielmo (non essendoui anco i nuoui ra-

mi del Tartaro) Frata, Santo Apollinare, et al tri luochi nel mare, accompagnandosi seco il Tartaro: onde questa foce delle Fossioni, o Cauamenti, che piu dir ci piacia, fu detta Tartaro. Ne sola quiui era questa fossa, anzi molte altre ne cauarono i Toscani dalla foce Sagis, che portassero l'acque nelle paludi d'Adria, onde fu quella Citta ultimamente sommersa. Et questo fecero eglino per rasciugare il nostro paese, che non all'hor gia, ma dopo fu secco, per li nuoui rami del Po di Ficheruolo, & d'Argenta. Et fatto questo ramo il nome di Paduſa rimase, come era, alle ualli, che sono tra il Po, & la Romagna: ne piu correndeui il Po, ne l'acque de gli altri fiumi della Marca, ma solo alcuni di Romagna, si seccarono piu, che prima non fecero, quando per questo M. Scauro condusse l'acque quinci per molte fosse sin nel Parmiggiano: perche sommergeano queste acque molto paese dal luoco, doue fu poi fabricato il Monastero di Nonantola nel Modonese dal Re Astolpho de Lombardi, et dal cognato lui Anselmo padre di dugento Monachi, sin'a Rauenna fabricata gia nelle paludi sopra gl'argini d'arena. Dunque stẽdeasi la Paduſa da Nonantola a Rauenna per

sessanta

ſeſſanta miglia, onde a coloro che d'Aquileia anda uano a Bologna conuenia paſſare per Concordia, Altino, Padoua, Eſti, Aniano (ch'è forſe il Vico Ananino, o il Foro Alieno, coſi mal ſcritto appreſſo Antonino, come molti altri luochi) il Vico Variano, il Vico Sernino (che uno è Vigarano, l'altro Sermido) & Modona. Et in queſte acque hebbe molti, et grãdi impedimẽti Annibale quãdo uolea paſſare in Toſcana. Nõ ui corrẽdo dũque ne piu il Po, ne quelle altre acque, maggiormẽte ſi ſeccarono, et ſolo entranui alcuni fiumi di Romagna, che ſono l'Amone, che appreſſo Faenza paſſa tra la Trauerſaria, et Bagnacauallo: il Senio, ch'è appo Fuſignão, Cotignuola, & le ruine di Cunio: il Vatreno, hoggi chiamato Santerno, che mutato corſo non nel mare, ma cade nella Paduſa, bagnãdo prima Imola, & Conſelici, Caſtello detto coſi per la ſtrada, onde per dodici miglia caminaſi ad Imola, coperta di ſelci condotte da Roma, & di Toſcana, che quelle ſono che ſparte per Ferrara ueggiamo, per Imola, & per altri luochi uicini. Entra poi nella Paduſa il Silero uicino a San Pietro Caſtello de Bologneſi, & alla Doccia: la Claterna appò il Caſtello di quel nome ſopra la

uia Flaminia: il Lidese alla Mollinella, la Sauena a Bologna: il Rheno anco egli gia, la Scoltena, et il Formigine fiume di Modona: perche quelli due entrauano per la fossa Fistorena, ch'è tra il Buondeno, & il Finale, nella Paduſa ſotto Sicricenta nel Modoneſe: poſcia la Scoltena riuolto il corſo dell'acque, riceuendo in ſe il Formigine a Buonporto, & indi nomandoſi Panaro (forſe per la pianura, dicendoſi Scoltena mentre corre per li luochi aſpri, & montuoſi) entra nella Burana, la Burana nel fiume Buondeno, & congiunti diſcendono nel Po: onde queſto ſolo fiume è chiamato & Burana, & Buondeno. Il Rheno anco egli piglia to nuouo corſo tra Cento, & la Pieue corre nella Paduſa, laſciati due altri canali, che prima fatto hauea nella uilla di Foſcaglia, & a Malpaſſo nel Formigine. Le Iſole dunque di queſte noſtre palu di, doue fuggirono quelle genti, erano dodici, Viguenza, Pollaruolo, Quartigiana, Donoro, Formignana, Vigarano, Corlo, Copparo, Rompiuola, Petraria, Seramaglia, ouer Trento, & Senedica. Et queſte furono da gli antichi noſtri chiamate Maſſe: perche quel luoco, che tra gl'altri uicini era principale, et doue gl'huomini men uili ha-

bitauano insieme, fu detto da loro Massa, & Massaio colui, che di quegli huomini hauea cura, et gouerno. Et benche questa uoce anco nella Citta, et contado nostro s'usi, & altroue ancora, come in Modona, in Reggio, & nella Romagna: intendesi percio colui, che riscuote danai o per lo Prencipe, o per la Rep. Ma quelle, che gli antichi nostri dissero Masse, altri chiamarono Castelli: onde mi penso io, che queste dodici Isole fossero le Castella poste da Strabone diligētissimo Scrittore de luochi del Mondo, tra Rauenna, & Bologna: & erano, si come noi prima d'ogni altro habbiam detto, le Isole chiamate da Greci, et da Latini Elettride: perche dicono che dopo la caduta di Phetonte nel Po le sorelle dolenti furono alla riua del fiume tramutate in Poppi neri, detti da Toscani oppi, alberi notissimi a noi, che di se, come fauoleggiano in uece di lachrime mādano fuori l'Ambra, chiamata Succino, & Elettro. Et in queste Isole dicono esserui uenuto Dedalo, fuggendo di Creti, & di Cicilia Minoe sdegnato contra di lui, doue pose due statue, una di rame, di stagno l'altra, doue egli era effigiato, & Icaro suo figliuolo: ma uenutiui i Pelasgi di Argo, & chiamati quiui

Elettrite, la ſtatua di Dedalo ſe ne andò uolando ad Icaro, una di quelle Iſole, che ſono dette Cicladi. Hora fuggendo in queſte Iſole molti della Marca, et di Romagna, ſe ne uēnero l'anno dopo Chri-
454 ſto nato quattrocento cinquanta quattro, & inſieme con i popoli, che ui erano, ordinarono un nuouo modo di gouerno. Faceano che gli habitatori di ciaſcuna Maſſa eleggeano uno huomo buono, & ſanto, chiamato Maſſaio, & erano dodici, che uenuti a Ferrariola luoco principale, haueano nelle mani loro il gouerno delle dodici Maſſe, & rendeano ragione, conoſcendo per Signore l'Imperadore, come faceano l'altre Citta, et luochi d'Italia. Queſto luoco principale chiamarono Maſſa Babilonica, perche, per agguagliare le coſe picciole alle maggiori, coſi era capo dell'altre dodici Maſſe, come Babilonia delle Citta di Soria. Erano, ſi come quaſi di tutte le Citta leggiamo, che poi in nome, et potenza accrebbero, i coſtumi di queſti maggiori noſtri laudeuoli, & il uiuere loro ſobrio, & parco. Portauano ſopra le camiſcie una ueſte lūga fatta di bambagia, & lino, che noi diciamo pignolato: & queſta quando era il maggiore freddo del uerno, foderauano di uiliſsime pelli. Le donne an-

cor esse non d'oro, ne d'argento ornauansi, ma di honestà, cura famigliare, amore uerso i mariti loro, & figliuoli, & di charita, portando in capo solo i capelli loro, & attorno un guarnello di pano lino grossissimo, & sopra una guarnacca di quel pigno lato. Mangiauano due uolte il giorno, & solo tre sere della settimana carne, & questa fredda. Beueano l'estate acqua, & il uerno uino inacquato: ne altroue pompa haueano, che ne caualli, & armi loro. Et accioche, si come questa Citta, acquistaua grandezza, & popolo, cosi anco facesse de costumi, & religione christiana: elessero per loro Vescouo Oldrado huomo uenerabile, & santissimo: & dopo Oldrado fu ordinato Vescouo per miracolosa maniera da Giouanni Quarto, Maurelio figliuolo di Theobaldo Signor nobilissimo di Edessa Citta in Mesopotamia, all'hora mandato a Roma da Theophilo Vescouo di Smirna, & dopo in Edessa occiso dal fratello, & iui sepolto. Ma poi che furono racquistati que paesi da Christiani, portato a Ferrara nella chiesa di San Georgio, nel capo del Polecine chiamato di quel nome: doue da noi è riuerito per li molti miracoli, che Iddio ha mostrato per lui, et mostra tutto il giorno. Do- 639 641 1106

po la morte di Maurelio al tempo di Gonſtantino Quarto Vitaliano Papa fe Veſcouo di Ferrariola Marino gentil'huomo Romano, & ordinò che la Citta ſi chiamaſſe Ferrara, come al tempo de Troiani: il Veſcouato foſſe la chieſa già detta di San Georgio, che all'hora i Ferrareſi cominciarono a fabricare, et per dote diedele le dodici Masse raccontate, & la meta del diritto, che ſi paga per le mercatantie alla riua del Po, & l'altra meta donò alla Citta. Commandò che'l Veſcouo haueſſe la ſua ſtanza nel Veſcouato: che i Calonici foſſero huomini buoni, et ſcientiati, et uiueſſero di commune inſieme, & perciò diede loro la decima parte delle rendite, che haueano de ſuoi poderi i Cittadini, & che donauano al Veſcouato, & un picciolo, che pagaua ogni anno loro ciaſcun Cittadino. Ordinò ancora che ueniſſe a Ferrara uno huomo mãdatoui dal Papa ogni anno, che udiſſe i litigi, & queſtioni, che foſſero tra Cittadini, et le giudicaſſe. Ma che delle mogli, figliuoli, & ſerui foſſero giudici quelli, da quali erano gouernati. Ordinò che le terre, che uno daua a godere altrui pagandone couelle, foſſero di coſtui & de diſcendenti ſuoi, & morendo delle mogli loro, indi ritornaſſero al pri-

mo Signore, che uolẽdole uendere, fosse tenuto dar le al possessore per lo prezzo posto da tre buoni huomini, & cosi anco facesse il possessore uolendo uendere ció, che ui hauesse sopra migliorato: ma che piatendo questi due insieme, fossero giudici i do dici Massai. Cosi che quelli, che pigliauano case, se non ui habitassero il tempo cõuenuto, fosse il dan no loro: & di quelli che gliele dauano, se prima li scacciassero. Che seruitori seruissero il tempo pro- messo: & che ogni guadagno, che in questo mez- zo tempo faceano, fosse de Signori loro. Et ordi nò molte altre cose simili, che furono le nostre pri- me leggi. Et perche i dodici, che teniano il gouer- no della Cittá, erano scielti dalle Masse, et huomi- ni alle uolte uili, & rozzi, uolle il Papa, che fosse- ro in parte nobili, & tutti esperti: & ne elesse egli primieramente dodici: che non piu Massai, ma chiamò Consoli, et Saui. Furono Pietro gẽtil'huo mo Romano fratello del Vescouo, il conte Ruber- to, et suo cugino Leberto, Berlingieri, & Alme- rico Capitani: Saraceno, Gierardo, & Attone Valuassori: Renone, & Iodoino Giudici, Leone mercatante, & Leberto notaio. Capitani chiamã si quelli, che haueano robbe in feudo da Re, o altri

Signori: & diceansi ancor Baroni: Valuassori quelli, che da Baroni haueano robba: Giudici erano i Dottori. Questi dodici difendere ancor doueano le uedoue, & figliuoli loro: scacciare i ladri publici, gli homicidi, & gli adulteri, & mantenire la Citta in pace. L'imperadore, che all'hora era in Roma uenutoui uittorioso di Cicilia, fu contento di questi doni, & ordini: perche riconoscealo la Cittá per Signore. Et percio non credo, ch'egli la donasse all'hor al Papa, come alcuni scriuono, perche oltra di questo si contentò, che Cittadini altro nõ gli pagassero che l'usato tributo, ch'era uno danaio Vinitiano per huomo: & che quãdo egli uenisse in Italia, douessero dargli mille huomini con le naui contra quelli, che gli erano ribelli. Ordinò che ogni anno ui si facesse una fiera, ne pagassero i mercatãti altro diritto, se non quello della riua del fiume, ch'era del Vescouo, et della Cittá. Vietò a Bolognesi, & Imolesi che non andassero a Vinegia, ne uenissero a questa fiera, senza hauer prima licenza da Ferraresi, & hauutala pagassero essi a gabbellieri i diritti usati. Diede per confini al nostro contado dalla parte posta alla destra del Po Maletto, l'argine Assiano, la Fossa Burana, che passa

na, che passa per la villa del Buondeno, l'Olmo bello piantato nelle confini della Valle Arcula: la via ancor di Fine, & il mare, per la fossa, chiamata Goro, che vi discorrea. Dalla sinistra poi del Po, gli diede il fiume Tartaro, Gauello, & il mare, che bagnaua il nostro paese tra il contado d'Adria, & il Ducato di Vinegia. Dopo 1121
Henrico Sesto diedeui per confine il mare, il Tartaro, Loreo, chiudendoui Comacchio, & il Comacchiese, sino alla Fossa di Bosio: & l'Adige fiume da Saluaterra alle confini di Vinegia, che erano alla foce delle Fossioni. Maletto è quel luoco, che noi chiamamo Malalbergo: l'argine Assiano dipartiua il Poggio, & le ualli di Raueda de Bolognesi da nostri campi di Caprara, & del Vergà, stendendosi sin alla riua del Lauinio oltra la torre del Vergà detta, per essere doue nel Lauinio entrà il canale di quel nome chiamato gia Vittrica. Escie il Lauinio dal Monte Tortore nel Modonese, & fatta quella Isola, doue ragionarono insieme M. Antonio, & Ottauiano, & tra se, & con M. Lepido partirono l'Imperio Romano: poi diuidendo la via Claudia corre nel Po a Porotto. E la ualle Arcula nel Buondeggiano

tra questo luoco, & Sermido: doue sopra l'antica riua del Po era piantato l'olmo bello, uera confine di Romagna, & di Lombardia. Le qual parole furono trasportate dal priuilegio di Lucio Secondo, in quello di Vitaliano, non hauendo que paesi al tempo di costui questi nomi. Et fu Lucio dopo Vitaliano quattrocento settanta anni, & quel albore conseruosi altrettanti, & piu. La uia di Fine era cosi detta, per essere nelle confini di quella parte del Comacchiese, che è nel polecine di Ferrara: & era uno argine, che ritenia il furore dell'acque del mare, accioche non annegassero il paese nostro, cominciando tra Formignana, & Rere, & finia alla Randola nella riua del fiume Goro, che è un fiume, che il Po da Codegoro mandaua nelle paludi uolte al Borea. Il Tartaro diuiso non lunghi dalla Bastia delle zanzare, correa con un ramo nel Po appresso Hostia (onde era questa nel contado nostro) con l'altro nella Philistina, bagnando prima le mura di Rouigo, del cui contado parte era Gauello, ben che dopo la sua principal sede fosse posta a Canale nuouo nel polecine di Ficheruolo, doue hoggi è una Badia possedutа da Reginaldo Polo Inglese Car

dinale nobilißimo, di uita, et di dottrina ſantißima. Tal nome di Gauello tiene ancora uno canale, che correndo alla Concordia, dopo a Quarantola, partitoſi, manda uno ſuo ramo, chiamato de Donnegati, nella Burana, hauendo prima fatto tre foſſe la Caprara, la Rodondella, & la Redena, che nella Muclena conducea l'acque del fiume Luca, nominato fiume Nolo, Citroſo, di Bruzola, & Mortezi: & da ſe mandaua nel Gauello un ruſcello detto Igauarello, & Marzano. Era l'altro ramo del Gauello coſi detto, che correa paſſata la chieſa di Santa Bianca nella Muclena, che alcuni chiamano Muclenella, & Acqua lunga, fiume, che nato ſopra Modona ne colli, & partendo i campi di San Felice nel Modoneſe, da quelli della Mirandola nel Reggiano, correa nella Burana, mandando prima a Soliera un ſuo ramo detto Fiumicello, & Nauilio uecchio. La Foſſa di Boſio, o di Boſone, & Breſciana cominciaua dal Po antico a Meddelana, & correa tra Cõ ſandali, & Boccaleone nella Paduſa, & poi nel Po. L'Adige nato ne monti non molto lunghi da Bulgiano, laſciato dopo ſe Trento, & Verona diſcendea per la Cucha, i Sabbioni, la Mon-

tagna, & altre ville ſin a Saleto: onde con un ra
mo correa nelle paludi di Caſtel Lucio, & con
l'altro in quelle di Brinta, & nel mare, paſſando
prima appreſſo Eſti, Marlungo, Monſelici,
& Bouolento. Poi mutato corſo diſcen-
dea per Porto, Caſtel Baldo, la Torre
Marcheſana, Badia, Lendenara, et
Rouigo nelle paludi a Capo di
Argine, & queſte pa
ludi aſciute, indi
nel mare.

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

ORDINATA in questo modo la Città dal Papa, & accrescendole tutta uia honore, & ricchezze, i Rauegnani, & Bolognesi cominciarono a dannegiar la corseggiando, & rubbando il paese: non ui essendo ancor il ramo del Po, che discorre uerso Argenta. Era seguita tra queste nationi nimistà, perche erasi Riparato Arciuescouo di Rauenna leuato dalla ubbidienza di Agathone Papa, et Ferraresi fauoreggiauano il Papa: Bolognesi poi desiderauano acquistare Imperio sopra questa città, come haueano fatto sopra altri luoci in Romagna. Onde per fuggire questi continoui danni, & molestie, consigliarono i migliori, & piu prudenti cittadini, che si douesse passare il Po, & fabricare la Città nella Marca Triuigiana, che hauriano dinanzi il Po per difesa contra gli assalti de nimici loro: & cominciarono essi a farui edificare le case loro. Ma a gli altri, che con minor consiglio riguardauano

ſolamente l'utile preſente, non piaceua mutar luoco; ne disfare le lor caſe, doue s'erano gia adagiati, per fabricarle dopo altroue: pur ſi contentaro no di ſeguire in cio il conſiglio, che loro foſſe dato da Vitaliano principal Signore Padouano, grandiſſimo amico loro, & a coſtui mandarono Ambaſciatori. Egli, accioche ueduto il luoco, foſſe il cõſiglio migliore: pregò Achario Cõte di Eſti, Caualiere eſperto, intendente, & ualoroſo, che uenutoui, conſigliaſſe quello, che douеſſe eſſer maggiore loro utile hora, & nel tempo futuro: & a Ferrareſi diſſe, che ſeguiſſero il parere di coſtui, huomo eccelleute, maturo, & diſcreto. Achario per compiacere a Vitaliano, & acquiſtarſi l'amicitia di queſto popolo, uenutoui, lodò ſommamente coloro, che giudicauano eſſere bene paſſare il fiume, uedendo il luoco ſe piu baſſo, & acquazzoſo, anco piu buono, & piu ſicuro per la libertà de gli habitatori da nimici: & perſuaſſe coloro, che rimaner ui uoleano, ch'anco eſsi paſſaſſero. Et benche alcuni habbian creduto eſſer cio fatto da loro, non uolendo diuenire ſoggetti de Bologneſi, per le parole, che dicono ritrouarſi nel priuilegio di Theodoſio Secondo, dimoſtraſi percio falſo, perche non era la no

ſtra città nel contado di Comacchio, come habbiamo dimoſtrato diſopra, & il priuilegio per ſe ſteſſo ſi dichiara falſo, & fitticiamente ſcritto. Perche, laſciam ſtare che non ui è il tempo, quando fu ſcritto, ne l'anno dell'Imperio di Theodoſio, come ne gli altri ſi ſolea: uedonuiſi apertamente coſe, che ne Theodoſio ſapere potea. Nominaui egli la Valachia, la Roſſia, la Lombardia, & la Romagna, che non haueano all'hora queſti nomi: ma quelle due molto dopo: & queſte da Pipino, & Carlo Magno, & da i Lombardi, che uennero in Italia cento & ſedici anni dopo Theodoſio, & ui portarono i nomi de Duchi in quel modo, ch'hora ſi danno: & molto dopo i nomi de Marcheſi Lodouico Imperadore Secondo: & pur anco queſti nomi ſi ritrouano in quel priuilegio, ſi come l'ordine dello ſtudio di Bologna, che ui fu cinquicento ſeſſanta anni dopo Theodoſio ordinato da Hẽrico Quinto. Conſigliati dunque, & perſuaſi da Achario gettate le caſe, & mura della loro Citta a terra paſſarono il fiume con tutte le robbe loro, & famiglie, fabricando la città uolta al mezzo di tra due Caſtella, o Rocche edificate ne i due piu alti, & ſolleuati luochi, che ui foſſero. Quello di ſopra

572

675

chiamato dopo Castel Tedaldo, perche hauuta che hebbe la Conteſſa Matelda Ferrara, lo riparò, & fece maggiormente forte, & coſi lo chiamò per memoria di Tedaldo ſuo auolo. L'altro dal capo di ſotto, fu nella ſtrada di San Pietro detto castel de corteſi: forſe per Salinguerra, che hebbe quiui uicino le ſue caſe, & di nuouo lo fè fabricare, huomo aſſai corteſe, & liberale per acquiſtarſi la gratia, & fauore del popolo minuto contra la potenza, & forze del Marcheſe Azzo di Eſti. Tra le due Caſtella, per poterui ageuolmente andare, fu fatto un'argine di ſabbione per lunghezza d'un miglio, onde ancor la ſtrada ſerba queſto nome, dalla chieſa antica di San Giouāni, ſin al ponte di San Pietro: & ſopra l'argine furono primieramente fabricate diciotto caſe. Ne percio era la città cinta di mura, ma al lato di mezzo di hauea il Po: & alla ſua riua quelle ſtrade, ch'hoggi ſono nella uia, chiamata le Volte: perche Volte diciamo noi le ſtanze, che ſopra alcuni traui aggiungono dall'una, & l'altra parte della ſtrada: & quiui molte di tali ui ſono. Verſo il Borea era circondata da alto argine, & profondiſſimo foſſo, doue hora è la Giudecca ſtrada belliſſima,

ſima, & le foſſe de Giardini: & coſi erano ancor ne i capi. Ma perche tutti i Cittadini non capeano in queſto luoco, uenendoui ancor habitatori altrõde, furono fatti ſopra la riua del fiume due Borghi lunghi mezzo miglio: uno doue hoggi è la parocchia di Santa Agatha, l'altro chiamato Borgo di ſotto dalla chieſa di San Martino, ch'era ſopra l'argine del Po, ſin a San Tomaſo, circondati anco eſſi d'argini, & foſſi. Furono la Città, & i Borghi prima diuiſi in quattro parti, dette Quartieri, il primo di Caſtel Tedaldo, l'altro di San Niccolò, il terzo di San Romano, & il quarto di Santa Maria del Vado. Ma dopo hauendo Alberto Alamãni Fiorentino Podeſtà di Ferrara data la Maſſa di Phiſcaglia, che è nel Polecine di San Georgio, a cinquanta huomini, che condurne promiſſero ſettecento altri, & fatto il nuouo Borgo di ſotto, quello di San Luca, & di San Lionardo, o del Leone, & aggiunte alla Città alcune contrade uicine, furono i Quartieri accreſciuti, & quello di San Romano partito in due, uno che tenea l'antico nome di quella chieſa ſin a San Clemente: l'altro da Santa Maria di Bocca, onde hebbe il nome, ſin a San Martino:

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 194, [43] - 41
PUBLIC DOMAIN

& ordinato, che quello di Castel Tedaldo aggiugnesse al Lago Maria, & hauesse in se la contrada di Mizzana, di San Iacopo, & la Massa di Phiscaglia: quello di San Niccolò il Borgo di San Lionardo, & la contrada di Perlo: quello di Santa Maria del Vado tenisse la contrada di San Guglielmo, nella quale è il Parco, & le uille, che entro ui sono. L'ultimo poi hauea seco il polecine di Santo Antonio, la Pioppa, che era il nuouo Borgo di sotto. quello di San Luca, & la Misericordia contrada uicina a San Georgio. Erano nella Città molte famiglie antiche, & grā di, come Trotti, Soperbi, Manardi, Aldighieri, Fontani, Signorelli, Boccimpane, Leuti, Ruberti, Costabili, Giustinelli, Giuocoli, Contrarij, Rasuri, Pagani, Menabuoi, Adelardi, Torelli, Gigliuoli, Turchi, Forni, Auogari, Visdomini, & altre: delle quali alcune sono rimaste senza debito successore, altre ancora durano. Altre furono dopo nobilitate da Signori di Esti, come i Calcagnini da Rouigo, i Tassoni Modonesi, parte de Fiaschi, & de Mosti Ferraresi. Altre uennero di fuori, tra quali sono i Pij da Carpi, Manfreddi da Faenza, Varani da Ca

merino: Perondoli, & Strozi Fiorentini: Beuelacqua Veronesi, & Magri discendenti di quel Magro, che scrisse, benche in humile stilo, le uirtu dell'herbe, & delle gemme: i Rouerelli da Rouigo: Bentiuogli, Muzzarelli, Piatesi, Contughi, & Ariosti Bolognesi: Obizi Lucchesi: Tolomei, & Salimbene Sanesi: Sacrati Parmiggiani: Buonacosa Mantouani: Prisciani Tedeschi: Ruberti da Tripoli Affricani: Marocelli Genouesi: Fanti da Ceruia: Condolmieri Vinitiani: Aluarotti, & Roncagalli Padouani: Montecuculi Modonesi, Castelli anco, & Forni, essendo mancati quelli di Ferrara. Fabricata in questo modo, accresciuta, & fatta forte la Città, si gouernaua sotto l'Imperio. Ma perche stauano all'hora gli Imperadori in Costantinopoli, & era l'Italia trauagliata da Barberi, scacciati i Gotthi, l'Imperadore cominciò a mandarui uno in suo luoco, che dimoraua a Rauenna, & chiamauasi Essarcho: non perche fossero nello Essarchato dodici Città, che quel nome non ne dimostra se nō sei: ma perche soleasi quella particella ess, o per meglio dire Ex, aggiugnere a nomi d'alcune dignità, senza che nulla ui adoperasse: onde quelli,

ch'anticamente furono detti Consoli, & Questori, all'hora chiamauansi Essconsoli, & Essquestori: & parimente Essarcho quel principal Magistrato, che reggea l'Italia in uece dell'Imperadore, di dignità, & auttorità Consolare. Il pri
557 mo mandatoui fu Longino da Giustiniano, dopo Smaragdo, & altri, tra quali ui fu da Giustiniano Secondo mandato Giouanni Platin. Questi per fare quasi due frontiere a Rauenna contra le genti, che ui potessero uenire di Lombardia, cin
694 se di mura Ferrara uerso mezzo di, facendole dal lato destro della strada chiamata Grande. Et fabricò piu giu uerso la Paduſa il Castello d'Ar-
424 genta, doue hora è: perche fu dugento settanta anni prima edificato da Essuperantio Arciuescouo di Rauenna là, doue hoggi è nel polecine di Marara la Pieue di San Georgio, cosi detta per la chiesa, che di quel nome ui fabricò Agnello Arciuescouo anco egli di Rauenna, che acquistò que-
543 sto Castello quando era Imperadore Giustiniano Primo. Ma leuatosi dopo dalla ubbidienza di Gostantino Papa, Felice Arciuescouo di Rauenna, operò che Rauegnani non uiuessero soggetti all'Imperadore. Onde egli, che

era pur Giustiniano Secondo, per ricuperare la perduta Città, inuitato dal Papa, ordinò, che Theodoro suo Capitano di Cicilia passasse in Italia, & mouesse guerra a Rauegnani. Felice inteso l'apparecchiamento fatto contra di lui, acciò che non fosse la Città assediata, essendo il Po pieno d'acqua, di notte lo fe tagliare nel fiume Ferra- 709
riolo. Era egli picciolo fiume, ne potendo portare la gran copia dell'acque del Po, allagò il paese fin a Rauenna. Questa fu cosa di grandissima utilità a Ferraresi, hauendo un'altro ramo del Po uerso Rauenna: percio fecero gli argini a i lati di questo nuouo ramo, chiamato anco fiume di Gaibana, & Fossa. Diceasi Gaibana dal nome di una Torre, che ancor uedesi fabricata, come alcuni credono, da Galba Imperadore: Fossa poi per una altra Torre uicina a Ferrara tre miglia doue è un canale, che per la Paduſa conduce le nauì alla Torre della Pontonara nel Ferrareſe, & indi a Bologna. Questo ramo per la foce di Primaro correndo nel mare fece due polecini, quello di Marara per lunghezza trentatre miglia, detto per li Settemari: & quello di San Georgio, che scorre per uenti miglia fin ad Argenta, diui-

so in due parti dal Fiume Sandalo, lasciando il nome di polecine di San Georgio alla parte riuolta uerso la Città, & di polecine di Codrea, ch'era l'antico suo nome, all'altra. Ne queste acque giouarono punto a Felice, perche Theodoro uinse i Rauegnani, & pigliato l'Arciuescouo lo mandò a Costantinopoli, donde l'Imperadore fattolo accecare, lo cacciò in Ponto. Mãcarono poi le for-
726 ze de Greci in Italia, essendosi Leone Terzo fatto nimico di Gregorio Secondo, il quale fu a quel tempo souenuto da Lombardi. Mancarono insieme le forze de Lombardi guerreggiando con Gregorio Terzo, Stephano Secondo, & Adriano,
735 & uennero di Francia chiamati in aiuto loro Car-
752 lo Martello, Pipino, & Carlo Magno. Que-
776 sti disfece il Regno de Lombardi, & leuò l'Imperio d'Occidente di mano de Greci, hauuto il nome
801 d'Imperadore di Roma da Leone Terzo, & dal popolo Romano. Irene, & Nicephoro accordatisi con lui gli lasciarono l'Italia da Roma in qua. Et Ferrara in questo modo si gouernò sotto l'Imperio de Franceschi, sin che mancata la uirtu, & la potenza negli Imperadori loro, fu l'Imperio translato in Alamagna. Gli Italiani non ubbi-

diano uolontieri a Tedeschi, onde hauendosi Berlingieri, che militato hauea ne seruigi di Lodouico Terzo, pigliato il nome d'Imperadore, raunato essercito d'Italiani, possedè il paese tra l'Adda, & il mare, & pigliò Rauenna. Ferraresi anco essi lo seguirono, & insieme con Comacchiesi, huomini all'hora potenti in mare, diedero aiuto a Berlingieri Quarto contra Vinitiani. I quali sconfitto 944
Alberto figliuolo di Berlingieri, presero, & abbruciarono Comacchio. Indi Berlingieri uinto da Otto Imperadore Tedesco, & rappacificato seco ritenne il Friuli, & la Marca Triuigiana, nella quale è Ferrara, che dopo diuenne soggetta di Otto, quando hebbe un'altra uolta uinto, & pre- 947
so Berlingieri. Cosi fu in libertà sotto il gouerno de gl'Imperadori, o loro Vicarij, sin che pigliolla la Contessa Matelda. Fu costei nobile, gloriosa, & fortunata donna della schiatta de Malespini Lucchesi. Perche hauendo gia Tribaldo Duca di Beneuento della stirpe de Lombardi guerreggiãdo con Benedetto Terzo, chiamato in Italia per 819
aiuto Belcauetho Soldano di Egitto, & essendo stato ultimamente da costui morto: Guido figliuolo di Tribaldo se ne fuggì in Lombardia da Ber-

nardo, che da Lodouico Imperadore Secondo suo zio, era fato Marchese di Asti: & morto Ber
901 nardo, chiamato da Giouanni Nono, militò ne suoi seruigi contra Saracini, & per parte del suo soldo pigliò Spuleto, chiamandosene Duca. Indi fatto compagno di Berlingieri, fu da lui morto, rimanendoui Landolfo suo figliuolo Duca di Spuleto: che della figliuola del Marchese Bernardo generò Almerico, Marchese anco egli di quella parte di Lombardia, che è tra il Tanaro, & il torrente Curone, doue è Asti, & hora anco Alessandria Città nuoua. Questo Almerico chiamato da Giouanni Decimo, insieme con Berlingieri
907 Secondo uinse i Saracini, che con Belcaitho assediauano Roma, & dopo quelli, che con Sabalà erano appresso il Garigliano. Ma poi essendo Almerico ingiustamente cacciato da Romani
925 della Città loro, chiamò in Italia gl'Vngheri, che ruinarono la Toscana: onde Sigifreddi huomo nobile, & potente, fuggendo gl'Vngheri, uenne in
Lombardia, & era chiamato Malespini, perche discendea da Azzo, o Vgo figliuolo di Ildoino, per altro nome detto Maginfreddi Duca di Mela
970 no: che con un fascio di spine occise a Marinco ne monti

monti del Parmiggiano Lamberto Re de Franchi, che essi chiamano Chereberto nepote di Clodouco, mentre per cacciare stanco sicurmente dormia: & l'occise, perche hauea Lamberto ruinato Melano, & morto Ildoino. Fuggito Sigifreddi in Lombardia, Atto suo figliuolo fabricò il Castello di Canossa nel Reggiano, doue sostenne egli prima, & dopo Tedaldo suo figliuolo due uolte l'assedio, ch'haueanui le genti di Berlingieri posto attorno: perche erano Atto, & Tedaldo amici di Otto Imperadore: il qual lasciò Tedaldo suo Vicario in Parma, & Reggio, donandogli Modona, Cremona, Mantoua, & Verona, facēdolo anco Marchese della Marca Triuigiana, 962
doue hebbe il gouerno di Ferrara. Figliuolo di Tedaldo, & successore nella Signoria fu Bonifaccio. Costui uenuto Otto secondo in Italia per leuare con l'armi la Calauria a Basilio Imperadore Greco, mandogli a Pauia Leone Vescouo di Ferrara, Guarino Adelardi Conte, Ottolardo di Guglielmo, & Pietro Patritia, che accompagnarono l'Imperadore a Ferrara con cento Baroni, incontrato alla riua del Tartaro appresso 973
Hostia da Benedetto Papa Sesto, da Ferraresi, &

Rauegnani, che col Papa erano uenuti a Ferrara. Bonifaccio dopo prese per moglie Beatrice figliola di Currado Imperadore, & Duca di Franconia: & ne nacque Matelda moglie di Gotthifred di Normano Signore quarto di Puglia: il quale hauendo racquistato Parma, & Reggio, che a Bonifaccio ribellate s'erano: & essendo huomo assai orgoglioso, & superbo, fu morto a Bibianello Castello sopra un colle dell'Appennino per opra, come si dice, della moglie, auezza dalla natura anzi a signoreggiare, che ubbidire altrui. Et ritenendo lo stato, insieme con Ruberto Guiscardo Duca di Puglia, difese Gregorio settimo, & Pascale secondo da Henrico Quarto: il quale uolendo disporre delle chiese, & Vescouati d'Alamagna a sua uoglia, come haueano fatto gli altri Imperadori, ne consentendogli il Papa, passò cõ essercito in Italia, & fattosi in Roma coronare, ritornando in Alamagna pigliò Mantoua, essendoui stato undici mesi attorno. Ferrara all'hora leuatasi dalla ubbidienza della Contessa, seguì le parti dell'Imperadore. Ma uscito ch'egli fu d'Italia, la Contessa partita con le sue genti da Cremona, con quelle della Chiesa, & il Legato Rinaldo

Abate di Valombrosa, & gli aiuti de Vinitiani uenne a campo a Ferrara, & dopo uentiquattro giorni hebbe la Città. Et perche Vinitiani furono in gran parte cagione di questo, fe edificare nel capo disopra della Città, la chiesa di San Marco prima che fosse in Ferrara, ruinata dopo da Alphonso Duca Terzo per fare il giardino, & rifatta in terra nuoua. Volle anco la Contessa mentre uisse, che non pagassero Vinitiani diritti alcuni nel Ferrarese. Et per assicurarsi si dal popolo, come da nimici, rifece il Castel Tedaldo nella Città, & cinse di mura, & di larga fossa la uilla del Buondeno, dieci miglia disopra. Fatta dopo pace con Henrico Quinto, con l'aiuto de Ferraresi, & Vinitiani racquistò Mantoua uentitre anni dopo, che perduta l'hauea: dandosele Mantouani per consiglio di Manfreddi Vescouo loro. Et accioche fossero di lei memoreuoli i Ferraresi, ui fece da Roma portare il corpo di San Romano Martire, & sepellirlo nella chiesa di quel nome in piazza: che trecento anni dopo, fu ritrouato da Pietro Boiardo Vescouo di Ferrara col capo intiero, che ne fu tratto fuori, & serbato, per far uedere ogni an-

1101 1506 1105 1410

1115 no al popolo. Dopo morì la Conteſſa di ſettanta ſei anni nel Buondeno, & rimaſe herede Vgo Maleſpini da Canoſſa ſuo cugino, figliuolo di Currado fratello di Bonifaccio padre della Conteſſa: & la Chieſa Romana delle Città, & Caſtella che ſono tra Radicofani, & Ceperano, & di Ferrara ancora. Et queſta forſe fu la prima ragione, che hebbe Santa Chieſa nella noſtra Città: & ſe prima, fu al tempo di Carlo Magno, perche Adriano Primo, & Paſchale Secondo dicono eſſere loro il contado di Ferrara.

1121 Dopo hauendo Comaſchi occiſo Landolfo da Carcheno Gouernatore mandatoui da Melaneſi, per laſciare il gouerno a Guido Grimaldo datogli dall'Imperadore: & molte uolte uinti in battaglia Melaneſi, al fine chiamati gli aiuti delle Città di Lombardia, con molti arcieri Ferrareſi andarono a campo a Como, & partiti di notte i

1127 Cittadini, Melaneſi dopo ſei anni abbruſciarono

1167 la Città nimica. Et ruinato Melano da Federico Barbaroſſa: aiutarono Melaneſi a rifare la loro Città: & nella guerra, che hebbero con Lodeggiani. In queſto tempo, o poco prima eſſendo grandiſſima nimiſtà tra gli huomini del Vico

Ariolo, che hoggi è Ficheruolo, & quelli di Ruina: Sicardo, che tra i Ficheruoliani era il maggiore, & il piu scelerato, diede consiglio loro, che essendo il Po pieno d'acqua, di notte tagliassero lo argine, per annegare i Ruinesi insieme con i poderi loro: che fu fatto, & tante furono l'acque, che quinci corsero ne luochi paludosi, & in molti canali, & fosse, che ui erano, che non poterono in due anni, che nell'opra s'affaticarono, chiudere i Ferraresi questo argine cosi tagliato: onde fattigli nuoui argini lasciarono questo altro fiume, chiamato ultimamente Po di Ficheruolo, & di Vinegia: ma prima Rotta di Ficheruolo, Rotta di Sicardo, & Canale de Buoi. Perche scessero queste acque prima nel Lago oscuro, & poi a Villa nuoua in questo canale, & indi in due fiumi, cioe nel Toi, & nella Corbola. E il Toi quello, che hora chiamasi Po di Ariano, perche bagnaua questo Toi Ariano, & riceuute l'acque del canale di Vinegia, del Gauellone, del Caucomanco condotteui per lo Affare, entraua nelle paludi. Era il canale di Vinegia per cui nauigauasi uerso quella Città, fatto dall'acque del canale Bianco, del Docciuolo, & del Naulio,

& ſcendea queſto canale di Vinegia nel Caucomanco: ſi come facea ancora il Gauellone fiume, che per Criſpino uenia dalle paludi del Tartaro. Il Caucomanco correa nell'Affare, & egli nel Toi: & ſimilmente il Po, nel Po il Goro, per lo canale chiamato Cauaditio. Perche il Goro mandato dal Po di Volana da Codegoro, corre ſin a Meggio Goro: onde parte dell'acque lui tendono contra la Foſſa Concagatola, di cui eſcie il canale Falce, che partiſſe il contado di Ariano dal Comacchieſe. L'altra parte del Goro accreſciuta dalla Foſſa Randola, che ſeco porta tutte l'acque del Polecine di Ferrara, entra nel Cauaditio. Hor queſto Po correndo per lo Toi, fece due foci l'Abate, & Goro: tra le quali è una Iſoletta in forma di triangolo di due miglia, & mezzo, chiamata Meſole. La Corbola era fiume delle Pappocie, detto per altro nome Canale di Longola, & Maggiorno: che pigliate l'acque del Formiga, del Roſſetto, del Canal Negro, di quello de Corichi, che fu poi chiuſa da Niccolò Secondo, & della Foſſa, che portauui l'acque delle paludi d'Adria, & di Loreo, & anco la Foſſa di Santa Margherita, & il Canale di Bo-

ſco con l'acque del polecine d'Ariano: gia correa nel fiume Anguillara, & indi nel mare per la foce di Loreo. Ma nella Corbola entrato il Po, onde fu di questo nome egli chiamato, & piena di terra la foce di Loreo, fece una nuoua bocca indi cinq. miglia lõtano, chiamata delle Fornaci, tãto nuoua, che in molte carte marine non si uede dipinta: & cosi è fatto tra le foci di Goro, & delle Fornaci il polecine d'Ariano, lungo uenti miglia. Fece anco il Po in quel modo tagliato due fiumi, uno chiamato Meggiarino, l'altro Buonello, Taſſaruolo, & Poazzo. Il Meggiarino partitoſi dalla Philiſtina diſcendea per le paludi antiche di Ficheruolo, & alcune altre, alla Saluatica: doue diuideaſi in due rami, uno nominato Pollicella, che nel Po corre con parte dell'acque dell'Adige, che ſono nel polecine di Rouigo: l'altro detto Litiga, che uenia nelle ualli di Creſpino paſſata la Guardacciuola, che fu gia parte della Guardia, ſpartita da lei dal Po. Il Poazzo ha quattro rami, il primo paſſando per Fieſſo, Canaro, & altri luochi, col fiume Litiga entra nel Po per la peſcaia, o, come diciamo noi, chiauica del Saracino uerſo la Pollicella. Il ſecondo ramo detto Barza-

ga, corre per lo Spedaletto nella Litiga, & indi in Poazzo. Il terzo chiamasi Frassanella, che empiè le ualli, & il Lago di Cuortagliato, & poi cade nelle paludi della Casa Saluatica: per le quali discorrendo il quarto ramo si congiugne col fiume Fossalta, chiamato hora Fossetta, onde cosi anco diceasi questo ramo, & hora Fossato, ma prima Po, che facea le ualli della Guardacciuola, di Crispino, di Colognuola, & di molte altre uille. Et in questo Po di Ficheruolo entrarono l'acque del Lago oscuro, & l'altre paludi, che allagauano il paese sin al mare, & per cio furono fatti due altri polecini: quello da man destra lungo miglia sessanta con uno argine, che, perche lo trauersa, dicesi Trauersagno: & fa che la parte di questa cõtrada uerso Occidente si chiama Polecine di Casaglia, dalla uilla di quel nome: & la parte uerso Oriente polecine di Ferrara, per la Città, che ui è. Il paese alla sinistra nomasi Polecine di Ficheruolo per la uilla, lungo anco egli miglia sessanta, gia tutto per le paludi acquazzoso, con molte Isolette, delle quali la maggiore diceasi de Gorzoni per li molti gorghi, che ui erano intorno. Ma dopo mandate l'acque nelle piu basse paludi, et nel

Po, sec

Po ſeccato quel paeſe è hora colto, & buono. Queſto nome di polecine fu dato da quelle genti a queſte contrade come ſe uoleſſero dire Polineſo, cioe molte Iſole, o pur poliſmo per lo graue danno, che prima diedero queſte acque doue correano: o uero policeno, che per queſte inondationi era il paeſe molto ſolitario, & deſerto. Ma morta, come habbiam detto, la Conteſſa, Mantouani che uiueano ſotto il gouerno di Federico, raccordeuoli de danni riceuuti nella guerra da Ferrareſi nimici dell'Imperadore, accordatiſi con Rauegnani moſſero guerra a Ferrareſi, moleſtandoli per acqua, & terra. Ferrareſi chiamarono in aiuto loro i Veroneſi, & per cio diedero loro il paeſe di Hoſtia ſopra la riua del Po tra Serraualle uilla de Mantouani, & Melara de Ferrareſi: & il paeſe anco de Gaibi uicino all'Adige, doue dopo fecero Veroneſi il Caſtello de Gaibi, ch'eſſi chia 1198
mano Gazzo, coſi detto, perche fabricato l'haueano ſopra la riua del fiume, o canale Gaito: che fu un ramo dell'Adige, che dalla Torre Marcheſana, doue egli ruppe gli argini ſuoi, & da Saluaterra, quiui correa, & trauerſato il Tartaro, la Philiſtina, & la Frata cangiaua nome chia-

mandosi Canale di Scortego: & empiute molte ualli congiungeasi alla Saluatica con l'acque, che l'Adige istesso per due altri luochi cosi rotti, cioe quello di Castagnaro, & di Malopra, quiui manda: che sõmergeano molto paese, cominciato a rasciugare dal Duca Borso per opra di Prisciano padre di quel Pellegrino, che scrisse ampiamente le cose fatte ogni giorno, & ogni anno da nostri Signori, & Cittadini: che habbiamo noi seguito in quelle parti de suoi libri, che hora si ritrouano, essendo la maggior parte loro perduta. Con questi aiuti dunque Ferraresi non solamente si difesero da nimici loro, ma ancora gli nocquero grauemente: perche Mantouani furono sconfitti da Veronesi a Cippada uilla del Mantouano: & andato Gigliuolo Giustinello con genti
1180 Ferraresi ad Argenta Castello de Rauegnani, lo prese, & arse: portando nel Vescouato di Ferrara per segno della uittoria, le catene, con le quali chiudeano i Rauegnani il Po, accioche non potessero i mercatanti contra lor uoglia indi nauicare a Ferrara. Dopo furono i Mantouani sconfitti da Ferraresi alla Massa, essendo loro Capitano Guglielmo Adelardi capo de Guelfi. Per-

che era la nostra Città, si come quasi tutte l'altre d'Italia, partita in Guelfi, & Ghibellini: quelli erano partiggiani della Chiesa, questi dell'Imperio: che hebbero il nome da Guelfo, & da Ghibello. Fu Ghibello gentilhuomo di Maganza Vicario di Currado in Italia, & nimico di Guelfo Duca d'Austria, che ribellatosi ad Henrico Quarto s'accostò alla Contessa Matelda, & fauoreggiò il Papa. Onde Pascale, dopo la morte della Contessa, gli donò il Ducato di Spuleto. Al fine fatta ch'hebbero lunga guerra, amendue insieme, morì Ghibello in Bergamo, Guelfo in Melano: & il nome loro rimase ne partiggiani dell'Imperio, & della Chiesa. Capo de Ghibellini in Ferrara furono i Torelli: de Guelfi gli Adelardi, & questo Guglielmo del sangue di quello antico Guarino, ch'habbiam disopra raccontato, Conte Ferrarese nobile, & potente, che fu padre d'un'altro Guarino, & questo di Bulgaro, Bulgaro di Guglielmo padre di costui: che non solamente uinse i Mantouani: ma con una sola galea ne pigliò due armate da Vinitiani, che guardauano le foci del Po, accioche non potessero uenire mercatantie da mare a Ferrara. Auenne

in questo tempo cosa marauigliosa, & da raccontare per maggiore fermezza della nostra uerace credenza, & cio fu, che il sacramento del corpo di Christo, mentre dicea un Sacerdote messa il
1181 giorno di Pasqua in Santa Maria del Vado, pigliò mirabilmente forma d'un picciolo, & bel fanciullo, che spruzzò nel parete alcune gocciole di sangue, ch'ancor hoggi si ueggono. Questo uide allhora il popolo, Amato Vescouo di Ferrara, & Gierardo Arciuescouo di Rauenna, cosa forse fatta da N. S. per dimostrare, ch'egli era ueramente intiero sotto quel sacramento. Questo
1501 parete insaguinato fu trecento uenti anni ueduto da noi, mentre era con gran riuerenza portato il uentesimo quinto giorno di Marzo in una Capella nuoua fatta in quella chiesa: onde fu ordinato, che l'arti con loro gonfaloni douessero ogni anno quel giorno andare a quella chiesa. Ma perche rade uolte, o non mai auengono cosi fatte cose, che non seguano altre o buone, o dannenoli, potriasi credere, che fosse stato il presagio della ruina de Christiani in Soria, seguita dopo, presa Hieru-
1187 salem dal Saladino: per la qual trista nouella morì di malincolia in Ferrara Vrbano Terzo Me-

lanese, ch'andaua a Vinegia per mandare aiuto a Christiani in quelle parti: & fu honorevolmente sepellito da Stephano Vescouo in una arca di marmo rosso posta sopra quattro colonne nel Vescouato: & ritrouata cento & diciotto anni dopo 1305
dal Vescouo Guido. Hauea il Saladino presa Hierusalem, & l'assedio posto a Tiro, doue era Currado Marchese di Monferrato, il quale per aiuto mandò in Italia il Vescouo di Tiro. Per questo fu ordinato il general passaggio da Grego 1188
rio Ottauo, & armate communemente da tutta Italia, & dall'Imperadore trecento galee, che portarono in Soria otto mila caualieri, & quattordici mila pedoni. Da Ferrara andoui Guglielmo con una galea, & dimostrosi dotato di forza, & di consiglio nella battaglia, che nel mare di Licia fecero i Christiani con seicento naui del Saladino, che furono uinte, & da nostri percio presa Acri dopo un'altra uittoria, che del Saladino gloriosamente riportarono Philippo Secondo di Francia, & Ricciardo Quarto d'Inghilterra Re ualorosi. Ritornata all'hora in Italia Guglielmo, quando richiesto da Isacce Imperadore di Gostantinopoli, uenne Capitano dell'armata Greca di cento quat-

tordici naui con sette mila pedoni, & mille caualieri in aiuto de gli Anconitani. Haueano Vinitiani posto l'assedio ad Ancona: perche eransi alcuni di que Cittadini fatti corsali, & pigliate naui Vinitiane. Anconitani chiedendo soccorso dall'Imperadore Greco, promisero di reggersi sotto il suo gouerno, & pagargli ogni anno cinquicento Bizanti, che era moneta d'oro di Costantinopoli, & ualea una lira, cioe cento danai di moneta antica, che sono trentatre lire nostre, essendo il danaio di dieci Assi, & l'Asse di quattro piccioli, che noi chiamamo Quattrini dalla uoce antica Quadrante. Venuto Guglielmo in aiuto de gli Anconitani di notte, come habbiamo in alcune memorie antiche letto, assalì in tre luochi le naui Vinitiane: & ritrouandole sprouedute, parte n'abbruscio, et sommerse, & parte pigliò. Quelli, ch'erano smontati in terra, furono dagli Anconitani morti. Cosi liberata Ancona dall'assedio, Guglielmo lasciatoui Vicario dell'Imperadore Demetrio gentilhuomo Costantinopolitano, ritornò con doppia uittoria a Ferrara. Mentre che egli era stato assente in Soria, Salinguerra figliuolo del primo Salinguerra Torello, capo de Ghi-

bellini, molto accrebbe in potẽza, & la parte Guelfa si diminuì, essendosi partiti, i Costabili, i Giuocoli, i Ruberti, & altre famiglie Guelfe, & andate a Rouigo da Azzo Quarto, Marchese di Esti nimico de Ghibellini, & di Salinguerra. Perche hauea costui nelle confini dello stato de Marchesi per nuocere loro, fabricato la Torre di Manegio, & Arquada, & di Pontecchio, & rifatta la Frata: che ruinò Azzo Terzo occidendoui molti Ferraresi, Il Marchese deliberato uenire con le sue genti, & i Guelfi a Ferrara: chiamato a Verona da i Conti di San Bonifaccio contra i Monticoli, & i Ghibellini: andatoui ne fu fatto Signore: & i Guelfi ritornarono con Guglielmo a Ferrara: & assalite le case di Salinguerra, le rubbarono: onde egli fuggì con molti Ghibellini a Mantoua. Guglielmo, che di cio nulla sapea, fattogli rendere le robbe, lo richiamò: & poco dopo se ne morì di nouanta anni: huomo nobile, ricco, ualoroso, & notabile. Perche, oltra che l'anno innanzi la sua morte, fosse fatto dall'Imperadore Greco Marchese di Ancona: lasciò di se eterna memoria a Ferraresi, hauendo fabricato fuori il Castel Guglielmo per contrastare alla Frata 1196

di Salinguerra: & la chiesa di Santa Maria in Belieme, doue fu sepolto: cinta la Città uerso il
1135 Borea di mura: & entro fattoui edificare il Vescouato ampio, & per li marmi superbo: & fatto che Innocentio Secondo mandò Azzo Cardinale di Santa Nastagia a consecrarlo a San Georgio l'ottauo giorno di Maggio, promettendo il Vescouo Landolfo, & il popolo di pagare a Santa Chiesa ogni anno per tributo del suolo, doue era fabri-
1187 cato un Bizãtio. Dopo impetrò da Gregorio Ottauo, ch'alcuno non fosse Calonico, o prelato in questa chiesa senza licenza del Vescouo, che anco douesse ordinare, & rimouere i Parocchiani, cose
1192 confirmate poi da Celestino Terzo. Non hauea Guglielmo figliuoli, & eraui solo una fanciulla di Adelardo suo fratello. Costei lasciò egli herede: ordinando che, perche la Città uiuesse in pace, ne fossero le discordie cagione della sua ruina, pigliasse per marito Iacopo di Salinguerra. Mai Guelfi non uolendo, che la potenza, & ricchezza di Salinguerra accrescesse piu, fecero che Pietro Trauersario da Rauenna col fauore d'Almerico Giuocolo trasse di casa Salinguerra la fanciulla, & per sposa dieronla ad Azzo Quarto Marchese di

chese di Esti, con tutta la robba di Guglielmo, prezzata uenticinque mila marche d'argento, che sono cento settantacinque mila fiorini: perche la marca è otto oncie d'argento, & l'oncia piu di tre lire di nostra moneta.

I

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

DOVENDO hormai dar principio a ragionare de Prencipi nostri grandi, & fortißimi, giudico essere mio doucre dimostrare la nobilità loro grandißima in tutte quelle parti, che gl'antichi saui diedero a coloro, che pensarono essere stati nobili, & raccontare tutto il principio loro, come ho dopo lungo tempo ritrouato. Sono i Marcheſi di Esti per l'antichità loro gia conosciuta continouamente per seicento quaranta anni, per lo stato conseruato, & accresciuto, per la forza, ualore, & uirtu loro i piu nobili, ch'altri hora siano. Perche se bene si conoscono i Conti di Habspurg del sangue di Marcomiro per nouecento anni: non di meno non si racconta la grandezza loro, se non per dugento ottanta, da che hebbero l'Imperio, & l'Austria. Gl'altri Prencipi Tedeschi sono nuoui. Il Reame d'Vngheria passò da discendenti d'Attila ne Franceschi, indi ne Duchi di Lutzelburg diuenuti Re di Boemia,

rimaſta ſenza debito ſucceſſore la ſchiatta di Croco. Dopo queſti due Regni furono a Duchi di Auſtria dati, a Lageloni di Lituania nuoui Re di Polonia: & ultimamente ritornarono la Boemia, & parte d'Vngheria a quelli d'Auſtria. I Franceſchi ben raccontano per piu di mille et cento anni i loro Re, ma percio ſono gia ſtati di tre legnaggi. Finiti ſon quelli di Scotia, d'Inghilterra, & i Gotthi di Spagna. In Italia poi mancato il ceppo de Normani fu Napoli hor de Tedeſchi, hor de Franceſchi, hor de Spagnuoli. De Viſconti non s'ha memoria alcuna da cinquicento anni adietro, & l'Imperio loro diuenuto de gli Sforzi, quaſi lampo ſubitamente apparue, & quando men ſi credea ſubitamente ſparì. Quelli della Scala uili, appena ſignoreggiarono cento anni, molto meno i Carrari. I Signori di Romagna ne antichi erano, ne hora piu regnano. Antichi ſono i Malateſta da Rimini per origine Tedeſchi, ma perduto han lo ſtato, che poſſedere anti camẽte ſoleano. Camerino non ha piu i Varani. Vrbino ha tre uolte mutato prence: altrettante il Monferrato paſſando da quelli d'Alarano a gli Imperadori di Coſtantinopoli, & indi ne Gon-

zaghi, che conosciuti gia oltra dugento cinquanta anni sono. I Pij, i Pichi co gl'altri, che si dicono essere del sangue di Manfreddi Tedesco, & di Euride figliuola di Costanzo Imperadore, contar possono mille & dugento anni d'antichità loro: ma altri non hebbero stato: altri sempre molto picciolo: & quelli, che piu allargarono le confini loro, per le discordie priui in parte se n'hanno. Ma i nostri, se bene ne fu loro leuato parte nella Marca di Triuigi, ne hanno maggiore acquistato in Romagna, in Lombardia, & in Toscana: & da scicento anni innanzi sono Marchesi: & per trecento settanta Signori in Ferrara: ne Signori stranieri, come quasi tutti gli altri, ma, s'io non erro, Italiani o per l'origine loro, o per l'antichità. Il primo, di cui s'ha ricordo è Foresto, che Capitano di cinquicento caualieri, & mille pedoni, fu alla difesa d'Aquileia, quando attorno ui era Attila con trecento mila barberi: & ui fu
454 Foresto combattendo morto. Era suo figliuolo Manouele: onde molto dopo discesse quello Achario, che uenuto a Ferrara, consigliò gli antichi nostri che habitassero, doue è hora la nostra Città, uolendo Iddio ch'eleggesse costui il luoco, oue

poi signoreggiare doueano felicemẽte i nepoti suoi. Ma alcuni dicono hauere questi Signori hauuto il principio loro da Sigifreddi Malespini: & essere stato fratello di Tedaldo, Alberto genero di Otto Imperadore. Ne si aueggono, che fratello di Tedaldo non fu Alberto, ma Gotthifreddi Vescouo di Luna. Altri dicono, che uennero di Frãcia con Carlo o il Grande, o il Grosso, chiamati ancor Marchesi di Scocia, o Scorsia, ch'è quella parte del Padouano, doue è Esti, Monselici, Montagnana, Calaone, & Cerro: hauendo questi Signori origine da Ruggiero, ch'era discesso da Martho (ch'altri per leggier cagione chiamano Marco) Troiano, & da Hettore, come scrissero il Conte di Scandiano, & il nostro famosissimo, & Poeta senza pari Lodouico Ariosto. Noi come scrittori d'historie cercando la uerità, crediam che fossero Italiani, & se pur altronde uennero, che hauessero il principio loro da Troia sì, ma da Italiani, & trecento anni innanzi la morte di Hettore. Percioche dopo l'inondatione di Arcadia fatta al tempo di Deucalione per la fierezza, & crudeltà di Licaone già quasi due mila et trecento anni, Dardano figliuolo di Corito Re d'Italia, o pur

di Gioue, & di Elettra, partito di Samothracia, doue era da Corito Citta di Toscana sua patria andato, passò in Phrigia, et presa per moglie Batea, o, come altri dicono, Arisbe sorella di Teucro figliuolo di Scamandro, ch'era in quel paese poco prima uenuto di Creti, fabricò la Città Dardania, che dal suo pronepote ritornatoui di Misia fu chiamata Ilio. Ma Teuero temendo di non essere da Dardano priuato del Regno, cacciollo di Phrigia. Ritornò egli all'hora con gl'Euganei in Italia, fabricandoui Esti, & nominollo Ateste, perche hebbero quiui fine le graui sue noie, & danni: trassero da questo luoco il principio, & nome loro i Signori di Esti. E ben uero che dopo Acharìo non habbiam cosa certa da raccontare sin ad Obizo, che noi prima d'ogni altro habbiam ritrouato esser stato padre d'Alberto Conte di Esti,
920 chiamato da Henrico, & da Berlingieri ne priuilegi loro Vberto. Questi hebbe tre figliuoli Vgo, Azzo, & Valderta moglie di Pietro Cā diano Doge di Vinegia. Ad Vgo fu da Otto
947 Imperadore data la Marca di Melano, & di Genoua. Questa dignità era, che i popoli di quelle Città, & paesi soggetti loro, che diceansi Mar-

che, si poteano dalle sentenze date dolere a coloro, che da gl'Imperadori haueano quell'auttorità, & dimandare ch'essi di nuouo sententiassero: & di piu haueano questi di Melano la robba di coloro, che morendo rimaneano senza debito successore, & alcuno diritto certo, & ordinato: gouerno cosi dal popolo ritrouato cinquicento cinquanta sei anni prima. Hauuta questa Marca Vgo se ne andò a Melano: & con l'aiuto de Melanesi, & di Ademare Mendoccio loro Arciuescouo leuò da Esti l'assedio postoui da Veronesi. Fabricò la Badia di Pomposa: et morto, Azzo suo fratello hebbe lo stato, et fu grande, et caro amico di Berlingieri Terzo, & compagno, quando egli fuggì in Austria Prouincia di Germania, ch'alcun chiama Austrasia, et Castello di Germania, non sapendo che ne l'Austrasia è Castello, ne in Germania, ma la Prouincia hoggi detta Lorena. Menò Azzo seco in Austria la moglie grauida, della quale nacque Albertazzo, che si nutrì, alleuò, & crebbe con Berlingieri Quarto, & seco ritornò in Italia. Ma Berlingieri diuenuto per la fauoreuole fortuna soperbo, domenticatosi i beneficii riceuuti, anzi ingiuriando gl'amici, & ui-

944 cini, fu da gl'Italiani chiamatoui contra Otto Imperadore, che lo uinse, & poi rappacificatosi seco, gli lasciò il Friuli, & la Marca Triuigiana: & ritornando in Sassonia andò seco Albertazzo, perche Berlingieri forte lo minacciaua per lo fauore, che nella guerra hauea egli dato ad Otto. Bēche alcun habbia questa cosa senza cagione attribuita al padre di costui, & a Berlingieri Terzo. Dimorando dunque Albertazzo nella corte dell'Imperadore in Sassonia, mostraua continouamente il suo ualore armeggiando, & giostrādo. Et acquistò la gratia non solamente de Baroni, ma ancor dell'Imperador, che gli diede per moglie Alda sua figliuola col Castello di Friburg in dote, che è uicino al fiume Sala in quella parte di Sassonia, che si chiama Toringia. Et prima n'hauea hauuto dall'Imperadore un'altro in dono, quando in sua compagnia con l'istessa sopra insegna, risplendendo nel scudo azurro il Liocorno d'oro, uinse in un torniamento Haraldo Re di Dania, che quelli, che non sanno ne l'Historie di que tempi, ne i paesi, chiamano non assai bene Dacia, o Transiluania. Onde dopo il Liocorno in quel modo fu insegna de Marchesi di

Esti

Esti fin ad Henrico Quarto, che leuolla a Ber- 1102
toldo, perche hauea seguito le parti del Papa, et del
la Contessa Matelda, & egli cangiandola posse il
Liocorno d'argento in campo rosso. Rinaldo do- 1155
po guerreggiando contra Federico Barbarossa pi
gliò la Aquila bianca in campo azurro (perche
era costume all'hora di pigliare ch'insegna si uo-
lea) che fu dopo de Signori di Esti, fin che Bor-
so congiunse i gigli d'oro in campo cilestre di Frã
cia, che hauea da Carlo Settimo hautti Niccolò 1431
suo padre, con l'Aquila nera degl'Imperadori nel
l'oro con due capi, & corona, & con le chiaui Pa-
pali, che a lui diedero Federico Terzo, & Pao- 1450
lo Secondo. Ma Berlingieri diuenuto Tiranno 1471
aspro, & rapace, usando molte crudeltà ne Pa-
douani, cercando ancor di pigliare le terre della
Chiesa, fu di nuouo in battaglia appresso il Ta-
gliamento uinto, & preso da Otto, il qual diede
al genero Esti, che ruinato da Attila era all'hora
rifatto, Monselici, Montagnana, & Calaone,
donde egli era, facendonelo Marchese: nome di
dignità portato di Alamagna: perche Mark in
quella lingua dimostra il contado, & confini di
alcun Castello, Città, o paese: onde dicesi Da-

nomarchia, & Stiromarchia il paese de Dani, &
& de gli Stirij: & colui che gouerna, & rende
ragione in cotal paese, fu detto Marchese: non gia
da Marco Troiano, che cosa fauolosa è da pensa-
re, non che da dire: ne dal mare, che solo la Mar
ca d'Ancona, & di Genoua è costa sopra di lui:
la maggior parte di quella di Triuigi, & di Brā
denburg lontana dal mare: & molto piu quella
di Melano, di Baden in Sueuia, di Misnia in Sas-
sonia, & d'Austria, che in alcuna parte loro nō
sono bagnate dal mare, si come anco ne Asti, ne
Esti primi luochi in Italia, che hauessero Marche
859 si, ordinati quelli da Lodouico Imperadore Se-
condo, & questi da quello Otto, che innanzi a
gl'altri ordinò i Marchesi in Alamagna, cosi chia
mando primieramente quelli di Misnia, ch'hora
sono Duchi di Sassonia, & quelli di Brādēburg.
Ma mancati i Marchesi d'Asti, perche i nostri
Signori hebbero innanzi a gl'altri questo nome in
Italia (che quelli di Monferrato, & di Saluzzo
furono ordinati da Otto Secondo) furono sempre
dopo da gl'Imperadori, & Papi, & da Scritto-
ri di quel tempo chiamati Marchesi di Esti, come
per nome della famiglia loro. Onde quelli che fu

rono dopò, & meglio scrissero, seguendo o l'antico nome del luoco, o il nuouo, chiamaronli o Atestini, o Estensi: & gl'habitatori di Esti Atestani, acciochè non si chiami con uno istesso nome questi Signori nobilissimi, & alcun uile huomo di quel Castello. Io ueramente credendo che nel ragionare seguir si debbian que nomi, che per consuetudine s'usano, sempre li chiamo, come anco essi fanno, Estensi: ma hora li dico di Esti, perche scriuo in lingua Italiana, & dico di Esti, & non da Esti: perche a nomi delle famiglie o non sta particella alcuna innanzi, o se ui pur sta, è questo di, dicendosi della patria da. Ma di cio non è questo luoco di ragionarne piu. L'Imperadore oltra quelle quattro Castella, che donò al genero, diedegli anco la Badia, Casal maggiore nel Bresciano, Busse, Noceto, Corticella nel Parmiggiano, Pontriemoli in Lunigiana, Soliera, Campo Gaiano, & Rubiera nel Modonese, & molti altri luochi in questi paesi, & nel contado di Gauello, di Padoua, Ferrara, Vicenza, Verona, Cremona, Piacenza, Dertona, & Arezzo, che furono poi leuati a Folco, & Vgo suoi figliuoli da Henrico Terzo: & dal Quarto renduti lo-

ro per opra di Gregorio Vescouo di Vercelli, &
1354 confirmati molto dopo da Carlo anco egli Quarto
ad Aldobrandino, & altri figliuoli di Obizo
Quarto. Dopo se ne morì il Marchese di cinquā
ta noue anni in Friburg hauendo hauuti que due
figliuoli di Alda Folco, & Vgo. Folco fu Con
te di Friburg, & rimase in Sassonia egli, & suoi
successori. Vgo Secondo fu Marchese di Esti,
962 & passò di Sassonia in Italia con Otto Secondo
Duca di Sassonia, & Imperadore, uenutoui per
hauere ubbidiēza di questa prouincia, & ui restò.
Successe poi nell'Imperio Otto Terzo: & fu dal
995 popolo Romano fatto Console Crescentio, che di
ardire, & d'ingegno pareggiare si potea con gl'an
tichi Romani. Pensò costui di farsi Signore di
Roma, & percio fe si, che il popolo si mosse furio-
samente per occidere Gregorio Quinto. Ma
Vgo andato con genti a Roma, contra la forza,
& impeto del popolo Romano, liberato il Papa,
lo condusse saluo in Toscana, & indi ad Esti, &
il Papa lo creò Marchese d'Italia: come anco do-
po fece Otto Terzo (benche alcuni vogliano che
costui gli desse solo la Toscana a reggere) quando
uenuto a Roma, assediò Crescentio nel Castello

fabricato, & nominato da lui, hoggi detto Santo Agnolo, & preso l'occise. Venuti i Romani cõ tra l'Imperadore, fu egli sicuro condotto fuori della Citta da Vgo, & da Henrico Duca di Bauiera: che dopo ordinato Imperadore uinse a Verona Ardoino Marchese d'Hiurea fatto anco egli 1004
da Lombardi Imperadore a Pauia, & prese dopo nella battaglia fatta con Greci a Troia in Puglia Vgo, con Azzo, & Obizo suoi figliuoli, che dato haueano fauore ad Ardoino, & poi furono liberati. Vgo essendo sorte risse, & quistioni tra Perugini: andatoui cagioneuole alquanto della persona, per acquetarle, ricaduto se ne morì. Hauendo prima edificata la Badia di Vangadizza sopra l'Adige, doue è il Castello chiamato anco esso Badia: & sette altre Badie in Toscana cioe in Firẽze, ad Arezzo, a Pisa, a Pogibonzi, a Tipherno, a Buonsolazzo, & a Settimo nel contado di Firenze: cosa che non bene conobbero i Toscani scrittori si dell'Historie, come quelli, che dichiararono la Comedia di Dante. Lasciò Vgo della sorella di Tedaldo Malespini due figliuoli Azzo, et Obizo. Azzo Secondo pigliò per moglie Isabella figliuola di Guglielmo Mar-

chese di Monferrato, & di Giuditha figliuola di Currado Secondo: onde egli fauoreggiò sempre le cose dell'Imperio in Italia: & cercò che Melanesi, Bresciani, Cremonesi, & Rauegnani uiuessero soggetti dell'Imperadore, come haueano prima fatto. Ma essi nelle loro uoglie, & consigli ostinati, leuatisi dall'ubbidienza dell'Imperadore, ancor ch'egli desiderasse la pace, & tran-
1033 quillo stato d'Italia: pur per questo ui passò armato, & sforzò Bresciani, & Cremonesi a dargli, oltra gl'huomini hauuti per sicurtà della fede, cibi ancora, & grandissima quantità di moneta. Dopo hauendo l'assedio posto a Melano da tre parti, ne potendosi Melanesi difendere, pregarono Azzo, ch'era nell'hoste dell'Imperadore, che andasse con gl'Ambasciatori loro a chiedergli per nome della Città perdono. L'Imperadore hauuti nelle mani lo Arciuescouo Eriberto, & due suoi fratelli ribelli, perdonò loro, & insieme a Rauegnani per opra dello istesso Azzo, pagando essi allo Imperadore uenti mila fiorini. Et benche Azzo fosse partiggiano dell'Imperadore, non però fu cosi Bertoldo suo figliuolo: perche accostosi egli cõ Guelfo Duca d'Austria, & Rodolfo Cõte di

Goritia alla Cõtessa Matelda per difesa del Papa
contra Henrico Quarto: & dopo nella pace fat
ta con la Contessa, & con la Chiesa, Henrico le- 1102
uatogli il Liocorno d'oro, gli perdonò. L'altro
Henrico figliuolo di costui a preghi di Bertoldo,
leuò il bando Imperiale dalla nostra Città, nel
qual era stata posta dal padre, per essersi alla cõ- 1121
tessa data. Questo bando è di forza, che que sta
ti, Città, o huomini, contra quali è gridato, pon
essere da chi si uoglia giustamente molestati, pre-
si, posseduti, & morti. Fratello di Bertoldo fu Al-
berto Secondo huomo di natura discretissima, &
gentile, lontano da trauagli, & molestie delle guer
re (come che altri il contrario dica) accioche non
fossero i suoi soggetti danneggiati: onde fu egli da
loro amato, ma hauuto da soldati in odio, & di-
spetto. Questi è quello, che fu secondo marito
della Contessa Matelda, chiamato da alcuni Az-
zo Terzo, poi disfatto il maritaggio da Grego-
rio Settimo, percio ch'erano amenduc dello istesso
sangue: hauendo Vgo auolo di Alberto presa per
moglie la sorella di Tedaldo auolo della Contessa.
Questo Alberto hebbe tre figliuoli Guelfo, Fol-
co, & Vgo Marchesi di Esti, & amici di Cur-

rado Terzo, perche uiſſero in pace, & riposo, mentre l'Italia era trauagliata da molte, & diuerſe guerre, che faceano i Vinitiani con Rauegnani, i Veroneſi con Vicentini, i Padouani con Triuigiani, i Fiorentini con Luccheſi, & Saneſi. Hebbero dopo queſti tre fratelli da Guelfo Duca di Spuleto Vicario di Federico Barbaroſſa Soletino, Arquata, & Merēdola luochi nella Marca Triuigiana. Folco ſolo hebbe moglie, & fu quella, che fabricò il Monaſtero della Trinità in Verona. Di lei nacquero Bonifaccio, Obizo, Folco, & Alberto, che non ſo perche habbia alcun uoluto, che nō foſſe nato di leggittimo matrimonio, poi che hebbe la quarta parte dell'heredità paterna, & laſciolla ad Adelaſia, & Orēplaſia ſue figliuole nate d'una Matelda: le quali ſi dolſero a Federico Barbaroſſa d'Obizo loro zio, che tenia loro i beni del padre. Morto Folco Secondo, Rinaldo ſuo cugino figliuolo di Bertoldo, fu chiamato da i ſoggetti Marcheſe. Era egli huomo ualoroſo, & prode, & Capitano de Padouani nella guerra, che contra Veroneſi faccano, & rappacificolli inſieme, apparecchiandoſi maggior ruina all'Italia, per la uenuta di Federico Barbaroſſa.

Fu coſtui

Fu costui Duca di Sueuia, & Imperadore, & cercando gl'Italiani di dargli anco minore ubbidienza, che fatto haueſſero a gl'Imperadori paſſati, conſigliati coſi da Adriano Quarto, & da Aleſſandro Terzo, Federico paſſò cruccioſo contra gl'Italiani, & maggiormente contra Melaneſi, ch'erano nimici capitali ſuoi, & moleſtauano i Lodegiani, che ſeguiano le parti dell'Imperadore. Et preſa, & ruinata Tortona, dentro occiſoui Vgo Viſconte, mentre pigliaua in Roma la corona dell'Imperio, Melaneſi rifecero la diſ- 1155
fatta Tortona: che perſero ſconfitti da Paueſi, & da Guglielmo Marcheſe di Monferrato. Onde ſubito diedero ſoldo a Rinaldo, che andatoui con quattro mila caualieri, & ſei mila pedoni ſotto la inſegna dell'Aquila biãca in campo azurro (perche quella dell'Imperadore era Aquila nera in oro) fe che Bergamaſchi, Breſciani, Vicentini, Veroneſi, Padouani, Triuigiani, Vinitiani, Ferrareſi, Modoneſi, Reggiani, & Bologneſi, con tutti i popoli del Friuli ſin al fiume Liſontio, s'accordarono inſieme con Melaneſi, per difenderſi da Federico. Et con le ſue genti, & quelle di Melano, Rinaldo uinſe a Viglieuano il Marche-

se di Monferrato: & preso Lodi l'abbruscio con le uille datorno, menandone gl'habitatori prigioni. L'Imperadore per nuocere a Rinaldo, uenne con l'essercito a Verona, doue solea egli dimorare, et mādò suoi Ambasciatori a dire a Veronesi, che non hauea loro mosso guerra per cupidigia di signoreggiarli, ma solo per nuocere a Rinaldo suo nimico: percio se si leuassero dall'amicitia sua, lascierialí uiuere in pace, & liberi. Era all'hora Rinaldo in Dalmatia per raunar soldati contra l'Imperadore, & hauea in Verona lasciato in sua uece Torriseddi veronese huomo nell'armi feroce, ma d'ingegno aspro, & crudele. Questo senza altrimente pensarui piu, fece a gl'Ambasciatori di Federico troncare il naso, & il mento, & gliele rimandò nudi. Federico riceuuta cosi graue ingiuria da colui, giurò di prenderne uendetta: & attendato sotto la Città deliberò pigliarla. In questo mezzo tempo ritornò Rinaldo con le genti in Italia, & per liberare Torriseddi dalla morte giustamente minacciatagli dall'Imperadore assali Federico presso all'Adige. Vscì in quel tempo Torriseddi della Città, & aggiuntosi con Rinaldo, amendue andarono ad Esti, essendo nella

battaglia molti di quelli di Rinaldo morti. Dopo Federico preſe Verona, fece i Cittadini prigioni, mille alle mura impiccare, a due mila troncare il naſo, & il mento. Indi ritornò in Alamagna contra Giſa Terzo Re de gl'Vngheri, che con i Polachi eraſigli ribellato, & uintolo: un'altra uolta paſsò in Italia con tre Re Ladiſlao di Boemia, Suenone di Dania, & Canuto di Noruegia, & quaranta mila caualieri. Giunto a Breſcia, Rinaldo, che dentro eraui, ſubitamente uſcito, aſſalì la uanguardia, & fattoui grandiſſimo danno ritornò nella Città. I Tedeſchi rubbato, & abbruſciato il paeſe, andarono uerſo Melano. Rinaldo partitoſi anco egli di notte con le ſue genti da Breſcia, ſi fermò ſopra l'Adda al Ponte di Caſſano per ſerrare il paſſo al nimico: ma ritrouato da alcuni Bertoni il guado a Corone luoco coſi chiamato, con le bandiere ſpiegate andauano a ritrouare Rinaldo. Egli ueduto che il combattere da due bande con nimici portaua ſeco certiſſimo pericolo, andò a Melano, laſciando morti Gierardo Viſconte, Ranza Mandello, prigioni Alcherio Vilmercato, Ardingo Viſconte, & il paſſo libero all'Imperadore. Il quale congiuntoſi 1158

col Marcheſe di Monferrato, & gl'aiuti delle Città partiggiane dell'Imperio con eſſercito di cento uenti mila ſoldati ſi appreſſò a Melano. Entro erano genti da guerra tra Cittadini, & foreſtieri cinquanta mila pedoni, & ſette mila caualieri, & Rinaldo Capitano loro, che quel giorno aſſali il campo dell'Imperadore, & dopo lunga battaglia ſi riduſſe nella Città. L'Imperadore preſa la Torre dell'Arco Romano quindi facea nella città gettare pietre grauiſſime, che ruinauano le caſe, et occideano gl'huomini, & durò queſto undici meſi. Ma eſſẽdo gl'alloggiamẽti loro fatti di rami, & legni gia ſecchi, & fracidi, uſcì Rinaldo con ſoldati parte armati, & parte con fuoco, che dopo lungo contraſto fu gettato negl'alloggiamenti loro. Il fuoco aiutato da uento fauoreuole gl'abbruſciò, inſieme cõ gli ſtromenti da battaglia, et robbe loro. Onde per queſto, & perche i Soeui s'erano ribellati, & Philippo Conte di Fiandra andaua corſeggiando uerſo il Rheno, ſi leuò l'Imperadore per tornare in Alamagna, accordatoſi con Melaneſi, che per Signore lo doueſſero conoſcere, & pagargli trenta mila Marche. Poi mandò nella Città il Conte Gierardo da Lignio per

Podestà. Perche eransi sin a quel tempo le Città libere d'Italia gouernate sotto il reggimento de Consoli: nella cui uece fece questo Federico i Podestà, dando loro l'auttorità istessa, & potere, che gia prima i Consoli haueano. Non uollero Melanesi questo Conte cosi consigliati da tre Cittadini loro *Azzo Bultraffo*, *Catelano Herminulpho*, & *Martino Malopra*: anzi assalirono il Castello di Tricio, tenuto dall'Imperadore, occidendo tutti i Tedeschi, ch'entro u'erano. L'Imperadore percio sdegnoso, che mostrassero i Melanesi cosi poco temerlo, ritornò impetuosamente a dietro, & fu necessario a Melanesi con minor numero di genti uenire alla battaglia. Rinaldo fece delle sue genti quattro schiere, nella prima erano uentidue insegne de forestieri sotto *Azzo* suo figliuolo, & *Torriseddi*: nella seconda furono i Melanesi guidati da tre Conti Vberto di Seprio, *Anselmo* di Mandello, & *Arderico* di Marthesana, & questi haueano seco il Carroccio: ch'era un carro tirato da dodici caualli con una altissima antenna in mezzo, onde pendeano due stendardi bianchi, & di bianco era coperto il carro, & i caualli. La terza schiera era de gl'aiuti;

condotta da Manfreddi Suano, Manfreddi Scotto, & da Buoso da Dovera. Rinaldo guidaua la quarta schiera de suoi cavalieri antichi, & soggetti, & de soldati scritti di nuouo da lui. Questa nascose dopo il colle, che è sopra Carcheno. Lo Imperadore hauea fatto tre parti delle sue genti, nella vanguardia pose il Re di Boemia, nella battaglia era egli con la sua insegna, ch'era un Dragone, nella retroguardia il Re di Dania, quello di Noruegia con altri Baroni, & l'Aquila nera. Comincioſi a combattere poco innanzi al mezzo giorno, & ferito d'una pietra nel capo il Re di Boemia, & tenuto morto, i Tedeschi ritraeuansi, essendosi congiunte le due prime schiere de Melanesi: onde l'Imperadore andò con la battaglia in aiuto de suoi, & fu all'hora morto Anselmo Conte di Mandello, & gettato a terra il Carroccio. La terza schiera de Melanesi era ferma sopra il colle raccogliendo i soldati dell'altre due gia sconfitte: Federico per la costa del colle si drizzò contra questa, facendosi seguire dalla retroguardia, ancor che il Marchese di Monferrato cercasse di leuarlo da questo pensiero, perche anco non hauea veduto, come dicea, le insegne di Rinaldo, & te-

mea d'aguato, & insidie. Rinaldo, che in habito, & ueste di soldato era stato nella battaglia, uedendo l'Imperadore salire il colle, ritornò alla sua schiera, ricordando a soldati che combatteano contra barberi, anzi fiere, onde conuenia o trar loro il sangue, o morire, ne altro scampo rimanere alla uita, che la uittoria: li condusse alle spalle della retroguardia nimica, & occidendone molti prese le bandiere. Federico per dare aiuto a suoi riuolto uerso Rinaldo, cacciato da quelli, ch'erano sopra il monte, si rimescolò nella pianura con la retroguardia sua, & le genti per se stesse si missero in fracasso, & sconfitta, rimanendone prigioni oltra tre mila, & morti altrettanti, & de Melanesi da due mila: l'Imperadore con gran parte delle sue genti si ridusse a Baradello, luoco uicino a Como, uinto questa uolta sola in sessanta sette battaglie, che sin hora hauea egli fatte. Per ricoprire questa riceuuta uergogna, deliberò di ruinare Melano, & gliene diedero Melanesi grande agio: perche leuati in soperbia per la riportata uittoria, disprezzando i forestieri, che stati cagione n'erano, ne dando loro la parte douuta della guadagnata preda, essi si partirono, & con loro

Rinaldo principale difenditore de Guelfi. Vberto, & Arderico conoſcendo, che per lo mal gouerno del popolo, la Città ruineria, abbandonata la
1162 *patria s'accoſtarono all'Imperadore. Il quale ritornato a Melano combattendo, entrò nella città, fecela ardere, & disfare: che dopo ſette anni fu rifatta da Melaneſi per conſiglio di Liſma Lampugnano, con l'aiuto de Cremoneſi, Bergamaſchi, Breſciani, Mantouani, & Ferrareſi. Piacentini, & Breſciani impauriti per la ruina di Melano, ſi diedero nelle mani dell'Imperadore, coſi Bologna, Imola, & tutte le Città di Romagna. I Veroneſi, che della cattiuità riſcattati erano ritornati alla Città loro, ad inſtanza di Rinaldo, inſieme con altri popoli della Marca, raunarono genti. Contra coſtoro mandò l'Imperadore ſuo figliuolo Henrico, il quale attendatoſi a Garda, doue era Torriſeddi, fu ſconfitto da Rinaldo. L'Imperadore, perche non haueа eſſercito tanto, che poteſſe contraſtare con loro, & per altre cagioni ancora, ritornò in Alamagna, & Rinaldo acquiſtò Rouigo. Haueano Vinitiani col*
1010 *Doge loro Otto Orſeolo in battaglia uinti a Loreo gl'Adriani loro nimici, & mortone tanti, che*

non

non piu racquistarono nome, o gloria alcuna, anzi sempre uissero miseramente, ruinandosi cosi, et per l'acque quella nobilissima, & antica Citta fabricata da Adrio padre d'Ione Re dell'Illirico, o pur dal primo Dionigi Tiranno di Cicilia, & dopo fatta Colonia de Toscani. Per questa ruina Paolo Vescouo d'Adria fuggito nel paese circondato dall'Adige, & chiamato percio Isola lūga dell'Adige, in un luoco uicino al Tartaro, ne molto dall'Adige luntano, detto le Rodige, fabricò per consiglio di Giouanni Ventesimo Papa un Castello, che per le paludi, & per gli fiumi essendo sicuro da nimici, fu in breue tempo pieno d'habitatori uenutiui d'Adria. Rinaldo uedea le torri, & le mura di questo luoco dalla Rocca di Esti: & subitamente assalendolo, lo prese, rimandando il Vescouo successore di quello, che lo fabricò, ad Adria. Dopo ne fu fatto Signore da Alessandro Terzo, perche era il Vescouo partiggiano di Vittore Papa Schismatico: & Azzo Quinto confirmatone 1221
da Federico Secondo, & i figliuoli d'Obizo 1354
Quarto da Carlo anco egli Quarto. Hebbe Rinaldo due figliuoli Agnesa moglie d'Azzolino di Onara, chiamato Monaco, & Azzo Terzo: il

M

1175 quale morto Rinaldo difese i Guelfi, come hauea
fatto il padre, fauoreggiando la Chiesa, & Cle-
mente Terzo: & ruinò con aiuto de Veronesi la
Frata (benche alcun altro questo riferisca ad Az-
zo Quinto) fabricata da Salinguerra Primo al-
1184 le confini del suo stato. Dopo costui fu Marche-
se Obizo nepote di Folco Marchese settimo. Ha-
uea egli nella passata guerra seguite le parti di Fe
derico, onde hebbe da lui la Marca di Melano, &
di Genoua nel modo, che hauea gia Vgo hauuto,
& che l'Imperadore dare solea. Morto Federi-
co, Azzolino Monaco figliuolo del Balbo, tolse-
1191 gli Rouigo: rendutogli dopo da Henrico Sesto,
et Azzolino fattosi capo de Ghibellini nella Mar
ca, non solo fu nimico d'Obizo, ma ancora d'Az-
zo Quarto unico suo figliuolo: benche altri faccia
fratelli di costui que quattro, che nacquero di Fol
co, & sono Bonifaccio, Obizo, Folco, & Al-
berto. Questo Azzo fu colui, al quale se n'an-
1192 darono i Ferraresi Guelfi, & mettendosi ad or-
dine per uenire con loro a Ferrara, chiamato da
Conti di San Bonifaccio, fu fatto Signore di Ve
rona. Poi andò in aiuto de Padouani, ch'erano sta
ti uinti da Vicentini in battaglia, & pigliate alcu-

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 194, [92] - 90
PUBLIC DOMAIN

ne Castella fe la pace tra loro. Ritornato a Ve
rona i Monticoli cercarono con gl'aiuti d'Azzoli- 1203
no occiderlo, egli si saluò nelle case de Conti: &
uenuto a Rouigo, raunate genti ritornò à Vero-
na, apertagli una porta dal Conte Ricciardo di
San Bonifaccio, & combattendo uinse i Montico
li, & Azzolino, che anco fece prigione. Fuggi
rono costoro a Peschiera, & a Garda Castelli
sopra il Lago di quel nome: doue il Marchese an-
dato, hauendo prima rimandato libero Azzolino
a Bassano, hebbe da gl'habitatori, che non uollero
essere percio danneggiati, nelle mani i Montico-
li, & mandolli prigioni ad Esti, onde liberolli a
preghi di Otto Quarto Imperadore, dal quale
hebbe la Marca d'Ancona con le Città d'Anco- 1210
na, Ascoli, Humana, Fermo, Camerino, Aus
simo, Hesio, Senogaglia, Fanno, Pesaro, Cal-
li, Fossombruno, Sassoferrato, & la Rocca del-
l'Appennino: di che si contentò Innocentio Ter-
zo. Et prima da Philippo Secõdo figliuolo di Fe 1207
derico hauea hauuto l'appellaggiõi della Marca di
Verona, che è quella, che chiamamo Marca Tri
uigiana, & gia Venetia, doue sono Verona, Vi
cenza, Padoua, Triuigi, Trento, Feltro, &

Belluna, pagando all'Imperadore ogni anno dieci Marche d'argento. Questa Marca gli fu data
1212 anco dopo da Federico Secondo: poi che hebbelo egli sicurmente condotto in Alamagna a Prencipi Tedeschi, che ordinaronlo Imperadore, essendosi Otto fatto nimico del Papa. Et lo condusse Azzo per compiacere al Papa: che haueagli per questo mandato Gierardo dal Gesso Reggiano
1196 Vescouo di Noarra. Ma morto, come habbiamo gia detto, Guglielmo, & sposata Marchesella da Azzo, hauuto il Castel Guglielmo, & quello di Pontecchio, uenuto per compiacere a Guelfi a Ferrara, dimorò nelle case di Guglielmo uicine alla porta di San Pietro. Salinguerra temendo la potenza del Marchese, andò in Cicilia da Henrico Sesto, dimandandogli aiuto per cacciarnelo della Città: & mancatagli la speranza con la uita dell'Imperadore, ritornò a Ferrara: perche il Marchese cercaua con doni, & gentilezza d'acquistarsi la gratia del popolo minuto partiggiano di Salinguerra. Poco dopo essendo guer
1202 ra tra Modonesi, & Reggiani, Salinguerra richiesto da Modonesi andò in aiuto loro con Ferraresi, & attendatosi sotto Rubiera, tenuta all'ho-

ra col fauore de Reggiani da Manfreddi Pico, fu
loro forza far pace con Modonesi. Et Salinguer 1205
ra tre anni dopo fatto Podestà di Modona, ando-
ui per farsi anco piu amico quel popolo. Ne ho-
ra era cominciata questa amicitia primieramente
con Modonesi, ma per seicento ottanta anni adie- 527
tro, quando voleano essi fabricare sopra la destra
riua del Po Reuere, & Mirasole, & uietarlo lo-
ro Mantouani: onde pigliate l'armi furono i Modo
nesi uinti: & dopo per opra de Ferraresi fatta
la pace, edificarono insieme con Reggiani quelle
due Castella. In questo tempo, ch'erano tra se
nimici Salinguerra, & il Marchese, Vinitiani,
perche non uenissero mercatantie da mare ne an-
co per Rauenna a Ferrara, come haueano uolu-
to al tempo di Guglielmo, fabricarono per guar-
dia del Po uno Castello chiamato Marcomani, ui- 1209
cino a Santo Alberto sopra quella fossa, che cor-
re per dodici miglia dal Po sin a Rauenna otto
miglia discosta da Primaro. Questo Castello
fu cento anni dopo ruinato da Ferraresi, & Ra-
uegnani per consiglio di Lamberto da Polenta,
quando furono scacciati di Ferrara i Vinitiani,
doue erano chiamati da Frisco: ma non furono

quando fabricauanlo impediti, perche in Ferrara
erano Salinguerra, & il Marchese in ogni cosa di
scordanti. Poco dopo ne fu il Marchese caccia-
to da Sussinello, & Gigliuolo di Guicciardo, &
ritornoui essendo amico si suo, come di Salinguer-
1210 ra l'Imperadore Otto Quarto uenuto a Ferrara
& rappacificolli insieme i capi, & i Guelsi, &
Ghibellini, ancor che'l Marchese fosse stato nimico
de Melanesi partiggiani di Otto, & contra loro
1207 hauesse combattuto in compagnia de Cremonesi,
quando furono uinti, & persero il Castello di Pō
teuico, che a Bresciani fu poi donato da Melane-
1212 si. Morì dopo il Marchese di sessanta sei anni, se-
polto nella Badia di Vangadizza. Figliuoli suoi
furono Aldobrandino, Costanza, & Beatri-
ce, nati della Contessa di Sauoia: & Azzo
Quinto di Elissa: questo, & Aldobrandino furo
no Marchesi: Costanza morì fanciulla, Beatri-
ce fu Monaca nel monte Salarola: dopo nel monte
1226 Gemmola in Padouana, & morì di uenti anni ti-
sica: donna creduta Santa, & che con rumori fat
ti nel sepolchro entro riuolgēdouisi dimostra molto
innazi i danni, quando son per uenire ne Signori
1212 di Esti, Morì parimente quello anno Ricciardo

Conte di San Bonifaccio uero, & fedele amico del Marcheſe, laſciando due figliuoli Ricciardo, & Guglielmo. Per queſto i Monticoli, che ſei anni erano ſtati fuori di Verona, rappacificati con i Conti di San Bonifaccio per opra di Marino Zeno Podeſtà di Padoua, ritornarono nella Città loro. Et benche Marcheſella foſſe prima morta d'undici anni, i Giuocoli, i Turchi, i Ruberti, gl'Aldighieri, i Fontani, & altri Guelfi chiamarono dopo la morte d'Azzo per loro capo a Ferrara Aldobrādino ſuo ſucceſſore nello ſtato. Venutoui egli, s'accordò con Salinguerra per la 1213
guerra, che gli faceano Padouani, hauēdo mādato all'aſſedio d'Eſti Marino Zeno loro Podeſtà, & Azzolino Monaco, perche i ſoldati del Marcheſe tolte haueano alcune biade, & mercatātie portate da Mōtagnana a Padoua. Accordoſi ancor cō queſti il Marcheſe, ruinādo le Rocche di Cerro, & di Calaone: & chiamato da Innocentio Terzo paſ- 1214
sò armato nella Marca d'Ancona moleſtata allhora da Gualtieri Conte di Celano, Signore appreſſo il Lago Fucino tra Marſi nella campagna di Roma, partiggiano d'Otto Imperadore. Et perche hauea il Marcheſe conſumata grandiſſima

quantita di moneta nella guerra con Padouani, fe ceſi preſtare danari ad alcuni mercatanti Fioren tini ricchiſſimi, dando loro per pegno Azzo ſuo fratello: & aſſoldate genti uinſe, & occiſe il Con te: onde ne fu percio dal Papa fatto Marcheſe. Et prima hauea hauuto egli, & Azzo ſuo fra-
1212 tello in dono Monſelici, & le appellaggioni della Marca di Verona. Dopo nella ſua piu bella età
1215 auelenato per opra de Conti di Celano ſe ne morì. Hebbe una ſola figliuola chiamata Beatrice, che fu moglie del Re Andrea Secõdo d'Vngheria, et morto coſtui cercãdo Bela nuouo Re di farla occi
1235 dere, perch'era grauida, ſe ne fuggì ĩ habito d'huomo ad Eſti: doue partorì Stephano padre d'Andrea Terzo Re d'Vngheria. Del fratello fu ſucceſſore Azzo Quinto, detto ancor Azzolino, il qual mãdò Tiſo da Cãpo San Pietro ſuo Vicario nella Marca d'Ancona, della qual ne fu fatto
1217 Marcheſe da Honorio Terzo, con conditione che e pagaſſe ogni anno a Santa Chieſa cento lire di moneta Brunſuicheſe. E Brunſuich grande, & hora libera Città in Saſſonia, gia ſoggetta a Duchi, che da lei tengono il nome. La moneta di queſta Città ſoleaſi non ſolo per Alamagua, ma anco per

co per Italia tutta ſpendere, portataui da quegli Imperadori, che furono Duchi di Saſſonia: & era la lira Brunſuicеſe, come penſar mi poſſo io per alcuni, ſe non manifeſti, almen non dubbioſi ſegni, una marca d'oro, cioe otto oncie, che ſono ſeſſanta quattro fiorini: onde le cento lire eſſere potriano ſei mila & quattrocento fiorini. Volle oltra di cio il Papa, che per queſta Marca il Marcheſe militaſſe uno meſe per anno con cento ſoldati pagati ne ſeruigi di Sãta Chieſa dal Mare Adriatico al Tirrheno, & nel Patrimonio. Dopo fu 1222
da Federico Secondo confirmato Signore d'Eſti, & altri luochi, che poſſedea nel Padouano. Salinguerra anco egli s'era fatto huom ligio di Santa Chieſa, hauuto Carpi, Carpinetto, Ariano, & altri luochi, che gia furono della Conteſſa Matelda, percio pagando al Papa quaranta marche d'argento, che ſono dugento ottanta fiorini. Viſſero il Marcheſe, & Salinguerra in pace coſi confortati dal Papa, accioche per la diſcordia non ruinaſſe la Città, ſin che Salinguerra andato Podeſtà di Mantoua, deliberaronſi i Guelfi di gettare a terra le ſue caſe, & torre, che con giardini hauea nella parocchia di San Saluatore,

così come fecero. Egli risapendolo partito con genti da Mantoua, con marauigliosa prestezza uenia a Ferrara. I Guelfi fattisi contro di lui nel Borgo, doue si dicea la Rouersella, combattendo
1222 furono uinti: & morto Tisolino di Gierardo da Campo San Pietro. Dopo entrato nella Città per la porta di San Paolo, & raunati i Ghibellini con l'aiuto di Azzolino, de Cremonesi, Parmiggiani, et Pauesi scacciò il Marchese, & i Guelfi. Durò tra loro tre anni la guerra, & hor il Marchese cacciaua Salinguerra, hor Salinguerra il Marchese con grandissimo danno delle parti, ch'erano hor l'una, hor l'altra rubbata: gettate le loro case a terra, & le torri, di modo che di trenta due torri, ch'erano in Ferrara, niuna ne rimase in piedi. Vltimamente il Marchese con gl'aiuti de Melanesi popolari (perche i nobili con l'Arciuescouo erano partiggiani dell'Imperadore) con Bresciani, Piacentini, Mantouani, & Veronesi con Ricciardo Conte di San Bonifaccio loro Podestà, uenne a campo a Ferrara. Salinguerra amico del Conte, lo chiamò nella Città con Veronesi, per accordasi col Marchese. Ma i Veronesi, che hebbero gl'alloggiamenti loro nelle case de

Cittadini: dicendo alle donne, che apparecchiasse
ro bella cena, perche sariano la notte nouelle spose,
& esse ridicendolo a mariti: Ferraresi pigliate le
armi scacciarono i Veronesi, occidendone molti.
Il Conte fu pigliato uicino alla chiesa di San Gio-
uanni, & dato a Sophia figliuola d'Azzolino
Monaco, moglie di Salinguerra, & sorella di Cu-
nissa matrigna del Conte. Onde il Marchese, si
perche gia erano i Cittadini stãchi di combattere,
come anco maggiormente per liberare il Conte pri
gione, s'accordò con Salinguerra, & le conditio- 1225
ni furono, che si douessero ribandire i Guelfi, &
Ghibellini scacciati da Salinguerra, o dal Mar-
chese: rendere loro le case, & possessioni: che fos
sero gli uffici, & dignità communicati si a Guel-
fi, come a Ghibellini, & che solo due uolte l'anno
uenisse il Marchese a Ferrara, con pochi compa-
gni, essendo nella Città Salinguerra. Quindi-
ci anni durò questa pace, & la Città si soleuò da
preteriti danni, che rifecero i Cittadini le loro ca
se, & cresceano in ricchezze. Perche faceansi
due fiere ogni anno nel Borgo di San Luca, per
quindici giorni, una alla Domenica delle Palme,
l'altra a San Martino: & la metà de diritti, che si

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 194, [101] - 99
PUBLIC DOMAIN

di queste mercatantie si pagauano, come delle altre, era della Città, & partiuansi tra Cittadini ugualmente: cosa ordinata da Salinguerra per mantenirsi il popolo delle sue parti, poi che i nobili seguiano per la maggior parte il Marchese. Daua ancor per questa cagione aiuti, & consigli a Bolognesi, & a que Lombardi, ch'erano nimici dell'Imperadore: & con l'opra d'Azzolino figliuolo del Monaco, cercaua diminuire le forze del Marchese. Percio che i Monticoli per com
1226 piacere a Salinguerra chiamarono a Verona Azzolino, che scacciato il Conte Ricciardo di San Bonifaccio, se ne fece egli Podestà, & pigliò Castello di Fonte di quelli da Campo San Pietro, mã
1227 dando l'hoste de Triuigiani a prendere Feltro, & Belluna Città gia tenute da loro, & all'hora da Padouani, Onde per souenire a costoro il Mar-
1228 chese, cõ Bartolomeo Patriarcha d'Aquileia, che per difendersi da Triuigiani s'era fatto Cittadino Padouano: & con Stephano Badoaro Podestà di Padoua, andò nel Triuigiano, danneggiandolo, & uinti i nimici in battaglia fe, che que due
1229 popoli s'accordarono insime, racquistando Padouani Feltro, et Belluna. Ritornato il Conte a Ve-

rona, fu pigliato da Monticoli, cacciati i Guelfi,
& fattone Podestà Salinguerra in luoco di Mat
theo Giustiniano. Il Marchese con il Badoaro, 1230
Lorenzo Strozi, & Guicciardo Rangone quel-
lo Podestà di Mantoua, & questo eletto da Ve-
ronesi Guelfi fuggiti in San Bonifaccio, preso,
& ruinato Porto, Legnago, Buonauigo, Riual
ta, Tomba, Treuezuolo, & altri luochi de Ve-
ronesi, & de Monticoli, fe liberare il Conte, &
far con lui pace. La fecero dopo anco insieme il 1231
Marchese, & Azzolino: che durò poco: perche
il Marchese accordatosi con Melanesi, col Conte,
& due Cardinali Legati del Papa nimici dello
Imperadore, pigliò Albaredo Castello de veronesi,
ruinato dopo da Ruberto Pio Podestà loro. Ma 1236
uenuto Federico Secondo in Italia con tre mila ca
ualieri, chiamato a Verona da Azzolino, di nuo
uo i Monticoli cacciarono il Conte, & consigliato
da loro l'Imperadore cercò d'hauere nelle mani il
Marchese, facendo subitamente da Tedeschi, Fio-
rentini, Cremonesi, Parmiggiani, & Reggia-
ni, che uenuti gli erano in aiuto, pigliare, & rui
nare Vicenza, doue era all'hora Podestà il Mar
chese, che ritrouato non ui fu, essendo in quel tem

po andato a Padoua per difesa della Città della qual era Capitano: & prese poi Mercaria Castello de Mõticoli sopra l'oglio, occidẽdoui i Cremonesi la sciatiui per guardia dall'Imperadore. Fu poco do po da Pisano Paltanieri dato Monselici ad Azzolino, & al Conte Gamboardo di Socuia, che hauea l'Imperadore lasciato suo Vicario nella Marca, con mille caualieri, & tre mila fanti Tedeschi. Onde pensarono di ruinare lo stato del Marchese, non essendo piu di cinque miglia lontani ad Esti. Il Marchese, perche non fossero i suoi soggetti danneggiati, & perche alcuni Cittadini Padouani uoleano dare la loro Città ad Azzolino, come
1237 anco fecero, si dichiarò amico dell'Imperadore. Ne pero uolle con le sue genti andare a Montagnone Castello di Alessio Musaragni, doue era chiamato da Azzolino, essendo quiui fuggita la maggior parte della nobiltà di Padoua. Per questa
1238 cagione fu il Marchese da Azzolino giudicato nimico, & maggiormente, perche andò con Iacopo Carrara, & molti Padouani per liberare quella Città, hauendo alcuni Cittadini promesso loro d'aprire la porta delle Torricelle: ma fu da Azzolino il Marchese ributtato, rimanendoui prigione

Iacopo Carrara, & perdendo Esti. Dopo rappacificosi il Marchese con Azzolino, che così uolle l'Imperadore uenuto all'hora a Padoua, & per sicurtà della pace hebbe da lui Rinaldo suo figliuolo, che mandò a Beneuento insieme con Aledeida figliuola d'Almerico fratello di Azzolino sposa di Rinaldo. Per questo si rubellò Almerico facendosi partiggiano di Santa Chiesa, pigliando per se con l'aiuto di Guecello del Camino Triuigi, cacciatone Iacopo Morra Gouernatore: onde andò l'Imperadore a campo a quella Citta, menando seco Azzolino, & il Marchese, & lo uolea nel ritorno essendo a Villa nuoua far prendere. Questo essendo fatto manifesto al Marchese con cenni da alcun Barone se ne fuggì egli in San Bonifaccio Castello del Conte Ricciardo: & indi andato ad Esti lo ripigliò con Calaone, Baone, Lozzo, & Cerro, che glhauea di nuouo Azzolino tolto. Salinguerra in questo modo molestaua continouamente il Marchese: ne percio potè fuggire la ruina di se stesso, & del suo stato, essendo da Vinitiani odiato, & da Guelfi. Era seguita tra lui, & Vinitiani nimistà: perche hauendo essi mandate molte naui per guardare, che

per le foci del Po non uenissero mercatantie a Ferrara, & dolutosene egli con loro, ne essendoui fatto prouedimento alcuno, condusse ancor egli naui Ferraresi contra le Vinitiane, & in mare le uinse, menandone molte pigliate a Ferrara. L'haueano i Guelfi in dispetto, perche erasi fatto aperto partiggiano dell'Imperadore, pigliando per moglie Sophia sorella d'Azzolino, & in dono dallo Imperadore Carpinetto nel Reggiano, che hauea prima hauuto dal Papa. Per questo dunque, et perche mancaua l'auttorità sua in Ferrara, essendo egli gia inuecchiato, & senza figliuoli: perche erano Alberto, & Tomaso morti, & Iacopo, che gli rimanea, diuenuto pazzo, accordaronsi Gregorio Nono, Vinitiani, il Marchese, & altri Guelfi a danni di Salinguerra. Con loro fu Philippo Fontana Vescouo di Ferrara, & Arciuescouo di Rauenna, che prima cominciò la guerra, pigliando il Buondeno, & il Castello di Bre
1207 gantino, fabricato trentatre anni innanzi da Ferraresi. Salinguerra per cio auedendosi, che i nimici uerriano a ritrouarlo a Ferrara, per non hauerli anco dentro, cõmandò a Guelfi, che usciissero della Città, & hebbe dall'Imperadore per aiuto cinquicento

cinquicento caualieri, & altri da Reggiani, Parmiggiani, & Melanesi: egli ne scrisse trecento, & il popolo, che come dicemmo, era suo partiggiano, gli donò uolontieri buona somma di moneta. A sette del mese di Febbraio l'anno dopo Christo nato mille dugento quaranta giunsero nel prato del Commune, doue si dice Borgo di San Luca, Gregorio Montelungo Legato del Papa, Iacopo Tepolo Doge di Vinegia, il Conte Ricciardo di San Bonifaccio, il Marchese, Paolo Trauersario Signor di Rauēna, gl'aiuti de Bolognesi, Mantouani, Melanesi, & altri Guelfi. Quiui furono dichiarati quelli solamente nimici, ch'erano nella Città, & amici quelli, ch'erano per le ville sparsi, & per li campi, & che per cio uiuessero sicuri senza riceuere danno, o molestia alcuna, come si suol fare nell'altre Città assediate. Cosi tennero Ferrara sin al principio di Giugno. All'hor, accio che non fossero guaste le biade, & perche si cominciaua a patire disagio del uiuere, non essendo portato nella Città cosa alcuna per lo fiume, uietandolo le naui Vinitiane: Vgo Ramberto huomo potente, & Capitano di tutti i soldati, consigliò Salinguerra, che facesse pace. Egli con mara- 1240

uiglioso auedimento rispose, che per giouare alla patria, & seguire il consiglio di Vgo faria ben pace, ma che la pace saria la ruina d'amendue loro: & assicurato sopra la fede dal Legato, & altri Signori dell'hoste, che ritorneria libero nella Città, andò nel campo loro. Quiui uolea il Legato farlo pigliare: ma non si lasciò il Marchese persuadere, che si douesse rompere la fede data, ancor che il Legato, & il Doge l'ammonissero, che nelle cose de stati alle uolte era da seguire l'utile, et non quello, che giustamente si douea, & ch'era promesso, come tutti quelli fecero, che accrebbero l'Imperio loro, & maggiormente i Romani. Per seruar gli dunque la fede, & perche ritornasse libero nella Città, sotto sembianza di uoler far pace con esso lui, dentro l'accompagnarono, & andarono ad un conuitto fatto loro da lui. Doue Paolo Trauersario nel conspetto loro accusò di molte cose Salinguerra, & tra l'altre, che de tutti i danni, ch'erano uenuti dopo la pace fatta col Marchese nella Marca, erane egli stato cagione, per disfare il Marchese, contra la promissione, et fede sua, la quale non solamente in questo hauea rotta, ma ancor aiutando Federico contra i Guel-

fi, & facendoſi huom ligio di lui per le coſe hauute da Santa Chieſa. Et molte parole diſſe, conchiudendo, che meno i Guelfi doueano a lui ſeruar la fede, ne credergli coſa alcuna, anzi punirlo de ſuoi continoui misfatti, & il Legato maggiormente cacciarlo della Citta ſoggetta a Santa Chieſa, dando punitione al commun nimico, & a colui, che non douea, ne potea patteggiare col Signore ſuo. Ne fu laſciato Salinguerra riſpondere, ma prigione mandato da loro contra la uoglia del Marcheſe alle naui Vinitiane, & portato a Vinegia, doue morì d'ottanta anni. Iacopo ſuo figliuolo ſe ne fuggì a Padoua ad Azzolino. Vgo Ramberto con mille cinquicento huomini Ghibellini popolari andarono in eſſilio di loro uolontà temendo i Guelfi. Venuta in queſto modo la Città in mano de Guelfi, il Legato ne fece Signore, & vicario di Santa Chieſa il Marcheſe, benche habbia alcun nouamente creduto, che Obizo, ch'io Quarto chiamo, & colui Terzo, foſſe il primo Vicario di Santa Chieſa nella Città noſtra.

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

TRA tutti i reggimenti delle Città buoni, & giusti, & che piu lungamente conseruar si possono, quello d'un Prencipe solo, & d'un Signore fu tenuto sempre mai da gli huomini scientiati, & saui migliore. Perche, ancor ch'egli piu ageuolmente, che gl'altri, si tramuti in stato reo, & tirannico, nondimeno ancor piu di leggieri, & con minor mouimẽto a buon esser ridur si puo, che gl'altri, quando sono corrotti, & guasti: & tutti leggiermente si corrompono, & ruinano senza speranza piu di ritornare al stato primo. Anzi con questo gouerno d'uno si puo meglio conseruare lo stato, & accrescere, che con quello del popolo non si fa, o de pochi, o de buoni. Cosa di che anco s'auidero que popoli, che in alcuni di que modi si reggeano. Perche ne maggiori trauagli, & pericoli loro, da uno uoleano esser guidati, & retti: cosi i Romani faceano il Dittatore, i Greci gl'Esimneti, chiamati Archi, & Harmosti.

Et benche l'Imperio Romano ruinasse sotto gl'Imperadori, non è per cio questo modo di gouerno da uituperare: ma quegli Imperadori, che o per seguire i piaceri, o per non saper piu oltre, ne reggeano se stessi, & meno poteano reggere altri: che quando non furono tali, s'accrebbe sempre l'Imperio in dignità, & grandezza di stato: come al tempo di Augusto, di Vespesiano, di Traiano, & de gl'altri buoni Imperadori. Ancor ch'essendo il principio loro nella elettione de soldati rozzi, soperbi, & bizarri, non so io come si possa lodare, poi ch'ancor alle uolte ne faceano piu d'uno, & cominciò all'hora a diminuirsi, & mancar lo Imperio. Che quando il gouerno fu giustamente in un Prencipe buono, non solo quello stato all'hor'accrebbe, ma ancor i Reami dopo, come quello di Francia, & di Spagna. Questo si uede nella nostra Città, che mentre fu guidata dal popolo senza capo certo, & ordinato, ben accrebbe in se stessa, ma poi in parti diuisa di leggieri saria ruinata, come fu disopra mostrato, se non che dato il reggimento ad uno, non solo si pote ella mantenire leuate le parti, & discordie, ma anco accrebbe in grandezza, & acquistò Impero sopra

le uicine Città, & acquistato per la uirtu d'un Signore lo mantennè con l'armi, & con la pace, che si uedra ne libri seguenti. Ma ritornando al primo nostro proposito diciamo, che uenuta la Città
1240 sotto il gouerno di Azzo Vicario di Santa Chiesa l'ultimo anno di Gregorio Nono, ne fu fatto Podestà Stephano Badoaro, accio che cosi hauessero i Vinitiani ancor essi parte nell'acquistata Città. Fu nel Magistrato due anni, & all'hor partiti tra Guelfi i poderi de Ghibellini fuggiti, & donata dal Marchese a quelli, che seguito l'haueano, gran parte della robba, ch'egli possedea de gl' Adelardi, per rendere in questo modo premio loro dell'hauute fatiche, & riceuuti danni. Ma accio che la Città non fosse guidata da due capi, perche l'auttorità del Podestà era all'hora in Italia non solamente in rendere ragione, ma molto piu in essere capo del popolo, & al tempo di guerra de soldati, onde a questo Magistrato erano
1242 chiamati huomini prodi, & ualorosi: fu di uolontà del popolo fatto Podestà Azzo. Ne percio fu egli sempre Podestà, ma ancor altri huomini nobili, & potenti, che haueanlo per l'adietro fauoreggiato, o che poteano per lo innanzi. I Ghibel

lini fuggiti habitarono ne Borghi di Rauenna, et guidati da Marchesino Manardo, & Partheno-
peo huomo gia potente in Ferrara della parte di
Salinguerra, correano rubbando le uille, & pa-
ludi del Ferrarese, pigliando le naui, che nauica-
uano per lo Po. Andò loro contra Gigliuolo Giu 1247
stinello, li uinse, & n'occise quattrocento, gl'al-
tri cacciati da Rauegnani nel paese loro, andaro
no nell'hoste di Federico Secondo, che all'hora
guerreggiaua con Parmiggiani. In quel tem-
po che il Marchese era a campo a Ferrara, & do
po che ne fu fatto Signore, Azzolino per dargli
impedimento, & nuocergli, mandò nel Polecine
di Rouigo Vgo da Corte Parmiggiano Podestà
di Verona con Veronesi, il Conte Bonifaccio da
Parenzo, & Buonacosa della Palude, che ne fu 1240
rono dalle genti del Marchese cacciati, & tolto lo
ro il Castello de Gaibi, che gia prima haueano
Veronesi fabricato. Indi andò il Marchese a
Seluazzano, luoco non piu che otto miglia lonta-
no da Padoua, accioche se uolessero Padouani, si
potessero dalla seruitu leuare, nella quale erano te
nuti da Azzolino, che non era all'hora nella cit-
tà, hauendo il Marchese ributato Tedaldo Frá-

cesco Podestà di Padoua fattogli contra con Te
deschi, & Saracini: & uedendo che Padouani
stauano paurosi, & queti, ritornò ad Este. Az-
1242 zolino fatto di notte abbrusciare Montagnana,
che altrimente hauer non potea quel luoco, la fe-
1243 ce dopo rifare. Il Marchese con gl'aiuti di Ric-
ciardo Conte di San Bonifaccio, de Mantouani,
& de Veronesi cacciati da Azzolino prese Tre-
uezuolo. Azzolino per questo, essendo Vica-
rio dell'Imperadore nella Marca Galuano Lan,
za, pigliò, & ruinò San Bonifaccio Castello
del Conte Ricciardo, ch'era sopra l'Albo fiume,
doue hoggi si dice Arcelle. Mantouani per uen-
detta pigliarono, & sempre dopo tennero Hostia
Castello de Veronesi. In questo tempo Federi-
co Secondo cercando di mantenire le ragioni, &
potenza dell'Imperio in Italia contra la grandez
za dello stato Papesco, era nimico d'Innocentio
Quarto, il quale fuggito in Francia, chiamato il
Concilio a Leone, leuò a Federico il nome d'Im-
peradore, & de Re di Napoli. Federico si con-
sigliò d'andare a Leone per difendersi, & accor-
darsi col Papa, & giunto gia a Torrino nel Pie-
monte, fugli da Gierardo da Correggio, & Ber-
nardo

nardo Rossi con gl'aiuti de Bresciani, Piacentini, di Gregorio Montelungo Legato del Papa, tolta Parma, & occiso Arrigo Testa Aretino, che ui era per l'Imperadore Podestà, pigliando Gierardo il Magistrato. Questo intendendo lo Imperadore, & conoscendo che l'opra era per consiglio del Papa, con cui erano Gierardo, & Bernardo congiunti di sangue, ritornò adietro, & con essercito di sessanta mila persone si pose all'assedio di Parma. Doue andando Azzolino con genti, fu assalito dal Marchese a Gazuolo, & sconfitti i Veronesi, che nell'ultima squadra erano, Azzolino col resto delle genti si condusse saluo al campo dell'Imperadore: indi pigliò Brescello, & Guastalla, & ui si fermò, perche non potessero essere Parmiggiani aiutati. Era l'essercito Imperiale continouamente molestato dal Montelungo, dal Marchese, da Melanesi, Bolognesi, Piacentini, Mantouani, Almerico da Romano, Bianchino del Camino, quello Signor di Triuigi, & questo di Feltro, & di Belluna, & d'altri Guelfi, ch'erano a Modona. Per questo l'Imperadore, & perche i soldati nõ patissero disaggio l'inuerno, fe un'altra Città con case di legno, cinta di 1246

larghe fosse, & profonde, lunga tre miglia, & mezzo, chiamata Vittoria. Quiui tenne l'assedio quasi due anni, facendo continouamente assalire, & battere le mura della Città, combattendo con Parmiggiani, ch'usciano spesso fuori, & uigorosamente difendeano la Città loro, facendoui & nuoue fosse, & nuoue mura, essendo gia le antiche ripiene, & gettate a terra da nimici. Ma
1248 andato l'ultimo giorno di Febbraio l'Imperadore a Bussè con falconi per uccellare, & stando i Tedeschi sicuri nella nuoua Citta da nimici: subitamente uscì il Legato, & il Marchese, ch'erano prima entrati in Parma, & assalita la Vittoria da quattro parti, presa l'abbrusciarono, rubbando le robbe de soldati, le gioie, & corona dell'Imperadore, ch'entro u'erano. Et benche egli ui fosse prestissimamente uenuto per soccorrerla, richiamatoui, non pote percio difenderla, essendo i soldati disordinati, & uinti. Onde se ne andò con quattordici caualieri a Borgo Sã Donino, & indi raccogliendo i soldati a Cremona, poi passò in Toscana, essendogli per questo riceuuto danno fatta nimica quasi tutta Lombardia. Per memoria di questa uittoria fece il Marchese conducere a

Ferrara due Leoni ritrouati nella preda, & nudrire in una casa appresso la porta, che per cio fu poi chiamata de Leoni, onde ancora in una delle torri del Castello uolta al Borea, si ueggono due Leoni intagliati in un bel pezzo di marmo. In questa battaglia ualorosamente s'adoperò in aiuto di Santa Chiesa Hettore Maiolo Parmiggiano padre di quello Vberto, che per compiacere al Marchese primo di loro uenne a Ferrara, doue non piu Maioli, ma furono chiamati Sacrati per le case, ch'altro Vberto figliuolo di Mercatello hauea appresso alcun sacrato di chiesa, onde poi cosi furono i quattro suoi figliuoli chiamati, da quali discessero tutti quelli, che furono, & hora sono di questa famiglia: tra quali raccõtansi Niccolò, Iacopo, & Hettore, che gouernarono Modona, & Reggio, Giulio Conte gentilissimo, i cortesissimi Caualieri Carlo, & Alessandro, & Ruberto si nella Philosophia Platonica, come nella Peripatetica dotto. In questa battaglia non fu Azzolino, rimandato poco auanti dall'Imperadore a Padoua, accioche molestasse lo stato del Marchese, & di notte hebbe Esti, fuggendo la maggior 1249
parte de gli huomini a Ferrara, a Rouigo, a Cer-

ro, & Calaone: & questi due lochi hebbe anco
1250 dopo Azzolino: ch'auenne, perche hauea il Mar
chese mandato all'hora tre mila caualieri, & due
mila pedoni in aiuto de Bolognesi, contra de qua-
li era uenuto il Re Enzo di Sardigna figliuolo
di Federico, che combattendo fu preso da Philip-
po Vgone, & l'essercito suo sconfitto da Antonio
Lambertazzi, Petruccio Scannabecco, & altri
huomini ualorosi, & prodi. Ma incrudelendo
Azzolino contra i popoli a lui soggetti, & mag-
giormente contra Padouani, il Marchese ultima
mente per soccorrere a tanti danni, & diminuire,
o spegnere la potenza d'uno si crudele, & antico
nimico, gia Signor di Trento, Feltro, Ciuidale,
Verona, Vicenza, & Padoua, fe che Ales-
1296 sandro Quarto sopra di lui bandì la croce, & man
dò Legato di Bologna, & di questa impresa Phi
lippo Fontana Ferrarese Arciuescouo di Rauen
na. Azzolino era a campo a Mantoua, difesa ua
lorosamente da Sordello Visconte da Goito bel
dicitore in lingua Prouenzale, ch'in Italia era in
precio all'hora. In Padoua era Podestà Anse-
digi Guidotto da Collalto figliuolo della sorella di
Azzolino, & apparecchiandosi alla difesa, chiu-

se le foci del Bacchiglione, & della Brenta, acciochè per quelle non potessero uenire Vinitiani, che con Ferraresi accordati s'erano, uerso Padoua. Ma il Legato, & il Marchese fecero passare le genti sopra picciole nauicelle, & raunarono l'essercito appresso le Bebbe, essendoui quelli, che erano sbanditi da Azzolino. Fatto Gonfaloniere Tiso da Campo San Pietro, pigliarono alcune Castella nel Padouano, & uenuti alla Città fugitone Ansedigi per timore del popolo a Vicenza, entrò Tiso, seguito da Vguccione, Marsilio, & Vbertino Carrara, & altri Padouani, & da tutto l'essercito. Ritornò Esti all'hora, & Montagnana sotto il reggimento del Marchese. Azzolino, che per tema di non perdere Padoua, abbandonata l'impresa di Mantoua, ritornaua a Verona, udendo la trista nouella della Città persa, per uendetta fe occidere tre mila Padouani, che seco menato hauea a Mantoua per hauergli appresso per sicurtà della fede. Onde poi quella antichissima Città da cosi graue danno, & altri, che in molti anni haueale dato Azzolino continouando male sopra male, non si è giamai solleuata. Azzolino uenuto a campo a Padoua, 1257

ritrouatola ben difesa dal Legato, & dal Marchese, partito se n'andò a Vicenza, & mandò genti Tedesche a Bassano per molestare Padouani. Queste genti furono occise da Mattheo da
1258 Correggio Podestà di Padoua, & dal Marchese, che racquistò Monselici, Calaone, & Cerro. Non men forte d'Azzolino, ma men crudele era in Lombardia Vberto Pallauicino, & acquistatosi hauea Cremona, Pauia, & Piacen-
1257 za: queste due leuatesi dall'ubbidienza sua per opra del Legato, s'accompagnò egli per racquistarle con Azzolino, & amendue insieme andarono a campo a Oragno. Il Legato uenia contra loro con genti da Melano, doue andato era per far la pace tra i nobili, che haueano brighe tra loro: & giunto a Gambara nel Bresciano, ui si fermò per aspettare il Marchese, ma confortato a combattere da Simone Riccio da Fogliano Podestà di Mantoua, da Lodouico Conte di San Bonifaccio figliuolo di Ricciardo gia morto, da Bianchino del Camino, Pancratio d'Arco, & Burato Sala Bresciani, dicendo che sariagli non poca uergogna chiudersi con l'essercito in un Castello, rimase in campagna, & fuui assalito da

nimici. I Bresciani, ch'erano nella prima schiera, postisi in fugga, furono cagione, che tutto lo essercito fosse sconfitto, & rotto, pigliato il Legato, il Fogliano, Burato Sala, & altri nobili. Brescia all'hora si diede ad Azzolino, & al Pallauicino, che l'accommunarono insieme. Dopo il Pallauicino in molti modi ingiuriato da Azzolino per lo gouerno della Città, partitosi lascioglie le libera, & secretamente in Brescello s'accompagnò, benche fosse Ghibellino, contra Azzolino col Marchese, con Buoso d'Anselmo da Douera Signore di Crema, & col Conte Lodouico di San Bonifaccio. Cercaua Azzolino nuouo stato in Lombardia, & gli fu promesso da Guglielmo Soresini, da Visconti, & altri Ghibellini Melanesi la Città loro, gouernata all'hora da Martino della Torre huomo sauio, & fortissimo partiggiano del Papa, & Capitano del popolo. Onde partito Azzolino con le sue genti da Brescia, andò a campo agli Orzi Castello sopra l'Oglio. Il Pallauicino con Buoso, & il Conte Lodouico andarono a Soncino con Cremonesi, & Mantouani, doue condusse il Marchese settecento caualieri Ferraresi, & aspettauano le genti 1259

Melanesi per dare aiuto agli Orzi. Partito dunque per cio da Melano Martino con soldati, leuatosi la notte Azzolino occultamente da gli Orzi, passata l'Adda con otto mila caualieri caualcaua a Melano, che risaputo da Martino, ch'anco non era aggiunto all'Adda, con marauigliosa prestezza ritornò a Melano, & giuntoui prima di Azzolino, conseruò la Città. Azzolino rubbato il paese, abbrusciate le case, & Vilmercato, si fermò a Cassano, pigliato il ponte fatto prima da Melanesi, quando uoleano andare a Soncino. Quiui uennero il Marchese, il Pallauicino, & Buoso, & combattendo uinsero il ponte: onde uistosi Azzolino impedito il passo, & conoscendo ch'era seguito da Martino con Melanesi, ch'erano gia a Monza, con grandissimo impeto urtò ne nimici, che guardauano il ponte, & ferito d'una saetta nel piede, & ributtato da loro, fattosi legare la piaga, caualcando per la riua del fiume uerso il Borca, lo ualicò a Vauaro, doue era piu bassa l'acqua, & caminaua uerso Bergamo. Il Marchese auedutosi del consiglio d'Azzolino, caualcando anco egli feceglisi contra insieme col Pallauicino: le genti d'Azzolino gia stanche, & bagnate.

gnate, si posero da loro stesse in fugga. Azzolino andando con cinque caualli uerso Brescia, sopragiunto dal Marchese, & ferito grauemente da lui sopra il capo con la mazza di ferro, si diede prigione al Pallauicino: il qual di notte, accioche non fosse da soldati morto, lo mandò a Soncino, doue se ne morì di sessanta cinque anni, tiranno iniquo, & crudele. Allhora fu leuata da una grande, & misera seruitu la Marca Triuigiana, 1260
parte ponendosi in libertà, & parte come fu Vicenza, & Bassano dandosi a Padouani. Et tutti questi popoli, insieme col Marchese andati a campo a San Zenone nel Triuigiano, doue era fuggito Almerico Tiranno di Triuigi con la moglie, & otto figliuoli, hauutoli il terzo mese nelle mani da Alberto Porcille, occisero crudelmente tutti coloro: ruinarono San Zenone, & Romano, & in questo modo fu spenta, & estinta la famiglia d'Onara gia grande, & nobile nella Marca, per la rabbiosa tirannia di Azzolino. Fu allhor posto in libertà l'Arciuescouo di Rauenna, & ribanditi il Conte di San Bonifaccio, & gl'altri, che haueano hauuto bando delle Città soggette ad Azzolino. Ma Mastino della Scala fatto

Podestà di Verona, ne scacciò il Conte Lodouico, & poi se ne fece egli Signore. Era Mastino figliuolo d'Iacopo Vico Veronese huomo uile, che facea le scale, & uendeale, onde prese l'arme, & il nome, & fu per lo suo senno, & ualore molto caro ad Azzolino, et dopo la sua morte signore della patria. Cacciato il Conte, il Marchese andato con genti in aiuto suo, pigliato Cologna, Sabbione, Legnago, & Porto, fe che Mastino si pacificò con lui, & con Mantouani, che dauano fauore al Conte. Restaua solo il Pallauicino in Lombardia nimico de Guelfi, & del Marchese, accordatosi con Martino della Torre, & Melanesi.

1262 Onde i popoli della Marca s'accompagnarono insieme a difesa, facēdo Capitano loro il Marchese. In questa compagnia furono anco i Modonesi, i Reggiani, & Bolognesi, che cacciarono delle loro Città i Ghibellini, donando le case, & poderi loro a Guelfi Fiorentini, discacciati per lo fauore di Federico, & di Manfreddi suo figliuolo. Era senza figliuoli il Marchese, perche hauutone quattro di Elissa sua moglie figliuola di Rinaldo Prence d'Antiochia, il primo, & maggiore chiamato anco egli Rinaldo, fu da Manfreddi Re di Napoli

1252

auelenato nell'Abruzzo: Azzo poi, & Gostanza morirono a Ferrara, & Beatrice morto Galasso Manfreddi Vicentino suo sposo, con undici donne, che seco hauea, crasi fatta Monaca di San Benedetto, & fabricato il Monastero di San 1252
to Antonio, doue fu una picciola chiesa de Frati Romitani chiamata San Stephano della Rotta: perche il Po rompendo gl'argini fatto hauea cotesta Isola di mezzo miglio, nominato Polecine di Santo Antonio, cinto dal Po, doue hora sono le mura della Città, & la Ghiaia strada bellissima. Non hauendo dunque figliuoli il Marchese, consigliato da Aldighieri Fontana, da Vguccione, & Leonello Costabili, mandò a Beneuento per Guglielmo, che iui era nato di Rinaldo, & fattolo uenire a Ferrara, cangiatogli nome lo chiamò Obizo dal nome di suo auolo, nome tratto da gl'antichi Romani, che diceano Opiter colui, il cui padre uiuẽdo l'auolo era morto. A costui lasciò Azzo morẽdo lo stato. Et benche a Philippo Fon 1264
tana, & alcuni altri nobili dispiacesse, ch'Obizo ancor giouanetto di quindici anni, mal auezzo a reggere popoli, fosse Signore, pur perche si uolle il popolo, & i Guelfi forestieri uenuti al tempo

della morte d'Azzo a Ferrara, fugli data la Signoria. Et il Podestà, ch'era Pietro Carrara Padouano, giurò Signore per nome del popolo et lui, & i discendenti suoi. Chiamò in questo tem
1265 po Vrbano Quarto in Italia contra Manfreddi, Carlo Duca d'Angiò fratello di Lodouico il santo Re di Francia: et mãdãdo Carlo il suo essercito in Italia col Conte Guido di Monforte, Vberto Pallauicino, Buoso, & gl'altri Ghibellini uolendo uietare loro il passo, andarono a Soncino. Obizo inuitato dal Papa, & per nuocere a colui, che morto gl'hauea il padre, col Conte Lodouico di San Bonifaccio, & i Guelfi di Lombardia, & della Marca, andò in fauore de Francheschi a Monte chiaro nel Bresciano, & pigliollo, con animo di seguire i Ghibellini, se uolessero combattere con Francheschi. Il Pallauicino temendo di non essere posto in mezzo tra questi, & Guelfi, & cosi anco consigliato da Buoso, lasciò passare per Lombardia il Conte Guido, che ruinato Cauriolo Castello de Bresciani, che solo ardì serrargli il passo, uenne col Marchese a Ferrara, & passò il Po sopra un ponte fattoui di nuouo: indi andò per Toscana a Roma, doue Carlo era prima per

mare uenuto, che poi in battaglia uinse, & occise Manfreddi, & fu egli coronato Re di Napoli.
Mentre queste cose si faceano nel Reame, i Gaphari nobili Mantouani nimici di Pinamonte Buonacosa cercarono di uoler dare la Città loro ad Obizo. Per questo furono i Gaphari cacciati, & fatto Capitano del popolo Pinamonte, che poi col fauore d'Alberto della Scala, si fece della Città Signore, che per sessanta anni tennero i suoi descendenti, sinche Passerino, & Francesco suo figliuolo furono morti da Luigi Currado da Gonzaga, & da soldati di Cane della Scala. Fu Luigi figliuolo di Giberto Currado Reggiano da Gōzaga Castello'l che insieme con Suzzara, Luzzara, Reggiuolo, & alcuni altri luochi nel Reggiano, hebbe per cento trenta anni da Azzo Sesto nostro Marchese, pagandogli ottocento fiorini l'anno. Ma chiamato in Italia contra Carlo dal Pallauicino, da Buoso, da Cremonesi, & Pauesi Curradino figliuolo di Currado Duca di Soeuia, & nepote di Federico Secondo: Napo della Torre, che reggea all'hora Melano, per opra d'Obizo, che per cio mandato u'hauea Henrico Aldighieri, s'accordò cō Carlo insieme

1266

1304

1267

con Guglielmo Marcheſe di Monferrato, & l'altre Città di Lombardia, & alcune della Marca. Curradino paſſando come amico per Lombardia, non adoperò l'armi: & uinto, & preſo da Carlo in Puglia, fu crudelmente da lui occiſo. Morto Aldighieri Fontana, col cui conſiglio s'era ſempre il Marcheſe gouernato, Aldobrandino, & Giglio Turchi nimici de Fontani, ch'erano in eſſilio a Cologna, ritornarono a Ferrara, grauiſſimamente minacciando coloro, ch'erano ſtati cagione della loro cacciata: onde per paura fuggì Guglielmo figliuolo d'Aldighieri, con Vbaldino ſuo zio, & Albertino, & andati a Galera nel Bolognese, indi con molti partiggiani loro ad Argenta Caſtello di Bonifaccio Arciueſcouo di Rauenna, moleſtauano contiuouamente il Ferrareſe. Il Marcheſe per prouederui, fe nelle confini di Argenta, & di Conſandali cauare una profondiſſima foſſa dal Po ſin alle paludi, che ſono in quel Polecine, con baſtie, & ripari, & molti ſoldati per guardia, & nella Città ruinare le caſe loro,
1283 & delle pietre fabricare da Amadio Buonguadagno in piazza uerſo la ſtrada di San Paolo una altiſſima torre, chiamata per loro de Ribelli,

& dopo da noi con uoce corrotta di Rigobello, doue fu posto al tempo di Niccolò Zoppo l'horologio, con una campana di cento quarantacinque pesi, & uno Agnolo, che uscendo per una finestretta della torre, & girando sopra una ruota di ferro, dopo entrando per un'altra finestretta dimostraua, quando douessero suonare l'hore. Fu poi accresciuta da Currado Tedesco: indi abbrusciata dalla saetta dattaui il secondo anno della Signoria del nostro Prencipe HERCOLE Secondo, dopo dicisette anni mentre la facea Galeazzo Tassone Giudice la seconda uolta de Saui, huomo illustre, magnifico, splendido, & cortese racconciare, & accrescere, ruinò con morte d'un solo, che per trarne sue mercatantie rimase in una delle botteghe, che ui erano sotto: fuggendo gl'altri quando uiddero i segni, che con le fissure, & poluere, che mandaua fuori, daua di cadere: essendosi mantenuta in piedi anni dugento settanta. Fu anco in questi tempi di Obizo, coperto il battuto del Vescouato de marmi bianchi, rossi, & uerdi. Volea Alberto della Scala, poi ch'era stato dai Pigozzi, & Scaramelli occiso in Verona Mastino suo fratello, & dato a costoro fa-

1662
1482
1536
1553
1274

uore da Padouani, muouer percio loro guerra. Essi
1279 per leuare il danno delle loro contrade, mandaro-
no il Marchese con i soldati loro, & Vicentini nel
Veronese: perche era il Marchese nimico d'Al-
berto, hauendo costui pigliato Melara insieme con
Niccolò Manardi, & gl'altri Ferraresi, che ui
erano, menandogli prigioni a Verona. Cercan-
do dunque il Marchese di nuocergli, pigliò Colo-
gna, & guastò tutto il paese, ch'è uerso il fiume
Nuouo, da altri chiamato Alpone: perche con-
1280 uiene ad Alberto far pace con Padouani, lascian
do al Marchese Cologna, Simella, Baldaria, &
Presana, luochi del Vicentino dati gia ad Az-
zo Quarto da Philippo Secondo, & da Otto
1207
1210 Quarto, & dopo tenuti da Veronesi. Mãdò poi il
1282 Marchese cento soldati a Castel Leone nel Cre-
monese in aiuto di quelli della Torre, cacciati di
Melano da Otto Visconte, & assediati da Gu-
glielmo Marchese di Monferrato: onde essi dalle
costui armi si difessero con questi aiuti, & quelli
de Piacentini, Parmiggiani, Bresciani, Reg-
giani, & Bolognesi guidati tutti da Gierardo
Boiardo, & Guglielmo ritornò con le sue genti a
Melano. Ma i Modonesi dopo nuoue guerre con
Reggiani,

Reggiani, & discordie tra loro, cacciarono della 1221
Città Grassone Grassoni, & i Ghibellini. Grassone accordatosi cõ Tomasino, & Manfreddi della Rosa Signori di Sassuolo, Tomasino Ramberti Ferrarese, i Ghibellini Veronesi, & Mantouani, di notte andarono insieme a Modona, & ritrouata la porta Baioaria mal chiusa, come prima haueano con alcuni Modonesi loro partiggiani ordinato, entrati furono sentiti dalle guardie, che gridando fecero correrui i soldati, & il popolo, che seguendo i Rangoni, i Boschetti, i Guidoni, & Bernardino da Polenta allhora Podestà, cacciarono i Ghibellini: rimanendoui prigioni il Ramberti, & altri, che furono dopo morti. Onde i Modonesi per assicurarsi da danni, che loro minacciauano i Ghibellini, conoscendo come per opra de Marchesi le discordie cittadinesche, & questioni eransi leuate da Ferrara, & che per cio i Cittadini uiueano pacificamente, accrescendo in honore, & ricchezze: si consigliarono ancor essi di uoler uiuere sotto il reggimento d'Obizo, & mandarongli a Ferrara loro Ambasciatori Guido Guidone Vescouo della Città, Lãfranco Rãgone, & altri huomini nobili, che a i quindici di Dicem- 1287

R

1288 bre l'anno dopo Christo mille dugento ottanta otto, diedero al Marchese la Signoria di Modona, & di cento trentacinque Castella, che sono nel Modonese, giurandolo in nome del popolo Signore di quella Città antichissima, fabricata da C. Fabritio Luscino nel luoco chiamato Mucolena, doue erano molte pouere capanne de pastori, & fatta dopo Colonia de Romani. Reggiani, & quelli da Canossa, maggiormente Orlandino, che della Città haueano cacciati i Ruberti, & i Fogliani, uedendo che in questo modo erano per la potenza del Marchese accresciute le forze de Modonesi loro nimici, & temendo della ruina del pae
1290 se, & Città loro, due anni dopo ancor essi diedero la Città, & cento trenta Castella, che haueano, al Marchese, dicendo che giudicauano esser molto meglio uiuere sotto l'Imperio suo, che sotto le leggi loro, & che farebbero si, ch'egli non si pentiria giamai d'essere loro Signore. Il Marchese per lo buono, & pacifico stato di que popoli, fece ritornare nella Città quelli, che n'erano cacciati, in Modona i Grassoni, & quelli da Sassuolo: in Reggio i Ruberti, & quelli da Fogliano. Questa felicità, & nuouo stato d'Obizo fu per diuino

miracolo dimostrato, perche il Maggio innanzi
l'acquisto di Modona, nella Gatula luoco del Fer 1288
rarese, uscì marauigliosamente della terra una ue
na d'acqua, che illuminaua i ciechi, risanaua i
leprosi, & l'altre infirmità non curabili: onde la
notte di San Giouanni ui si ritrouarono trenta
mila persone: & ui fu chi pensò, che quiui fosse
la sepoltura di Santa Anna madre della Vergine
nostra Signora. Morì dopo Obizo sepolto con 1295
suo auolo in San Francesco: essendo gia prima
ordinato Marchese d'Ancona da Clemente Quin 1273
to. Lasciò d'Iacopina dal Fiesco sua moglie quat
tro figliuoli, Azzo, Aldobrandino, Francesco,
& Beatrice. Questa fu prima moglie di Nino
Scotto Pisano Giudice, & Signore di Gallu-
ra, parte di Sardigna Isola posseduta all'hora da
Pisani, & morto Nino nella guerra contra il
Conte Vgolino de Gierardeschi, data per mo-
glie a Galeazzo Visconte di Mattheo Grande, 1300
Patruo magno di quel Giouan Galeazzo, che
fu nouantacinque anni dopo questo tempo ordi-
nato primo Duca di Melano dall'Imperadore.
Azzo fu Signore, & contra lui pigliarono subi-
tamente Padouani l'armi. Perche hauendo Obi-

1289 zo quattro anni innanzi la sua morte pigliata
per moglie Costanza d'Alberto della Scala ni-
mico de Padouani, essi temendo questi due Signo
ri, per riparo del paese loro fabricarono Castel
1291 Baldo sopra l'Adige, & cercarono di nuocere a
Marchesi, che non potendo fare mentre viuea fe-
licemente Obizo, morto egli, diedero a credere
ad Aldobrandino, che Azzo suo fratello Signo
re l'odiasse, & cercasse di leuargli la uita. Egli
leggiermente persuaso, andato a Padoua, manda
1294 rono subitamente Padouani le genti loro, con quel
le d'Alberto della Scala loro nuouo amico, di Bar
delone Buonacosa, & de Vicentini contra il Mar
chese, & pigliato Esti, ruinarono la Rocca, in-
sieme con Cerro, & Calaone. Postosi tra loro
Raimondo Patriarcha d'Aquileia, & Gierar-
do Giosano Cremonese Podestà di Padoua, fe-
cero pace insieme, donando il Marchese loro il ter-
reno, doue era fabricato Castel Baldo, & cio,
perche temea di maggiori mouimenti per cagione
de Bolognesi, che cercarono di leuargli la Signo-
ria di Modona, & fecero che Lanfranco, & To
bia Rangoni accordatisi con i Boschetti delibera-
rono d'occidere quelli da Sassuolo, i Sauignani,

& i Guidoni partiggiani del Marchese : & gli assalirono il giorno di Pasqua : essi uigorosamente difendendosi furono i Rangoni, & i Boschetti uinti, & parte di loro presi, parte cacciati di Modona dal Marchese andatoui. Doue essendo, i Parmiggiani col consiglio pur, & aiuto 1295
de Bolognesi, cacciarono il Vescouo loro, & quelli di San Vitale amici del Marchese. Egli per cio accordatosi con Manardo Ordelaffi Signore di Furli, con Vguccione della Faggiuola capo di parte Ghibellina in Toscana, con gl' Alidosi, & Lãbertazzi sbãditi quelli d'Imola, et questi di Bologna, si mosse a dãno de Bolognesi, et mandò in Romagna, come era stato da tutti questi allegati ordinato in Argẽta, parte delle sue genti cõ Pietro Abate, Giglio Turco, & Giouanni Gondoaldo, che pigliata Argenta (benche questo non scriua l'autore della Chronica uecchia, che in questi tempi uisse) accompagnatisi con gl' Alidosi, Manardo Susinaua, Scarpetta Ordelaffi, Vguccione della Faggiuola, & i Lambertazzi, assalirono Imola all'hora tenuta da Bolognesi, che pigliata l'haueano settantacinque anni prima. Essi usciti d'Imola, & fattisi contra a nostri, furono scon- 1222

fitti, presa la Città, & fattone Signore Alido-
1296 sio. Il Marchese con l'altra parte delle genti andò nel Bolognese, & uinti, & fuggati coloro, che uietarglie le uoleano, rifece Bazzano Ca
stello uicino a Bologna quattordici miglia, ruina
1247 to prima da Bolognesi, perche s'era dato a Modonesi. Passato poi nel Parmiggiano pigliò Collorno, & guastando il paese, non potendo Bolognesi, per la guerra che haueano, dare aiuto a Parmiggiani, fecero questi pace col Marchese, richiamando il Vescouo, & quelli di San Vita-
1297 le. Continoaua nondimeno il Marchese molestando Bolognesi, correndo sopra il loro contado, pigliando gli huomini, & abbrusciando le uille, onde si cominciò nella Città a patire assai del uiuere, perche non ui poteano andare sicurmente i mer-
1298 catanti. Percio postisi tra loro mezzani i Fiorentini per opra degl'Ambasciatori loro Rinieri Buondelmonte, Nero Neri, Brunetto Brunelleschi, & cinque altri, fu fatta la pace, con uolontà del Papa, a cui andò Ambasciatore per lo Mar
chese Pietro Sifante Ferrarese: & renduta Argenta ad Almerico Vescouo di Fermo Legato. Era in questo tempo guerra tra Giouanni Mar-

cheſe di Monferrato figliuolo di Guglielmo, & Mattheo Viſconte Signor di Melano. Giouanni hauea pigliato Noarra, & Vercelli Città ſignoreggiate dal Viſconte, et accordoſi a danno di Mattheo con Azzo, con Paueſi all'hora Signori di Caſale, & di Valenza, con Bergamaſchi, & Cremoneſi. Mattheo per queſto andò con dieci mila fanti contra Cremoneſi. Eſſi conſigliati da 1299
Henrico Moncia, chiamarono in aiuto Azzo, il quale ui andò con ſettecento caualieri, & quattro mila fanti, & fermatoſi a Crema, mandò le genti uerſo l'Adda in aiuto de Cremoneſi, con quali diceaſi che Mattheo combattere uolea. I Cremoneſi in quel tempo haueano con gran furia per uano ſoſpetto abbandonati i padiglioni, & trabacche con le robbe loro, & erano diſordinatamente ritornati nella Città. I noſtri, che ueniano in aiuto loro, aggiunti a padiglioni, & ritrouandoui dentro i nimici, che nulla temendo per la partita de Cremoneſi rubbauanli, aſſalendoli gl'occiſero: quelli, che fuggirono, correndo uerſo il campo loro, ch'era oltra l'Adda, non poterono paſſare, eſſendo una parte de noſtri al ponte di Caſſano, onde conuenia loro nell'Adda affogarſi, o eſ-

sere da nostri morti. Fatto questo con molta preda ritornarono a Crema, & con loro partito il Marchese andò a Cremona, poi ritornò sicuro a Ferrara, & diede seicento caualieri, & mille fanti con Pietro Abate a Taino Buonacosa cacciato di Mantoua da Ramberto Botticella suo fratello Signore della Città, cosa che fu principio, & cagione di molti, & graui danni al Marchese. Perche essendo nell'impresa cominciata Taino negligente, & fuggito di Mantoua, doue era con l'Abate entrato, Botticella accordatosi con Giberto da Correggio Podestà di Parma nimico del Marchese, che haueala cacciare della Città uoluto per opra di Gierardo Vngala, de Rossi, & de Marchesi di Soragna, cercò di leuare al Marchese Reggio, & Modona, allegandosi percio con Bolognesi, che patire non poteano l'ingiuria di Imola persa, con Veronesi, & con Bresciani: & fe che di notte Giberto, & i Parmiggiani andarono a Reggio, & appoggiate le scale alle mura aiutati
1305 da Taddeo Manfreddi, et alcuni altri, entrati nella città, furono sentiti, & cacciatine da Cortese Calcabue Gouernatore, et dagli arcieri Genouesi. Quella notte uennero i Mantouani insieme con Veronesi,

Veroneſi, & Breſciani nel Reggiano ſin a Gonzaga, doue conuiene loro fermarſi per le molte pioggie, & inondationi d'acque. Bologneſi ancor eſſi hauuto il ponte di Santo Ambruogio ſopra la Scoltena, aſſalirono la porta del Saliceto di Modona, doue doueano i Boſchetti, i Rangoni, & Rinieri Sauignano cominciare la zuffa, & occidere i ſoldati del Marcheſe: ma da loro Rinieri morto, & ributtati i Bologneſi ſi fermarono ne Borghi, onde poi fuggirono per tema del Marcheſe, che per queſte nouità era uenuto a Modona con ſeſſanta caualieri ſolamente, tra quali fu colui, che ſcriſſe la Chronica chiamata uecchia, come habbiamo noi in quella ueduto. Mandò all'hora il Marcheſe Bonfaccio, & Orlando Lupi, Giglio Scorza, Iacopino Roſſi, & altri cacciati da Giberto di Parma, a Soragna, che preſero, ma poco dopo ne furono cacciati, & il Caſtello da Giberto ruinato. Per queſto il Marcheſe rubbò, & abbruſciò tutto il Parmiggiano: & Giberto per aſſicurarſi maggiormente, & poter contraſtare col Marcheſe, diede una ſua figliuola per moglie ad Alboino della Scala Signore di Verona, & l'altra a Franceſco figliuolo di Ri

1306 naldo Passerino fratello di Botticella. Ritornato il Marchese a Ferrara, Manfreddi da Sassuolo cacciò di Modona Rinaldo da Mercaria Gouernatore, & le genti del Marchese: il quale subito ui mandò Frisco suo figliuolo con seicento caualieri, & mille fanti: Manfreddi fingendosi amico del Marchese, & nimico del Gouernatore, lasciò pacificamente entrare nella Città Frisco, & fattolo albergare nelle sue case, con inganno lo pigliò, & seco Rinaldo da Mercaria, & altri nobili. Fuggirono i soldati nella Rocca fabricata poco prima dal Marchese in quella Città, uicina alla porta di San Pietro, & ritrouandola mal fornita d'armi, & cibi, la diedero nelle mani del Sassuolo, ch'erasi con Rangoni accompagnato, con Boschetti, & con Sauignani, & ruinatala, per riscattare dicisette huomini della famiglia de Sauignani, che'l Marchese hauea condotti a Ferrara, liberarono Frisco, & diedero la Città ad Alberto Duca d'Austria Re de Romani, che per Vicario ui mandò Guidalestro Vercelesi da Pistoia, & dopo Francesco Pico. Reggiani persuasi ancor essi da Giberto da Correggio, cacciarono le genti del Marchese, pigliando per lo

ro Podestà Mattheo parente di Giberto, ancor
che quelli da Canossa cercassero di mantenire la
Città sotto il gouerno d'Azzo, & se n'andarono
per questo a Gesso Castello loro. Passerino pi-
gliò Reggiuolo luoco dato dal Marchese a Gonza
ghi. Hebbe dopo l'istesso Passerino da i Gra- 1312
sulfi Modona, essendo la Città assediata da Bo-
logneſi, & da Modoneſi cacciatine, ch'erano i
Rangoni, i Guidoni, i Boschetti, & quelli da
Rodiglia. Et fugli poi tolta da Guido Pio, & 1318
Francesco Pico, & da costui per prezzo ren- 1319
dutagli, dopo leuatagli dal popolo Modoneſe, &
Carpi da Zacheria Tosabecchi. A nimici del
Marchese fauoreggiaua Francesco suo fratello.
Credeua egli, che non hauendo il Marchese figli-
uoli leggittimi, di douergli essere nello stato succes
sore, & maggiormente essendogli si molto prima
rubellato Aldobrandino. Ma uedendo, che il Mar 1301
chese hauea honoreuolmente alloggiato in Reggio,
& Modona Carlo Conte di Valois figliuolo del
Re Philippo di Francia, quando andaua a spo-
sare Caterina di Carlo Claudio Re di Napoli,
& donatigli doni grandi, & reali, & pigliato anco
dopo per opra di Landolfo Caracciuolo per mo- 1305

glie Beatrice altra figliuola del Re, mandata per questo a Guastalla, Castello fabricato gia sopra la riua del Po da Beatrice madre della Contessa Matelda. Vedendo in questo modo Francesco la sua speranza diuenire minore, partitosi da Ferrara quel giorno, che Beatrice ui giunse: hebbe da Niccolò della Frata Castel Guglielmo, & pi-
1306 gliò Lendenara, che fu renduta da Albertazzo Zanchi al Marchese. Francesco con gl'aiuti de Brosciani, Parmiggiani, & Piacentini, con Alboino, & Botticella, con Salinguerra Terzo di Iacopo Torello, & i Ramberti, uenuto nel Po
1307 lecine di Ficheruolo pigliò la Torre cosi chiamata, Melara, la Massa, & passato il Po, la Stellata, indi uenuto nel Polecine di Ferrara, accamposi in Casaglia. Salinguerra, & i Ramberti, sperando uanamente che'l popolo douesse pigliar l'armi contra del Marchese, se si dessero essi a uedere, s'appresentarono alle mura della Città, donde furono con sassi, & saette dal popolo cacciati. Questo uedendo Alboino, & Botticella, non credendo piu alle uane promesse di costoro, ritornarono adietro, abbrusciate prima le Torri, & Castella, che haueano pigliate, & hebbe Francesco Bre

gantino da Bastardino da Roũgo, che per guardia ui era con alcuni altri. Bolognesi seguendo il costume de popoli liberi, di fauoreggiare sempre a Prencipi men forti, & piu lontani, non piacendo loro la grandezza del Buonacosa loro uicino, accompagnati col Marchese mandarongli in aiuto Diego Dalmasio con settecento caualieri Catelani. Per questo andò Azzo a campo ad Hostia 1308
Castello de Mantouani, doue erano Salinguerra, & i Ramberti, che innanzi la giunta sua fuggirono al campo d'Alboino indi luntano un miglio, di mille cinquicento caualieri, & dieci mila pedoni. Il Marchese nel conspetto loro abbrusciato il Borgo d'Hostia (come che altri uoglia, che fosse il Castello istesso) uinto Passerino, pigliò Serraualle suo Castello, fuggitone Vitaliano, & Niccolò Pagani Ferraresi, & hebbe sei Galee di Botticella, & altre naui con buona somma di moneta portataui per pagare i soldati, & con la preda fatta da Botticella nel contado di Cremona Perche hauendo i Bresciani con i Cremonesi banditi ricouerati nella Città loro, assalito il paese de Cremonesi, essi cõ l'aiuto de Melanesi, & Lodeggiani andarono loro contra. Botticella chiamato da

Bresciani, con i Veronesi, & Parmiggiani corse nel Cremonese, & pigliato Dosolo, Luzzara, Viadana, & molti altri luochi, ruinato San Martino, & Planea, ritornò con gran preda sopra le sue naui a Serraualle: & questa preda fu da nostri guadagnata. Volea dopo questa uittoria Azzo andare a Mantoua, ma non puote per le brighe, & seditioni nate tra Catelani, & Maluagio da Melara. ¶ Poco dopo Padouani temendo Alboino, s'allegarono col Marchese per opra d'Vnghero degl'Oddi Baglione Perugino Podestà loro, di Tiso da Campo San Pietro, di Iacopo Catanio, & altri Padouani. Ma il Marchese per li disagi sofferti alquanto cagioneuole della persona ritornò a Ferrara, doue infirmatosi grauemente lasciò, come nel suo testamento habbian noi ueduto, herede Folco figliuolo di Frisco, et alla moglie figliuola del Re il contado d'Andri in terra di Barri, comperato da lui per trenta mila fiorini, luoco chiamato da alcuni latinamente Atria, che non in questa parte, ma è altroue in Italia. Dopo sentendosi il Marchese assai meglio per consiglio de Medici, si partì per andare a bagni di Padoua, doue non pote giungere, perche

ueuuto ad Esti, iui fu di nuouo dal male assalito,
& per compiacere a Beatrice sua sorella, ch'era
con lui, a Niccolò Lucio, nelle cui case era allogia-
to, a Tiso da Campo San Pietro, & a Iacopo
Carrara, perdonò ad Aldobrandino, & Fran-
cesco, lasciando loro tutto lo stato, & morì l'ulti- 1309
mo giorno di Gennaio, Indi portato a Ferrara
fu nella chiesa di San Domenico sepolto, fabrica- 1274
ta trentacinque anni auanti. Fu costui ualoro-
so, & magnifico Signore, ma trauagliato da co-
loro, ch'esser gli doueano amici. Sofferì con gran
de animo i danni riceuuti, & perdonò christiana
mente a coloro, che cercarono di uederlo disfatto.
Et perche nelle sue molestie piu che gl'altri gli si
mostrarono Ferraresi amici, & fedeli, egli per rẽ
dere loro premio leuò tutti i diritti, che cosi i Citta 1299
dini soleano delle loro rendite pagare, come i fo-
restieri delle mercatantie: che fu grandissimo uti
le della Città. Et benche alcuni habbiano cre-
duto, che Azzo fosse occiso da Frisco suo figliuo-
lo, noi pur l'habbiamo dimostrato falso per molte
uerissime ragioni scritte a Hippolito di Esti Se-
condo Cardinale di Ferrara, che anco stampate
si leggono: & sono, perche Frisco era al tempo

della morte del padre a Ferrara: & perche Clemente Quinto tra l'altre ragioni perche si costui, come i Vinitiani scomunichò, non racconta questa maggiore dell'altre: & poi perche quelli, che cosi scriuono tra se sono differenti si nel nome del padre, come del figliuolo, che da alcuni di loro è chiamato figliastro.

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

MORTO *Azzo fu Frisco da Dino Rossi Podestà ordinato Signor di Ferrara in uece di Folco suo figliuolo picciolo, lasciato herede dall'auolo nel primo testamento. Francesco uenuto con Rinaldo, & Obizo figliuoli d'Aldobrandino ad* Arquata, *assali subitamente le gẽti di Frisco, ch'erano alla Frata, & sconfitte, ne occise parte, parte si affogarono nell'Adige, altri rimasero presi, & tra loro Bastardino da Rouigo. Frisco mandò maggior numero di genti ad Arquata, onde Francesco mal proueduto di uiuere, andò a Esti. In questo tempo Iacopo Boccimpane fatto si capo del popolo, uenuto in piazza armato, uoleua cacciare Frisco della Citta, egli nõdimeno animosamente si difese, & ributtò il popolo, occidendone molti, & facendo troncare il capo al Boccimpane. Francesco uenuto alla Stellata, ne cacciò col fauore di quegli huomini i soldati di* Frisco, *& accompagnatosi con Arnaldo Pelagrù Cardina-*

le legato di Bologna per Clemẽte Quarto, cõ Lamberto da Polenta, i Fontani, i Ramberti, i Pagani, & altri Ferraresi banditi da Azzo, & da Frisco, s'accampò nel Borgo disotto. Frisco temẽdo i nimici di fuori, et il popolo nella Citta, si chiuse nel Castel Tedaldo con Rinaldo da Mercaria, & gli arcieri hauuti per difesa da Vinitiani, conducendoui le sei galee di Botticella, un galeone, et altre naui. Allhora il Legato, & Francesco entrarono nella Citta, & gridando il popolo il nome di Frãcesco, et di Esti, fe egli, che gridassero quello della chiesa, & del Papa, dando in questo modo il gouerno della Citta, contra la uoglia del popolo, al Legato, da cui speraua, ma in uano, d'esserne poi fatto Signore. Frisco uedendo che non si poteua mantenire contra le forze del Papa, donò il Castello a Vinitiani: & andato a Vinegia ui morì, sepolto nella chiesa di San Giouanni & Paolo. Vinitiani mãdarono a Ferrara nel Castello Giouanni Soranzo, Delphino Delphini, Vital Michele, & Andrea Quirino con molte genti, che noceano grandemente a Ferraresi, gettando le case a terra, & occidendo gli huomini, et allhora fu abbrusciato tutto il Borgo disopra, quello di San

Luca, la contrada di Francolino, & molte altre uille: onde insieme si conuennero, che la Città fosse del Papa, il Castello, & il Borgo disopra rimanesse a Vinitiani, il Podestà fosse Vinitiano, & si chiamasse nella Città Salinguerra. Questa concordia, o triegua durò assai poco, perche hauendo Ferraresi morti alcuni soldati Vinitiani, che in andando a Triuigi haueano rubbato in Ferrara: Vital Michele ch'era Podestà, ridottosi di notte nel Castello, subito cominciò a nuocere a Ferraresi, gettando pietre sopra le case loro, & fe dalle genti Vinitiane, ch'erano nel Castello, assalire la Città uerso la porta di San Biaggio. Vscì loro cõtra cõ Ferraresi Galeazzo Viscõte di Mattheo Grande, ch'era in Ferrara, cacciato di Melano da Guido, & Mosca della Torre, li uinse, & furone molti morti. Il Papa per questa cagione scomunicò Vinitiani, dando licenza a ciascuno di prendere gli huomini, & la robba loro, come fu fatto in Francia, & a Napoli: & bandita contra loro la croce, il Legato con Bolognesi, & Cassone della Torre Arciuescouo di Melano, uenne nel Borgo di San Luca: i Fiorentini, & Romagnuoli, con Lamberto da Polenta

passarono il Po sopra un ponte fatto di nouo a Gaibana. Vinitiani mandarono in aiuto del Castello molte naui con genti, & cibi. Per impedire la loro uenuta andò il Pelagrù con parte delle genti a Francolino, facendo un ponte per passare alla Pauiola, doue erano i nimici accampati, che uoleano rompere il ponte, ma ributtati dal Pelagrù, ordinarono, che le naui Ferraresi, & Vinitiane, ch'erano sotto il Castel Tedaldo, ui uenissero per assalire il ponte d'amendue le parti: l'altra parte delle genti del Legato, lasciata per guardia di Ferrara, con le balestre, & spingarde cercauan di uietare, che colà non nauicassero quelle naui, che pur ultimamente andateui contra il uoler de Papeschi, essi con Ferraresi non perdendo questa bella occasione, & tempo di uincere, assalirono da due parti il Borgo disopra, & per forza pigliatolo, occisero tutti i Vinitiani, ch'erano nel Castello insieme con Rinaldo da Mercaria, Marchesino Manardo, & altri, che furono da mille, & ottocento, & gettarono i corpi loro in una rotta, che haueano fatto Vinitiani al campo di Pirrho per anneggare Ferrara, doue anco hoggi si dice la Rotta, doue fu poi fabricato il Mo

nastero, & Chiesa de Serui, dal ricco Cato di 1358
Benuenuto Cato da Lendenara, et fattoui uenire
Frati di quel ordine, dando lui il uiuere loro, &
uestire. Gl'altri Vinitiani, che fuggirono,
parte si affogarono nel Po, parte furono presi, lo
ro cauati gl'occhi, & mandati a Vinegia. Quel-
li ch'erano alla Pauiola, udendo la nouella del ca
stello preso, si possero in fugga, & furono seguiti
dal Legato sin al mare. Cosi furono per forza
cacciati di Ferrara i Vinitiani, prese le loro ar-
mi, & dugento cinquanta naui cariche di uino,
pane, & altri cibi. Per uendetta di questo l'anno se-
guente Vinitiani abbrusciarono la contrada di
Santo Alberto de Rauegnani, pigliando molte
naui Ferraresi, che nauicauano con molti Tede-
schi a Rauenna. Volea il Legato gouernar egli
Ferrara per Santa Chiesa, ne questo piaceua
al popolo, che uiuere desideraua sotto il reggimen-
to de Marchesi. Onde mandarono in Auignone
al Papa il Vescouo loro Guido da Montebello fra
te di San Domenico, con Pietro d'Vberto Maio-
lo, & quattro altri Ambasciatori, chiedendogli,
ch'ordinasse egli il gouerno della Città, sperando
che lo douesse rendere a Marchesi, come hauea pri

ma il Legato promesso. Il Papa di cio nulla curando, commandò che douesse la Città uiuere soggetta alla Chiesa, per cui ui fosse continouamente un Vicario, che hauesse in sua podestà le Castella, & Rocche, & reggesse la Città. Il popolo eleggesse ogni sesto mese il Podestà di tre huomini nominati dal Vicario, & ui fosse un Giudice, che nelle liti giudicare potesse dopo, che il Podestà hauesse la prima uolta sententiato, chiamato per cio Giudice delle appellaggioni. Et delle sententie di costui si poteano quelli, che piatiuano, richiamare la seconda uolta o al Vicario, o al Papa, come fosse piu piaciuto loro. Ordinò che il Vicario, il Podestà, & il popolo insieme eleggessero dodici Anciani, o Saui, de quali uno scientiato fosse per due mesi loro capo, & Proconsole, come egli lo chiamò, che fu il principio di quello Magistrato, nominato hora Giudice de Saui, che gouerna il popolo, & il commune. Benche habbia alcun creduto, che questo ufficio cominciasse nel primo tempo della Citta nostra, cosa, che ne in alcun antico auttore, ne scrittura leggiamo. Questi Anciani, o Saui dauano consiglio al Vicario, doue erano richiesti, & insieme col Podesta, &

il popolo cleggeano un consiglio, chiamato Grande, di dugento huomini, o piu fin a cinquicento, che diterminare douessero le cose appertenēti al gouerno, utile, & bene della Città. Ordinò similmente il Papa, che le rendite del Commune fossero o tutte del Papa, che poi pagasse gl'ufficiali, & soldati, o per la metà del popolo, & all'hor la Camera del Commune sodisfacesse al Vicario, al Podestà, & ufficiali: & desse soldo per guardia della Città a cento caualieri, & seicento pedoni. Hauendo in questo modo il Papa ordinato il gouerno, Francesco, & gl'altri Marchesi ingannati della loro speranza, se n'andarono a Rouigo. Et i Ghibellini guidati da Ramberto Ramberti, & 1310
Francesco Menabue, con gl'aiuti di Passerino cacciarono gl'ufficiali, & soldati del Legato nel Castello Tedaldo, & fecero in piazza sopra un sasso, che ui era dirimpetto alla porta maggiore del Vescouato, Prencipe loro Salinguerra. Ma i Guelfi uenuti armati in piazza ne cacciarono i Ghibellini, & fuggì Salinguerra con Ramberto, il Menabue, & gl'altri capi, che non poterono dopo giamai nella patria ritornare. Honofrio Capellano del Papa era Vicario: questi

nel Castello fuggito, & fattoui uenire genti da Bologna, fe rubbare tre giorni la città, & occidere molti Ferraresi, che nelle loro case si misero a difesa. Fe anco impiccare alle mura del palagio de Marchesi, che fu abbrusciato da Ghibellini, uenticinque cittadini, o trentasei, come altri dicono, di cento trentuno del consiglio grande chiamati nel Castello sotto sembiãza di uoler far pace per mezzo loro con la Citta. Poco dopò Salinguerra pigliò la Massa di Fiscaglia. Dalmasio da Bagnuolo Castigliano, ch'era uenuto nuouo Vicario in Ferrara, commandò al popolo, che armato lo douesse seguire contra Ghibellini: il popolo, che hauea il gouerno de chierici in dispetto, sprezzandolo, non si mosse punto. Era Francesco di Esti in questo tempo ritornato a Ferrara dopò la guerra, che Padouani haueano fatta con Alboino, & Cane della Scala: perche fatti essi da Henrico Settimo suoi Vicari in Verona, et Vicenza, diceano che l'Imperadore hauea anco loro data Padoua: percio senza cercare maggior fermezza, mandarono i Padouani a danni di costoro, ch'erano loro nimici, Vinciguerra Conte di San Bonifaccio, che pigliata Cologna, abbrusciò molte ville,

& contrade:

& contrade: & uinti i Veroneſi a Quartiſuolo, ſe ne ritornò uittorioſo a Montagnana, doue dimoraua all'hora. Cane con gl'aiuti de Mantouani, & di Guarnieri laſciato dall'Imperadore in Lombardia, aſſali Montagnana, che fu ben difeſa da Ricciardo figliuolo di Vinciguerra, & Cane rubbò il Padouano. Per queſto Franceſco chiamato da loro, andoui con molti Ferrareſi, & gl'aiuti di Ricciardo del Camino, & guaſtò il contado di Vicenza, due uolte in battaglia uinſe i nimici: & fatta da Bianchino del Camino, da Vinciguerra, & da Niccolò Lucio abbruſciare Cologna, ſe ne uēne uittorioſo a Ferrara, doue pregato da Dalmaſio, che col popolo andaſſe contra Salinguerra: egli uenuto in piazza, diſſe a Ferrareſi, che lo douеſſe chi l'amaua ſeguire. Allhora tutti armati ſeco andarono alla Maſſa: Salinguerra temendo, laſciolla, & ſe ne fuggì a Comacchio, laſciando molti de ſuoi morti, tra quali fu Buon Marchetto Curione, Giouanni Miſotto, & altri. Queſta coſa fu cagione della morte di Franceſco: perche uedendo Dalmaſio, che era Franceſco amato, & ſeguito dal popolo, egli odiato, & hauuto in diſpetto, un giorno ritornan

V

1312 do Francesco da uccellare con falconi, l'assali sopra la porta del Leone: dopo lo fece giudicare ribello: & leuò la robba, che haueano nel Ferrarese i figliuoli di lui *Azzo*, & Bertoldo. Cacciò di Ferrara Manfreddi Costabile, *Azzo*, & Tomaso Boccimpane: fe impiccare Almerico Sbugo Dottore Padouano, Bricone Manardo, & altri partiggiani di Frãcesco. Fu di gran dolore a Ferraresi la morte di costui, & queste crudeltà usate da Dalmasio: onde temendo il Pelagrù, che non si leuassero percio dal gouerno della Chiesa, diede la Cit-
1313 tà al Re Ruberto di Napoli, ch'era all'hora in Bologna. Egli fatta rendere la robba ad *Azzo*, & Bertoldo, mandò Podestà a Ferrara Diego della Ratta Catelano, Vicario Adenulfo d'Aquino con una squadra de Catelani per guardia della Città. Ma il popolo raunatosi per consigliarsi, se doueano richiamare i Marchesi, o uiuere sotto il gouerno del Re: Adenulfo non lasciò andar la cosa innanzi, & fece impiccare uentotto Cittadini principali. Fu fatto dopo Vicario Pi-
1314 no della Tosa Fiorentino: questi accrebbe la Città, facendo fabricare le mura sopra la riua del fiume da San Pietro sin a San Tomaso, chiudendo

in questo modo il Borgo di sotto. In questo tempo Francesco Menabue, ch'era a Mantoua, cercò di ritornare a Ferrara, & occidere i Guelfi con l'aiuto d'Albertino Manardo, di Lancilotto, & altri de Fontani. Onde hauendo pagate molte genti de danai, che l'anno prima tolto hauea a Raimondo d'Aspello Marchese d'Ancona nepote del Papa, con queste genti, & molte naui uenia a Ferrara: ma fu al Buondeno assalito da alcuni Ferraresi, che ui erano: & cacciato a dietro. Per questo furono da Pino impiccati nella Città Manardo, & noue altri del Borgo disotto: & i Fontani se ne fuggirono a Feltro, essendo assicurati da Alessandro Piacentino Vescouo, & Signore di quella Città: che poi per moneta hauuta, nulla curandosi della fede, diede a Pino costoro, & quelli che con loro erano: & fu a Lancilotto, a Chiaruccio, ad Antonello Fontani, et ad altri Ghibellini troncato il capo in piazza. Fu poi 1317
Diego fatto Vicario, & hauendo morto un giouane de Boccimpane, partitosi da Ferrara per andare a Napoli chiamatoui dal Re, i Ferraresi essendo sempre dispiaciuto loro il gouerno del Re, & de Catelani, guidati da Rinaldo, & Bella

Boccimpane, da Tolomeo Costabile, da Obizo di Pietro di Esti, & Giglio de Fanti, il quarto giorno di Agosto uennero armati in piazza, gridando che Catelani fossero cacciati, & morti. Essi si fecero loro contra, & ributtarono il popolo sin all'ultima parte della piazza, doue è la loggia de Calzolai, occidendo Bella, con Bertolino, & Guglielmo della Massa: quiui di nuouo il popolo ordinatosi, urtò impetuosamente ne Catelani: li sconfisse, & cacciò nel Castel Tedaldo, & hebbe nelle mani le Torri, & porte della Città. Vennero il giorno seguente a Ferrara chiamati Rinaldo, & Obizo figliuoli di Aldobrandino, & Azzo di Francesco: & subito assalirono il Castello, & il Borgo disopra tenuto da Catelani: & hauuto il Borgo, & il ponte del Castello da Francesco de Medici, da Niccolò Pagani, & da Pietro di Esti, che erano nel Castello partiggiani de Marchesi, furono i Catelani morti, & parte si affogarono nel Po, mentre uoleano armati fuggire nelle naui. In questo modo il quinto giorno di Agosto, cacciati i Catelani, ruinato il Castello, fu renduto il gouerno, & Signoria della Città a Marchesi, & per memoria di questo ordinato,

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 194, [158] - 156
PUBLIC DOMAIN

che tutte l'arti con loro gonfaloni andassero ogni anno quel giorno, dedicato a San Domenico, alla chiesa consecrata a quel Santo, la cui imagine fosse anco dipinta sopra tutte le porte della Città. Erano i Marchesi sei Aldobrandino, Rinaldo, Obizo, & Niccolò suoi figliuoli, Azzo, & Bertoldo di Francesco. Ma Aldobrandino essendo huomo buono, & piaceuole, dopo la morte di Azzo suo fratello, andato a Bologna al tempo della guerra tra Ferraresi, & Vinitiani, nulla curandosi de stati, o maggioranze diedesi a uiuere pacificamente, ne dopo uolle hauere impaccio di gouerno: onde le rendite della Città furono accommunate tra cinque Marchesi, & il reggimento dato a Rinaldo, ch'era in età, & consiglio maggiore de gl'altri. Questa cosa dispiacque a Giouanni Ventesimosecondo, & si scoperse nimico de quattro Marchesi (perche l'anno prima era morto Azzo) cercando di nuocere loro in ogni maniera. Onde essi per potersi difendere s'accordarono con Lodouico di Bauiera Imperadore, con Cane della Scala, Passerino Buonacosa, Galeazzo Visconte, Castruccio Signore di Lucca, & Guido Tarlati Vescouo d'Arezzo tutti partig- 1319 1324

giani dell'Imperadore, & per opra di Arduino Guidoni hebbero Argenta Castello di Rinaldo da Concorreggio Arciuescouo di Rauenna, & pigliarono la contrada di Santo Alberto de Rauegnani, facendoui una Bastia di legno, cinta di fosso, con un ponte sopra il fiume, doue poi fabri
1401 cò Niccolò Secondo il Castello di Santo Alberto. Questa contrada hebbero in dono dall'Imperadore, insieme con la riuiera di Filo, cosi chiamata per essere molto diritta, Comacchio, la foce di Primaro, & tutte l'altre uille, & contrade, che son d'Argenta fin al mare tra Comacchio, & quella Foce, & anco sopra l'altra riua del Po uerso Ra
1354 uenna. Cose tutte confirmate da Carlo Quarto
1433 ad Aldobrandino Terzo, & da Gismondo a Niccolò Secondo. Dopo la Riuiera di Filo, & di San Biaggio fin a Primaro fu posseduta da quelli da Polenta Signori di Rauenna, da quali l'hebbe un'altra uolta Niccolò Secondo, dando loro Ba
1394 gnacauallo, & Cotignuola. Ma quarantasei an
1440 ni dopo ricomperò Bagnacauallo, & la Massa de Lombardi per undici mila fiorini da Giouanni Vitelleschi Cornetano Capitano delle genti d'Eugenio Quarto, che tolto hauea quello a Guido An-

tonio Manfreddi Signore di Faenza, cui fu dal
Duca Philippo Maria di Melano donato, leuan-
dolo ad Hostagio da Polenta, che n'era Signore,
et questa tolta dal Vitelleschi ad Amorotto Con-
dolmiere Vinitiano, figliuolo d'Iacopo fratello di
Eugenio Quarto, che donata prima gliele hauea 1437
con Santa Agatha, & altri luochi di Romagna,
facendolo Senatore di Roma: che poi uendè a Leo 1444
nello Santa Agatha, rimanendo egli in Ferrara
con suoi discendenti, che anco hora ui sono, come
Eugenio, Leandro, & altri huomini buoni, &
cortesi. Et perche non potessero Bolognesi nuo-
cere alla Città, fecero que Marchesi in capo del pō- 1324
te, chiamato di Castel Tedaldo, per sicurtà una
Torre detta di San Clemente, che poi fu ruinata
dal Duca Alphonso, hauendo cercato Francesco 1511
Alidosio Legato di Bologna d'hauerla dal Castel
lano, che fedele appalesata la cosa al Duca, fu-
rono da Ferraresi morti molti Bolognesi manda
ti da Francesco, per intrare nella Torre loro pro-
messa. Obizo quell'anno andò con molti caualie- 1324
ri, & soldati Ferraresi, con Cane della Scala
contra Padouani, signoreggiati all'hora da Fede
rico Duca d'Austria, che da alcuni Elettori fu

ordinato Imperadore, con Lodouico di Bauiera.

1314 Perche hauendo gia Niccolò Carrara morto Pietro Altichino Padouano, i nobili guidati da Altichini, da Macaruffi, & da Ronchi, con l'aiuto di Cane della Scala, pigliarono l'armi per cacciare i Carrari: essi col fauore del popolo uinsero, & cacciarono i nimici loro, & corsero nel Vicentino, abbrusciando i Borghi della Città: doue furono da Cane uinti, & preso Iacopo Carrara.

1317 Dopo uenuto Cane contra Padouani, & pigliato Monselici, molti se ne fuggirono a Vinegia: gl'altri fecero loro Signore Iacopo gia liberato, che per tema, che non gli fosse la Signoria leuata, cac-

1318 ciò tra gl'altri anco Niccolò. Costui con coloro, che haueano bando di quella città, & genti di Cane, uenne nel Padouano sin a Bassanello, onde Iacopo diede la Signoria al Duca d'Austria, &

1320 ad Vderico di Valse suo Vicario, che a Bassa-

1324 nello uinse due uolte Cane: & dopo passò a Padoua con molta gente il Duca istesso. Cane per difendersi chiamò Obizo in aiuto suo. Ma seguì tra il Duca, & Cane la pace. Et poi Cane ultimamente hebbe Padoua, percio che morto Iacopo: Marsilio, & Vbertino Carrara occisero tutti i Giudici

i Giudici di Padoua, & cacciarone i Fortiati, i Flabiani, & molti nobili, i quali andati a Vinegia, doue era Niccolò, che uenuto con loro, et genti di Cane, & d'Obizo nel Padouano, si strinse la Città, che Marsilio la diede a Cane, ad Alberto, et Mastino. Ma queste cose furono dopo. In quel tẽpo Borgo san Donino Castello tenuto da Piacentini, s'era dato ad Azzo di Galeazzo Visconte, onde Beltramo da Pogietto Cardinale di Hostià Legato del Papa, con gli aiuti de Piacentini, & Parmigiani guidati da Orlando Rosso, er aui andato attorno a campo. Ma Obizo con Passerino, & Cane, quello Signor di Mantoua, & questo di Verona, assali, & guastò con fuoco, & ferro il contado di Piacenza: pigliò Fiorano Castello di Sassuolo della Rosa, & Sassuolo, cacciandone Giouãni, & Azzo da Sassuolo, & diedeli a Passerino Signor ancor di Modona, & ruinò il Castello di Mõte Giglio, doue eransi ridutti i Sassuoli. Per questo Bolognesi mandarono le genti loro tre uolte nel Modonese, abbrusciando, & rubbando molte uille, & contrade, & Quarantola: & ruppero gl'argini del Panaro alla Volta Salara, annegando il paese uicino. Onde Passerino, & per ridure in

1326 1327 1328

Bologna Romeo Peppoli cacciatone, prese dopo Monte Veglio Castello de Bolognesi, che per ribauerlo, con uenti mila pedoni, et due mila caualieri ui si accamparono. Rinaldo andato a Modona cō quattrocento caualieri, & le genti di Passerino, et di Cane, con Azzo Visconte, & dugento caualieri di Castruccio, che in tutto erano duemila caualieri, & cinque mila pedoni, s'appresso al Castello, et passata la Scoltena, uolea porui entro genti, & cibi: ma ributtato da Bolognesi, mando parte delle genti uerso il ponte di Santo Ambruogio tenuto da loro, come se porre ui uolesse l'assedio, cosi fecero anco per difenderlo Bolognesi: onde Rinaldo, che era Capitano di quello essercito, uedendoli diuisi, li assali da quattro lati, & uinse, pigliando le robbe loro, & molte migliaia de fiorini, che haueano per pagare i soldati, & mille cinquicento huomini con Sassuolo della Rosa, Iacopo, et Gierardo Rangoni banditi di Modona, et questi Podestá ancor di Bologna, Lippo Peppoli, et Malatesta da Rimini, et tra morti, che furono tre mila, rimase Albertino Boschetto. Con questa uittoria Rinaldo, Passerino, & Azzo Visconte preso Crespelano, corsero, & abbrusciarono il Bolo-

gneſe ſin appreſſo la Cittá tre miglia al Borgo di Panicale: rubbarono San Giouanni, Caſtel Frā co, Mangiolino, Piumaccio, et altre ville uicine, ruppero in tre luochi il ponte del Rheno, et la chiu ſa, per laquale era l'acqua nella Città conduta. Et per maggior ſcorno, & onta de Bologneſi, fe cero che i caualli corſero quattro pali di ſcarlato dalla porta della Cittá ſino al Rheno, uno per lo commune di Verona, l'altro per quello di Ferra- ra, il terzo per Mantoua, & l'ultimo per Modo- na: dopo partiti ne portarono la catena di quel la porta, et ruinarono Creſpelano. Bologneſi do- 1326
po tanti, & graui danni fecero pace con Paſſeri- no per opra di Azzo Viſconte, laſciādogli il pō- te di Santo Ambruogio, Nonantola, & la Tor- re di Canole, & rendendo Paſſerino loro Monte Veglio: ancor che queſta pace diſpiaceſſe a Ri- naldo, ſperādo di poter pigliare quella Cittá. Et dopo andarono Azzo, Obizo, & Paſſerino tut- ti e tre contra le gēti del Legato, che hauuto Reg- gio da Fogliani, erano uenute nel Modoneſe, on- de percio partirono. In queſto tempo l'Impera- dore, che prima era ſtato otto giorni in Ferrara ſommamente honorato, pigliò in Melano Galeaz 1327

zo, Giouanni, & Luchino di Matthco Visconti incolpati da lui, che accordati si fossero col Legato, et che l'hauessero uoluto far auelenare nel uino da Stephano loro fratello: ma ueramente l'hauea egli fatto per essere Signore della robba, et Città loro. Cosa che uedendo Rinaldo, ne fidandosi piu di costui, fattosi gia contra gl'Italiani Tiranno, si accordò col Legato, mandando a Vignone al Papa per la pace, Guasparino Stanco, et Albertino del Bue suoi Ambasciatori. Il Papa per questo ricomunicò i Marchesi, et il popolo: confirmando Rinaldo, Obizo, & Niccolò suoi Vicari in Ferrara, uolendo che rendessero all'Arciuesco uo di Rauenna Argenta, come fecero, & pagassero ogni anno a Santa Chiesa per riconoscimento di Ferrara, dieci mila fiorini. Ne questo percio rimase cosi, perche Clemente Sesto ui aggiunse il soldo per tre mesi di cento caualieri, quando hauesse la Chiesa hauuto guerra: Bonifaccio Nono si contentò di otto mila fiorini: Giouanni Ventesimo terzo di sei mila: Martino Quinto di cinque: di quattro Eugenio Quarto: Alessandro Sesto di una chinea di cento fiorini: Adriano Sesto di que cento fiorini, & cento caualieri pagati

1329 1331 1344 1391 1412 1428 1443 1502 1522

ogni anno per sei mesi. Vltimamẽte Carlo Quinto Imperadore nella sentenza data in fauore del 1531
Duca Alphonso contra Clemente Settimo, et ap 1539
prouata da Paolo Terzo, ordinò che pagassero, come fanno, sette mila fiorini. Ma di nuouo mandato nel Modonese dal Legato Vergiuto con molta gente, si accampò egli sotto la Cittá: & hebbe tutte le Castella de Modonesi, fuori che Carpi, Campo Gagliano, il Finale, San Felice, & Spilimberto. Modonesi non contenti di Passerino, pensauano di cacciare Niccolò Ranano suo Vicario, consigliati da Niccolò Pico, perche hauea Passerino fatto morire in Castellaro Francesco 1321
padre di Niccolò, Prẽdiparte, & Tomasino suoi fratelli, & ruinata la Mirandola: che fu poi ri- 1330
fatta da Luigi Gonzaga. Il Ranano temendo di se stesso, se ne fuggi di Modona: & cosi liberata la Cittá, ribanditi i Guelfi, s'accordarono Modo- 1327
nesi col Legato, contẽtandosi ch'egli ui mãdasse un Gouernatore per Santa Chiesa. Dopo non piacendo loro la Signoria de chierici, dieronsi all'Im 1329
peradore, come anco fecero i Parmiggiani, & i Reggiani. Et l'Imperadore ordinò suo Vicario in Modona Hettore da Panico Bolognese, che

prima ui era Gouernatore per la chiesa. Ma do-
1330 uendo l'Imperadore ritornare in Alamagna, ac-
cio che i Tedeschi per la morte di Federico Duca
d'Austria, & lontananza sua, non facessero nuo-
ui mouimenti: rese Melano ad Azzo Visconte,
essendo gia morto suo padre Galeazzo, diede Mo
dona a Manfreddi Pio, Parma a Marsilio Ros-
so, & Reggio a Giberto Fogliano, & ad Azzo
Manfreddi. Il Legato mandò Malatesta da Ri
mini con le genti nel Modonese, per pigliare For-
migine: ma fu Malatesta sconfitto da Modonesi,
& da Manfreddi Pio, et preso Beltramo di Rai-
mondo Cardona Capitano di settecento caualieri
del Re Ruberto, con settanta altri. Modonesi poi
corsero, & abbrusciarno il contado di Bologna,
come anco fecero Bolognesi quello di Modona: &
Rinaldo andato a campo al Finale Castello an-
1213 co esso de Modonesi, & gia fabricato da loro uerso
Ferrara, lo pigliò. Mentre si faceano queste co-
se in Lombardia, morì Otto Duca di Carinthia,
& per che Alberto Duca d'Austria suo fratello
cercaua di hauere quello stato: Giouanni Re di
Boemia figliuolo d'Henrico Settimo, ui passò per
conseruarlo a Federico, & Lupoldo figliuoli gio-

uanetti del Duca morto. Quiui essendo il Re, fu
chiamato in Italia da Bresciani, che gli diedero la
loro Città, nõ potendosi difendere da Mastino Se
condo della Scala. Giouanni uenuto in Italia ol
tra Brescia, fu fatto anco Signor di Bergamo, et
di Lucca: poi hebbe da Marsilio Parma, da Citta
dini Reggio, & Modona da Manfreddi, et Gui-
do Pij per potersi piu leggiermente difendere dal
Legato, che facea con loro guerra. Il Re lasciò
in Modona i Pij, & libero loro Carpi, che haue
no prima hauuto da Zacheria Tosabecchi, & do- 1319
nò Spilimberto Castello fabricato da Modonesi a 1210
Niccolò Freddo. Ma essendo due uolte il Re ue-
nuto a ragionamento col Legato sopra la Scolte-
na tra Bologna, & Modona, cominciarono a
sospicare i Signori Italiani, che nõ si fossero amen
due accordati contra di loro. Onde per difender 1331
si da ciascun nimico s'accompagnarono insieme Ri
naldo, Mastino della Scala, Azzo Viscõte, Lui
gi Gonzaga, Fiorentini, et il Re Ruberto di Na
poli, partendosi tra loro le Città, che tenia il Re di
Boemia in Italia. Di Rinaldo uoleano che fosse
Modona, di Mastino Parma, del Visconte Ber-
gamo, & Cremona, Reggio di Luigi, & de Fio-

rentini Lucca. Ne perche Brescia fossesi data al Re, rimase Mastino di farle guerra, anzi pigliate molte Castella nel Bresciano, andò con Obizo di
1332 Esti a campo a quella Città, che fugli data per opra di Marsilio Carrara da Curradino Bico, Negro Brusciati, & da quattro altri nobili Bresciani Guelfi. Egli entratoui, si cõtentò, perche così conuenuto s'era, che Guelfi incrudelissero a lor uoglia contra Ghibellini. Dopo le genti di costui, con quelle di Rinaldo guidate da Giouanni da Campo San Pietro, ch'erano mille & cento caualieri, andarono a campo a San Felice Castello de Modonesi, hauendo prima corseggiato sopra il paese loro, pigliato Quarantola, & altri luochi, che sono tra la Secchia, & il Panaro. Non potẽdosi il Pio difendere, chiamò in suo aiuto Carlo figliuolo del Re di Boemia, ch'era andato al Papa in Auignone. Carlo accõpagnatosi con Manfreddi, con Giberto, & Niccolò Fogliani, con Pietro, & Andrea Rossi, assalì le genti del Marchese con ottocento caualieri, le uinse, occidendo, & pigliando cinquicento huomini con Giouanni da Cãpo San Pietro, Guglielmo Cauaccia Capitano delle genti di Mastino, Tedaldo, et Frãcesco Costabili,

ſtabili, Bartolomeo Boſchetto, Niccolò Signorello, Giglio Macaruffo, et molti altri. Per queſta uittoria di Carlo pensò il Legato di cacciare i Marcheſi di Ferrara, et mandoui cõtra le genti della Chieſa, et di Carlo, con i Signori di Rimini, di Furlì, di Faenza, & di Rauenna, che furono Malateſta, & Galeotto Malateſta, Franceſco Ordelaffi, Ricciardo Manfreddi, & Hoſtagio da Polenta. Queſte genti uenute ad Argenta, pigliata per forza la Baſtia fatta a Conſandali cõ Niccolò fratello di Rinaldo, Iacopo Aldighieri, et quarãta altri huomini ualoroſi, che ui erano per guardia: uennero nel polecine di San Georgio: preſo il ponte, & hauuto il Borgo di ſotto, ui s'attendarono, & nel polecine di Santo Antonio, eſſendo prima uenuti per la Ghiaia alla porta di Sã Pietro per entrare nella Città: ma fu la porta difeſa ualoroſamente da Auogaro da Triuigi. Tennero noue meſi continouamente l'aſſedio a Ferrara, abbruſciando le uille intorno, & il Borgo del Leone. Rinaldo era molto ſbigottito per lo ſubito, & impetuoſo aſſalto, ne credendo d'hauer guerra dal Legato, non s'era fornito di uiuere, ne d'armi. Onde chiamato il popolo a cõſiglio diſſe: che

ſe uoleano potean darſi nelle mani del Legato, & egli se n'anderia ſicuro a Rouigo, nõ potendo ſoffe rire che lui uiuo, & Prencipe foſſe la Città aſſedia ta da nimici. Riſpoſe il popolo liberamente, che loro era aſſai hauer prouato una uolta con gran danno il gouerno altrui, ne uoleanlo piu, ma ſi ui uere, & morire ſotto il buono, et giuſto reggimen to de Marcheſi, per li quali erano per ſpendere in ogni tempo la uita, & robba loro: che ſe pur uolea egli andarſene, & laſciare la Città, far ben lo po tea, ma non credeſſe gia, ch'eßi non foſſero per ſe- guirlo in ogni luoco, iſtimando ſua patria quella, doue ſaria egli. Rinaldo per queſte parole aſſicu rato, aſpettò gl'aiuti di quelli, che ſeco s'erano ac- cordati. Mandogli Maſtino ſeicento caualieri: cinquicento Azzo Viſconte con Pinella Lipran do, quattrocento Fiorẽtini con Franceſco Strozi, & Vgo Scali, dugento Luigi Gonzaga con Phi lippino ſuo figliuolo. A queſti tutti inſieme diſſe Rinaldo, che poteano hormai allungar la guerra, o preſto finirla con la uittoria, ma ch'erano chiuſi in ſtretto luoco, ne altronde uſcir poteano, ſe non facendoſi la ſtrada con l'armi, & pero che ſaria anzi da uincere, che da allungar la uittoria. Che

a tutti piacendo. Rinaldo lasciato per guardia del
la Città Obizo: uscito per la porta di San Pie- 1333
tro assali i nimici, ch'erano nel Borgo disotto, &
Dogie Gruamonte quelli, ch'erano nel polecine di
Santo Antonio: & adoperando le spade, & non
lancie, con grãdissima occisione di tre mila di loro,
li uinsero, pigliando i padiglioni, trabacche, & rob
be loro, insieme con molti soldati, i cinque Signori
di Romagna, il Conte Almerico d'Armignaccha
Capitano di Carlo, & Raimondo da Valle Vi-
cario del Legato. Molti s'affogarono nel Po: per
che fuggendo per lo ponte di San Georgio, quello
per lo carico delle gẽti si ruppe, et caderono gl'huo
mini nel fiume. Le naui de nemici, ch'erano tra
i due ponti, furono anco esse prese da Dragone
Costabile, conducendoui trenta galeoni de Mar-
chesi, ch'erano al Lago scuro. Cosi bella, & glorio
sa uittoria riportò Rinaldo alli quattordici d'Apri
le l'anno dopo Christo nato mille trecento trenta
tre, & partita tra soldati la preda, disse a fratelli,
& a gl'altri Capitani, ch'era si hormai fatto quel-
lo, che si douea cõ l'armi, n'altro rimanere, che cer
car pace dolce, & queta: ch'era in man loro di fa
re o perdonando a prigioni, o contra di loro incru-

delendo, perche in quel modo acquistarianſi l'animo di que Prencipi, & in queſto le Città loro, Ma che s'egli douesſe seguir ſolo in queſto la ſua uoglia, uenderia al barbero Franceſco per prezzo la uita, poi che per prezzo ſe n'era a riſchio poſto: al Vicario dariala rẽdendo quelli, ch'hauea il Legato prigioni de noſtri: poi laſceria i Prencipi di Romagna liberi, come quelli, che piu per compiacere altrui, che perche uoglia n'haueſſero, haueangli contro pigliate l'armi, i quali per queſto dono grandiſſimo della uita, che maggior dare altri non puo, ne riceuere, ſempre dopo ſariano amici, et partiggiani loro. Queſta ſentenza fu con grandiſſima lode di Rinaldo da ciaſcuno approuata, & ſeguita: & i Prencipi liberati con loro s'accõpagnarono a difeſa. Dopo queſta uittoria Niccolò Macaruffo andò cõ le genti di Rinaldo a Conſandali, & occiſe dugento ſeſſanta Argenteſi, che guardauano la foſſa, ch'era tra quella uilla, & Argenta, mandando a quel Caſtello i corpi loro morti ſopra una naue. Indi andoui egli a campo, & ruppe il ponte, che haueano fatto Argenteſi ſopra il Po, accio che ui poteſſero ageuolmente uenire genti da Bologna, & da Rauenna. Ma uenendo in

aiutò d'Argenta il Legato, prestamente si ridusse 1334
Niccolò con le getti a Consandali, lasciando i padi
glioni con le robbe in preda de gl'Argentesi. Ri
naldo non uolendo sofferire dopo la uittoria questa
uergogna, andatoui s'accampò sotto Argenta, mã
dando soldati al passo del Mergone, & mettendo-
ne nel fiume sopra le naui, perche non passassero le
genti, che per soccorso ui mandaua il Legato, ue-
nute gia al Traghetto, che per cio ritornate adietro
alla Pontonara, ui fecero una Bastia, & poco do
po Rinaldo hebbe Argenta. Indi per cacciare
il Legato di Bologna, assalì quel contado uerso
Cento Castello sopra il Rheno: doue mandò il Le
gato i soldati, ch'egli tenia per guardia di Bo-
logna, et di se stesso, fidandosi de Bolognesi: i qua
li intendendo, che le genti di Rinaldo s'auicinaua
no per cacciarne il Legato, pigliate l'armi corse-
ro la Città gridando libertà. Il Legato si saluò
nella Rocca, che fabricata ui hauea, doue Bolo-
gnesi guidati da Brandaligi Goggiadini, ui si po
sero a campo intorno, minacciando grauissima-
mente il Legato. Egli temendo Rinaldo, che gia
era uicino a Bologna quattro miglia, & i Bolo-
gnesi insieme, diede loro la Rocca: indi passò a Vi

gnone in Francia, doue era il Papa. Pigliarono all'hora il Malateſta, l'Ordelaffi, & Hoſtagio da Polenta Ceruia, & Brettinoro: & Rinaldo ruinò la Baſtia fatta da Bologneſi uicina alla Torre della Pontonara, et mandò Obizo ſuo fratello cõ le genti in aiuto d'Azzo Viſcõte, il qual con Maſtino della Scala, et Philippino Gonzaga aſſediò, & hebbe Cremona tenuta da Ponzone Ponzoni per lo Re di Boemia, & tutti dopo inſieme uennero nel Reggiano al ponte, chiamato d'Acqua lunga appreſſo al fiume Secchia, guaſtando, & abbruſciando il paeſe, & ſe attendarono ſotto Parma. I Tedeſchi, ch'erano nella loro hoſte, conſigliati da Roſſi, & da Tedeſchi del Re di Boemia, ch'erano per guardia di Parma, uoleano pigliare Maſtino, & darlo al Papa per ſeſſanta mila fiorini: la coſa ſaputa, i Tedeſchi laſciati gl'Italiani, fuggirono nella Cittá, et furono cagione che ritornaſſero adietro Obizo, Azzo, &
1335 gl'altri. L'anno ſequente Maſtino, il Gonzaga, & Vgo Scali, che con trecento cinquanta caualieri uenuto era in aiuto loro da Firenze, pigliato Collorno, andarono a campo a Parma, che fu data a Maſtino da Orlando, & Marſilio Roſſi

per opra di Spinetta Malespini, & di Marsilio Carrara. Dopo Mastino hebbe da Fogliani Reggio, che diede al Gonzaga, & da Pietro Rosso Lucca, che ricusò di dare a Fiorētini, come douea. Rinaldo, et Obizo andarono essi con le genti attorno a Modona, hauendo prima abbruściato Spilimberto, Formigine, & altre Castella, & hauuto da Boschetti Marano, & Campi tolti da loro a Rangoni, & da Bianchino, & Mattheo da Gorzano Campo Gaiano, Villa Varana, & dopo Spezzano: & fecero dirimpetto a ciascuna porta della Città torri di legno, bastie, & batifoli, acciò che alcuno nō potesse nella Città entrare, ne in di uscirne. Quiui per le molte fatiche s'infermò grauemente Rinaldo, & l'ultimo giorno di Decembre morì, sepolto in Ferrara a San Francesco, Signor grandissimo, non solamente per le cose fatte da lui con l'armi, & per lo racquisto di Ferrara, ma ancora per le leggi ordinate. Fece egli, si come grā parte dell'altre Città d'Italia haueano, publicare gli Statuti, leggi particolari della Città. Ordinando per l'utile cōmune, che sempre ui fosse un Podesta forestiere, o Caualiere, o Conte, o Dottore, giudice della robba, et persone de Citta-

dini: ui fosse un Vicario, & un Giudice del Maleficio: questo udisse l'accuse date altrui de misfatti loro, quello coloro, che piatiuano alle ciuili sopra lire dieci, & da dieci lire in giu fosse Giudice un Dottore Ferrarese, senza la cui auttorità, & presenza non potessero quelli, che anco non hauea no uenticinque anni obligare robba loro, ne le dõne priue de parenti leggittimi: che ui fosse un Giudice delle liti, che si fanno per le biade: un'altro tra mercatanti, due chiamati Consoli per le liti, che sono delle cose, che si fanno nelle confini: et fosse la lor podesta anco sopra fornai, & ogni altra arte di cio, che si mangia, et quelli, che seruono per prezzo: ch'uno fosse Sindico, & udisse ciascuno che si dolesse d'alcun Giudice. Et perche molti ui erano, che per la ignoranza loro non si sapeano difendere, ordinò alcuni huomini buoni, & giusti, chiamati Procuratori, che piatissero per coloro. Approuò il Giudice delle appellaggioni, & ordinò che delle sentenze di costui, si potessero i litiganti richiamare al Prencipe, che faccia giudicare da alcuni ualenti huomini del suo consiglio, chiamato Secreto. Ma Niccolò Secondo per queste appellaggioni ordinò il Consiglio di Giustitia di tre Dottori

tre Dottori foreſtieri, a quali diede auttorità Alphonſo di riſpondere alle ſupplicationi coſa, che gia faccano i Refferendari, ordinati dal Marche ſe Alberto, et leuati dal Duca Alphonſo. Queſti ſtatuti, & leggi particolari furono la prima uolta racconciati dal Duca Borſo, eſſendo Giudici de Saui Paolo Coſtabile, & Antonio Sandello: dopo da Hercole Primo nel tēpo di Iacopo Trotto, & ultimamente riueduti, & di nuouo racconciati il primo anno della Signoria dell'Inuitto, & Buon Prencipe noſtro HERCOLE Secōdo, che anco ui fece aggiugnere molte leggi, accioche le liti preſtamente ſi conduceſſero a fine. Ordinate le leggi della Città, & i Giudici, fu fabricato il 1325
Palagio del Cōmune in piazza, doue douеſſero il Podeſta, che all'hora era Galeotto Maggio Breſciano, et i Gudici dimorare, rendere ragione, et ragunarſi il popolo: che poi abbruſciato, fu rifatto da Antonio Coſtabi 1512
le Giudice de Saui, huomo magnifico, leale, & modeſto.

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

NON rimase per la morte del fratello Obizo, che nello stato succeduto gli era, dall'impresa di Modona, anzi mandoui con maggior gẽti Niccolò suo fratello. Manfreddi, et Guido Pij non potẽdo la Città difendere, s'accordarono per opra di Mastino della Scala, & Giuliano Segone Modonese con Obizo, promettendogli la Città,
1321 lasciandogli loro Carpi, San Martino, San Felice, & cio che possedeano, rendendo a Giouanni Adelardi Formigine, & perdonando a tutti i Ghibellini. Obizo andato con soldati Ferraresi, &
1336 Bolognesi a Modona, a tredici di Maggio, trenta
1321 anni dopo che fu ad Azzo suo zio tolta, hauutala da Manfreddi, & Guido, ui lasciò Podesta Niccolò della Tauola Caualiere Ferrarese: & chiamoui i banditi, ch'erano i Sanguinacci, i Sassuoli, i Rangoni, i Boschetti, i Guidoni, i Pichi, i
1338 Alboini, et altri, & da gli habitatori hebbe Mon

te Fiorino, & molte Castella nel Frignano di Guglielmo Montecucolo, famiglia nobilissima, & antica: & in quelle parti capo de Ghibellini, per esserui uenuta, come si crede, di Alamagna, & 1014
lasciatani da Henrico Secondo. Hebbe ancor Ciano, Semielano, et tutti gl'altri luochi di Maccierello di Panigo da Cuzzano, fatto morire in Bologna da Taddeo di Romeo Peppoli: che dopo la cacciata del Legato con l'aiuto di Obizo suo parente, s'era fatto Signore di quella Città. Nacque in questo tempo guerra tra Vinitiani, & Mastino: facea egli il sale in Padouana nel luoco, che si dice Castello delle Saline appresso Mestre, & Petabubula: Vinitiani uoleano che lo pigliasse da loro a Chioggia, onde impedirono la fabrica di quello Castello, et Mastino ruppe le saline loro, & pigliò Mestre, cosa che alcuni altri dissero esser auenuta per piu lieue cagione. Con Vinitiani s'accompagnarono Fiorentini credendo di racquistare Lucca. Et per che Mastino per la sua potenza era molto altiero diuenuto, & disprezzando gl'altri Signori d'Italia, pensaua egli di farsi Re di Lombardia: in questa guerra fu abbandonato da Azzo Visconte, da Obizo, da Gonza-

ghi, che anco furongli contra. Benche fosse prima Obizo, con Guido Gonzaga figliuolo di Luigi, con Giouãni Peppoli, Manfreddi Pio, et altri Signori, andato per la pace a Vinegia sopra una naue, fatta all'hora primieramente da Serdino Ferrarese camariere del Marchese, & dopo chiamata Bucintoro, perche era bella, et grande con sala, & camere, & hauea per insegna un Centauro, & soleansi chiamare anticamente le naui dal nome della insegna loro: come anco forse fu l'Aquila che rapi Ganimede, il Pegaso di Perseo, & alcune altre. Giunto a Vinegia, Obizo non solo non pote fare la pace, ma anco fugli forza dichiararsi amico loro. Vinitiani, & Fiorentini mandarono contra Mastino, Pietro, & Marsilio Rossi, i piu ualorosi, et saui Capitani, che all'hora fossero in tutta Italia, che s'erano fatti nimici di Mastino per li luochi di Lombardia tolti loro, & anco Pontremoli Castello, che hauuto haueano in luoco di Parma. Pigliarono questi molte Castella nel Triuigiano, & Padouano, & anco Padoua, che hebbero da Marsilio, & Albertino Carrara. Azzo Visconte pigliò Brescia, & Carlo figliuolo del Re di Boemia accompagnatosi con

Vinitiani Feltro, & Belluna: & essendo gia
Pietro, & Marsilio morti, Orlando Rosso, et Nic 1338
colò di Esti corsero sin alle porte di Verona. Vl
timamente Vinitiani s'accordarono con Mastino
abbassando la sua potenza, perche del gran sta-
to, ch'egli hauea, solo gli lasciarono Verona, Vicē
za, Parma, & Lucca: essi per se pigliarono Tri
uigi, al Visconte diedero Bergamo, a Marsilio
Carrara Padoua, Castel Baldo, & Bassano,
a Fiorentini, che haueano per racquistar Lucca
speso in questa guerra seicento mila fiorini, diede
ro Pescia, Buggiano, Colle, & Alto Pascio ca-
stella de Luccheſi. In questo tempo Loderico Vi 1339
sconte con molti Tedeschi andò nel Melanese per
scacciarne Azzo, che mandoui cōtra Luchino: fu
costui uinto, & preso, ma Brandaligi Marano
Ferrarese, ch'era con molte genti del Marchese ue
nuto in aiuto d'Azzo, urtando impetuosamente
ne Tedeschi uttorioſi uinseli, & molti ne occise, li
berando Luchino dalle mani loro, et Azzo dalla
tema, ch'hauea di perdere lo stato. Ne molto do
po uende Mastino a Fiorentini per cento ottanta
mila fiorini Lucca: cosa fatta per arte da lui, ac
cio che nascesse guerra tra coloro, che contra ac-

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 194, [183] - 181
PUBLIC DOMAIN

cordati se gli erano. Et così fù: perche Pisani
non potendo sofferire l'accrescimento dello stato de
Fiorentini loro perpetui nimici, con gli aiuti di
Luchino Visconte successore d'Azzo suo nepote
nella Signoria di Melano, & con gl'aiuti de Ge-
nouesi, del Gonzaga, del Carrara, & di quel-
li da Correggio, uennero nel Luccheſe all'assedio
della Città, doue era Vicario di Mastino Gu-
glielmo Canaccio delli Scannabecchi da Bologna,
& dopo per Fiorentini Giouanni de Medici: furo-
1341 rono in battaglia uinti i Fiorentini, & occisoui
Marco Macaruffo Padouano Capitano di dugen
to caualieri mandati dal Marcheſe in aiuto loro:
così Pisani acquistarono Lucca, essendo loro
Capitano Nolfo di Federico da Montefeltro Con
te d'Vrbino. Guido, & Azzo da Correggio
rubbarono Parma a Mastino col consiglio del Re
Ruberto, di Luchino, & de Fiorentini, & col
fauore di Philippino di Luigi Gonzaga, caccian
done Pietro del Verme, & Giberto Fogliano,
ch'entro ui erano. Ma fatto Signore di Firen-
1342 ze Gualtieri Duca d'Athene, fece egli con Pisa-
ni pace, & compagnia con Mastino, col Mar-
cheſe, & Taddeo Peppoli per conseruarsi Signo

re di Firenze, onde ne fu per le sue triste opere, & poche forze innanzi l'anno cacciato. Mentre che tiranneggiaua egli Firenze, il Visconte, il Carrara, il Gonzaga, i Pisani, & Francesco Ordelaffi Signore di Furli, & di Cesena mandarono contra Taddeo Peppoli Guarnieri Capitano di que Tedeschi, ch'erano all'hora in Italia, percioche hauea il Peppoli dato aiuto, & fauore a Fiorentini nella guerra, che essi fecero con Pisani per cagione di Lucca. Il Peppoli ben si difese con le sue genti, et quelle, che dal Marchese hebbe, guidate da Vgoloto Parmiggiano, & con gli aiuti di Mastino, essendo Capitano loro Giberto Fogliano, & molto danneggiò il contado di Furli, & di Cesena. Ma Obizo per finire questa guerra, diede egli, & Mastino soldo a Tedeschi, & mandaronli contra Teressino da Carignano, che hauea rubbato Fano a Malatesta, & Pandolfo suo figliuolo Signori di Pesaro: onde racquistarono essi Fano, & fu la guerra di Romagna finita. In questo tempo Clemente Sesto auedutosi, che la nimistà de Papi passati con Marchesi era stata di gran danno allo stato Papesco in Italia: accordosi con Obizo, fa-

1344 cendo che Niccolò Arciuescouo di Rauenna, gli
laſciaſſe Argenta, pagandogli il Marcheſe due
1421 mila fiorini l'anno, per li quali diede dopo Niccolò Secondo all'Arciuescouo Tomaſo Perondolo Ferrareſe, la uilla della Pauiola nel polecine di Ficheruolo, & dugento fiorini l'anno. Poco dopo il Marcheſe s'accordò con Maſtino, Taddeo Peppoli, Aimengone Conte di Romagna, Hoſtagio da Polenta, Giouanni Manfreddi, Bertolaccio Signore di Brettinoro, Ricciardo Alidoſio d'Imola, & Giouãni Cagnuolo da Correggio cõtra Philippino Gonzaga, per rendere Reggio
1335 a Giberto Fogliano, che dato l'hauea a Philippino per tre mila cinquicento fiorini, & molte poſſeſſioni, che da lui gli furono dopo date. Per compiacere a tutti queſti Prencipi Azzo da Correggio, che del gouerno di Parma hauea cacciato Guido ſuo fratello, & perche temea del Viſconte, diede per ſeſſanta mila fiorini la Città al Marcheſe: che ne fu il ueteſimo terzo giorno di Nouembre confirmato in Signoria da Alamano de gli Obizi Luccheſe Podeſtà, da gli Anciani, Conſiglio grande, & popolo di quella Città. Il Marcheſe andatoui con mille caualieri, ui laſciò

Vicario

Vicario Francesco suo nepote figliuolo di Bertoldo, & mandò Giberto Fogliano con quattrocento caualieri per corseggiare nel Reggiano uerso Suzzara, & San Benedetto di Podolirone. Philippino anco egli s'era accompagnato con Luchino, & con ottocento caualieri, & molti fanti si pose in aguato a Riualta nel Reggiano per pigliare il Marchese quando ritornasse da Parma: & assali subitamente coloro, che ueniano innanzi, pigliandone trecento di loro, tra quali fu Galasso de Medici, Giberto, Lodouico, & Bertolino Fogliani: due Giouanni l'uno da Correggio, l'altro Malatesta, Ricciardo Alidosio, Sarra, & Dagrone Costabile, Giglio Turco, Francesco Soperbo, Paolo Aldighieri, & Andrea Villafuora. Questo risaputo dal Marchese ritornò a Parma, doue uenute le genti del Peppoli, di Mastino, & degl'Ordelaffi, ritornò sicuro a Modona, & a Ferrara. Luchino mandò Hettore da Panico con seicento caualieri, & due mila pedoni al Gonzaga, accioche assalisse il contado di Ferrara, & di Modona. Per cio uenuto costui a Melara, & abbruciatala, indi corseggiò 1345
rubbãdo sin al Lago Scuro, come anco fece nel MO

donese sopra Campo Gagliano, & altri luochi. Francesco, ch'era in Parma, andò nel Reggiano guastando il paese, pigliò, & ruinò San Paolo, le Quattro Castella, Curiaco, & alcuni altri luochi. Ritornato a Parma, i Rossi per compiacere a Luchino, & i Ghibellini Parmiggiani uolean cacciarnelo, ma fattosi egli animosamente loro contra cõ le genti Ferraresi, & Bernardino da Curiaco, molti ne occise, & prese, acquetando in questo modo la Città. Luchino mandò Hettore, che hebbe trecento caualieri da Pisani, per pigliare le Castella, che tenia il Marchese nella Carphagnana, luochi in Toscana tra Pietra Santa, & Lucca, hauuti nell'accordo de Vinitiani con Mastino. I popoli raunatisi insieme, & guidati da Niccolò Gragnano, combattendo con Hettore sopra i balzi de monti, & nelle ualli, lo uinsero, & occisero al ponte di Bazzano. Onde Luchino dato il gouerno delle sue genti al Gonzaga, lo mandò in Toscana con animo di pigliare Pistoia. In questo Maffeo Ponticarrado Bresciano, & Carlotto Piacentino Capitano quello d'Obizo, & questo di Mastino, attendatisi sotto Reggio, cauata l'acqua delle fosse, & appog-

giate alle mura le scale entrarono nella Città aiutati da Gabriotto da Canossa: & ne furono cacciati da Gonzagheschi con morte di molti degl'assalitori, tra quali furono Giberto Fogliano, Bernardo suo figliuolo, & Azzo da Correggio. Luchino per questo mandò le sue genti nel Parmiggiano, che pigliarono Soragna già rifatta, & Nocetto Castella di Giberto da San Vitale. Francesco si fece loro contra per combattere, ma essi ritornarono adietro passando il Taro, & lasciando prigioni di Singo Tedesco cento cinquanta caualieri appresso Felino, & Francesco pose l'assedio a Reggio, donde poi partì, essendone andate le genti di Mastino: & inondato il paese dal l'acque del Po, del Taro, della Secchia, & altri fiumi. Il Gonzaga ritornato cõ Niccolò Freddo hebbe da Henrico Gorzano, & Curiaco, & 1346
corseggiando sopra il Parmiggiano, & Modonese, furono le sue genti sconfitte, & prese da Alamano degl'Obizi, ch'era in Modona. Il Marchese poi mandò Bonifaccio Sauignano contra Bartolomeo Montecucolo fuggito di Ferrara, doue era uiui fatto stare, accioche si uiuesse pacificamente nel Frignano, & Bonifaccio subitamente

assalendo Montefiorino ritornato gia sotto la Signoria de Montecucoli, lo pigliò, insieme con Baldesar di Guglielmo Montecucolo. Per questo molte Castella tenute da questi Conti si diedero al Marchese: onde Bartolomeo accompagnatosi con Philippino Gonzaga, danneggiaua il Modo-
1347 nese, & al fine s'accordò col Marchese, che anco fece pace col Gonzaga, & con Luchino, dando a costui Parma per ottanta mila fiorini: & ribauendo San Felice toltogli da Paolo Pico. Indi man-
1350 dò cinquicento caualieri in aiuto d'Astorgo di Duroforte conte della Romagna contra Giouanni di Ricciardo Manfreddi, che rubellata gl'hauea Faenza per consiglio di Giouanni, & d'Iacopo di Taddeo Peppoli Signori di Bologna. Astorgo con queste genti, & quelle de Visconti, & di Mastino accampatosi a San Lemolo Castello non piu che cinque miglia lontano da Faenza, & iui con inganno preso Giouanni Peppoli, si mosse per andare a Bologna hauuto Castello San Pietro. Iacopo hebbe aiuto da Malatesta da Rimini, & molto maggiore dal Visconte: a cui ultimamente Giouanni, essendosi liberato, ne potendosi mantenire nello stato, uendè la Città sua patria per du-

gento mila fiorini, ritenendosi per se Persicetto, Craualcuore, & Nonantola, che haueano a Bolognesi per tre mila lire uenduta quarantatre anni prima Iamblanano Sasso, & Iacopo Zauarisi, che ui erano per Modonesi guardiani. Cosi mancata ad Astorgo la speranza di hauer la Città, se ne ritornò ad Imola, rimandando le genti loro a Mastino, & al Marchese: che fatta fabricare la Torre di Ficheruolo per maggior sicurezza del suo stato, la Cittadella di Modona, & la Rocca di San Felice chiamata il Girone: cinto di fossa, & muro Marzaglia Castello nel Modonese, & rifatto il palagio de Marchesi in piazza uerso San Paolo, essendo l'antico abbrusciato, se ne morì, lasciando undici figliuoli di Lippa Arcosti Bolognese. Nel tempo di questo Marchese fu gran speranza di liberare l'Italia dall'Imperio altrui: perche essendo il Papa in Francia, & facendo reggere Roma da due Senatori, Niccolò Romano notaio si fece Tribuno con marauiglioso fauore del popolo Romano, & della Prouincia, & mandò per la libertà d'Italia a Prencipi Ambasciatori, & al nostro Marchese Paolo Romano, & Bernardo Cremonese. Ma poi

1307

1340

1343

1352

1347

checche si fosse la cagione, andò in Boemia dall'Im
peradore, che prigione lo mandò al Papa. Pas-
1339 sarono d'Affrica in Italia, & nel Ferrarese le
Locuste, si come alcune uolte prima fecero, & do
po, & ne giorni nostri, segno tristo di futura fa
me per le biade, & frutti della terra, ch'esse, do-
ue uanno, diuorano. Fu a Ferrara Vmberto
1345 Delphino di Viēna Prencipe grande nella Gal-
lia Narbonese, che con la moglie, & bella com-
pagnia andaua al Sepolchro, & fu honorato, &
riccamente donato dal Marchese, come sempre fu
costume, & è hora maggiormente di questa no-
bilissima famiglia. Cominciarono etiandio i no
stri Cittadini ad apprendere la lingua Toscana,
& a scriuerui i concetti loro: tra quali fu primo
Poeta un medico chiamato Antonio Beccaio di
famiglia honesta, & honoreuole, che udita la
1344 nouella, benche falsa, della morte del Petrarca,
composta una lachrimeuole Canzone la mandò
per tutta Italia, & meritò per cosi pietose rime
hauere dal Petrarca istesso per risposta un So-
netto, che tra gl'altri suoi si legge. Cosa raccon-
tata da noi per lo gran profitto, che hanno dopo
fatto alcuni de nostri Cittadini in questa lingua.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 194, [192] - 190
PUBLIC DOMAIN

Morto Obizo fu ad Aldobrandino giouanetto di
diciſette anni per la ſua uirtù, & buona natura
dato uolontieri il gouerno della Città dal popolo,
inuitato a coſi fare da Franceſco Bruneleſchi Fio
rentino. Franceſco di Bertoldo di Eſti, che per la
tenera età de figliuoli d'Obizo, ſperaua di poter
egli ageuolmente farſi Signore, partitoſi di Fer-
rara andò a Rimini da Malateſta, & cercando 1358
d'acquiſtare quello con l'armi, che hauuto non ha
uea in pace, con Malateſta, quattro mila pedoni,
& cinquicento caualieri uenia uerſo Ferrara, ha
uendogli alcuni promeſſa la Città, & perche in
Argenta erano molti ſoldati del Marcheſe, che
hauriano potuto leggiermente nuocere a France-
ſco, & uietare, che non ui foſſero portate dietro
robbe pel uiuere loro, s'accampò ad Argenta per
pigliare la terra ben difeſa da coloro. Per que-
ſta tardanza di Franceſco temendo i ſuoi amici,
& partiggiani Ferrareſi, che l'intendimento, che
ſeco haueano, non foſſe riſaputo, ſe ne fuggirono
a Verona. Malateſta grauemente infirmatoſi,
ritornò con Franceſco a Rimini, che poi andò a
Melano. Luigi Gonzaga Signor di Mantoua
ancor egli mandò le ſue genti, con quelle di Iaco-

po Carrara per pigliar Rouigo. Ma subitamen te per difesa del Marchese, uenne alla Badia Can Secondo della Scala, onde i Mantouani, & Padouani ritornarono adietro. Il Marchese fe pace
1354 col Carrara dandogli il Castello di Vigisuolo in Padouana, & hauendo da lui la Torre fabricata da Padouani nel Pinzone contado della Badia. Galasso Pio tolto al Marchese Campo Gaiano nel Modonese, fe che Giouanni Arciuescouo di Melano, ch'era succeduto nello stato a Luchino suo fratello, mandò tre mila caualieri, & due quartieri di Bologna guidati da Francesco Castracane a campo a Modona, sperando hauerla da partiggiani di Galasso. Fu la Città ualorosamente difesa da Modonesi, & da Aldobrandino Rangone, ch'hebbe per cio dal Marchese in dono Spilimberto. Et il Marchese accordatosi con Vinitiani, con Cane, con Luigi Gonzaga nimico del Visconte, & con Francesco di Iacopo Carrara, andò nel Cremonese, abbrusciando, & guastando quelle contrade. In questo tempo morì l'Arciuescouo: & Giouanni da Olegio, ch'era per lui Gouernatore in Bologna, col consiglio, & fauore del Marchese, & del Gonzaga, pigliò per se la Signoria

Signoria di quella città, ch'era per parte dello stato uenuta a Matthco Visconte. Et benche questo dispiacesse a Bernabò fratello di Matthco poco dopo morto, pur non potendo egli nuocere all'Olegio per lo fauore, & aiuto, che costui hauea dal Marchese: s'accordò Bernabò con lui, & poi mandò le genti sue con Beltramino Intreminelli da Lucca figliuolo di Castruccio nel Reggiano, che presero il Monte San Prospero, & ui fecero una Bastia: donde furono cacciati da Vgolino Gonzaga figliuolo di Guido con gli aiuti de Ferraresi, & Bolognesi. Il Visconte dopo questo mandò Luchino dal Verme con cinquicento caualieri a Gouerno Castello de Mantouani sopra il Mencio, che hauuto il luoco col ponte, che ui era per tradimento, & fatto una Bastia a Borgoforte, guastaua il paese attorno: ne poterono Mantouani cacciarne costoro. Aldobrandino, che hauea dato sua sorella Alda per moglie a Lodouico altro figliuolo di Guido, mandò subitamente quaranta naui con mille pedoni a Gouerno, che ruppero quel ponte, & poi andarono a Mantoua in aiuto de Gonzaghi. Onde per questo, & perche Giouanni Marche- 1358

se di Monferrato, & Vgolino Gonzaga, che seco accompagnato s'era, haueano presa Noarra, & erano a campo a Vercelli: Bernabò fe pace, & lega con Aldobrandino, & co Gonzaghi, & con l'aiuto loro mandò genti nel Bolognese contra l'Olegio, che s'era fatto nimico loro: & pigliarono Creualcuore, & altri luochi. L'Olegio non potendosi difendere, diede la Città ad Egidio di Cariglia Legato d'Innocentio Sesto, hauendo da lui hauuto Fermo, & mille fiorini il mese. Ne rimase percio Bernabò dalla guerra, anzi combattendo con Bolognesi, che haueano hauuto aiuto da Lodouico Re d'Vngheria,
1361 fu uinto. Dopo morì Aldobrandino, rimanendo lo stato a Niccolò Zoppo suo fratello.
1354 Hauea alcuni anni prima Saluatico di Gierardo Boiardo col fauore di Giouanni Arciuescouo di Melano, tolto Rubiera Castello nel Reggiano, a Feltrino Gonzaga: ma hora te-
1362 mendo Bernabò, lo diede per alcun tempo al Marchese. Egli hauuto questo Castello, subitamente s'accompagnò con Egidio di Cariglia, con Francesco Carrara, Can Terzo, Feltrino di Luigi Gonzaga Signore di Reggio, Guido, Lodoui-

co, & Francesco figliuoli del primo Guido Signori di Mantoua contra Bernabò, & andati nel Bresciano, preso Gheda, hebbero da soldati Bassignana per dieci mila fiorini, & il Marchese Viguiera, & Gualasco. Ma hauendo Bernabò preso settecento caualieri loro entrati in Ponteuico, mandò prestamente genti nel Modonese, che fecero a Soliera, luoco sopra la Scoltena, una Bastia per uietare, che Ferraresi non potessero dare aiuto a Modona. Il Marchese aggiunti quattrocento de suoi caualieri con i soldati del Carrara, & di Feltrino, fece assalire i Melanesi a Soliera, doue furono uinti, & menati prigioni a Ferrara Ambruogio figliuolo di Bernabò, Andrea Peppoli, Marsilio Pio, Giouanni Pico, Giberto da Correggio, Niccolò Pallauicino, Sinibaldo Ordelaffi, Antonio di San Vitale, Beltramo Rosso, Giouanni Ponzone, Marsilio, & Guglielmo Caualcabue, & dieci altri huomini nobili, & potenti di Lombardia. Dopo a prieghi di Pietro Re di Cipri, ch'era a Vinegia, per opra di Arduino Cardinale di San Marcello, & di Francesco Beuelacqua Veronese fu fatta la pace tra il Legato, il Marchese, Cane, il Carra- 1364

ra, i Gonzaghi, & Bernabò, liberati i prigioni, data al Marcheſe la Baſtia di Soliera: al Legato le Caſtella, che Bernabò poſſedea nel Bologneſe. Fatta queſta pace il Marcheſe andò a Vinegia a uedere quel Re di Cipri, & donogli molti reali
1366 doni, come fece anco ad Otto Duca di Brunſuich quarto marito della Reina Giouanna di Napoli. Indi andò a Vignone, doue era Vrbano Quinto, & lo confortò a uenire in Italia per acquetare, & comporre le diſcordie, ch'erano tra gl'Italiani con graue danno dello ſtato Papeſco. Il Papa
1367 l'anno ſeguente ui uenne, & il Marcheſe, che con lui accordato s'era, con ſettecento caualieri, & dugento pedoni l'accompagnò da Viterbo a Roma: & armato fu a difeſa del Papa nella piazza di San Pietro, con Malateſta da Rimini, & Rodolfo Varano da Camerino. Haueano Vinitiani dopo l'acquiſto di Triuigi poſto l'animo all'Imperio di terra ferma, & percio cercauano con ogni cagione di cacciare Franceſco Carrara di Padoua: egli, che queſto conoſcea, chiamò in Italia a danno de Vinitiani Lupoldo Duca di Auſtria, facendo che, perche haueſſe giuſta cagione di far guerra, Can Terzo della Scala gli

donasse le ragioni, ch'egli hauea in Triuigi. Lupoldo piacendogli la Signoria, ageuolmente accettò il partito: & con quattro mila caualieri passò nel Triuigiano. Vinitiani nulla temendo per la pace, che haueano prima fatta col Carrara, non hauendo soldati, dimandarono aiuto al Marchese, & hauutolo, mandarolo con Iacopo Cauallo Veronese a Triuigi. Costui fu uinto dal Duca: onde Vinitiani, che gia haueano cominciata nuoua guerra con Genouesi, col Re Lodouico de Vngheria, & col Carrara, per non combattere con tanti nimici in un istesso tempo, diedero Triuigi al Duca, facendo con lui pace per opra di Bernabò Visconte suo suocero amico loro: & il Duca diede dopo Triuigi al Carrara. Bernabò desiderando pur di cacciare i Gonzaghi di 1368
Mantoua, accordatosi con Can Signorio, mandò molte naui con soldati Inglesi, Tedeschi, & Veronesi, a Borgoforte. In aiuto de Gonzaghi ui fece il Marchese andare cinquicento fanti sopra dodici naui, & combattendo dieci hore continouamente, furono i Ferraresi non per l'armi, ma per la fatica uinti, & poche naui si saluarono nella Stellata. Ma Carlo Quarto Imperadore

1369 figliuolo di Giouanni Re di Boemia, ch'era passato in Italia per pigliare la Corona dell'Imperio, dimorato due giorni con la moglie in Ferrara, albergato dal Marchese nel suo palagio, pregato da Stephano Duca di Bauiera amico di Bernabò, fece fare loro pace: che durò assai poco: perche di nuouo il Marchese, & Bernabò fecero guerra insieme per la Città di Reggio. Erane
1355 Signore Feltrino Gonzaga fratello di Philippino già morto, huomo non assai caro al popolo: onde s'accordarono Saluatico Boiardo, Philippo Ruberti, & Gabriello Cauasacca Reggiani, di dare la Città al Marchese. Egli ui mandò il
1371 Conte Lucio Lando Tedesco con cinquicento caualieri di quelli, che furono già della compagnia de soldati, che rubbando uiuecano, così primieramente ordinati, & chiamati da Moriale Caualiere di Rhodi, huomo di gran seno, & ardire, di
1353 cui fu il Conte Consigliere. Il Conte hauuta la porta di San Pietro nelle mani, uinto dall'auaritia, la diede a Guido Manfreddi della Rosa nimico del Marchese per uenticinque mila fiorini, & rubbò i Cittadini. Feltrino era fuggito nella Rocca, & tenea ancor due porte della Città, &

Guglielmo ſuo figliuolo andato a Crcualcuore, do
ue erano le genti di Bernabò per hauere aiuto da
loro. Onde il Marcheſe, accioche la Città non
uenisſe nelle mani di Bernabò, la comperò dal Con
te, & da Guido Manfreddi per quarantacinque
mila fiorini. Guido altro figliuolo di Feltrino,
che fu poi Conte di Nouolara, andato a Parma,
diede la Città, & Rocca ad Ambruogio Viſcon-
te per cinquanta mila fiorini, & da Guido Man-
freddi hebbe per quattro mila la porta, che tenia
coſtui per lo Marcheſe. Coſi fu leuato Reggio a
Feltrino, & dal ſuo Capitano il Marcheſe ingan-
nato. Ambruogio dopo queſto con Guido Man-
freddi, & Ruggiero Buondeggiano corſeggiò ſo-
pra il Buondeno, la Doccia, & paeſe di Ferra-
raſin al Borgo di San Luca, abbruſciando le uil
le, & menandone treceto prigioni a Reggio.
Per tema di Ambruogio ſe allegarono per cinque
anni col Marcheſe Alberto, & Azzo da Correg
gio, che oltra cio teniano Guaſtalla nel Cremoneſe,
Breſcello, Caſtel nuouo, Monte Chirugulo, &
altri luochi nel Parmiggiano. Il Marcheſe dopo 1372
accompagnatoſi col Papa, con Fiorentini, Piſani,
Luccheſi, & Franceſco Carrara contra Ber-

nabò, mandò dugento caualieri guidati da Vgolino Sauignano a Franceſco Fogliano Capitano delle genti Papeſche. Coſtui fu in battaglia uinto, & preſo appreſſo Rubiera da Ambruogio Viſconte, & Giouanni Acuto Ingleſe, che all'hora militaua ne ſeruigi di Bernabò. Ma poi raunate che hebbero il Legato, & il Marcheſe nuoue genti, Vgolino accompagnatoſi con l'Acuto, fatto Gonfaloniere di Santa Chieſa, guaſtato il Piacentino, il Parmiggiano, & il paeſe di Reggio, & pigliate molte Caſtella del Viſconte, paſſarono inſieme in Breſciana per congiugnerſi con Amadio Conte di Sauoia, che con le ſue genti era uenuto a Vilmercato. Contra ui mandò il Viſconte Giouan Galeazzo ſuo nepote, Franceſco di Bertoldo di Eſti, & Vgolino Marcheſe di Saluzzo fattoſi huom ligio di Bernabò per poterſi difendere dal Conte di Sauoia. L'Acuto, & il Sauignano combattendo con coſtoro a Ponte nuouo di qua dal fiume Chieſe in Breſciana, dopo lunga, & ſanguinoſa battaglia li ſconfiſſero, & preſero Romeo Peppoli, con Franceſco di Eſti: che fu dal Marcheſe liberaliſſimamente, ancor che gli foſſe nimico, con gran ſomma di moneta riſcattato, &

tato, & lasciato ritornare a Melano. Ne uolle dopo la uittoria l'Acuto passare il fiume: accioche il Visconte in quel tempo, ch'egli non ui era, non molestasse il Bolognese, & Modonese: percio ritornato a Modona, il Marchese racquistò Sassuolo, rubbatogli gia da Guido Manfreddi della Rosa. Et poi seguì la pace tra Bernabò, il Papa, il Marchese, & il Conte di Sauoia, & hebbe l'Acuto dal Papa per suo credito del soldo Bagnacauallo, Cotignuola, & Conselici Castella in Romagna, che 1375
poi diede per uenti mila fiorini al Marchese, & in sua uece a Philippo Guizalotti da Prato Capitano di guerra. Ne questi bastando all'Acuto, pigliò la Signoria di Faenza, rubbando, & guastando quella Città: di che hauendone dolore il Papa, ch'era Gregorio Vndecimo si contentò, 1377
ch'egli per altri uenti mila fiorini la uendesse al Marchese, che ui mandò con piu caualieri, & molti soldati Saluatico Boiardo. Ma Astore Manfreddi Signore d'Imola hauuto genti da Bernabò, da Fiorentini, & da Pietro Ordelaffi da Furli, tre mesi dopo con intendimento d'alcuni Faentini partiggiani del padre, che n'era stato Signore, entrò per un canale (che noi chiamamo

Doccia coperta di muro) uolto all'Oriente nella Città : & cacciatone le genti del Marcheſe, facendone anco alcuni prigioni, ſe ne fece Signore. Nõ parue al Marcheſe tempo di mouere all'hora guerra ad Aſtore, per lo fauore, che apertamente hauea, anzi fece con lui, & con Franceſco ſuo fratello pace : & cercò di accreſcere il ſuo ſtato in Romagna : onde hebbe per cio da Pilcò da Prato Arciueſcouo di Rauenna Lugo (che difender non potea da i Conti di Barbiano) & la uilla di San Potito nel Rauignano, pagandogli ogni anno cinquicento fiorini. Ma Leonello per queſti, & per li dugento d'Argenta, diede all'Arci-
1447 ueſcouo Bartolomeo Rouerella alcuni poderi a Belriguardo, & a Conſandali, & ogni anno un camicio, che portano i Veſcoui, chiamato rocco, & anco roccheto da noi. Era in queſti tempi grauiſſima guerra tra Vinitiani, & Genoueſi nata per alcune lieui cagioni in Soria, & dopo molte uittorie, che haueano hauute Genoueſi, accordatiſi con Franceſco Carrara Signore di Padoua, pigliata Chioggia, uoleano ruinare Vinegia. Il Marcheſe, che hauea lo ſtato uicino al Carrara, & a Vinitiani, ſi dimoſtraua amico

d'amendue loro, ma piu de Vinitiani, dando loro
genti, & cibi. Tra tanto entrarono tre galee de 1379
Genouesi nella foce del Po, chiamata le Fornaci,
& fece loro donare il Marcheſe, come ſi coſtuma,
pane, uino, carne, & altre coſe, che ſi dicono rin
freſcamenti. Et dubitando che forſe o eſſi, o altri
non cercaſſero di paſſare piu innanzi a danno del
Ferrareſe, fece ſubitamente fabricare nel Pole-
cine d'Ariano ſopra amendue le riue del Po, due 1380
Rocche, una chiamata Benedetta, l'altra Salua,
& un Caſtello ancor in Corbola. Et perche
Almerico figliuolo d'Alidoſio Conte di Barbia-
no huomo feroce, & prode, fortemente danneg-
giaua con ſoldati, che raunati hauea, la Toſcana,
dubitando Bologneſi, che poi non uenìſſe contra di
loro, accordatiſi col Marcheſe, andarono a cam- 1385
po a Barbiano, & alla Zagonara Caſtelli in
Romagna. Il Marcheſe pigliò la Zagonara:
Bologneſi Barbiano entro occiſoui Alidoſio, &
tennero per ſe il Caſtello, benche haueſſero pro-
meſſo di ruinarlo. Onde il Marcheſe dando do-
po fauore ad Almerico, fu cagione, ch'egli ritol-
ſe Barbiano a Bologneſi. Ne piu s'intricò il Mar-
cheſe nelle guerre: benche Giouan Galeazzo 1387

Viſconte leuato haueſſe ad Antonio della Scala figliuolo di can Terzo lo ſtato, che rimaſo gl'era: onde commciarono molto gl'altri Signori Italiani a temerlo, & piu il Marcheſe, ch'eragli ſempre nimico uiſſuto. Percio cercaua di fargli muouere guerra da Vinitiani, & dal Papa, che non po-
1388 te morendo egli l'anno ſeguente, & fu ſepolto con ſuoi antichi a San Franceſco, ancor ch'haueſſe
1373 fatto prima accreſciere il Monaſtero de Serui, ſpendendoui cinquicento ottanta otto fiorini, che furono mille lire di quella moneta, ſpendendoſi il fiorino per trentaquattro de noſtri ſoldi. Rifece
1317 il Caſtel Tedaldo ruinato ſeſſantotto anni prima, & cintolo di mura, & foſſe: commciò il uenteſimo nono giorno di Settēbre appreſſo la porta del Leone un'altro maggior caſtello, con quattro fortiſſime torri, chiamato Caſtello di San Michele, & dopo Vecchio, per l'altro detto Nuouo fabricato ſopra il Po da Niccolò Secondo. Morto Niccolò il zoppo ſenza figliuoli fu dal popolo dato il gouerno ad Alberto ſuo fratello, Signor gentile, liberale, & giuſto, che eſſendo ſtato mentre anco uiueua il fratello amico di Giouan Galeazzo Viſcō
1389 te, hebbe da lui Eſti, tolto nouantaquattro anni in

nanzi da Padouani ad Azzo Sesto, & gliele rese il Visconte, perche hauea hauuto nella guerra fatta contra Francesco Carrara, aiuto dal Marchese, & acquistato Padoua, & Feltro per se, & per Vinitiani Triuigi. Indi seguì la guerra contra Fiorentini, & Bolognesi: perche essendosi Montepulciano Castello de Sanesi dato a Fiorentini: Sanesi s'accordarono col Visconte, che questo cercato hauea per nuocere a Fiorentini, poi che haueano essi riceuuti nella Città loro Francesco Carrara, & Carlo figliuolo di Bernabò incarcerato con Lodouico, & Rodolfo altri suoi figliuoli da Giouan Galeazzo: per questo accordaronsi contra Fiorentini, & Bolognesi, il Visconte, il Marchese, Francesco Gonzaga, Sanesi, Perugini, & i Malatesti, & mandò il Visconte in Toscana Giouanni Vbaldino con ottocento caualieri, che rubbò Montepulciano, & corrca danneggiando il contado di Firenze. Fiorentini posero l'assedio a Perugia: doue mandando in aiuto loro Bolognesi Giouanni da Barbiano con cento cinquanta caualieri, fu a San Martino in Romagna preso da Antonio Montefeltro Conte d'Vrbino: & altri dugento cinquanta 1390

caualieri, che andauano in aiuto del Barbiano, a Forlimpopoli da Carlo Malatesta. Contra Bolognesi poi andò Iacopo dal Verme con l'altra parte delle genti del Visconte, & con Ferraresi: & caminando da Piumaccio uerso Crealcuore, furono subitamente assaliti dal Barbiano: che riscattato s'era, & postosi in aguato, & presi dugento caualieri. Ma uenuto da Firenze in aiuto de Bolognesi Giouanni Acuto, Iacopo si ridusse a Modona, & Bolognesi rubbarono, & guastarono quel paese, menandone trecento prigioni. Richiamarono Fiorentini l'Acuto, perche le genti del Visconte, ch'erano in Toscana, haueano ruinato San Giusto Castello de Riccasoli, & preso San Brancaccio, & Pietramala. Partito che fu l'Acuto da Bologna, andoui di nuouo Iacopo all'assedio con maggior numero di genti si Ferraresi, come Melanesi: onde poi partì, perche haueà il Carrara racquistato Padoua, & Veronesi rubellati haueano da Vinegia chiamato per Signore un fanciullo di sei anni, detto Can Francesco figliuolo di quello Antonio, a cui haueà il visconte per opra di Guglielmo Beuelacqua leuato lo stato. Per questo dunque uenuto Iacopo a Par

ma mandò Vgolino Biangardi con ottocento caualieri, & con le genti del Marcheſe, ch'erano a Bregantino, & a Ficheruolo, & di Franceſco Gonzaga a Verona, & racquiſtò la Città, occidendo molti di que Cittadini, che haueano chiamato Cane per Signore. Bologneſi ſenza tema piu delle genti nimiche, che gia partite erano, corſero ſopra il Ferrareſe ſino a Po rotto, & San Iacopo, guaſtando, & abbruſciando le contrade & menandone molti prigioni: coſi fece nel Polecine di Rouigo il Carrara, uenuto eſſendogli in aiuto Stephano Duca di Bauiera con ottocento caualieri pagati da Fiorentini, & pigliò Eſti, la Badia, & Lendenara. Vedendo il Marcheſe, che'l viſconte, laſciato l'haueà tra Bologneſi, & il Carrara: accio che'l ſuo paeſe non patiſſe danni, ne foſſero gli habitatori menati prigioni, s'accordò con Fiorentini, con Bologneſi, & Padouani rendendogli il Carrara Lendenara, & la Badia: attorno alla quale fe poi il Marcheſe cauar le foſſe: accioche ſi ageuolmente, come fatto haueà, non ſi perdeſſe. Vltimamente hauendo il viſconte per opra di Andreagio Caualcabue, & di Paolo Saucllo hauuta la Signoria di Sie-

na, dopo la morte d'Iacopo Conte d'Armignacha, che uenia in aiuto de Fiorentini: fu fatta la
1391 pace per opra d'Antonio Adorno Doge di Genoua, & di Ricciardo Caracciolo Gran Maestro di Rhodi: rendute le terre, & Castella pigliate, & lasciata Padoua al Carrara. Questo anno il Marchese con quattrocento caualieri in habito di pellegrini uestiti di bigio, con bordoni sopra le uesti loro, andò a Roma per lo Giubileo, incontrato dal Caracciolo Gran Maestro, da cinque Cardinali, & da Cortiggiani di Bonifaccio Nono, che lietamente riceuutolo, honorandolo gli diede la rosa d'oro, che donar sogliono i Papi a gran Prencipi, & fedeli allo stato loro, come anco dopo in Bologna la diede Giouanni ventesimoterzo a Niccolò Secondo: in Roma Paolo Secondo al Duca Borso: & in Ferrara Paolo Terzo al Buon Prencipe nostro HERCOLE Secondo. Hebbe oltra di cio il Marchese licẽza di poter far la sua Città, come alcune altre, terra di studio, cosa di grande honore: & per l'utile de Cittadini uno priuilegio, chiamato Bolla Bonifacciana per lo nome del Papa, che la diede, ordinando, che quelle robbe, & poderi, che Chierici haueſſero

date a

date a godére altrui fossero sempre di costoro, & de gli heredi loro: et ritornando a primi Signori, fossero essi tenuti darle altrui nel modo, che haueanle i posseditori primi. Onde furono leuate le liti, & quistioni, che seguiano per queste robbe nella Città. I Cittadini per dimostrare la gratia, che rendeano al Signore per l'honore acquistato alla Città collo studio, & per l'utile, che riceueano per lo priuilegio, andarongli incontra partiti in noue compagnie sino alla Pontonara: & per tre giorni furono fatti molti torniamenti, & giostre, & corsi sette pali da gl'huomini, dalle donne, & da caualli: dopo posta nel parete del Vescouato uerso la piazza la statoa del marmo del 1393
Marchese in habito di pellegrino, come era egli andato a Roma: & a lato intagliatoui il priuilegio in una tauola pur anco essa di marmo. Allo studio poi per insegnare in publico furono chiamati Bartolomeo Saliceto Bolognese, & Gigliuolo da Cremona Dottori eccellenti, che primi ui lessero, seguiti da molti scolari forestieri: & dopo sempre ui furono per maestri huomini scientiati, come al tempo di Niccolò Secondo Pietro Ancarano, Giouanni da Imola, Antonio Budrio

Bolognese, Benedetto Bargi da Perugia, & Lodouico Sardi ottimi dottori di legge, & costui anco grandissimo Philosopho, & bel dicitore in prosa, & uerso, come si uede & per le cose scritte da lui, & per li uersi posti sopra il suo sepolchro nel capitolo del Monastero de frati di San Francesco, significanti la uirtù di lui, che fu fratello di Niccolò mio bisauo, & figliuolo di Paolo, che hebbe honorato ufficio appresso al Marchese Alberto, & fu discendente di quel Iacopo, che con Azzo Quarto passò a Ferrara da Verona, doue molto prima andati erano i suoi antichi da Sardo Castello di Liburnia, iui uenuti con gl'Heraclidi da Carthaginesi cacciati di Sardigna. Nella Signoria poi di Leonello ui fu il buon dottore Alessandro Tartagno da Imola, Andrea Barbaccia da Messina Ciciliano, Agnolo Gambalcone d'Arezzo chiamato pero Aretino, Agnolo degli Vbaldi Perugino, il ualente medico Vgo Benzo Sanese, l'ingegniosissimo Theodoro Gaza da Thessalonica Greco, & Guarino Veronese ualente huomo ne studi d'humanitade, & primo, che cercasse di riducere la lingua latina a quella perfettione, & politezza, ch'era prima, che i Bar

beri hauessero cosi questa, come l'altre buone cose cacciate d'Italia. Questi losse anco al tempo di Borso: di Hercole primo il figliuolo di Guarino Battista buon Poeta, & Oratore, Lodouico Carbone, & Luca Ripa, tutti e tre mici precettori, Bulgarino, Bartolomeo Soccino, & Francesco Benzo Sanesi, Giouan Luca da Pontremoli Vescouo di Reggio, Giouanni Sadoleto padre d'Iacopo Cardinale dottissimo Modonese, Girolamo Castello, Giouan Maria Riminaldo, Felino Sandello Vescouo di Lucca, Cosmo Pasetho Ferraresi, & Pietro Buono Auogaro Astrologo perfettissimo. Mentre fu Alphonso Signore lessero Ghilino Ghilini Vescouo di Comacchio, Gierardo Saracino, Virgilio Siluestro Ferraresi, Giouan Francesco Calcagno, & Vbertino Zucchardo da Correggio, Carlo Ruino Reggiano, Camillo Vistarino da Pauia famosi leggisti: Medici ualenti Niccolò Leoniceno Vicentino, che primo ridusse nelle schuole i medici antichi Greci, Giouanni Manardo, Lodouico Buonacciuolo, Soccino Benzo, & Girolamo Lardo: Astrologi intendenti Luca Gaurico Napolitano Vescouo Gifonese, & Pellegrino Prisciano. Ma

HERCOLE Secondo, cui piu, che a gli altri Prencipi piaciono le lettere, & huomini scientiati, rinouando lo studio gia quasi per le guerre di Alphonso intiepidito, feccui leggere Alessandro di Battista Guarino, suo Secretario, & Procuratore del Fisco, huomo leale, benigno, cortese, & grandissimamente scientiato, i dottissimi Celio Calcagnino, & Marco Antonio Antimaco Mantouano, padre di Fabio Medico ualente, & dotto: l'acuto, & famoso Lodouico Cato, che anco al tempo d'Alphonso haueano con loro somma lode publicamente insegnato, & chiamoui Andrea Alciato Melanese, d'ogni sorte di dottrina adornato, Vicenzo Maggio Bresciano ottimo Philosopho, huomo nobilissimo, & gentilissimo: Aimone Cravetta da Savigliano, & Giouanni Corrasio da Tolosa: facendoui leggere Antonio Musa Brasauolo suo dilettissimo, dottissimo, & famosissimo Medico, il figliuolo di costui Renato simile in ogni uirtù al padre: Niccolino Buonacciuolo, Antonio Maria Canano, & Domenico Buondio Philosophi, & Medici eccellenti: Il Secretario del nostro ualorosissimo Prencipe Giouan Battista Pigna giouane di grande, & sot-

tile ingegno, di gran dottrina, & uirtu, come ha gia molte uolte in molti modi, & molte scienze dimostrato: Dottori poi notabili tre Giouanni il Catabene, il Zephalo, il Roncagallo della schiatta antica di que Botoli, che gia uennero da Padoua nel Roncagallo, luoco doue fu Ferriola: Iacopo Cagnacino, Lodouico Siluestro, Marco Bruno Anguilla, Renato di Lodouico Cato figliuolo simile in ogni parte al padre, Prospero Pasetho, & molti altri. Poi per abbellire la Città fecui Alberto fabricare il Paradiso palagio cosi chiamato, uicino a Santa Agnesa, & Schiuanoglia da Santo Andrea, accresciuto poi da Borso: & fuori della Città Belfiore. Dopo se ne morì lasciando lo stato a Niccolò suo figliuolo di undici anni, & Gouernatori Philippo Ruberti da Tripoli, Tomaso de gl'Obizi da Lucca Caualieri, Bartolomeo Mela Refferendario, & Giouanni Sale Ferraresi. Aggiunsene il popolo sei Albertino Giuocolo, Niccolò Costabile, Compagno Buonleo, Manardo Contrario, Iacopo Gualengo, & Giouanni Griffo.

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

AZZO figliuolo d'Aldobrandino Terzo confidatosi, che per essere il Prencipe fanciullo, cacciarnelo ageuolmente potria, partito da Firenze, doue era dopo la morte d'Obizo suo fratello andato, uenne a Caprara nel Bolognese, per entrare di nascosto in Ferrara. Ma essendone fuggiti i partiggiani suoi, egli ritornato in Toscana, s'accordò con Obizo Cortesi da Montegarulli di Carphagnana, che insieme con Luccheſi andò per rubbare il Frignano, & combattendo con le genti del Marcheſe, & gli habitatori di que luochi appresso Rocca di Pelago, furono Luccheſi sconfitti, & Obizo rappacificosi col Marcheſe: al quale poi fu rubbato da Francesco da Sassuolo Monbaronzone, & Monte Zibbio datogli da Atto di Rodiglia Signore di
1394 Castellarano. Questo Atto insieme col Sassuolo, Giordano Sauignano, & Lancilotto Mon

tecucolo fauoreggiando ad Azzo, cominciarono a correre sopra il Modonese, hauendo anco per compagno Rapheto di Gigliuolo Marocello Caualiere Ferrarese, nepote di quello Rapheto, che sessanta sette anni innanzi primo di loro uenne a Ferrara da Genoua, oue erano antichissimi. Mandò il Marchese con soldati Azzo da Castello Modonese, huomo ualoroso, & prode a Sassuolo, accioche non potessero cosi ageuolmente, come fatto haueano, nuocere i nimici, & guastare il paese, & all'assedio di Castellarano andò Antonio Ruberti: cui fu forza lasciato l'assedio ritornare a Modona, perche il Visconte soccorrea continouamente il luoco: & anco perche Azzo di Esti era uenuto in Romagna con trecento caualieri, & minacciaua di uoler far la guerra nel Ferrarese, & contra la Città. Subito Vinitiani mandarono a Ferrara in aiuto del Marchese due insegne d'arcieri, Bolognesi cento caualieri, & cento cinquanta pedoni: & nel Modonese fecero caualcare Azzo da Castello, che haueano fatto loro Capitano, con mille caualieri, accioche difendesse quella Città, & contado da nimici del Marchese. In questo modo uedendo quello di Esti, 1327

come animosamente s'erano mossi Vinitiani, et Bo
logneſi per mantenire lo ſtato al Marcheſe: andò
da Giouāni Barbiano, & accõpagnatoſi ſeco, con
Lodouico da Zagonara, cõ Obizo, & Pietro da
Polẽta, cõ Cecco Ordelaffi, cõ mille et cento caua
lieri, & ottocento pedoni, & genti di Schinella
1395 da Collalto ſopra le naui de Rauignani uenne per
entrare per la foce di Primaro nel Po a danni
del Ferrareſe. Ma fattoſi loro contra i caualie-
ri del Marcheſe ſopra la riua ſiniſtra del Po, &
Frãceſco Bellaia cõ le naui noſtre, furono molti de
nimici preſi, & morti. Azzo ritornò a Barbiano,
& indi nel Modoneſe da Atto di Rodiglia, da
Sauignani, & Montecucoli. Il Bellaia andato
alla foce di Capo di Orzi, foſſa dirimpetto a San
to Alberto, chiamata hora Foſſa di Rauenna, &
gia Meſſanico, & Foſſa d'Aſcone, doue era una
Baſtia de Rauignani, l'abbruſciò: Vinitiani, ac-
cioche un'altra uolta Azzo nõ tentaſſe di entrare
per Primaro nel Po, mandarono tre galee, &
quaranta barche con dugento arcieri per guardia
ſi di quella foce, come dell'altre, & uenti barche
alla Badia per guardare Rouigo, a Ferrara cen
to arcieri: ui uennero ancora da Firenze, & da
Bologna

Bologna ſoldati con Azzo da Caſtello, che dopo ferito da un cauallo in un ginocchio ſe ne morì in Ferrara: & Marco Pio hebbe Formigine Caſtello donato dal Marcheſe a colui, Spezzano, & Marano. Azzo di Eſti, che non era indi molto lontano a Caſtellarano, luoco ſopra la Secchia, ritornò a Barbiano dal Conte Giouanni. Con coſtui ſenza farne motto o al Marcheſe, o agl'altri Conſiglieri, accordaronſi Philippo Ruberti, & Giouanni Sale, promettendogli Lugo, Conſelici, & alcune altre coſe, s'egli occideſſe Azzo. Il Conte per hauere quelle due Caſtella, fatto ueſtire de panni d'Azzo un fante d'Atto di Rodiglia, ch'era molto ſimigliante a quello di Eſti, & fattolo entrare in una camera, & occidere, & morto uedere a Giouanni da San Georgio mandato da coloro al Conte: hebbe egli da Bertolino da Noarra, & da Niccolò Buonacciuolo, mandati percio da Philippo, & da Giouanni le Caſtella: che poi il Marcheſe ribebbe, Conſelici da Baldeſar Coſcia, & Lugo da Eugenio Quarto per quattordici mila fiorini, & cento moggia di grano. Azzo, ch'eraſi naſcoſto, accio che'l Conte per la ſua creduta morte guadagnaſſe le due Ca- 1408 1437

ſtella, datoſi a uedere, aſſalì i ſoldati del Marcheſe appreſſo Lugo, & ſconfitti, pigliò il Capitano loro Anfrione de gl'Obizi, con Bartolomeo Dinagio da Reggio, & il Buonacciuolo. Per queſto mandarono Vinitiani altre genti a Ferrara: coſi fecero Bologneſi, Fiorentini, il Carrara, & il Gonzaga. Et andati nelle confini d'Argenta nella riua deſtra del Po, fabricarono ſopra la Foſſa Gianniuolo una Baſtia, chiamata anco eſſa di quel nome, accio che foſſe impedito il paſſo a nimici. Il Marcheſe s'accordò con Aſtore Manfreddi da Faenza, facendo che moueſſe egli guerra al Conte, mandandogli genti, & danari. Aſtore per poter nuocere maggiormente al Conte, fabricò tra Barbiano, & Lugo una Baſtia, correndo ſopra il paeſe del Conte, & guaſtandolo. In queſto tempo Tomaſo Montanaro accordatoſi con Philippo ſuo fratello, & Chriſtophano ſuo cugino Montanari, & con Cato Spinelli huomo hauuto caro da gli habitatori di Porto, contrada buona del Ferrareſe nel Polecine di San Georgio, penſò di uoler dare la Città ad Azzo. Et eſſendo le genti del Marcheſe andate con Aſtore contra il Conte di Barbiano, finſero eſſi d'hauer

da alcuni amici loro inteso secretamente, che i soldati d'Azzo ueniano per pigliare il Castello di Porto: ma dissero a Philippo Ruberti, che s'egli, & gl'altri Consiglieri uoleano, essi, ch'erano amati da quelli di Porto, ageuolmente seguiti da loro, hauriano cacciati i nimici. Philippo diede loro licenza, che facessero cio, che giudicassero essere utile del Marchese, & della Città. Per questo andati tutti e quattro insieme, solleuarono quegli huomini, con molti di Gambolaga, Riua di Persico, Consandali, Boccaleone, Migliaio, & altre ville in numero di sette mila, che pigliate l'armi chiamarono Azzo, preso che hebbero il Castello di Porto, mal guardato delle genti del Marchese, che nulla quiui temeano. Contra costoro mandò il Marchese Niccolò Ruberti, & Antonio degli Obizi con libertà, che perdonasse loro, se diponeano l'armi. Ma essi ridutisi nelle ualli, & luochi stretti, disprezzando il perdono, con uantaggio combattendo, pigliarono Niccolò, ponendo gli altri in fugga. Accompagnossi con loro il giorno sequente Azzo, con alcune schiere de soldati hauuti dal Conte, & da Giouan Galeazzo Visconte. Per questo i soldati Bolognesi, Man-

touani, & Padouani, con gl'arcieri Vinitiani si congiunsero con Astore, uenuto con scicento caualieri, & gli aiuti de Fiorentini a Consandali, & morti, & presi molti de nimici, iui andati per impedirgli il passo uennero tutti insieme a Porto, doue sconfitte con morte di cinquicento de nostri, & della maggior parte de nimici, le genti d'Azzo, l'assediarono nel Castello, doue era fuggito. Egli uedendo, che ne difendere si potea, ne sicuro uscirne, poiche non ueniano in suo aiuto i caualieri, che condur ui doueano Giouanni, & Almerico Barbiani: diede se stesso, & il Castello nelle mani di Currado Prosperch Tedesco Capitano di que Fiorentini, ch'erano con Astore. Onde fu liberato Niccolò Ruberti, il Castello renduto al Marchese, Azzo di Esti, con Atto di Rodiglia condotti prigioni a Faenza, & a Ferrara Conselici Barbiano, i Montanari, Cato Spinelli, & altri, che furono morti. I soldati uincitori rubbarono tutte le ville uicine sino a Gaibana senza far differenza tra amici, o nimici: & fu finita in questo modo la guerra di Azzo. Per questo il Marchese diede in dono a Giouan Galeazzo figliuolo di Astore le case de Montanari,

ch'erano uicine a Santo Antonio ſopra la uia de Sabbioni: ad Aſtore Sauignano nel Modoneſe, le poſſeſſioni del Migliaio, et molti danari per lo uiuere d'Azzo prigione. Et benche coſtui foſſe preſo, non rimaneа percio Franceſco da Saſſuolo di far guerra al Marcheſe, anzi cercò di rubbargli per tradimento Modona. Il Marcheſe deſiderando di uiuere hormai in pace, rendè al Saſſuolo Fiorano Caſtello, che Gierardo di Saluatico Boiardo hauea prima pigliato, & diede Saſſuolo nelle mani di Aſtore, fatto Giudice tra'l Marcheſe, & Franceſco. Atto di Rodiglia ritornato nel 1396
Modoneſe operò ſi, che rubbò Saſſuolo a Gierardo di Soragna Podeſtà d'Aſtore: & lo diede a Franceſco, che anco hebbe la Rocca, & Seſtola con gli aiuti di Giordano Sauignano, di Carlo Fogliano, & di Guido da Correggio. Giordano anco egli pigliò Sauignano Caſtello di Aſtore. Dopo il Conte Giouanni da Barbiano col fauore de Graſſoni piglio Vignuola, facendoui accendere fuoco di notte, doue andate le genti per eſtinguerlo, fu aperta la porta al Conte, che ui entrò con ottocento caualieri, & altrettanti pedoni: ne altro poi ſeguì per la guerra, che fece Giouan Galeaz- 1397

zo ordinato primo Duca di Melano da Vincesslao, a Francesco Gonzaga, ch'erasi accompagnato con Fiorentini, Bolognesi, Pisani, col Marchese, il Carrara, & Astore cõtra il Visconte: onde costui mandò nel Mantouano Iacopo del Verme con uenticinque mila soldati, & sessanta legni armati, che prese alcune Castella, passato il Po, cacciò dal ponte fatto dal Gonzaga a Borgo forte, Carlo Malatesta, che ui era per guardia con Mantouani, Fiorentini, & Ferraresi, pigliando dieci naui loro, & si accampò nel Serraglio,
1213 ch'è parte del contado di Mantoua, cinto da que Cittadini d'argine, & di fossa per sicurtà maggiore della Città loro. Per questo raunaronsi alla Stellata mille & dugento caualieri Fiorentini, Bolognesi, & Ferraresi con cinquanta barche, & dodici galee Vinitiane. Carlo Malatesta con Giouanni Barbiano, Philippo da Pisa, & otto mila soldati assalì i legni del Duca, ch'erano nel Mencio appresso Gouerno, li uinse, ruppe, & prese quarantotto galeoni, & molte altre barche cariche di cibi. Il Verme temendo di non essere posto in mezzo da costoro, & dal Gonzaga,
1227 mentre uolea passare il Po, fu anco egli uinto, &

perſe le robbe, & arme de ſoldati con cinquanta
artegliarie, ritrouate inſieme con Scoppi, & Ar 1380
cobuggi diciſette anni prima in Alamagna da
Pietro Libs Philoſopho Peripatetico, & Alchimi-
ſta. Ne per queſto il Duca punto ſi piegò dalla
impreſa, anzi chiamato Facino Cane da Caſa-
le, che con cinquicento caualieri militato hauea ne
ſeruigi di Theodoro Marcheſe di Monferrato con
tra Amadio Conte di Sauoia, lo mandò col Ver
me, & Almerico Barbiano a Borgo forte ſo-
pra quaranta legni armati, che uinſero uentitre
barche del Marcheſe, & del Gonzaga, & due
galee Vinitiane, dopo ſi attendarono un'altra
uolta nel Serraglio. Era percio lo ſtato del Gon
zaga in pericolo manifeſto, ſe non che uennero
in ſuo aiuto a Borgo forte trentadue barche del
Marcheſe, & dodici galee de Vinitiani: che poi 1398
fecero la pace tra'l Duca, & il Gonzaga. Il
Marcheſe anco egli per opra di Frãceſco Carrara
ſuo ſuocero, fe pace con quelli da Polenta, che
dato haueano aiuto al Conte di Barbiano, il quale
con mile dugento caualieri corſe ſopra il Bologne- 1399
ſe, & Modoneſe, rubbando le ville: percio Phi-
lippo da Piſa, & Carlo Giouambecchari, quello

con le genti del Marcheſe, & queſto con Bologne ſi, uenuti a Spilimberto, ritrouarono il Conte nella Scoltena ſopra una ghiaia, douc eraſi la notte ripoſato, & cintola d'intorno con genti, occiſi parte de ſuoi, & parte preſi, uenne anco egli nelle mani loro, col figliuolo, & altri Capitani, che furono per compiacere ad Aſtore, & non perche coſi commandaſſe Niccolò, inſieme col Conte in Bologna morti, & Vignuola renduta al Marcheſe da Manfreddi da Barbiano figliuolo di Almerico, ch'era prigione di Philippo. Ceſſarono per queſto le guerre, & per la compagnia de gli huomini, che attorniati di panni lini bianchi col capuccio a modo de frati, & la croce roſſa ſopra gli homeri, partiti di Piemonte, & di Lombardia, andauano con un Crocifiſſo per l'altre Città d'Italia, noue giorni per ciaſcuna, gridando pace, & miſericordia, & cantando alcune laudi, accreſcendo ſempre il numero loro. Onde uenuti quattro di loro a Ferrara, & accompagnati col popolo, furono oltra uenti mila, & faceano ſi, che mentre erano in alcun paeſe, i nimici depoſti gli odi, & l'ingiurie uiueano pacificamente inſieme. Fu, come ho gia letto in un libro datomi da Lodouico

uico Soperbo Dottore nobile, dotto, & giusto, hora Podestà di Trento, cominciata questa compagnia de biãchi in Hispagna per ordine d'Henrico Secõdo Re di Castiglia, essendo ad un buon huomo di Siuiglia apparuta la Vergine N.S. uestita di bianco dicendogli, che uolea Iddio per gl'horribili peccati de gl'huomini punirli tutti, ma pregato, & piegato da lei, solo mancheria la terza parte di loro per pestilenza: & alle parole della Vergine seguì l'effetto, perche tre anni durò per tutto il Mondo una mortalità tale, che ben mancò una parte degl'huomini. Fu pero da quel Re ordinata la compagnia uestita si di bianco, come era la Vergine apparuta. Ma gl'Italiani, che anco essi queste uesti presero, andauano a Roma, essendo all'hora il Giubileo ordinato cento anni prima da Bonifaccio Ottauo a sembianza di quello, che commandò Iddio a Giudei, che annontiato al popolo con un corno di becco, detto Iobel (onde trasse il nome il Giubileo) daua libertà a corpi de gli huomini, & alle robbe loro, & il nostro libera da peccati l'anime di coloro, che, come conuien a chi è gia pentito degli errori suoi, uanno ad alcune chiese di Roma. L'anno seguente Gio- 1400 1401

uanni Bentiuoglio potente Cittadino Bolognese fecesi Signore della patria, leuandola dalla ubbidienza di Bonifaccio Nono, cacciatone Vanni, Bonifaccio, & Goggiadino Goggiadini, i Galluzzi, & alcuni altri, & subitamente si rappacificò con Astore Manfreddi, contra del quale haueano i Bolognesi, i Fiorentini, il Marchese, il Carrara, Cecco Ordelaffi, & il Conte Almerico Barbiano mosso guerra, & gia fatte tre Bastie intorno a Faenza, perche minacciaua egli di porre in libertà Azzo di Esti, che per questo fu dato nelle mani de Vinitiani, che lo mandarono in Creti. Almerico sdegnoso per la pace fatta con Astore dal Bentiuoglio, corse rubbando il Bolognese sin a Budrio, & cosi fece Vanni cõ due mila caualieri, & altrettanti pedoni, hauendo pigliata la Torre dell'Vccellino, & San Prospero, doue fu dal Bentiuoglio uinto, & cacciato. Contra costui mandò Giouan Galeazzo Visconte in aiuto di Vanni Francesco Gonzaga, & Pandolfo Malatesta con dodici mila caualieri, & sei mila fanti: che oltra gl'altri luochi presi nel
1402 Bolognese, hebbero ancor Persichetto, & uinto il Bentiuoglio in battaglia a Casalecchio dal Gon-

zaga, dal Malatesta, da Facino Cane, da Ottobuon Terzo, & da Almerico, si diedero Bolognesi nelle mani di Giouan Galeazzo, che poco dopo morendo, lasciò lo stato grandissimo suo a tre figliuoli giouanetti. Il Barbiano Capitano di Giouan Maria Visconte Duca Secondo di Melano, sperando ageuolmente di potersi far Signore di Bologna, si congiunse col Papa, & con Vanni: & fe che gli huomini di Creualcuore ribellati al 1403
Duca, di cui era Bologna, chiamarono per loro Signore il Marchese, acciochè anco egli s'intrametesse in questo modo nella guerra, che far si douea col Visconte per Bologna. Il Marchese consigliato da Vguccione di Manardo Contrario, giouane nobilissimo, di grande ingegno, & prode, cui hauea l'anno innanzi dato il gouerno de tutto lo stato, & donato uentidue Castella, palagi, & poderi per cento mila fiorini, consigliato dico, che cercasse d'accrescere l'Imperio, ne che percio nocea a Bolognesi, che non erano piu liberi: accettato il luoco, ui mandò per Gouernatore Niccolò Bacsse. Il Papa uedendo che'l Marchese s'era mosso contra il Visconte, mandò Baldesar Coscia Napolitano Cardinale di Santo Eustachio, Le-

gato a Ferrara: che riceuuto honoreuolmente sotto il palio, fe Gonfaloniere di Santa Chiesa il Marchese, & Maliscalco Vguccione. Questo nome di Maliscalco è uoce Tedesca, usata ancora da Franceschi, che per origine Tedeschi sono, & dimostra colui, ch'è Capitano de caualieri: perche in quella antica lingua loro il cauallo chiamauasi Marca, onde è con alcun poco mutamento questa uoce, che Marschalk al modo loro dire si douria. Il Marchese hauuto questo carico dal Legato, mandò Giouanni Grande Parmiggiano allo Vccellino: che prese la Torre, che iui è nella Paduſa: & egli andò col Legato nel contado di Bologna, & pigliò il Poggio, Galiera, Argine, & San Giouanni: poi si fermò alla Torre delle Nauicelle sopra la Scoltena nel Modonese: indi corse nel Parmiggiano, & Reggiano guastando il paese di Francesco da Sassuolo, & altri compagni nimici suoi. Era in Bologna Facino Cane: costui, essendo andato il Legato con otto mila caualieri, & due mila pedoni a Ponte maggiore col Marchese, Paolo Orsino, Carlo Malatesta, & Almerico Barbiano, uscito della Città cominciò la battaglia, doue uinto, & fuggato, il Legato pi-

gliò Medicina, Manzolino, & ancó Imola, ch'era di Lodouico Alidosio: poi chiamato da Iacopo Rosso, & Pietro suo fratello Vescouo di Verona, andò col Marchese al ponte sopra la Lenza, correndo sin alle porte di Parma, la qual fu difesa da Ottobuon Terzo mandatoui dal Duca. Il Contrario insieme col Carrara, & Philippo da Pisa andati con molta gente a Brescia, hebbero la Città con la Rocca, che dopo fu racquistata dal Duca per opra degli Suardi Ghibellini, fuggitone il Carrara. Dopo essendosi i Guelphi di Cremona, Crema, Como, & d'altre Città del Duca, mossi contra Ghibellini con l'aiuto d'Vgo, & Guglielmo Caualcabue, di Franchino Rusconе, & d'altri, & Sanesi postosi in libertà, cacciando Georgio dal Caretto Gouernatore per lo Duca, & Francesco Salimbene, che con l'aiuto de Fiorentini far se ne uolea Signore: uedendo il Duca, che difender percio non si potea dal Papa, per opra di Francesco Gonzaga fece seco pace, & resegli Bologna, Perugia, & Asceſi: il Legato diede al Marchese Nonantola, et Bazzano nel Modonese, & hebbe da lui Creualcuore. Ottobuon Terzo anco egli hauea pigliato per se la

Signoria di Parma, cacciatone Pietro Rosso: & occisoui trecẽto quattordici huomini di quella molto honoreuole, & antica famiglia, che hebbe principio, come alcun crede, da Roscio tanto famoso, & amico caro di Cicerone. Rubbò anco Reggio al Duca, facendo sembiante di uolerlo difen-
1404 dere dal Marchese, che mandato ui hauea il Contrario con due mila fanti, & ottocento caualieri, sperando d'hauerlo da Niccolo Ruberti, & da Gierardo Boiardo. Ma entrato nella Città Ottobuon, ritornò il Contrario a Ferrara: & colui corse nel Modonese menandone preda per cento mila fiorini. Ne uendicar se ne puote il Marchese ritenuto da maggior guerra. Hauea Guglielmo della Scala figliuolo di Can Secondo con l'aiuto di Francesco Carrara, & del Contrario mandatoui dal Marchese con mille & ottocento caualieri, & con Sforza da Cotignuola, che prima
1388 militò ne seruigi del Marchese Alberto con quindici caualieri, hauuta la Signoria di Verona, tenuta da Philippo Maria secondo figliuolo di Giouan Galeazzo: & poco dopo auelenato Guglielmo, & pigliati Antonio, & Brunoro suoi figliuoli, che uendere la Città uoleano a Vinitiani, il

Carrara la prese per se. Onde per questo, & perche molestaua anco i Vicentini, che dati s'erano a Vinitiani: nacque tra loro, & il Carrara aspriſſima guerra: & mandarono Vinitiani a Ferrara loro Ambaſciatori Benedetto Soranzo, & Giouanni Barbo, perche il Marcheſe con loro s'accompagnaſſe contra il Carrara: che ricuſando egli di fare, ſi perche era per conſanguinita congiunto col Carrara, come maggiormente per la promeſſa, che haueano amendue inſieme di difenderſi, & aiutarſi ne biſogni loro: Vinitiani mandarono ſubitamente in Creti per Azzo di Eſti: ma era coſtui poco prima morto: & fecero ritenire tutti i Ferrareſi, ch'erano a Vinegia con le naui loro. Il Marcheſe conoſcendo che coſi la guerra era cominciata anco contra di lui, fece fabricare alcune Baſtie al paſſo delle Corbole, di Ariano, di Tiene, & di Sauto Alberto, mandandoui genti per difendere, che per que luochi nõ ueniſſero Vinitiani nel Ferrareſe, hauendo gli huomini d'Ariano preſa una galea Vinitiana. Il Contrario con mille & cinquicento caualieri andò nel Polecine di Rouigo, che haueano Vinitiani hauuto nella guerra contra Azzo, & piglia-

ta Lendenara, la Badia, & Arquata, s'accampò a Rouigo. Quiui uenne il Marchese con Almerico Barbiano gran Conestabile del Re Ladislao di Napoli: uenuto in aiuto del Carrara con mille cinquicento caualieri. Questo nome di Conestabile è uoce Francesca, tratta per cio dal Latino, & dimostra colui, ch'è sopra tutte le genti da guerra: chiamato Conte, cioe Maestro, & Gouernatore di stalla: perche Conti (pigliando la uoce per dignità) diceansi primieramente coloro, ch'essendo di nobile sangue, andauano in compagnia del Prencipe in pace, & in guerra: poi quelli, che haueano il gouerno d'alcune Città, o paesi per certo tempo, o mentre uiueano: che pigliarono, come anco altre cose, da Tedeschi, che questi Conti, & Gouernatori sogliono chiamare Graff: onde dicono Lantgraff, & Burgraff quelli, che soprastano (dirò hor cosi) alla Prouincia, & al Castello. Indi fu il nome da Francheschi dato anco a colui, che reggea, & guidaua gli esserciti: & chiamauansi Conti di stalla, perche il maggior sforzo loro nelle battaglie era ne caualieri. Con Almerico dunque, & il contrario, il Marchese uenuto a Rouigo, & poste

genti

genti per ſerrare i paſſi, accioche non foſſero portate biade, o altri cibi nel Caſtello, & pigliati alcuni ſoldati d'Antonio dall'Aquila uſciti della terra, andò col reſto delle genti a Padoua contra Vinitiani, ch'erano a danno del Carrara parte con Paolo Sauello a Campo San Pietro, & parte con Carlo Malateſta da Rimini Capitano loro a Ponte Vico. Il Marcheſe uſcito con Padouani, pigliò Taddeo dal Verme cõ dugento caualieri, che andauano nel cãpo del Malateſta, et aſſalì le genti del Sauello: ma uenendo Carlo, & Galeazzo Grumello huomo fortiſſimo, ch'era andato a Monſelici, in aiuto del Sauello, ritornò il Marcheſe a Padoua uittorioſo con due mila & cinquicento prigioni tutti ſenza pagar riſcatto liberati da lui. Il Sauello temendo di non eſſere di nuouo aſſalito, ſi riduſſe cõ le ſue gẽti nel Triuigiano, doue molte uolte correa il Marcheſe, menandone molti prigioni, & abbruſciando il paeſe. Il Cõtrario cacciati i ſoldati Vinitiani da un paſſo, chiamato del Duca, pigliò molte nauivinitiane, che con cibi nauicauano per l'Adige a Rouigo. Vinitiani, accioche il Marcheſe difendeſſe ſe ſteſſo, mandarono per la foce di Primaro Giouanni Barbo,

& Giouanni da Tosignano con sei galee, & molte altre barche armate, che pigliarono la Rocca di Santo Alberto, con Antonio Contrario, che cran per guardia. Per questo mandò il Marchese alla Bastia del Gianniuolo Vguccione, & egli col Conte Manfreddi figliuolo di Almerico, ch'andato era a Napoli, & col Carrara, ritornò all'assedio di Rouigo, accampandosi nel Borgo di sotto, detto di San Bartolomeo, hauendo prima Francesco Giustiniano Capitano di Rouigo abbrusciato il Borgo di sopra. Ma il Marchese sopraprefo da una noiosa infirmità, ritornò a Ferrara, & Francesco Carrara a Padoua ferito in una gamba da uno arcobuggio. Il Contrario uenuto a Rouigo, insieme con Manfreddi si lo strinse, che'l Giustiniano gliele diede con conditione di uscirne egli sicuro con soldati, & robba guadagnata nella preda, fatta poco prima nelle case de Rouigati amici del Marchese, & nel paese di Lendenara, che hauea con i Borghi abbrusciato. Hauuto in questo modo Rouigo, & postoui entro per Capitano Aldobrandino Giuocolo: il Marchese andato ad Argenta, fe sopra due naui fabricare una torre di legno di maggior altez-

za, che non era la Rocca di Santo Alberto, acciochè i soldati sopra questa torre potessero nuocere a Vinitiani, ch'erano nella Rocca. Et fatto uenire sedici galeoni, & molte altre barche per lo Po, egli con settecento caualieri, & sei mila fanti, andò al ponte di Santo Alberto, doue erano accampati Vinitiani, che difendendo ualorosamente il ponte, & ributtando le nostre genti, pigliate molte naui, & quella anco, sopra la quale era la torre, fu forza a nostri ritornare adietro. Onde il Barbo pigliò, & abbruciò la Bastia del Gianniuolo, & mandò tre galee a Comacchio, perche haueano i Comacchiesi pigliate molte naui Vinitiane, essendosi per questa guerra fatti corsali: & accesoui fuoco consumarono quella antichissima Città, sommersa gia dal mare, onde anco è nelle paludi, che per cento noue miglia girando, son partite in uentidue ualli con altre tante Isole, & molte case pescareccie per uso di coloro, che con grandissimo utile de nostri Signori prendono Cephali, Rhombi, Orate, Anguille, & altri pesci di diuersa grandezza quiui spinti dal mare, & uenti per tempesta. Fu questa patria di Guido Duca di Antona padre di Buouo, onde

discessero i Paladini di Francia, Città fabricata mille ottocento trenta anni prima, che nascesse Christo N. S. da Cromatio figliuolo di Noe, ch'insieme con Pontico, & altri figliuoli di Ham fuggendo la tirannia di Nimrod, uennero di Soria in Italia, & fabricarono anco quattro anni dopo Rauenna: benche altri dicano, che fosse il fabricatore di Rauenna Noe, o Tubal, o pur Phlamio, facendola nel luoco chiamato Rabeno, o i Thessali, o i Latini. Ma queste cose saranno piu largamente raccontate da Giouan Pietro Ferretto Vescouo di Laudo Rauignano, huomo di marauigliosa humanità, grandissima scienza, & uita santissima. Et perche Argenta era ben guardata, & difesa, non potendo il Barbo passarla, & uenire a Ferrara, uolea per la foce dell'Abate entrare nel Po, & pigliare Ariano. Quiui era Philippo da Pisa: & il Contrario per
1405 difendere il luoco, s'appresso a Vinitiani per mezzo miglio, & postosi in aguato, subitamente di notte assalì i soldati Vinitiani, ch'erano smontati in terra, pigliandone, & occidendone molti, gli altri si saluarono sopra le naui riducendosi in alto mare, trahendo a nostri palle di ferro con arte-

gliarie, & d'una fu ferito in una gamba il Contrario. Hauea il Marchese patiti molti danni in questa guerra, ne aiutaualo il Carrara, & desiderando Vinitiani seco la pace, mandò loro Giuocolo Giuocoli, & Bartolomeo Mela, che ultimamente la conchiusero, lasciando a Vinitiani il Polecine di Rouigo, & Santo Alberto, sin che fosse finita la guerra, ch'essi faceano contra Padouani. Il Carrara intesa la pace del Marchese con Vinitiani, pigliò nel Ferrarese Castel Gugliemo: doue fattoglisi subitamente contra il Marchese con le sue genti, ributtatolo, & seguendolo pigliò Campo nuouo, & Veneze sopra l'Adige, che gli rimasero, come cose dopo la pace acquistate: & il Carrara insieme con la uita perse ancor lo stato. Non uisse molto il Marchese in pace, per la guerra, che tra lui seguì, & Ottobuon Terzo per cagione d'Obizo da Montegarulli, che mentre era in Toscana al soldo de Fiorentini, che faceano guerra con Pisani, hauendo per dugẽto miglaia di fiorini comperata quella Città da Gabriello Visconte: Neri suo figliuolo rubbò Lota al Marchese nel Frignano, il quale contra mandoui Vanni Strozi, che pigliò in Rocca 1406

di Pelago Antonio altro figliuolo d'Obizo, & tutte le Castella, che costui hauea nel Frignano, fuori che Monte, Montebonè, & Moceno: Obi-
1407 zo per questo ritornato nel Modonese, s'accordò con Ottobuon, il quale poste parte delle sue genti alla Mirandola, & parte a San Felice, corse tutto il contado di Modona, menandone preda per cento cinquanta mila fiorini, come anco dopo fece
1408 l'anno sequente uerso Rubiera, Marzaglia, & nelle terre di Giouanni Manfreddi amico del Marchese, benche quelli ch'andarono a Vignuola, & a Spilimberto fossero presi, & morti. Il Marchese uedendo, che Ottobuon hauea per desiderio di rubbare rotta la triegua fatta con lui per opra de Vinitiani, chiamò di Toscana Sforza da Cotignuola, ch'andato era al soldo de Fiorentini. Venne Sforza con settecento caualieri a Modona, doue fu da Ottobuon assediato, che seco hauea due mila cinquicento caualieri, & quattrocento pedoni: ma uenendo il Marchese, col Contrario, & seicento caualieri a Modona, si partì Ottobuon, & il Marchese riceuè in gratia Francesco da Sassuolo, Atto di Rodiglia, Lancilotto Montecucolo, Guido, Paolo, & Tomaso Foglia-

ni, & Obizo da Montegarulli: & col Marchese s'accompagnarono contra Ottobuon Guido, & Niccolò da Canossa, Galeotto da Valisneria, Pietro Ruberti, & suo fratello Iacopo Vescouo di Luna, Orlando Pallauicino, Pandolfo Malatesta Signore di Brescia, Cabrino Fondolo di Cremona, & Baldesar Coscia Legato di Bologna. Il Marchese accampatosi a Rubiera, fe che Sforza corse guastando il Reggiano, & il Parmiggiano col fauore de Rossi, de Mantouani, & d'Iacopo dal Verme mandato a Piacenza dal Duca di Melano. Et ritornato il Marchese a Ferrara, furono da Guido Torello Goucrnatore di Reggio per Ottobuon postosi in aguato a Scandiano, presi sessanta caualieri di Sforza a Gesso Castello di Guido Fogliano. Per questo Sforza mandò Guido, Francesco da Sassuolo, & Atto di Rodiglia sopra Valestra luoco di Carlo Fogliano suocero, & partiggiano d'Ottobuon, & egli corse nel Parmiggiano. Ma essendo Ottobuon andato a Castel nuouo, & a Guastalla, accioche non fossero dal nimico rubbati gli armenti suoi, ch'erano in quel luoco: Sforza facendo sembiante di uolere assalire i luochi, che sono

nell'Appennino, andò uerſo Caſtel nuouo. Et Ottobuon ſi partì per difendere le Caſtella del mõte. Sforza ritrouato coſi gl'armenti ſenza guardia, & menatili pigliò una Baſtia fatta da Ottobuon appreſſo Reggiuolo Caſtello di Giouã Frãceſco Gonzaga Signore di Mantoua. Quiui uenuto Ottobuon, che gia ſapea la preſura de gli armenti, aſſalì Giberto da Correggio, ch'era per guardia loro, & fuggatolo li ſciolſe. Sforza uedendo uinto Giberto, urtò con ſuoi ſoldati uecchi, & buoni il nimico, & dopo lunga battaglia, & morte de genti, ſenza che alcun di loro foſſe uittorioſo, amendue ſi riduſſero altroue, Ottobuon a Reggio, Sforza ſotto Reggiuolo per dimorarui la notte ſicuro: ma i ſoldati Mantouani, ch'entro eranui per guardia, dalle mura trahendo ſaette, & pietre, fecero allontanare Sforza, che andò a Nuouo Caſtello di Marco Pio, laſciando gli armenti, che racquiſtati hauea con dugento caualieri nella campagna di Reggiuolo. Queſto uedendo i contadini del paeſe, accompagnati con i lor uicini, & i Reggiani rotti i ponti, preſi i paſſi, aſſalirono i ſoldati, & ne occiſero molti, piglian do la preda loro, gl'altri fuggendo per l'oſcurità della

della notte si saluarono. Sforza ritornò a Mo- 1409
dona, & uenuto il Marchese nel campo, andò a
danni di Carlo Fogliano, & prese, & abbruciò
Dinazzano suo Castello, correndo nel Parmig-
giano, & paese di Reggio, così fece Ottobuon
uerso Formigine nel Modonese, passata la Sec-
chia con mille ottocento caualieri, & due mila pe-
doni: & posesi in aguato per pigliare il Marche-
se, che risaputo da Sforza, non uolendo con dis-
uantaggio cõbattere, tornò per altra strada a Mo
dona. Vltimamente uedendo Ottobuon, che ne
per guerra, ne per inganni potea uincere il Mar
chese, pensò di uolerlo pigliare col Contrario sotto
sembianza di ragionamento di pace appresso Ru-
biera. Quiui uenne il Marchese a i uentisette di
Maggio, desideroso anco egli di uiuere homai in
quiete, & leuare i danni, che per questa guerra
patiuano i Modonesi: doue intendendo Sforza da
Giberto di San Vitale, che hauea Ottobuon
mandato di nascosto molta gente in Saluaterra,
Castello tre miglia lontano da Rubiera, per pi-
gliare il Marchese nel camino, si consigliò di occide
re, auanti che giungnessero a Rubiera, il commun
nimico: & assalitolo con Micheletto, & con altri

armati a Ponte alto in un luoco chiamato Valuerde tra Rubiera, & Reggio, l'occise pigliando Iacopo suo fratello, Guido Torello, & Francesco da Sassuolo, che un'altra uolta erasi fatto partiggiano di costui. Ad Ottobuon morto furono tratte le interiora da uillani Modonesi: & il fegato cotto, & mangiato: il corpo squartato, & i pezzi mangiarono quelli, ch'erano stati offesi da lui: il capo confitto in una lancia fu da Rossi posto nel Castello loro di Felino. Il Marchese liberato Guido Torello, con tutte le genti gouernate da Sforza, & gli aiuti del Legato guidati da Henrico Galluccio, con due Gierardi uno Boiardo, l'altro Rangone, con Niccolò degli Obizi, Vanni Strozi, Giouanni Pico, Galasso, & Giberto da Correggio, Bonifaccio da Canossa, & molti altri, caualcò contra Carlo Fogliano, & pigliò Arzè suo Castello appresso Rubiera quattro miglia, Casalgrande, Dinazzano, & Salnaterra: onde Beltramo, & Iacopo fratelli di Carlo, ch'era con Niccolò figliuolo di Ottobuon in Parma, uedendo la ruina loro, feccro pace col Marchese, dandogli i figliuoli per sicurtà della fede. Indi il Marchese passato alle Quattro Ca-

ſtella la Lenza nel Parmiggiano, accamposi appreſſo Guardaſono, & Montecchio, doue uedendo che i nimici erano uenuti a Pariano per combatter ſeco, mandò le robbe de ſoldati ſuoi a Monte chiarugolo Caſtel del Torello, acciochè non gli deſſero impedimento nella battaglia, et andò uerſo Pariano, attendandoſi tra la Panocchia, & Felino uicino a Parma ſette miglia: uietando che i ſoldati non rubbaſſero il paeſe: anzi uolle, che i Parmiggiani, & i Reggiani foſſero ſicuri, & poteſſero liberamente andare doue piu piaceſſe loro. Quiui ſtette il Marcheſe ſei giorni, ne uſcendo il nimico, che tornato era nella Città, ſi moſſe per uenire nel Reggiano. Ma Carlo Fogliano, & Iacopo Terzo penſandoſi di poter uincere il Marcheſe, uennero con le genti per altra ſtrada a Pariano, doue laſciati cento caualieri, & uerſo Guardaſono Giouanni Maluicino con trecento altri, eſſi col reſto delle genti, & ſeicento caualieri ſi fermarono a Montecchio ſopra il colle. Il Marcheſe uedendo, ch'era in tal maniera cinto, che biſognauagli combattere, mandò alcuni ſoldati per la ualle, & altri ſopra il colle, che infeſtaſſero il nimico: il Maluicino fattoſi per lo puoco numero

de nostri contra di loro, li sconfisse, & fuggò: Sforza, ch'era sotto il Monte, ueduto questo, salendolo impetuosamente urtò le genti nimiche, & sconfitte, pigliò dugento caualieri: gli altri fuggati ritornarono a Parma. Il Marchese uenuto uerso Reggio, s'accampò a San Mauricio sopra il Rhodano, picciolo fiumicello tra Reggio, & Modona, doue hora è un bel palagio di Horatio Malaguccio Reggiano giouane nobile, discreto, cortese, & dotto. Parmiggiani per consiglio di Giberto, di Giouanni, & di Martino di San Vitale, cacciando nella Rocca i soldati di Nicco
1409 lò Terzo, diedero il uentesimosesto giorno di Giugno, la Città al Marchese, che leuatosi da San Mauritio, andoui con Sforza, & col Contrario: Reggiani ancor essi dopo tre giorni chiamarono il Marchese per Signore, fuggendo i soldati del Terzo nel Castello, all'assedio di cui il Marchese ui mandò il Contrario: & egli rimase attorno alla Rocca di Parma: che amendue furono il mese sequente da soldati date per accordo al Marchese. Et il Contrario pigliò Beluedere, Orlando Pallauicino Borgo San Donino, Alberto Scotto Firenzuola con Iacopo Terzo, ch'entro craui. Era-

no rimasti a Terzi solo tre Castella, Casal maggiore, Brescello, & Collorno, onde, acciochè non ueniſſero nelle mani del Marcheſe, donarõle a Vinitiani: egli per la reuerenza, che a Vinitiani portaua, finì la guerra, donãdo a quelli di San Vitale Matricolo Castello nel Parmiggiano, & a Sforza Montecchio, & uno ſtendardo, ch'entro dipinto hauea uno anello d'oro con una punta di diamãte: che poi fu inſegna de gli Sforceſchi, uolendo dimoſtrare l'alto ualore, & marauiglioſa forza di Sforza contra tutto quello, che nuocere poteſſe. Dopo questo accordatoſi Orlando Pallauicino col Duca di Melano, moleſtaua il Parmiggiano. Il Contrario andò con due mila caualieri contra coſtui, & pigliate molte Castella, ultimamente s'accordò ſeco, hauuto che hebbe da lui Borgo San Donino. Fu dopo data dal popolo la Signoria di Furli al Marcheſe, che ui mandò Guido Torello, & poi per cõpiacere al Papa la diede a Georgio Ordelaffi. Et uedendo lo ſtato ſuo da ogni lato ſicuro, & in pace, ſe ne andò, come ſempre deſiderato hauea, in Hieruſalem a uiſitare, & riuerire il ſepolcho di N. S. accompagnato da Pietro Roſſo, Alberto Sala, Feltrino 1413 1418

Boiardo, Niccolò de gli Obizi, Tomaso Contrario, Pietro Petrato, & trentacinque altri. Andò prima a Vinegia, dopo a Pola in Istria, & a Giadra, o Zara, che piu dir ci piaccia, in Ischiauonia, uenduta poco innanzi dal Re Ladislao di Napoli a Vinitiani: doue era per Capitano Taddeo di Esti, annepote di Francesco fratello di Aldobrandino Secondo bisauo del Marchese. Indi andò a Corphù Isola nel mare Ionio, a Modone nella Morea, a Stampalia, gia detta Astipalea una di quelle Isole, che per essere intorno a Delo, chiamauansi Cicladi, a Rhodi, a Cipri, poi al Zapho in Soria, doue smontato in terra, andò a Rama, & poi in Hierusalem, & nella chiesa del sãto sepolchro uolle esser fatto Caualiere da Alberto Sale: che prima hauea egli fatto in quel luoco Caualiere insieme col Rosso, il Boiardo, & il Contrario. Poi andò in Betlem, & uenuto al Zapho, rimontò sopra la galea, dandosi a conoscere per quello gran Prencipe ch'era, che prima non hauea fatto, accioche forse non fosse da Mamaluchi soldati del Soldano d'Egitto, ritenuto. Giunto in Cipri, andò per uedere il Re Iacopo Lusignano a Nicosia incontrato da Marco Giu-

ſtiniano Bailo de Vinitiani (coſi chiamano
eſſi in uoce Franceſca quello Podeſtà, che man-
dano in terre altrui, per rendere ragione a mer-
catanti loro, che ui uanno) & da tre fratelli del
Re, il Prencipe di Galilea, il Siniſcalco, & il
Conteſtabile d'Hieruſalem. Indi partito non ri
poſandoſi piu in alcun luoco, uenne a Vinegia,
poi a Ferrara il ſeſto giorno di Luglio, finito il
terzo meſe dalla ſua partita, incontrato dal popo-
lo, & dal Chiericato. L'anno ſequente andò in 1414
Francia a Santo Antonio di Vienna nel Del-
phinato, & adorato il Santo, andò a Leone, a
Parigi, a Claramonte Caſtello del Duca di Bor
bone, indi ſopra il fiume Seine antichamente chia
mato Sequana, douc era il Re Carlo Seſto, in-
contrato da due Carli, l'uno Duca d'Orleans,
l'altro di Berri figliuolo quello di Lodouico, &
queſto di Giouanni fratelli amendue del Re: &
da altri Baroni, & ueduto lietamente dal Re,
dal quale hebbe i gigli d'oro per inſegna. Ritor-
nando in Italia paſſò per Sauoia, accarezzato nel
Picmonte da Iacopo Prence di Mondeuì, indi uen
ne a Mulazzan Caſtello di Manfreddi di Ceua
in Saluzzo, a Meleſio de Marcheſi del Caretto,

a Sauona, a Genoua, a Pontriemoli, a Parma, a Reggio, a Modona, & ai dodici d'Ottobre a Ferrara, incontrato dal Chiericato, da Cittadini, & gonfaloni delle arti: & fatte molte feste, & giuochi. Fu in questi tempi per opra di Gismondo Imperadore figliuolo di Carlo Quarto leuata la schisma, ch'era nella Chiesa gia continouata quaranta anni. Perche essendo dimorata la Corte di Roma settanta quattro anni in Francia con grandissimo danno dello stato Papesco in Italia: & morto Gregorio Vndecimo in Roma,
1379 che poco prima ritornato ui era, temendo i Romani, che i Cardinali non facessero anco Papa straniero, pregaronli, ch'eleggere lo douessero Italiano, & fu Papa Vrbano Sesto Napolitano: ma i Franceschi Cardinali, che quattordici erano, dopo tre mesi andati in Anagna, fecero Papa Clemente Cardinale di Gineura, & lui morto, Benedetto Luna. Durò cosi la schisma sin al tempo di Gregorio Duodecimo, terzo Papa dopo Vrbano, che non uolendo lasciare, come promesso hauea, il Pontificato, fu egli, & Benedetto Luna dichiarati nel Concilio di Pisa schismatici, & ordinato Papa Alessandro Quinto, &
1410 dopo

dopo lui Giouanni Ventesimoterzo. Hor Gismondo uolendo leuare della Chiesa la confusione de tre Papi, raunato il Concilio a Costanza Città d'Alamagna, fe si, che Giouanni uenutoui rifiutò il Papato, & Carlo Malatesta quello di 1415
Gregorio, che mandato l'hauea a Costanza: ne uolendo cosi fare Benedetto, fu abbandonato da suoi partiggiani, & in concordia elessero Papa 1418
Otto Cardinale Colonna, chiamato dopo Martino Quinto. Costui ritornando da Costanza 1419
a Roma passò per Ferrara, riceuuto honorcuolmente dal Marchese, che gli fece per uenti mila 1420
fiorini dare da Antonio Galeazzo di Giouanni Bentiuoglio Bologna, tolta da costui, da Guido Peppoli, & da Matteo Canedoli a Giouanni Ventesimoterzo cinque anni auãti. Il Marchese dopo andato a Melano da Philippo Maria Visconte, Prencipe eccelso, et magnanimo, che cõ maraviglioſa felicità hauea racquistate molte delle Città gia soggette a Visconti, donogli Parma: Feltrino Boiardo fu fatto all'hora Conte di Scandiano Ca 1423
stello nuouo, fabricato nel Reggiano nella uilla di Pradisolo, che haueagli il Marchese, leuandolo a Giberto Fogliano, donato con Arzè, Gesso, &

Torricella. Era questo Duca per la sua grandezza temuto da Vinitiani, & egli hauea odio ne Fiorentini, perche haueano dato aiuto, & fauore a Tomaso, & Battista Fregosi, & a Giouan Luigi dal Fiesco Genouesi nimici suoi, & da loro comperato Liuorno. Ma ultimamente partitosi il Conte Francesco Buggione da Carmignuola fortissimo Capitano dal Duca, perche haucalo egli leuato dal gouerno di Genoua, che acquistata prima hauea, & uenuto a Vinegia, fe si, che Vinitiani accompagnati con Fiorentini, con Amadio Duca primo di Sauoia, con Giouan Iacopo Marchese di Monferrato, & cõ Giouan Frãcesco Gonzaga, che tenea molte Castella del Duca nel Cremonese, & Bresciano, mossero guer-
1426 ra al Duca, et elessero per Capitano il Marchese, mãdandogli i Vinitiani a Ferrara il uessillo di Sã Marco per Antonio Contarino, & Fantino Michele, & i Fiorentini il loro per Palla Strozi. Il Carmignuola andato a Brescia, hebbe la Città da due fratelli Pietro, & Achille Auogari, mantenendosi il Castello per lo Duca. Onde mandoui egli per aiuto Francesco Conte di Tricarico figliuolo di Sforza, ch'erasi due anni prima affo-

Tgato passando la Pescara fiume nell'Abruzzo, & richiamò Agnolo della Pergola, che con molte genti era in Romagna, & hauea pigliato Lodouico Alidosio Signor d'Imola, & uinti i Fiorenni a Zagonara. Il Marchese chiuse i passi del Modonese, & della Scoltena, accioche costui non potesse ualicare il fiume: ma egli fatto di notte un ponte di uenti botte legate insieme a Persichetto, passato il fiume, & indi il Po, andò a Brescia: ne percio puote souenire al Castello, che prima era stato dal Carmignuola, & da Niccolò Tolentino Capitano de Fiorentini cinto di larghe, & profonde fosse: onde dopò sette mesi fu dato a Vinitiani. Niccolò Piccinino altro ualoroso, & fedele Capitano del Duca, pigliò Casal maggiore, & Brescello, che gia da Terzi hebbero Vinitiani: onde essi mandarono col fauore del Marchese, Francesco Bembo con molti legni armati nel Cremonese. Costui combattendo con Pacino Eustachio Capitano delle naui del Duca, lo uinse, & il Carmignuola andò a campo ad Ottolengo Castello nel Bresciano, dou'erano Guido Torello, & Niccolò Guerriero figliuolo di Ottobuon Terzo con le genti del Duca, che furono

in Bresciana. Questi uedendo il mal ordine, & poca guardia, che faceano nel campo loro i Vinitiani, assalironli, & molti n'occisero, molti ne presero disarmati, & ageuolmente sconfitti li hauriano, se non che Vanni Strozi mandato con quattrocento caualieri dal Marchese in aiuto loro, fattosi a nimici contra, sostennè con le sue genti tanto l'impeto loro, che'l Carmignuola fece armare i soldati, benche Vanni ui rimanesse morto con la maggior parte de Ferraresi. Dopo il Carmignuola passò nel Cremonese, pensandosi di hauer quella Città, onde fu dal Duca, con Melanesi ributtato, & seguito l'hauria, se non gli fosse conuenuto ritornare a Melano, per impedire le rubberie, che nel Vercellese, & Melanese faceano il Duca di Sauoia, & il Marchese di Monferrato. Il Duca mandò contra costoro Lancilao figliuolo di Paolo Guinisi Signor di Lucca, & nell'esercito in sua uece Carlo Malatesta Signore di Pesaro. Con costui combattendo il Carmignuola nel Bresciano a Machalò, lo uinse, & prese con la maggior parte delle sue genti, & poi tutti rilasciò: cosa perche dopo fu in Vinegia al Carmignuola tagliato il capo, percio che non si hauria bene sen-

za quelle genti, potuto il Duca difendere. Per opra poi del Marcheſe, & del Papa partiggiano del Duca, fu tra lui, & Vinitiani fatta la pace, ritenendoſi eſſi Breſcia, & dando loro anco il Duca Bergamo. Appena durò due anni queſta pace: perche Fiorentini, che mai non haueano potuto trare nella loro parte Paolo Guiniſi Signor di Lucca: mandarongli contra Niccolò Fortebraccio nepote di quel fortiſſimo, & prode Capitano di guerra Braccio Perugino. Il Duca in aiuto di Paolo, fece andare il Conte Franceſco Sforza, che fatto partire del Luccheſe Niccolò, & mandato Paolo co figliuoli a Melano, perche uoleano uendere Lucca a Fiorentini, poſe la Città nell'antica ſua libertade: & ſe n'andò in Puglia alle ſue terre, che hauea la Reina Giouãna donate a Sforza, moleſtate all'hora da Iacopo Caldora. Partito il Conte, mandarono di nuouo Fiorentini contra Luccheſi Guido Antonio da Montefeltro Conte d'Vrbino, & il Duca in aiuto loro Niccolò Piccinino: che in battaglia uinſe i Fiorentini. Vinitiani per queſto uolendo far guerra al Duca, cercarono d'hauer a ſeruigi loro il Conte Franceſco. Ma il Duca promeſſagli 1429 1431

per moglie Bianca Maria sua figliuola, lo mandò a Soncino, doue sconfisse i Vinitiani. Il Marchese per compiacere al Conte, & ad Eugenio Quar
1432 to successore di Martino Quinto nel Pontificato, non s'impacciò in questa guerra: anzi mandando Vinitiani per lo Po nel Cremonese Niccolò Triuigiano con cento trenta sette legni armati, il Marchese richiamò Borso suo figliuolo di Lombardia, dou'era a seruigi del Duca con mille & cinquicento caualieri, & fecelo Capitano di due mila caualieri per guardia del paese. Il Duca anco egli armate cinquanta naui le mandò con Pacino Eustachio contra Vinitiani, & combattendo insieme appresso Cremona, furono le Vinitiane tutte o rotte, o prese insieme con Niccolò Capitano loro. Indi andò il Conte nel Monferrato, & leuò al Marchese la maggior parte dello stato: rendutogli poi dal Duca, per compiacere a Gismondo Imperadore, che a suoi preghi era uenuto con quattro mila caualieri in Italia, & passato in Toscana. Ma Niccolò nostro Prencipe fatto uenire a Ferrara Fantino Michele Vinitiano, Palla Strozi Fiorentino, & Francesco Gallina Ambasciatore Melanese, fe tra loro la pace

rendendo il Duca a Fiorentini le Castella tolte lo
ro in Toscana, & a Vinitiani quelle del Berga-
masco, & Bresciano. Et l'Imperadore hauuta
la corona dell'Imperio in Roma dal Papa, ritor-
nando in Alamagna passò per Ferrara, alber- 1433
gato magnificamente dal Marchese, al quale con
firmò tutti i doni, che da gli antichi Imperadori
haueano hauuti i Signori di Esti: & piu donogli
anco Modona, & Reggio con le loro Castella,
& la Città d'Adria, quella, che gia tanto potente,
diede il nome al Mare Adriatico. Et perche nel
Concilio di Costanza fu ordinato, che ogni de-
cimo anno si douesse fare il Concilio: Martino fat
to l'hauea incominciare a Pauia, & dopo a Sie-
na. Ma perche poco prima Alphonso Re di Ara
gona hauea acquistato Napoli, cacciatone Lui-
gi di Lodouico Duca di Angiò, che haueasi la
Reina Giouanna preso per figliuolo, & a costui Mar
tino dato nome di Re: Alphonso sdegnoso man-
dati suoi Ambasciatori a Siena, fauoriua Be-
nedetto Luna, che anco uiuea in Hispagna. On-
de Martino temendo di nuouo schisma: chiuso il
Concilio, prolungollo per sette anni: & ordinò,
per compiacere a Gismondo Imperadore, ch'al-

l'hora si douesse raunare in Basilea Città d'Alamagna nella Elsatia. Doue incominciato da Giuliano Cardinale di Santo Agnolo Legato, fu da Eugenio Quarto trasportato a Ferrara, uolendo ui uenire per accordarsi con la Chiesa Romana, Giouanni Secondo Paleologo Imperadore de Greci. Ne si sbigotti Eugenio, perche fosse nel Concilio di Basilea priuato del Papato: anzi ue
1438 nuto a Ferrara, riceuè con grandissima festa i Greci, gl'Armeni, & gli altri, che ui uennero. Fu l'Imperadore incontrato da sei Cardinali, & dal Marchese, accompagnato col palio sopra il capo al Paradiso, doue douea albergare. Seco era Demetrio suo fratello Despote della Morea, che hebbe lo allogiamento in Schiauoglia: Giuseppe Patriarcha di Costantinopoli, Alessandro di Antiochia: gl'Arciuescoui di Trapezunte, di Ephe so, di Sardi, di Rhodi, di Corintho, & di Nicea quel grandissimo, & dottissimo Bessarione, & altri uenti: gli Ambasciatori dell'Imperadore di Trapezunte, del Re di Georgia, del Duca di Valacchia, de Signori di Mengrelia, Antonio di Egitto Abate degli Iacopiti. Vennero anco per Alamagna Isidoro Arciuescouo di Rosscia, &

ſcia, & Abraam di Moſcouia, & altri Prelati di que paeſi. Con queſti dunque, & molti altri ſi cominciò a Ferrara il Concilio, che per la peſtilenza ucnutaui ſi finì a Firenze. Et perche il 1440
Duca di Melano hauea dato fauore al Concilio di Baſilea, Eugenio accordatoſi col Conte Franceſco Sforza fattoſi nimico del Duca, con Vinitiani, con Fiorentini, & Genouesi, che ſi erano per conſiglio di Franceſco Spinola quattro anni innanzi posti in libertà, mandò Franceſco in Breſciana contra il Piccinino, che gia cominciaua ad aſſediare quella Città, & in battaglia lo uinſe a Terma, Caſtello uicino al Lago di Garda. Dopo racquistò Verona, che'l Piccinino hauea preſa. Ma il Marcheſe poſtoſi mezzano tra'l Duca, & il Conte, fe conducere Bianca Maria a Ferrara, promettendola di darla al Conte, come ſi foſſe partito da Vinitiani. Ne egli uolendo cio fare ſenza utile ſuo grande, il Marcheſe riconduſſe la figliuola al Duca, da cui fu fatto Gouernatore di Lombardia, doue morì, & portato a 1448
Ferrara, fu ſepolto nella chieſa degli Agnoli fabricata da lui l'anno prima, & donata a Frati predicatori. Fu Niccolò Prencipe giuſto, et ama-

to perfettamente dal popolo: onde dieci anni dopo
1451 la sua morte, fu la sua statua del bronzo posta a
cauallo sopra una colonna in piazza uerso il Pa-
lagio del Cõmune, dirimpetto alla qual statua, tre
1454 anni dopo fu posta sopra due colonne quella del
Duca Borso: poscia dal Duca Hercole Primo
trasslatate sopra la porta del Cortile nuouo, onde
si ua in piazza, doue hora sono. Fu Prencipe
magnifico, & oltra i tre Papi Giouanni, Mar-
tino, & Eugenio: & i due Imperadori Gismon
do, & Giouanni, albergò Alphonso figliuolo del
Re Odoardo di Portogallo: che con quattrocen-
to caualieri ritornaua dal sepolchro di Hieru-
1394 salem. Fe per maggiore commodità fabricare la
porta del Barbacane, & le mura, che da questa
porta sono sin a quella, che si chiamaua di sotto: ri-
1395 far quella di San Biaggio sopra le fosse della Cit
1426 tà uerso il Borea: & quella di San Paolo con
1402 una torre: & le mura del Finale Castello nel
Modonese: fece fabricare nella uilla di Viguie-
1435 ra il gran palagio di Belriguardo nel Polecine di
San Georgio, per consiglio di Bartolomeo Penda-
glia, racconciato dopo da Hercole Primo, & la
seconda uolta dal buõ Prencipe nostro HERCOLE

Secondo, accreſciuto. Fe cominciare il bel Cam- 1412
panile de marmo del Veſcouato, & lo Spedale del 1408
la caſa di Dio, traportato dopo dalla chieſa di San
Lionardo nel luoco, doue hora è, chiamato di San
Chriſtophano, luoco molto pio, doue ſon di notte
portati i piccioli fanciulli, che naſcono di naſcoſto
di triſti parenti, & madri, che nodrire non li uo
gliono, & prima percio, & per coprire la disho-
neſtà loro affogauano. Quiui ſono queſti fan-
ciulli nutriti, & mantenuti per ſette anni, ſin che
puon da ſe acquiſtarſi il uiuere. Ordinò un nuo 1422
uo ufficio chiamato Regiſtro, doue ſi douеſſero te
nire tutti gli ſtrumenti, che faceano i notai, accio-
che ſe ſi foſſero perſi o per la morte loro, o per al-
tra cagione, in queſto luoco foſſero, da chi uolea,
ritrouati. Fe legge, che a ciaſcuna donna troua
ta in adulterio, foſſe tagliato il capo, ancor che foſ-
ſe egli huomo molto dato a gli amoroſi piaceri,
onde ſolamente di Ricciarda terza ſua mo
glie figliuola di Luigi Marcheſe di Sa
luzzo, hebbe due figliuoli leggittimi
Hercole, & Giſmondo, &
uentidue d'altre don-
ne diuerſe.

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

DOVEASI per la ragione, & ordine del padre, dar la Signoria ad Hercole: non dimeno per la sua ancor tenera età, fu da Giouanni Gualengo Giudice de Sauj, fatto Marchese Leonello maggiore de gli altri fratelli: ché per accrescere la sua auttorità, pigliò per moglie Maria di
1444 Alphonso Re d'Aragona, & di Napoli, & fatte magnificamente le nozze in Ferrara, mandò a Napoli per compagni di Ferrante figliuolo del Re
1445 Alphonso, Hercole, & Gismondo, accioche in questo modo non temendo il uero Signore, potesse meglio confirmare lo stato a Niccolò, nato di lui, & di Margherita Gonzaga sua prima moglie. Morì dopo Philippo Maria Visconte Duca di Melano, & la Città postasi in libertà: fecero Melanesi per la guerra, che haueano con Vinitiani, Capitano loro il Conte Francesco Sforza.
1447 Egli hauuta Pauia, pigliò Piacenza guardata da

mille dugento caualieri, & mille seicento fanti vinitiani: & pigliò insieme il Capitano loro Taddeo di Esti. Costui riscattatosi essendo con l'essercito Vinitiano a Mozanica nel Cremonese, morì subitamente, & le genti furono date a Bertoldo suo figliuolo ancor giouanetto, ma prode. Accordaronsi dopo Vinitiani col Conte, dandogli aiuto di genti, & danari, accioche fare si potesse Duca di Melano: & mandarono Bertoldo nella Morea per difendere i luochi, che teniano in Grecia. Bertoldo smontato in terra, & preso Argo, caminando con cinquicento soldati, che solo seco hauea, uerso l'antichissimo Nauplio patria di Nestore, detto hoggi Napoli di Romania, fu assalito da cinquicento caualieri Turchi. Egli strette le sue genti insieme, sostenne l'impeto Turchesco, & ributtò i nimici, occidendone molti di loro. Onde dopo non piu hebbero ardire di combattere con costui, anzi si ridussero ne luochi forti della Morea. Bertoldo per impedire, che non potesse uenire soccorso dell'Achaia a questi Turchi, s'accampò attorno a Corintho, Città posta sopra lo Isthmo, & ualorosamente difesa da Turchi. Quiui fu egli ferito d'una pietra nel capo, & percio

i suoi soldati perdendo l'animo, di leggieri sariano stati morti da Turchi usciti della Città impetuosamẽte, se nõ che cosi infermo, & debole Bertoldo armato fattosi loro cõtra, li cacciò nella Città, & per compiacere a soldati, & a Luigi Loredano Proueditore Vinitiano, che seco era, ritornò a Napoli per farsi medicare, doue morì, huomo nobilissimo, & forte. Facea in questo tempo il Conte guerra a Melanesi, i Parmiggiani temendo di nõ uenirgli soggetti, consigliati da quelli di San Vitale, mandarono Ambasciatori per darsi al Marchese: egli, ch'era amico del Conte, & consigliato l'hauea a pigliare la guerra per farsi Duca, nõ solo non uolle accettare la Città, ma persuase coloro, ch'erano a lui uenuti, che dar si douessero al Conte, huomo forte, & giusto, del qual egli era partiggiano: & cui mandò in aiuto Alberto Pio con ottocento caualieri, & trecento fanti contra Lodouico Duca Secondo di Sauoia, che pregato da Maria sua sorella figliuola d'Amadio gia moglie di Philippo, che fauoreggiaua a Melanesi, hauea pigliato l'armi contra il Conte, & mandato Giouanni Campese sopra Noarra. Dopo
1450 Melanesi si contentarono di hauere per loro Du-

ca il Conte. Et nacque guerra tra il Re Alphonso, & Fiorentini: perche essendo il Re uenuto in Toscana contra Fiorentini chiamatoui dal Viscõte: morto costui, il Re fe la guerra a Rinaldo Orsino Signore di Piombino. Onde Fiorentini uolendo difendere l'amico, & se stessi, pigliarono l'armi contra del Re, chiamando Vinitiani in aiuto loro. Il Marchese essendo genero del Re & amico de Vinitiani, & de Fiorentini, fe loro far pace insieme, che fu cõchiusa fuori di Ferrara a Belfiore, essendoui Ambasciatori del Re Luigi Piug, & Iacopo Gostanzo da Messina, & de Vinitiani Pasquale Malipiero. Obligossi Caterina moglie di Rinaldo di pagare al Re ogni anno mentre uiuea, una coppa d'oro d'otto marche, che sono cinquicento fiorini: & il Duca di Tagliacozzo quaranta mila. Ne troppo dopo Leonello uisse, che uenutagli una posta nel capo, se ne morì a Belriguardo, & fu il corpo sotto un palio d'oro portato agl'Agnoli, accompagnato da trecẽto huomini uestiti di nero. Fu egli Prencipe pacifico, & amatore maggiormente de studi, & huomini scientiati, che dell'armi, & soldati: ancor che nella sua giouentù apprendesse l'arte della

guerra da Braccio Montone Capitano fortißimo d'eßerciti in Italia. Componea uerßi leggiadri, & recitò una oratione in proßa, ch'egli hauea fatta, a Gißmondo Imperadore, quando in Ferrara fu da lui fatto Caualiere, un'altra ad Eugenio Quarto, che percio gli donò un capello ornato d'oro, & di molte gemme. Sempre hauea seco huomini in ogni dottrina ßcientiati, ragionando, & dißputando seco, tra quali furono Guarino Veronese huomo per ßcienza famoso, Tito Veßpeßiano Strozi nobilißimo Pocta Ferrareße, Theodoro Gaza, Feltrino Boiardo, & Alberto Coßtabile. A coßtoro daua grandißimi doni, & anco a quelli, che appreßo non gl'erano, ma haueano nome di ßapienti, come furono Antonio Beccadello Panormita Bolognese, Georgio di Trapezunte, & Lorenzo Valla Romano. Nel ßuo palagio fe fabricare una capella uagamente dipinta, & ornata di bellißimi marmi, & drappi, & fece di Francia uenire huomini, che bene cantaßero gli uffici diuini, che poi Hercole Primo fe fare nella chießa fabricata da lui nel Cortile nuouo, chiamata Capella di corte. Morto Leonello: Borßo, che uolea, che Hercole, come era giußo, foßße Signore,

gnore, rimaſe a Belriguardo. Ma eletto Prencipe da Agoſtino Villa Giudice de Saui, andarongli Ambaſciatori Paolo Coſtabile, & Niccolò Strozi, pregandolo, che non abbandonaſſe lo ſtato, perche Hercole era ancor giouanetto, & tra lui, & Niccolò figliuolo di Leonello, ſariano naſciute brighe, hauendo anco Lodouico Gonzaga zio di Niccolò, mentre Leonello uiuea, uoluto dare la Città al nepote, eſſendoui con molta gente uenuto da Mantoua, con ſembiante di uoler uedere il cognato, ma ſe egli foſſe Signore, non hauria Lodouico cagione di muouergli guerra, nel qual modo conſeruaria lo ſtato al fratello. Borſo percio perſuaſo, & dall'animo ſuo grandiſſimo, il primo giorno d'Ottobre accettò la datagli Signoria: & accompagnato da ſuo fratello Meglioadduce, da Marco Pio, Currado Fogliano, Manfreddi da Correggio, et altri nobili huomini entrò nella Città. Prima uiuendo il padre era ſtato con trecento caualieri nell'eſſercito Vinitiano col Cõte Franceſco Sforza contra il Duca Philippo Maria: & fatta la pace, nell'altra guerra a ſeruigi del Duca contra Vinitiani, & il giorno, ch'egli aggiunſe nell'eſſercito Ducheſco a Soncino, il Con- 1450

te combattè con Lodouico dal Verme Capitano del Duca, & lo uinse, pigliando anco molti caualieri di Borso, il qual uedendo, che i Ducheschi erano gia sconfitti, si ridusse col resto delle sue genti in Crema, che percio rimase in fede del Duca: che poi la donò a Borso: ma postolo a guardia di Cremona, in uece di Crema gli diede Castel nuouo di Tortona: poi chiamato dal padre ritornò nella patria cõ le sue genti. Bẽche dunque prima fosse stato Capitano di guerra: non di meno fatto Signore, seguì la pace, cercando d'acquistarsi nome di liberale, & giusto. Solea egli ogni giorno passeggiare in piazza dal suo palagio alla loggia de Calzolai, seco erano i Secretari, i Consiglieri, & altri Giudici. Quiui udiua ciascuno, che ragionar gli uolea, & quelli, che timidi non ardiuano, chiamaua a se, commandando poi a coloro, che attorno gli erano, cio ch'egli giudicasse esser giusto, dicendo che i Signori erano fatti, accioche udissero uolontieri la ragione di ciascuno, & prestamente finissero le liti. Il rimanente del giorno consumaua in caccie, & corsi de caualli: onde i migliori, & piu be falconi, cani, & caualli, ch'all'hora fossero in Italia, & in maggior nu-

mero haueа egli. Sempre ueſtiua di drappo d'oro, coſi tutti i ſuoi Palafrenieri, & buffoni: perche era a quel tempo coſtume de Prencipi mantenire appreſſo loro tali huomini, che beffando, & cianciando faceſſero ridere: & chi piu n'haueа, & piu accio atti, era tenuto piu corteſe, & liberale. Et ſi come Borſo nell'altre coſe trapaſſaua tutti gli altri Prencipi, coſi anco facea in queſta, hauendone molti, & buoni, tra quali fu quello, chiamato il Gonnella, le cui ciancie furono anco da huomini ſcientiati ſcritte. Da ſuoi diſpenſieri potea ciaſcuno hauere pane, & uino. Gli uccelli, & fiere, che cacciando pigliaua, facca partire tra gli huomini di corte, & tra gl'infermi, hauendo ſempre il nome loro ſcritto. A poueri facea donare danari, & grano pel loro uiuere, & pagare i creditori loro: alle loro figliuole dar la dote, a infermi le medicine. Il giorno di Natale donaua a ſuoi famigliari i danari, che delle rendite gl'auanzauano, dicendo che'l Prencipe douea partire con ſuoi Cittadini l'utile, che dello ſtato haueа in uece dell'honore, ch'eſſi faceangli. Vltimamente alcuno non era, che coſa grande, o picciola gli chiedeſſe, cui egli la negaſſe. Onde ſiri-

troua, che mentre fu Signore donò robba, & da
nari per quattrocento mila fiorini, oltra cio, che
daua ogni giorno. In una uolta sola donò a Theo-
philo Calcagnino figliuolo di Francesco da Roui-
go in Ferrara un palagio dietro a Schiuanoglia,
due a Benuegnante, & a Bella ombra, tre Ca-
stella Fusignano in Romagna, Maranello nel Mo
donese, & Curiaco nel Reggiano con poderi per
1452 cento mila fiorini. Donò a Feltrino Boiardo
Saluaterra, Casalgraude, Dinazzano, & Mon
tisbabulo. Auanti, che fosse Signore fe fabrica
1449 re un palagio uicino a San Domenico, & donollo
a Pellegrino Pasino, con robba per uenti mila fio
rini. Hauea Niccolò Secondo hauute in Car-
phagnana oltra le Castella, ch'egli possedea, al-
tre ancora da gli habitatori, che prima essere so-
leano de Lucchesi. Essi udita la morte di Leo-
nello, mandarono genti per racquistare queste
Castella loro, & molte ne pigliarono, perche
Borso non pensaua, che costoro gli douessero muo-
uere guerra: ma subito mandoui contra Alber-
to Pio, & Manfreddi da Correggio con le genti
Modonese, & Reggiane: ne solo racquistò i
1451 luochi perduti: ma anco piglione degli altri, &

agcuolmente hauria preso Lucca, perch'era quel
la Città abbandonata da gl'habitatori per la pesti
lenza, che ui era: se non che postisi tra Borso, &
Luccheſi i Fiorentini mezzani, fecero lor far pa
ce, ritenendosi Borso le Castella acquistate dal
padre, & rendendo quelle, ch'hora hauea tolto a
Luccheſi. Venne dopò Federico Terzo Impera- 1452
dore in Italia per hauere la Corona dell'Imperio,
conducendo seco Ladiſlao d'Austria Re d'Vn-
gheria, & Gismondo Conte di Tiruolo ſuo cugi-
no con due mila caualieri. Borso inuitatolo a Fer
rara, & riceuutolo per la porta del Leone ſotto il
palio, diedegli nella Citta albergo dieci giorni, &
a tutti quelli, ch'erano con lui, poi donogli qua-
ranta caualli guarniti d'oro, & cinquanta buoniſ-
simi falconi. L'Imperadore hauuta la corona del-
l'oro a Roma da Niccolò Quinto, nel ſuo ritorno
in Alamagna, paſsò un'altra uolta per Ferrara,
& per dimostrare, che gl'aggradiua molto la
grandezza dell'animo di Borso, uolle accreſcier-
gli dignità, facendolo Duca. Questo nome era
anticamente de Capitani: ma i Lombardi, che
paſsarono di Scandia nella Vandalia, & indi in
Vngheria, & Austria: poi chiamati da Narſe-

te in Italia, essendo Clephi loro secondo Re morto, non uolendo piu uiuere sotto regimento regale, ordinarono trenta Duchi, che non solo guidassero gl'esserciti, ma ancor gouernassero lo stato. Per questo essempio gl'Alamani cominciarono a chiamare Duchi quelli, che in dignità solo erano minori de i Re, perche i Duchi furono ordinati da Lombardi in uece de i Re: & il primo Duca libero tra Tedeschi fu Henrico di Sassonia padre d'Otto Imperadore. Onde gl'altri Imperadori a parte de Vicarij loro diedero nome de Duchi, minori de i Re, & maggiori de Marchesi, Conti, & Baroni. Questa dignità diede Federico Terzo a Borso. Percio fu fatto uicino alla torre di Rigobello dirimpetto al Vescouato un palco di legno, attorniato di scaglioni, disopra coperto di drappi d'oro ricco, di sotto di finissimi tapeti, & da lati di drappi bellissimi. Quiui a i diciotto di Maggio, giorno, che rappresentaua quello, quando N. S. ascese in cielo, uenne l'Imperadore col manto Imperiale, con gemme per cento cinquanta mila fiorini, accompagnato dal Re, dal Conte, & da altri Signori, & postosi a sedere: Borso uestito di drappo d'oro con due gemme nella ba

retta, & una sopra l'homero sinistro di sessanta mila fiorini, uscì di Castel uecchio, & per Borgo nuouo uenne in piazza alla loggia de Calzolai & indi al palco, accompagnato da quattrocento caualieri, che accoppiati ueniano a pari con bandiruole di zendado biãco in mano per segno d'allegrezza. Dinanzi a Borso erano portati tre stendardi di zendado, uno uerde da Francesco Sforzatello da Rouigo, con l'Aquila nera Imperiale cõgiunta con la bianca insegna de Signori di Esti, l'altro anco egli uerde, tenuto da Vincislao Rangone Modonese con l'Aquila bianca: il terzo rosso da Pietro Marocello Caualiere Ferrarese: la spada portaua Christino di Galeotto Beuelacqua. Borso smontato da cauallo si pose in ginocchione innanzi all'Imperadore, che uestitolo d'una ueste di scarlatto, & postogliene un'altra sopra lunga, aperta da gli homeri sin a piedi, foderata di pelle di uaio, & la baretta Ducale di scarlatto lunga con il uaio attorno: & dattogli in mano il primo stendardo per lo Contado di Rouigo, il secondo per Modona, & Reggio: il terzo per l'auttorità libera, che sopra queste terre douea hauere, & la spada nuda, lo fece sedere ap-

presso al Re, chiamandolo Duca di Modona, & di Reggio, & Conte di Rouigo. Poi insieme andarono nel Vescouato: doue benedetto dal Vescouo Frãcesco da Lagname Padouano, promise, che gli saria fedele, & partiggiano: per segno gli donò un gioiello, doue erano sette gemme di quaranta mila fiorini. L'Imperadore dopo in Ferrara honorò le belle, & magnifiche nozze di Bartolomeo Pendaglia, & di Margherita di Conte Costabile, accompagnando egli, il Re d'Vngheria, & altri Baroni la nouella sposa alla casa del marito, ch'era di drappo d'oro adornata, & quiui tutti mangiando, & danzando, fu Bartolomeo fatto Caualiere dall'Imperadore, per essere huomo molto magnifico figliuolo di Gabriello, annepote di quel Beniuento, che primo de Pendagli passò
1281 d'Alamagna con Federico Secondo in Italia, & indi a Ferrara: doue lasciò i posteri suoi molto ricchi, parte de quali andarono a Mantoua, hauen-
1441 do Giouan Francesco Gonzaga donato a Bartolomeo la Corte di Sermido, che hor anco tengono i pronepoti suoi Pompeo, Bartolomeo, & alcuni altri nobili ueramente, & gentili. Ritornò poscia l'Imperadore in Alamagna: & il Duca con

Alberto

Alberto Pio, Francesco Pico, & Giulio Boiardo andò a Modona: & passò per lo Buondeno, hauendo quegli huomini cauati de poderi loro gl'alberi uerdi, & frondosi, & piantati sopra la riua del Canale, acciochè facessero ombra al Duca nel camino. Modonesi il receuerono sotto un palio di scarlatto: portandogli innanzi la spada Vincislao Rangone, & lo scettro Antonio da Correggio: fecero uenirgli contra due carri triomphali: sopra uno era il loro Santo Geminiano, sopra l'altro le quattro uirtù molto riccamẽte uestite: le strade erano coperte di panni lani. Andò poscia a Reggio, incontrato da caualieri con rami d'ulino in mano, in luoco di palafrenieri erano Feltrino Boiardo, Federico Pallauicino, & Guido Bebbio, donando Reggiani al Duca uasi d'oro, & d'argento: egli per rendere loro di cio guiderdone, ordinò che nel contado di Reggio fosse San Martino Castello, che insieme con Campo Gaiano hauea uentitre anni prima Niccolò tolto a 1429
Ruberti. Poi andò a Scandiano Castello de Boiardi, a Carpi, & alla Mirandola, luochi de Pij, & Pichi, riceuuto, & honorato mirabilmente da loro. Fu Calisto Terzo dopo la morte 1455

de Niccolò Quinto fatto Papa, & morto Caliſto,
1458 Enea Piccolomini Saneſe, huomo di gran dottri-
na, & ſanta uita, chiamato Pio Secondo, &
perche prima anco che foſſe Cardinale hauea
ſommamente deſiderato, che Federico Imperado-
re, il Re Alphonſo di Napoli, & il Duca Phi-
lippo di Borgogna, faceſſero guerra al Turco:
eletto Papa ſubitamente per queſto publicò il
Concilio in Mantoua, & egli, laſciato a Roma in
ſua uece Niccolò Cuſa, partì per uenirui: nel ca-
1459 mino paſsò per Ferrara accompagnato da mille
cinquicento caualieri, undici Cardinali, & mol-
ti Prelati, incontrato dal Duca, che ſeco hauea
Galeazzo figliuolo del Duca Franceſco Sforza, Cecco Ordelaffi da Furli, Giſmondo Ma-
lateſta da Rimini, Malateſta da Ceſena, Gio-
uan Galeazzo Manfreddi da Faenza, Mar-
co Pio, Giouan Galeazzo Pico, Manfreddi,
& Antonio da Correggio. I Cardinali, &
tutta l'altra gente, ch'era col Papa, fu alberga-
ta dal Duca, che dopo ſopra il ſuo Bucintoro
mandò il Papa a Mantoua. Ma il Concilio fu
perturbato da Franceſchi. Hauea Pio per le-
uare le guerre d'Italia, dato nome di Re di Na-

poli a Ferrante figliuolo di Alphonso : cosa che dispiacque molto a Carlo Settimo Re di Francia: perche uolea egli, che'l Reame fosse di Rinieri Duca d'Angio, figliuolo di Lodouico, che haueasi la Reina Giouanna irata con Alphonso preso per figliuolo. Non puote percio il Concilio hauer quel fine, che desiderato hauea il buon Pontefice, pur si conchiuse la guerra contra il Turco, & furono compagni del Papa Matthia Coruino Re ualoroso, & felice d'Vngheria, Carlo Duca di Borgogna figliuolo di Philippo, & i Vinitiani, & un'altra uolta passando il Papa per Ferrara, andato in Ancona, doue si doueano raunare i legni armati, sopra quali anco egli douea passare in Grecia contra il Turco, se ne morì, non potendo pur uedere il principio della tanta desiderata impresa, che poi per la morte del buon Pontefice si intiepidì, che quelli, che passar seco uoleano il mare, ritornarono alle case loro. Dopo questo il Duca richiamò Hercole, & Gismondo suoi leggittimi fratelli, ch'erano a Napoli mandatiui da Leonello, & ad Hercole diede il gouerno di Modona, a Gismondo di Reggio, cominciando in questo modo a rendere lo stato a colui, di chi era 1463 1467

douutamẽte. Hauea in questo tẽpo Pietro di Cosmo de Medici cacciato di Firenze Diotisalui Nerone, Luca Pazzi, Agnolo Acciaiuoli, Niccolò Soderini, & alcuni altri potenti Cittadini, che leuare gli haueano uoluto il gouerno di quella Città. Essi secretamente accordatisi con Vinitiani, che uiueano all'hora in pace, hebbero da loro Bartolomeo Colione da Bergamo loro Capitano, che con molta gente passò in Romagna per pigliare Imola, & indi andare in Toscana. Con Bartolomeo andò Hercole, ch'era anco egli Capitano de Vinitiani, con mille cinquicento caualieri, Alessandro Sforza fratello di Francesco fattosi nimico del Duca Galeazzo, & Astore da Faenza. Fiorentini in aiuto di Taddeo Alidosio Signor d'Imola mandarono Federico Conte d'Vrbino, il Re Ferrante Alphonso Duca di Calauria con sei mila caualieri. Andoui anco il Duca di Melano Galeazzo Sforza. Bartolomeo s'accampò a Castrocaro Castello de Fiorentini in Romagna nel contado di Furli, ne potendolo pigliare, uedendo il nimico, che contra gli ueniа, si ridusse con l'essercito a Saletto nel Bolognese, appresso il ponte chiamato Polledrano, che hor

si dice la Bentiuoglia, per lo palagio fabricatoui da Giouanni Bentiuoglio. Quiui fu Bartolomeo seguito dal nimico: & il uentesimoterzo giorno di Giuglio combattè con Fiorentini, & Napolitani (perche il Duca Galeazzo era ito a Firenze, per alcune brighe nate in quella Città) uicino alla Molinella palagio di quelli della Volta Bolognesi sopra la Paduſa. Comincioſi la battaglia a ſedici hore, doue Hercole adoperandoſi ualoroſamente, fu ferito d'una palla d'artegliaria nella giontura del deſtro piede: onde dopo ſempre per ſegno honorato di queſta uittoria andò, benche leggiermente, zoppo. Et Bartolomeo prima degl'altri adoperò le artegliarie in queſta zuffa contra i nimici, che ſolcanſi ſolo nell'aſſedio delle Città uſare. Erano gia morti piu di mille caualieri di Bartolomeo, & altrettanti preſi, & ſopragiunto dalla notte, ſaria egli ageuolmente ſtato uinto, ſe non che Hercole, coſi piagato, come era, fatto accendere molti torchi tra le ſquadre ordinate, con ſuoi caualieri urtò nelle genti d'Alphonſo, & le ſconfiſſe, tagliando anco parte della falda d'Alphonſo, che gli era fuggito innanzi. Coſi furono per opra, & uirtù d'Hercole uinti i

Fiorentini. Ma Vinitiani temendo che Ferrante, & Galeazzo non mandassero maggior numero di genti in Romagna, & che poi non passasse la guerra contra di loro in Lombardia: pregarono Paolo Secondo loro Cittadino, che nel Papato succeduto era a Pio, che postosi mezzano tra loro, & nimici li facesse far pace insieme, che se-
1468 guì l'anno seguente per opra di Borso, cui uennero Ambasciatori per Galeazzo Guasparo Vilmercato, & per Bartolomeo Gierardo Martinengo suo genero: ancor che'l Papa in secreto fosse nimico di Ferrante, & chiamato da lui fosse, con consiglio de Vinitiani, Bartolomeo uenuto in Romagna, accioche uinti i Fiorentini, passasse contra Ferrante, per acquistare il Regno a Giouanni Duca di Lorena figliuolo di Rinieri, di cui anco era Borso partiggiano: & hauea fatto per questo, che Hercole era stato contra Ferrante nella guerra fattagli da Giouãni cõ gl'aiuti di Giouan Antonio Prencipe di Tarento, & d'altri Baroni Napolitani della parte Angioina. Et partitosi Hercole dalla Foglia in Puglia, dou'era, uenuto nell'essercito di Giouanni, quasi tutta la Puglia se gli diede: & haurebbe anco cacciato Fer-

rante del Regno, se seguire hauesse Giouanni saputo la incominciata impresa, & uittoria rapportata appresso il Sarno, & a Troia per uirtù di Hercole. Ma queste cose erano gia state innanzi la guerra fatta da Ferrante, & da Fiorentini con Bartolomeo. Seguita la pace, il Papa 1469
con animo di muouere guerra a Ferrante, diede ad Hercole soldo per tre mila caualieri, & due mila fanti. Borso andò poi a Roma, incontrato 1471
dalle corti de Cardinali, & del Papa, da Battista Zeno Cardinale di San Marco nepote di Paolo, & da Francesco Cardinal Gonzaga, che tolto Borso in mezzo, l'accompagnarono per la Città, & poi a basciar il piede al Papa, che il giorno di Pasqua gli donò la rosa d'oro, & il giorno seguente lo fece nella chiesa di San Pietro Duca di Ferrara, cingendogli la spada, calzandogli li speroni, & uestendolo d'una baretta, & mãto Ducale di drappo d'oro foderato di uai: & cõ questa maggior dignità se ne ritornò a Ferrara, doue poco dopo morì, Signore, che per la sua magnificenza, & giustitia lasciò dopo se honorato nome, amato, & hauuto caro non solamente dai Prencipi Italiani, da Papi, dall'Imperadore,

che anco due altre uolte fu in Ferrara, andãdo, et
ritornãdo da Roma per uoto: ma anco da Prenci
pi Saracini, tra quali fu Caitbeio Soldano di Ba
bilonia, che per nobile Ambascieria mandollo a
uedere, donandogli Zibetto, & Balsamo.
E il Zibetto odore generato ne testicoli, quasi
sterco, d'alcuni gatti simili alle foine, ma mag-
giori, portati di Soria, come habbian noi ueduto
in Ferrara. Il Balsamo ueramente è licore di
gran prezzo, che distilla d'uno arboscello sempre
uerdeggiante, punto con alcune petruzze acute.
Questo arboscello dicesi, che fu di Meroe Isola nel
Nilo in Ethiopia, portato in Giudea dalla Rei-
na Saba, quando andò a uedere Salomone, & da
lui piantato in Hiericò, dopo da i Re d'Egitto
portato in Almathria campo cosi chiamato uicino
al Cairo: doue hora solamente si ritroua, ne al-
troue. Fe questo Duca fabricare sopra la riua
del Po le mura da Castel nuouo sin alla porta di
San Georgio, chiudendo nella Città la Ghiaia,
& il Polecine di Santo Antonio. Fe rifare Ca
stel uecchio, di nuouo la Cittadella di Reggio, la
Rocca di Lugo, di Rubiera, di Canossa, le mu-
ra d'Argenta. In Ferrara due palagi, quello
de Calcagnini,

de Calcagnini, & quello che fu del Pasino. Fuori poi della Città fabricò oltra Benuegnante, & Belombra, palagi a Fossa d'Albero, a Quartigiana, Meddelana, Hostellato, & Monte santo, uilla cosi chiamata per un monte di terra fattoui fare da lauoratori. Fece fabricare il grande, & bel Monastero della Certosa, doue è il suo corpo sepolto, & le uiscere nella chiesa di San Paolo: donando a Monachi Certosini robba, che rende loro tre mila fiorini ciascuno anno. Et accio che ui si potesse piu ageuolmente che prima andare, lastricò la uia degli Agnoli, & da lati piantoui poppi, perche facessero ombra a caminanti. Ma Hercole Primo accrescendo la Città, in uece de poppi, ui fe fabricare alti, & bellißimi palagi, che fanno quella strada tãto bella, quanto ogni altra, che sia in alcuna Città d'Italia.

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

QVATTRO *sono le cagioni, per le quali come mi penso io, si posero primieramente, & hora anco pongonsi gl'huomini a scriuere le cose fatte d'altrui, che, perche si raccontano, chiamansi Historie. La prima per acquistarsi in uita, & dopo morte per lo bello, & ornato dire loro, nome, & gloria, come cosi acquistolansi bene Herodoto, Diodoro, Philino, Aristide, & Liuio. L'altra per rendere gratie a coloro, da quali haueano riceuuto grandissime utilità, & benefici, nel qual modo scrisse Philarcho di Cleomene Re de Lacedemoni, & Messalla Coruino di Augusto, & del ceppo lui. La terza è per le cose, o ch'essi fecero, o fatte da altri uidero in guerra, come Cesare, Thucidide, & in parte Xenophonte, & Sallustio. L'ultima per dare chiarezza, & lume a quelle cose, che, benche grandi, & marauigliose siano, & degne di memoria, so-*

no però sepolte nell'oscurità, & tenebre per colpa de scrittori, che o non hanno, o se hanno, non sono perche si uoglia approuati. Per questa cagione scrisse Plutarcho, Paolo Emilio, Paolo Iouio, & anco Io. Ma son certo, che in molte cose ne gl'altri libri, & in molte piu ne quattro sequenti, sarò io discordante da gl'altri, che hanno scritte Historie d'alcune Città, & popoli d'Italia: cosa ueramente, ch'auenire suole nelle Historie, per essere le cose fatte raccontate in molte maniere. Onde quelli, che non solo delle cose del Mondo, come furono Herodoto, Velleio, Trogo, Hellanico, Timeo, Ephoro: ma che di una gente sola, d'un popolo, d'un huomo, & d'un fatto, han scritto, non si sono accordati insieme. Scrissero delle cose de Greci Callisthene, Neanthe, Theopompo: de Romani Rutilio, Liuio, Dionigi: di Alessandro Arriano, Curtio, Clitarcho, Dorotheo, & Charete, & furono tra se diferenti: come anco quelli, che scrissero la morte di Pirrho, & la guerra fatta a nostri giorni contra Tedeschi da Carlo Quinto. Son dunque scritte le cose antiche in molte maniere, & anco quelle de nostri tempi, perche i uinti, & i nimici le raccon-

tano come piu piace loro. Ma in queste cose diuersamente dette, ho seguito non solo quello, che fu scritto da nostri ordinatamente ogni giorno, & ogni anno: le scritte antiche, i priuilegi, la fama publica, come nelle cose oscure far si debbe: ma anco le Historie de stranieri, accompagnandole con quello, che dicono, o scriuono i nostri, & seguitando poi quello, che o per li tempi, o per lo luoco, o per le persone, o per altra cagione ho giudicato piu uero: come uedranno quelli, che & l'altrui Historie leggono, & anco le nostre. Benche quello, che io dirò in questi quattro libri de i due grandissimi, & fortissimi Prencipi Hercole, & Alphonso, il dirò nõ perche solo cosi l'habbia ritrouato scritto, ma anco perche furono a miei tempi quasi tutti i loro notabili fatti, essẽdo uissuto giouane al tempo di Hercole, & huomo di Alphonso.

1471 Hercole col fauore di Alberto suo fratello, posti nuoui guardiani nel Castel uecchio, nel nuouo, & nel Tedaldo, accompagnato da due mila soldati, dal popolo, & da suoi fratelli, andò per la Città, indi giurò nelle mani di Antonio Sandello Giudice de Sauj, d'essere Signor giusto. Et perche Niccolò figliuolo di Leoncllo era fauoreg-

giato da Galeazzo Sforza Duca di Melano, & da Lodouico Secondo Marcheſe di Mātoua, & hauea cercato di hauere San Felice, & il Finale da Philippo Ciprio Modoneſe : il Duca conoſcendo l'animo inquicto di Niccolò, & l'ardire : temendo d'alcuno inganno per li partiggiani, che hauea egli in Ferrara : fe ſubito ſopra alcune colonne di pietra, una ſtrada ſecreta dal ſuo palagio al Caſtel uecchio, per poterui ſicurmente andare: & dinanzi al Caſtello una piazza, doue erano gia le ſtalle de caualli, fabricate poi per lui doue hora ſono : commandando che tutti i Ferrareſi, che erano andati con Niccolò a Mantoua, douеſſero ritornare nella Città. Poi ſi diede ad uſare corteſie, donando tutto cio, in che alcuno era condennato, tutti i crediti della Camera Ducale, promettendo di pagare il Podeſtà, & il Giudice delle Appellaggioni. Donò ad Alberto ſuo fratello Rouigo, Lendenara, la Badia, la Canda, la Frata, Corbola, Monte Santo, Caſaglia, il palagio di Schiuanoglia, Saſſuolo, & Caſtelnuouo di Tortona: a Clauegia Napolitano, & lui morto, a Lodouico Fiaſco i poderi della Rouerſella, che gia furono di Vguccione della Badia : a Iaco 1472

po Trotto la Panigliana tra'l Finale, & San Felice: questo, & Clauegia fece Caualieri, insieme con Ambruogio di Vguccione Contrario, & Bonifaccio di Christino Beuelacqua fratello di Gierardo, auo d'Alphonso Conte sauio, & dotto, & d'altro Bonifaccio gentile, & magnanimo.

1473 Dopo per farsi di maggior potenza, pigliò per moglie Leonora di Ferrante Re di Napoli, essendo per cio mandato prima a Ferrara dal Re, che questo cercato hauea, Fabritio Caraffa: et Leonora ui uenne l'anno sequente accompagnata da i Duchi d'Andri, & di Malphi, dalla Contessa di Alta uilla, & d'altre donne, & Baroni Napolitani, essendo le strade coperte di panni lani, &

1476 fatti sette Archi triomphali. Ne per cio rimase Niccolò di non cercare lo stato, consigliato cosi da Galeazzo Sforza, & uenne da Mantoua con quattordici naui, & seicento soldati Veronesi, & Padouani, per farsi Signor della Città: doue entrato per una fessura fatta nelle mura appresso San Marco uerso occidente, da Giouan Antonio prete da Legnago, uenne armato con i soldati in piazza, & fermatosi dauanti al banco de soldati, ch'è un luoco in piazza, doue si rende ragione

a quelli, che uiuono a seruigi del Duca, gridauano i suoi per chiamare il popolo, Vela, perche quando andò il Duca Borso a Roma seco fu egli, & Hercole, & uolendo armeggiare, Hercole pigliò la insegna del diamante, che sempre serbò, & Niccolò la uela: a questo rumore non si mosse alcun Cittadino. Et essendo stato morto un soldato auanti Niccolò d'una palla d'arcobuggio tratta da ueroni, che quattro anni prima hauea il Du 1472
ca fatto fabricare dinanzi alla Torre di Rigobello: & gia raunandosi genti nel palagio in piazza di Gismondo, ch'era ito in Castel uecchio con Leonora, & Alphonso primo figliuolo d'Hercole nato quello anno: & di Rinaldo al Paradiso: Niccolò temendo uscì della Città per quella fessura, onde era entrato: molti de suoi furono presi, molti morti. Egli passato il Po, per Porotto fuggia uerso il Buondeno: & seguito da molti Ferraresi fu preso nelle ualli da Lodouico Trotto, & Leonello Bertolaccio, & condotto a Ferrara, poi troncatogli il capo in Castello: benche questo non piacesse al Duca: & impiccati Francesco Grompo, & Brunoro Capitani de soldati Veronesi, & Padouani, con diciotto altri, tra qua-

li fu un cuoco Tedesco chiamato Luca, cui hauea perdonato il Duca: ma udendo egli, che Niccolò suo Signore era morto, uolle anco egli essere impiccato. Agli altri poi, ch'erano settanta, perdonò il Duca, tra quali furono Gismondo Sacrato, Niccolò Tolomei, Borso Magnanino, Folco Buonacosa, & Antonio Contugo pronepote di quello Vgo Scannabecco, che per essere ordinato Conte, fu chiamato Contugo, & cosi i suoi discendenti di famiglia antica, & honorcuole: tra quali fu Contugo, & Bernadino suo figliuolo molto ricchi, & alcun altri hora ne sono. Dopo porgendo al Duca Agostino da Rimini un foglio, doue erano scritti i nomi di que Ferraresi, ch'erano partiggiani di Niccolò, dicendo che uolealo cosi arricchire, egli, ch'era al fuoco, pigliata la carta, & piegatola, senza leggere nome alcuno la gettò nel fuoco, rispondendo, che non uolea cercar di saperne piu, essendo Niccolò, benche contra sua uoglia, morto, ne che alcuni, credendo ch'egli li consceſſe per Veleschi, temessero. Cosa marauigliosa in quel timore dello stato. Hauea Sisto Quarto Sauonese, che nel Pontificato era succeduto a
1471 Paolo Secondo, per accrescere la potenza di Girolamo

rolamo Riario suo nepote signore di Furli, et d'Imo
la, fatto occidere in Firenze Giuliano di Pietro 1478
de Medici con speranza, che fosse anco morto Lo
renzo suo fratello. Ma egli liberato, & puniti
quelli, che data haueano la morte a Giuliano, il
Papa cercando per forza d'armi cio, che altra-
mente conseguire potuto non hauea, scomunicò Fio
rentini, & Lorenzo, & accordatosi col Re Fer
rante, mandò contra di loro Alphonso Duca di
Calauria figliuolo del Re, & Federico Duca di
Vrbino. Fiorentini per difendere la libertà lo
ro, accompagnatisi con Vinitiani, & con Gio-
uan Galeazzo Sforza, fecero Capitano loro il
Duca Hercole. Egli per difenderli, andò con
le genti a Poggio Imperiale, ch'è un muro fatto
sopra il Colle da Fiorentini per assicurar Val di
Pesa, hauendo Alphonso pigliato Castellina, &
altri luochi in quella ualle. Ne altro seguì quel
lo anno per lo uerno, che sopragiunse. Ma es-
sendo Giouan Galeazzo sotto il gouerno di Buo-
na sua madre, essa temendo, che i cognati figliuo
li di Francesco, non cercassero per la tenera età
del Duca, quello stato, & maggiormente perche
odiauano Cecco Simonetta Secretario suo, li man

dò fuori, Sforza Duca di Barri a Firenze, Ascanio a Perugia, & a Pisa Lodouico, che fu poi Duca, chiamato Moro, per l'insegna, che porta ua dell'albero Moro, per dimostrare, ch'egli conoscea, si come quell'albero, i tempi futuri contrari, & che con l'accorgimento suo poteali fuggire. Questi tre fratelli in questi mouimenti di guerra partendosi da luochi, douc erano, accompagnati con Ibietto dal Fiesco, Ruberto Sanseuerino, & Giulio Orsino Conte d'Acqua uiua, mandatoui dal Re Ferrante, accioche'l Duca di Melano non potesse soccorrere a Fiorentini, & con gl'aiuti de Genouesi, che s'erano per consiglio di Prospero
1479 Adorno leuati dall'Imperio de Melanesi, uennero in Lunigiana contra Almerico Malespini, uolendo poi per Pontriemoli passare in Lombardia. Per questo andò Hercole a Pisa, & facendo alcune leggieri battaglie cõ loro, li fece ritornare adietro nel Genouese: poi andò a cãpo a Casoli Castello sopra l'Elsa de Sanesi, ch'erano in questa guerra partiggiani del Re contra Fiorentini. Questo luoco fu dato ad Hercole da Giouanni Saracino Sanese, con conditione, che fosse salua la robba, & persone, ch'entro cranui: onde egli pose

alla porta per guardia Marco Pio. Ma alcuni soldati di Federico Gonzaga Marcheſe di Mantoua, ch'era anco egli nell'hoſte de Fiorentini, uenuto in aiuto loro con Melaneſi, per le mura entrati nel Caſtello, lo mandarono a rubba, & uſcendo ſi incontrarono nel Duca, che uedendo, che coſtoro non attendeano cio, che promeſſo egli hauea, gli ripreſe grauemente. Eſſi ritornati a padiglioni, doue era il Marcheſe con l'altre genti, & dettagli la ingiuria, che coſi chiamauano, fatta loro dal Duca, il Marcheſe con ordinate ſquadre uenne uerſo il padiglione del Duca, & tagliate le corde, fe rubbare a ſoldati le robbe del Duca. Era egli all'hora con Lorenzo de Medici, conſigliando come ſi douea ſeguire la guerra, & uedendo, che ſe egli haueſſe combattuto con Mantouani, hauria dato agio al nimico di poter uincere, pregato anco da Lorenzo, & da Goſtanzo Sforza, non uolle, che ſi armaſſero le ſue genti, & tornati Mantouani negl'alloggiamenti loro, il Duca andò a Poggio Imperiale, indi paſsò in Lombardia, perche il Moro, che dopo la morte di Sforza ſuo fratello, era ſtato dal Re Ferrante fatto Duca di Barri, uenuto a Baſsignana

nel Monferrato fatto un ponte sopra il Po, passò uerso Melano. Per guardia di Poggio Imperiale hauea Hercole lasciato Gismondo suo fratello, che assalito subitamente da Alphonso, dopo lungo combattimento, ne fu cacciato perdendo le robbe, & artegliarie. Alphonso preso il Colle, & tutta Valle di Pesa, uenia uerso Firenze. Lorenzo uedendo, che la cagione di questa guerra era data a lui, temendo di non essere dal popolo infocato cacciato di Firenze, consigliato da Hercole, & da Diomede Caraffa, se ne andò liberamente a Napoli dal Re, & con lui fece pace. Ritornarono anco il Moro, & Ascanio a Melano, & fu dato al Moro per consiglio d'Antonio Tassino Ferrarese, huomo molto grato alla Duchessa, il gouerno dello stato. Onde egli fece uccidere Cecco Simonetta Calaurese, & diede al Duca Hercole Brescello, & Castelnuouo del Parmiggiano, in uece di Castelnuouo di Tortona, che hauea hauuto Ruberto Sanseuerino. Ne molto uisse in pace l'Italia: perche Maometto Secondo Imperadore de Turchi chiamato, come fu detto, da Fiorentini in aiuto loro mentre faceano guerra con Ferrante, mandò Acomath Bassà con suoi le

1480

gni armati, & quattro mila ſoldati in Puglia, & preſe Otranto in Calauria, occidendo tutti gli huomini, che ne per promeſſe, ne per minaccie de Turchi uollero laſciare la fede Chriſtiana. Era all'hora Alphonſo figliuolo del Re in Siena per acquettare le diſcordie molte di que Cittadini, done udendo queſta triſta nouella, che diede timore a tutta Italia, ſubitamente paſſò in Calauria, & attendatoſi ſotto Otranto, dannegiato grauemẽte da Turchi, ui dimorò, ſin che morto Maometto nacque guerra per lo ſtato tra Baiazetto, & Zizimo ſuoi figliuoli onde non eſſendo i Turchi di Otranto ſoccorſi, diedero la Città, & ſe ſteſſi ad Alphonſo. Liberata l'Italia da queſto timore: Vinitiani, che ſempre haueano deſiderato di aggrandire lo ſtato loro uerſo Ferrara, penſarono di uolere muouere guerra al Duca. Et perche il Papa non foſſe loro contra, promiſſero parte dello ſtato del Duca in Romagna a Girolamo Riario: & fecero una Baſtia a Capo d'argine tra 1481
il Padouano, & il Polecine di Rouigo di qua dal l'Adige occupando cinque miglia di paeſe del Duca. Perche fu dugento trenta anni prima ordi- 1250
nato da Azzo Quinto, & da Marino Marcello

Ambasciatore Vinitiano, che le confini del Polecine fossero a Capo d'argine. Di questa cosa mandò il Duca a dolersi a Vinegia, & anco insieme ui mandò il Re Ferrante Francesco Belmonte, & il Duca di Melano Sacramoro Vescouo di Parma: ma questi non fecero cosa alcuna, benche offerissero a Vinitiani, che'l Duca facea Giudici delle differenze, che haueano insieme Federico Imperadore, & Lodouico Vndecimo Re di Francia, & anco il Papa: anzi Giouãni Contarino Magistrato de Vinitiani in Ferrara, diede cagione alla guerra: perche hauendo egli incarcerato un prete Ferrarese, per alcuna picciola quantità di moneta, di che era debitore ad un Vinitiano, & hauendo Donato Marinello Vicario di Bartolomeo Rouerella Vescouo di Ferrara detto al Contarino, ch'egli non era Giudice de chierici, & che lo douesse liberare, non facendolo, lo scomunicò. Onde il Contarino partitosi furioso della Città, andato a Vinegia accusò il Duca, che cacciato l'hauesse. Per questo
1482 Vinitiani subitamente bandirono la guerra contra il Duca, & perche era nata tra'l Moro, & Ruberto Sanseuerino nimistà, si per lo gouerno

de Mclano, come perche anco il Moro hauea mã dato Gostanzo Sforza suo cugino a campo a Castel nuouo di Tortona: Ruberto non credendo di potersi difendere partito di Lombardia, & uenuto a Vinegia, fu dal Senato fatto Capitano della guerra: & uenendo continouamente genti Vinitiane a Capo d'argine, il Duca mandò a Rouigo molti Ferraresi, & quattrocento soldati da Mclano per difesa. Ruberto ucnuto con Antonio Loredano Proueditore, cosi chiamato, perche prouedesse nell'essercito quelle cose, che fossero utili alla Republica, presso al Tartaro, fatto un ponte alla rotta di Castagnaro, passò nel Ferrarese con cinque mila caualieri, & dodici mila pedoni: & pigliò Mclara, & Bregantino: & s'accampò a Ficheruolo: ch'è una terre sopra la sinistra riua del Po dirimpetto ad una sopra l'altra riua, che si chiama Stellata. Venne anco per la foce delle Fornaci Damiano Moro con molti legni armati, per combattere Ficheruolo per acqua, hauẽdo pigliato Adria Città antichissima, Ariano, & Corbola. Il Duca mandò alla Pollicella Giouanni Bentiuoglio Signor di Bologna con seicento caualieri, & fatto porre in mez

zo del fiume una grandissima naue piena di arte-
gliarie, & soldati, che con due grosse catene di
ferro era alligata a terra da ogni lato, con due
Bastie fatte di legno, accioche le naui Vinitiane
non potessero uerso Ficheruolo nauicare. Il Ben
tiuoglio nella giunta di Damiano assalito in terra
da Stradioti (che sono soldati Schiauoni, & Gre
ci, onde hanno il nome loro) dopo lunga battaglia
uinto, ritornò a Ferrara: & fu presa da Vini-
tiani la naue, & le Bastie, indi andarono a Fi-
cheruolo. Poi di notte il Conte Antonio da Mar
zaia soldato de Vinitiani, passato il Po, comin-
ciò una Bastia sopra il Polecine di Ferrara: che
udendo il Duca, ui andò con sei schiere de solda-
ti, & preso Bartolomeo Falerio, & molte naui
Vinitiane, tutti gl'altri, ch'erano passati col Con
te, uccise, & ruinò l'opra cominciata. Ne per cio
rimase Ruberto, & Damiano di assediare Fi-
cheruolo: facendo che gli Stradioti corressero fin
ad Occhiobello, rubbando, & abbrusciando tut-
to il paese: ma furono morti, & presi da Nicco-
lò da Correggio. Et per nuocere maggiormen-
te al Duca, mandarono Vinitiani Giouan An-
tonio Caldora, & Niccolò Secco con quattro mi-
la soldati

la ſoldati di Rauenna a Bagnacauallo, & Ruberto Malateſta da Rimini alla Trauerſaria, che ritrouando ben difeſo Bagnacauallo da ſoldati Ferrareſi, & Fiorentini: il Malateſta accompagnatoſi col Caldora, preſe Fuſignano, & Lugo, & altre naui Vinitiane con Chriſtophano Moro Comacchio. Il Duca in tanti diuerſi luochi in un tempo aſſalito, chiamò a Ferrara Federico da Montefeltro Duca di Vrbino, fatto in queſta guerra Capitano da lui, & da gli altri compagni ſuoi, che furono il Re Ferrante, il Duca di Melano, Fiorentini, & Federico Gonzaga Marcheſe di Mantoua. Venuto il Montefeltro a Ferrara, ſe ne andò alla Stellata per uietare, che Damiano non poteſſe nauicare uerſo la Città, & che Vinitiani non paſſaſſero in quel luoco, & impediſſero coloro, che portauano cibi dal Modoneſe, & Reggiano. Ruberto ultimamente dopò cinquantacinque giorni, ch'era ſtato a campo a Ficheruolo, hebbe da ſoldati per precio quella torre, & uolendo paſſare il Po, fu impedito dal Montefeltro. Onde per conſiglio di Pietro Marcello nuouo Proueditore, andato uerſo Rouigo, pigliò Caſtel Guglielmo, & San Do-

nato: & mandò Guasparo, chiamato Fracasso per le molte haste, che giostrando fracassaua, & Galeazzo suoi figliuoli col Marcello, che da Cittadini hebbero Rouigo, Lendenara, & la Badia. Benche prima Christophano da Montecchio uenuto ad una Bastia guardata dal Conte Ranuzzo da Marzaia, fatta da Vinitiani sopra l'Adige dirimpetto alla Badia, rotti gli argini dell'Adige, hauea annegato il Padouano, & presa la Bastia cõ quattordici artegliarie, che entro eranui, et robba per mille cinquicento fiorini, occidẽdoui Ranuzzo. Mentre cosi perdea il Duca, il Re Ferrante mandogli in aiuto Alphonso suo figliuolo Duca di Calauria. Ma il Papa, che per compiacere al nepote s'era accordato con Vinitiani, fece ad Alphonso serrare il passo da Girolamo Riario. Alphonso pigliato Beneuento, Terracina, & Marino Castello sopra un colle uerso Roma, guastaua, & abbrusciaua il paese, et menauane prigioni, & fe che Costanzo Sforza Signore di Pesaro Capitano de Fiorentini, con Niccolò Vitelli andarono a Tipherno, & lo pigliarono, insieme con altre Castella sopra il Lago di Perugia, nominato anticamente Trassime-

no. Et per nuocere al Riario, Antonio Montefeltro figliuolo del Duca d'Vrbino, con Galeotto Manfreddi Signor di Faenza, & Giouanni Bentiuoglio andarono a campo a Furli. Ma fu la Città difesa, & essi ributtati da Carlo Plania niceno Capitano del Riario. Vinitiani per aiutare il Papa, mandarono Vittor Soranzo con ottanta legni armati in Puglia, che corseggiauano tutto il mare dallo Abruzzo a Branditio. & per difesa di Roma mandarono Ruberto Malatesta, & Pietro Diedo. Giunto il Malatesta a Roma, pensò di uoler combattere con Alphonso, che era attendato sotto la Città, acciochè i Romani non facessero alcun mouimento, & uscigli contra per la porta Latina con Girolamo Riario. Giulio Varano Signor di Camerino. Niccolò Conte di Pitigliano. Virginio Orsino, Renato Triulzi. Alessandro Signor di Mathelica, & altri. Alphonso ancor, che hauesse genti per la metà meno, che'l Malatesta, mandato Antonio Duca di Melphi con le robbe de soldati a Campo morto luoco appresso Velitri: fattosi a Nettuno contra al Malatesta, animosamente incominciò la battaglia, occidendo molti nimici. Il Malatesta fatto-

gli andare alle ſpalle Iacopo Medio con dugento caualieri, & mille cinquicento pedoni, & aſſalitolo, fu forza ad Alphonſo riducere le ſue genti in una ſquadra rotonda, & da ogni intorno combattuto, dopo che hebbe ſoſtenuto l'impeto de nimici ſette hore, eſſendo molti de ſuoi morti, molti preſi, ſi riduſſe nel Regno, ſempre ſeguito da nimici, & difeſo da quattrocento caualli Turchi, ch'erano rimaſti a ſuoi ſeruigi, quando racquiſtò Otranto. Di queſta uittoria non potè rapportare frutto alcuno il Malateſta, eſſendo poco dopo morto in Roma. Quel giorno, che'l Malateſta morì, finì i ſuoi giorni in Ferrara Federico Duca di Vrbino, Prencipe ualoroſo, & dotto: Hercole anco egli grauemente infermoſſi. Erano amendue in Buonello Iſoletta nel Po tra il Polecine di Ferrara, & quello di Ficheruolo: accioche le naui Vinitiane, ch'eranſi dopo la preſa di Ficheruolo ridutte alla Policella, & al Lago Scuro, non poteſſero nauicare uerſo Ferrara. Percio in quella Iſoletta hauea fatto porre molte artegliarie, che le naui, che paſſar uolcano, con palle di ferro grauemente percoteſſero, & coſi ne furono rotte ottanta. Col Duca erano uenticinque naui de

Melanesi con Giouan Iacopo Trulzi, che rimase in Buonello, ritornando il Duca a Ferrara. Ma accioche Melanesi non potessero cosi ageuolmente, come faceano, souenire al Duca, fecero Vinitiani, che Pietro Maria Rosso corse abbruciando il Parmiggiano, & a Rocca bianca uinse i Pallauicini, che fatti si gli erano contra. Morto il Rosso, fu Guido suo figliuolo da Bonifaccio fratello di Guglielmo Marchese di Monferrato assediato in San Secondo suo Castello, onde si accordò col Moro. In questo tempo Cabrino Ruberti, con Giouan Francesco Betto, & i Comacchiesi fuggiti della Città loro, quelli del Migliaio, & di Porto, andarono a Comacchio, & occisi parte di quelli, ch'eranui per guardia, & parte pigliati, tra quali fu Francesco Canale, racquistarono la Città. Fecero poi Vinitiani uenire di Puglia Vittore Soranzo, & per la foce di Primaro entrare nel Po con uenti galee, & diciotto altri legni, & pigliati trenta de nostri caualieri, si congiunse con Iacopo Medio, & Giouan Antonio Caldora, ch'erano in Romagna, & smontati sopra la riua di Filo a San Biaggio, Gismondo fratello del Duca fattosi loro contra

con Niccolò da Correggio, Iacopo dal Verme, & Vgo Sanseuerino combattendo, fingendo Vinitiani di fuggire, lasciarono a nostri i padiglioni, et trabacche loro. I nostri disordinati rubbandole, di nuouo furono da Vinitiani assaliti, & presi Niccolò, & Vgo, Gismondo appena si puote salvare in Argenta. Onde i nimici il giorno seguente hebbero la Bastia del Gianniuolo, occidendo tutti i Ferrarasi, che ui erano per guardia. In Argenta per conseruare il Castello ui andò Gostanzo Sforza, Giouanni Bentiuoglio, & Giouan Paolo Angosciuolo con le genti Melanesi, & Fiorentine: perche il Soranzo non hebbe mai ardire di appressarsi al Castello. Vinitiani per questo mandarono in suo luoco Capitano delle naui Iacopo Marcello, che uedendo la ciurma, & la maggior parte de galeotti infermi, passò nel Friuli, per menar nuoui soldati, & sopra saglienti di que paesi. Ruberto ritornato da Rouigo a Ficheruolo, fece un ponte per passare il Po: ma fugli uietato dal Triulzi: che prese undici naui nimiche. Ruberto per questo fattosi piu giu uerso il Lago Scuro passò, & hebbe da Marchetto Prouana la Bastia, che ui era fatta da nostri,

acciochè i lauoratori fossero sicuri da nimici. Per questo Gostanzo Sforza, ch'era ritornato a Ferrara, fece buoni ripari, & trenciere, chiudendo Belfiore, gli Agnoli, & la Certosa, perche Ruberto correa per lo Parco sin a questo luoco, rubbando, & guastando il paese. E il Parco un grandissimo prato gia cinto di mura uicino alla Città, sino all'argine Trauersagno tra la porta del Leone, & quella di San Biaggio, fatto undici anni prima dal Duca, & poi accresciuto de poderi, doue erano chiuse molte lepre, cerui, caurioli, & altri animali per cacciare. Fracasso figliuolo di Ruberto, andò anco egli sin a Coparo danneggiando il paese. Fauoreggiaua anco ra il Papa a Vinitiani per lo desiderio, che hauea di aggrandire il nepote: ma dolendosi i Cardinali, ch'egli aiutasse coloro, che combatteano col Duca, huom ligio di Santa Chiesa, & pregato non solo da i Signori Italiani, ma anco dai Re Ferrante di Spagna, & Matthia di Vngheria: questo cognato del Duca, hauendo sei anni prima presa per moglie Beatrice altra figliuola del Re Ferrante di Napoli, & quello figliuolo di Giouanni fratello d'Alphonso auo di Leonora: & an

1471

1480

1483

1476

co minacciato da loro, essendosi gia partiti da Roma i soldati Vinitiani, & ritornato un'altra uolta Alphonso con l'essercito nel Latio, tentò il Papa di far la pace con Vinitiani: essi hauendo passato il Po, & sperando di rapportar uittoria, rispoſero, che haueano pigliata la guerra con gran spesa, & tanto innanzi condotta, & quasi uinta, non uoleano lasciar la uittoria uicina, & in questo modo esser beffati dal Mondo. Et s'egli, che era stato in parte auttore, & cagione della guerra, se ne uolea leuare: facesselo: perche senza lui ben essi la seguiriano, & loro saria cio, che acquistassero. Il Papa per questo scomunicò Vinitiani, & accompagnatosi con quelli, ch'erano contra di loro, lasciò sicurmente passare Alphonso in aiuto del Duca, con Niccolò Conte di Pitigliano, Virgino Orsino, Antonio Maria Pico, & altri Signori, & mandò Legato a Ferrara Francesco Gonzaga Cardinale di Mantoua. Vinitiani per questo fecero andare Sebastiano Badoaro loro Ambasciatore in Alamagna dallo Imperadore, a Massimigliano Duca di Borgogna Niccolò Foscari, al Re di Franza Antonio Loredano per persuadere loro, che facessero il Concilio,

Concilio, come fu ordinato a Costanza di fare ogni decimo anno. Ma l'Imperadore, Massimigliano, & il Re risposero, che non essendoui cagione alcuna, perche si douesse chiamare il Concilio, non uoleano essere auttori di nuoua schisma nel Christianesmo, & ch'essi farebbono bene a uiuere in pace, ubbidendo al Papa, ne cercando di leuare altrui la robba, & stato. Alphonso uenuto a Ferrara, & partitone Costanzo Sforza suo nimico, fece ruinare i ripari, che hauea fatto Costanzo, facendogli nella uia degli Agnoli: doue hora è il palagio, che fabricò Gismondo di Esti fratello del Duca, & quello d'Hippolito Turco nobile Ferrarese. Volea Alphonso gettare a terra la Certosa, gli Agnoli, & Belfiore, accioche iui non si potessero fermare i nimici: che non uolle il Duca, conoscendo, che saria ardire temerario appressarsi tanto ad una Città piena di genti, & doue potesse essere in una hora per l'acque del Po tutto l'essercito annegato: anzi fece ripari nel Borgo del Leone. Ruberto uenuto con le squadre armate nel Parco, prese un padiglione, che hauea fatto Borso in un uiuaio, guardato all'hora da alcuni pochi soldati, et uenuto agli

Agnoli, & alla Certosa, leuò la statua del Marchese Niccolò, ch'era sopra un cauallo nella chiesa de gli Agnoli, & un Liocorno di marmo dalla Certosa, che mandò a Vinegia per memoria di questo fatto. Indi ritornò al suo campo al Lago Scuro. Così uenne questa sol uolta Ruberto sin a Ferrara per potersene dar uanto, & perche maggiormente seguisse l'accordo, che tenea Giouan Antonio Ventimiglia, ch'era alla Massa di Fiscaglia, di darla a Domenico Leone: ma fatto il Ventimiglia uenire uerso la Massa secretamente il Conte di Pitigliano, mentre che Domenico credea d'hauer il luoco, fu morto, & con lui mille soldati, & settecento presi con Luigi Marcello. Contra Guido, & Iacopo Rossi, che per compiacere a Vinitiani un'altra uolta cominciarono a dar noia al Parmiggiano, andò il Moro, con Ascanio suo fratello, & Alberto Visconte, & li cacciò, tolendo loro molte Castella, che haueano. Vinitiani per nuocere a Ferrante, chiamarono di Francia Rinieri Duca di Lorena. Era mancata nel Duca Niccolò di Lorena la nobilissima schiatta di Lodouico Duca di Angiò, che dicono Franceschi Aniou, & solo rimasta una fi

gliuola di Rinieri Duca anco egli di Angiò, chiamata Violante moglie di Antonio Conte di Vademont. Di costoro nacque questo Rinieri: che per cagion della madre diceа esser suo il Reame di Napoli. Venuto dunque egli in Italia, carco di speranza, & uuoto di moneta, & fatto Capitano dell'essercito da Vinitiani, lasciata buona guardia nella Bastia del Lago Scuro, andò con Ruberto, & soldati in Lombardia, passando la Adda a Trezzo sopra il ponte: che insieme col Castello hauea fabricato Bernabò Visconte, & 1370
quiui si fermò, sperando col fauore de Guelfi Melanesi, & di Vercellino Visconte, ch'era in Trezzo, di leuare il Moro dal gouerno di Melano: & indi col fauore de Lombardi, & de Vinitiani passare in Puglia. Partito dunque in questo modo del Ferrarese la maggior parte dell'essercito nimico, il Duca gia risanato mandò Alphonso ad Hostia, acciochè con le naui Mantouane uenisse al ponte, fatto da Vinitiani al Lago Scuro; & rottolo assalisce la Bastia da un lato, & il Duca con Ferraresi dall'altro. Ma Alphonso o perche la guerra continouando a Ferrara nō si finisse, ne passasse in Puglia, o pur per altra cagione,

che non ſappiamo noi, perdè coſi bella occaſione di uincere: anzi per riporre, come deſideraua il Papa, nella Mirandola Antonio Maria Pico cacciato da Galeotto ſuo fratello, andò a campo alla Concordia Caſtello de Pichi ſopra la Secchia. Il Duca era egli uenuto cõ Ferrareſi uerſo la Baſtia, ma uedendo che hauea Alphonſo mutato conſiglio, ritornò a Ferrara. Alphonſo andato a Cremona, deliberò inſieme con Franceſco Cardinale di Mantoua, il Duca, il Moro, Lorenzo de Medici, Federico Gonzaga, Bonifaccio di Monferrato, & Giouanni Bentiuoglio, che tutti ui andarono, di muouere guerra a Vinitiani in Lombardia. Ferrante, che hauea udita la uenuta di Rinieri in Italia, fatta perpetua pace con Baiazetto Imperadore de Turchi, mandò Federico ſuo altro figliuolo, che fu poi Re, con molti legni armati nel mare Adriatico ſin ad Ancona, pigliando quaranta naui de mercatanti vinitiani: poi paſsò in Iſchiauonia, doue abbruſciò due Iſole una chiamata Liſſa, l'altra Curzola, gia dette Iſſa, & Corcira negra. Il ventimiglia anco egli con dugento Comacchieſi pigliò tredici altre naui vinitiane. Poco dopo Tomaſo da

Imola passato il Po, andò ad assalire la Stellata ti randoui molte palle d'artegliaria. Il Duca conoscendo il danno grãde, che uerria per la perdita di quel luoco a Ferrara, subito con quattro caualieri, tra quali era Antonio di Girardo Beuelacqua, facendosi poi seguire da soldati, caualcò uerso la Stellata, mandando innanzi Bartolomeo Caualiere, che scrisse alcune di queste cose. Costui come uide i nimici, che combatteano contra Pietro Baletto, & Mattheo Cacciarino, che guardauano il luoco: gridando il nome del Duca, mise loro nell'animo tanto spauento, credendo che maggior gente fosse col Duca, ch'egli con cinquanta caualieri sopragiunto, urtandoli li sconfisse, & tutti occise, o prese, insieme con Tomaso, che ferito morì in Ferrara. I legni Vinitiani, ch'erano trenta, uenuti in aiuto di Tomaso, uedendo alcune barchette Ferraresi, temendo si ritrassero uerso il Lago Scuro, lasciando prigione Antonio Giustiniano Capitano loro, uenuto in uece di Damiano Moro: & Antonio fu liberato in luoco di Niccolò da Correggio. Hauea Ruberto corso diciotto miglia appresso Melano. Ma Alphonso uenuto con maggior numero de soldati,

che Ruberto non haueа, ſopra l'Oglio, & paſſato a Palazzuolo in Breſciana, Ruberto ſi ridusſe a gli Orzi, mandando Rinieri nel Ferrareſe: il quale cercando di hauere per tradimento il Borgo del Leone, fu dal Duca uſcito della città, cacciato nella Baſtia, & preſi quattrocento ſoldati Vinitiani. In queſto fatto primieramente cominciò ad eſſere conoſciuto l'ardire grande, & prodezza di Giulio Ceſare Taſſone figliuolo di Iacopo Modoneſe, che corſe ſin a ripari de nimici, & tra molti di loro combattendo, ritornò uittorioſo al Duca. Onde dopo per tutti i gradi dell'honore aſceſſe ſi, che fatto da Hercole della famiglia di Eſti, donatigli palagi, Caſtella, & poderi, datagli moglie di nobiliſſima ſchiatta, fu Capitano di tutte le genti de Duchi Hercole, & Alphonſo, laſciando i figliuoli, & nepoti ſuoi in grande honore nella Città, eſſendo ſtati Camillo, & Galeazzo amendue Giudici de Saui, Gouernatori di Reggio, quello anco della Romagna, & queſto Ambaſciatore in Francia, Niccolò Commeſſario gia d'Hippolito Cardinale di Ferrara, & dopo di Luigi noſtro Veſcouo Prencipe gentiliſſimo, corteſe, & dotto: & hora in com-

pagnia d'Iacopo Trotto Maestro di casa del Buon Duca nostro, dignità di quelle, che hauere nelle Corti si possano, maggiori.

DELLE HISTORIE FERRARESI DI GVASPARO SARDI.

RIBVTTATO, come habbian detto, Rinieri, uedendo egli, che non era ageuol cosa uincere, come pensato s'hauea, o il Duca, o Melanesi, o il Re, ritornò in Francia. Hercole percio pensaua di cacciare Vinitiani del Ferrarese, & combattere quella loro Bastia: & mandò in Lunigiana per Ranuzzo Farnese Capitano de Fiorentini: che, per essere grandissima pestilenza nata in Ferrara, per lo mancamento delle cose necessarie al uiuere humano, ricusò di uenirui. Alphonso andato sopra quel di Bergamo, senza abbrusciare il paese, o far prigioni, pigliò Cologna, & Vngiano: indi tra gli Orzi, & Quintiano passato l'Oglio in Bresciana, pigliò tutti i luochi, che tra gli Orzi sono, & il fiume Mela. Ruberto uedendo che non potea impedire la uittoria d'Alphonso, perche hauea per la metà minore numero di genti: lasciato Antonio Scariotto

riotto con trecento caualieri alla guardia de gli Orzi, egli col resto delle genti andò a San Zenone, uicino a Brescia tre miglia, & nella Città per difenderla mandò Zacheria Barbaro. Alphonso passato il Mela, prese Bagno, & quiui seco accompagnatosi con molti soldati Federico Gonzaga Marchese di Mantoua Capitano de Melanesi, hebbe tutte le Castella, che son di qua dal Mela uerso Mantoua, fuori che Asola. Pigliò dopo Carpinetto, & passando per lo Mantouano il Mencio nel Veronese, rubbò tutte le uille sin alla Città, & acquistò Vigari, Isola della Scala, & Sanguine, & si fermò col campo sopra l'Adige. Ruberto non hauendo ardire di combattere con Alphonso, lo seguia per uietargli la troppo libertà di correre, & di guadagnare preda, fermandosi a Valezo in luoco forte sopra un colle appresso al Mencio. Alphonso conoscendo, che non potea seco azzuffarsi, & che Verona era ben guardata, ritornato nel Bresciano, pigliò Asola, & la diede al Gonzaga, di cui gia era. Il Moro anco egli offendea Vinitiani, facendo loro guerra nel Bergamasco, & gia piglia to hauea Romano. In Romagna poi seguirono

molte zuffe, & rubberie tra Vinitiani, ch'erano a Rauenna, & Ferraresi a Bagnacauallo, & Theophilo Calcagnino corse sin sotto Rauenna ad una Bastia fatta da loro, occidendo molti soldati. In questo tempo Iacopo Marcello, che era con i legni Vinitiani andato in Puglia, pigliò Gallipoli, doue fu morto d'una palla d'artegliaria, & i Ferraresi prigioni sopra una galea di Andrea Marcello in Puglia, occisero costui pigliando molte naui, onde Ferrante mandò contra Vinitiani altri legni: ma essi partiti ritornarono a Vinegia. Erano dicisette Saettie Vinitiane uicine a Sermido Castello del Mantouano: quiui uenuto Christophano Montecchio soldato del Duca con due galeotte, & dugento huomini, prese, & abbruscio tutte quelle naui, guadagnando molta preda: poi si ridusse nella Bastia nostra, ch'era a Folonica. Questa uolendo Vinitiani prendere, l'assalirono, & furono da Christophano fuggati, & preso Giustiniano Veniero Capitano loro. Ma Christophano troppo desideroſamente seguendo li Vinitiani, fu da loro in uno aguato pigliato, & poi a Vinegia in prigione affocato. Alphonso seguitando la sua

uittoria nel Breſciano, pigliate molta Caſtella, ſi fermò a Bagno dieci miglia uicino a Breſcia. Quiui uenuto il Duca, uedendo la puoca gente de Vinitiani, & molto maggiore de compagni ſuoi, uolea con nimici combattere: il Moro, che anco egli eraui, non uolle: anzi rimandò il Duca a Ferrara ſotto ſembianza di fare nuoue genti, & poco dopo egli conchiuſe la pace 1484
contra l'intentione, anzi con diſpiacere, & danno del Duca: che poi ſi poſe in camino per andare in Hiſpagna a San Iacopo. Ma Innocentio Ottauo, che fu Papa dopo Siſto, o perche non giudicaſſe eſſergli utile, che andaſſe dal Re di Spagna Hercole genero di Ferrante, al quale egli faceа guerra per leuargli il Reame, o pur per altra cagione, gli mandò uno Ambaſciatore, imponendogli, che non ſi douеſſe partire d'Italia, & ſe haueа uoto di andare in Hiſpagna, lo cangiaſſe nel uiaggio di Roma. Doue il Duca andò cinque 1492
anni dopo, hauendo prima condotta a Ferrara 1491
con grandiſſima pompa Anna figliuola di Giouan Galeazzo Sforza, moglie d'Alphonſo ſuo primo figliuolo. Dopo ſi poſe Hercole ad aggrā dire la Città, facendo cauare una Foſſa attorno

1492 à quella, che hoggi si chiama Terra nuoua, dalla porta di San Biaggio, doue era una torre, chiamata di San Marco, sin alla fossa del Barbacane, chiudendo la chiesa degli Agnoli, la Certosa, Bel fiore, il Parchetto, & il Borgo del Leone, & facendola cingere, al modo antico però, di mura, torri, & argine, come in parte si uede, & fabricar ui molti palagi, & maggiormente sopra la strada degli Agnoli, & in piazza nuoua, che poi per la morte di Hercole non fu finita: doue hauea fatto conducere una gran colonna di marmo per porui sopra la sua imagine. Furono per questo accrescimento della Città gettate a terra due porte di San Biaggio, & del Leone, & fattone in loro uece due altre di San Benedetto uerso Occidente, & di San Giouan Battista all'Oriente. Hauea Giouan Galeazzo Duca di Melano pi-

1489 gliata per moglie Isabella figliuola di Alphonso Duca di Calauria. Costui uedendo che'l Moro con animo di farsi forse egli Signore, hauea in ogni cosa leuato il gouerno, & auttorità al Duca, & posti ne Castelli, & Rocche suoi partigiani, penso di uolerlo cacciare di Melano. Il Moro, che per questo si uedea impedire i suoi pen

ſieri, deliberò di far muouere guerra a Ferrante, accioche difendendo ſe ſteſſo, non penſaſſe di nuocere altrui, & mandò Galeazzo di Ruberto Sanſeuerino, & Carlo Barbiano in Francia al Re Carlo Ottauo, gli promiſe il paſſo ſicuro per Lombardia, & aiuto ſe racquiſtar uoleſſe il Reame, che di ragione dicea eſſer ſuo: eſſendo egli Annepote di Carlo Quinto Re di Francia fratello di Lodouico Duca di Angiò, che fu pigliato dalla Reina Giouãna per figliuolo, & di cui non era altro leggittimo ſucceſſore maſchio. Il Re huomo deſideroſo di guerra, & di nuoue Signorie, uedutoſi aperta coſi bella occaſione di uincere, paſsò 1494
in Italia, incõtrato dal Moro, & dal Duca Hercole in Aleſſandria. Ferrante innanzi la guerra ſe ne morì, & con Alphonſo nuouo Re per difeſa ſi accõpagnarono Aleſſandro Seſto, che dopo Innocentio hauuto hauea il Pontificato, & Fiorentini. Alphonſo mandò in Romagna per uietare il paſſo a Carlo, & muouere guerra al Moro, Ferrantino ſuo figliuolo, ſotto il gouerno di Guido Baldo Montefeltro Duca di Vrbino, con Niccolò Orſino, & Giouan Iacopo Triulzi nimico del Moro. Ma fattoſi contra Ferrantino

Giouan Francesco di Ruberto Sanseuerino, & Mons. Eberardo Obigni, con soldati Melanesi, & Franceschi ritardarono il camino suo, & Carlo pigliata la uia di Toscana, andò uerso il Reame: & morto Giouan Galeazzo Duca di Melano, Ferrantino temendo il Moro, che si era fatto Duca col fauore, & uolontà di Massimigliano Imperadore, ritornò a Napoli. Carlo hauuta Pietra Sãta, Sergia, Liuorno, & Pisa da Pietro di Lorenzo de Medici: che per cio insieme co fratelli fu scacciato di Firenze, & passato per la Città, & per Roma, accordatosi col Papa, andò a Napoli: & hebbe senza cõtrasto alcuno in tredici giorni la Città, & quasi tutti i luochi del Regno, essendo Alphonso andato in Cicilia, & fatto Re Ferrantino. Questa felicità de Franceschi uedendo il Moro, & temendo di non essere ancor egli uinto da loro: accordatosi con Ferrantino,
1495 col Papa, & Vinitiani, non uolea lasciare ritornare il Re in Francia. Carlo, accioche il nimico non pigliasse col tempo maggior forza, posta in libertà Pisa, ritornando per Toscana, fu assalito nel Parmiggiano a Fornuouo appresso il Taro, da Francesco Gonzaga Marchese di Mã

toua, & da Giouan Franceſco Sanſeuerino, Capitano quello de Vinitiani, & queſto del Moro: nella battaglia perſe il Re la robba ſua, & de ſoldati acquiſtata da loro a Napoli, ma paſsò ſicuro per Lombardia. Genero del Re era Lodouico Duca di Orleans, il quale dicea, ch'era douutamente ſuo Melano, perche moglie di Lodouico ſuo auolo, fu Valentina di Giouan Galeazzo Viſconte: che morto ſenza altri figliuoli, & Philippo Maria ſenza leggittimo ſucceſſore, a lui nepote del Viſconte peruenia lo ſtato, che non hauea prima cercato di leuarlo al Moro impedito dal Re, ma hora perſuaſo da lui con l'aiuto di Lodouico Marcheſe di Saluzzo pigliò Noarra. Quini dopò la battaglia fatta col Re, andarono Vinitiani, & Melaneſi a campo, doue prima era Galeazzo Sanſeuerino. Il Re per ſouenire al genero, che chiuſo era nella Città, ſi fermò a Vercelli Città di Carlo Duca Sesto di Sauoia. Ma il Duca noſtro, che in queſte guerre non era ſtato partiggiano di alcuno, per eſſere amico di Carlo, & per conſanguinità congiunto con gli Aragoneſi, & col Moro hauendogli per moglie data Beatrice ſua figliuola, donna belliſsima, & di 1490

animo grandißimo, postosi mezzano, fe loro far pace: rendendo Lodouico Noarra al Moro per cinquanta mila fiorini, & promettendo il Moro, che Vinitiani non aiutariano Ferrantino, che se facessero, moueria loro guerra: & per sicurtà diede con uoglia del Re, il Castello di Genoua, che quel anno hauea hauuto dal popolo, nelle mani di Hercole: che ui mandò per guardia Francesco Maria Rangone: & dopo la morte di Ferrantino lo rese al Moro. Partito Carlo d'Italia, il Reame di Napoli col fauore, & aiuto di Consalvo Grande, & di Francesco Gonzaga Capitano, quello di Ferrante Re di Spagna, & questo de Vinitiani, ritornò a Ferrantino, che poco poi uisse: & fu dopo lui Re Federico fratello di Alphonso. In questo tempo Fiorentini mandarono le loro genti a campo a Pisa, & i Pisani, che da se stessi difendere non si poteano, chiesero aiuti a Vinitiani. Essi, benche fossero amici, & compagni de Fiorentini, & hauessero con l'aiuto loro acquistate molte terre in Lombardia, pur considerato, che per l'odio, che portauano Pisani a Fiorentini, di leggieri sariano uenuti nelle mani loro, onde poi potriano guerreggiare nel Genouese, &

se, & in tutto l'Occidente per il mare Tirreno, si come prima haueano fatto in Grecia, & nello Oriente per l'Adriatico, mandarono Ferrante figliuolo del Duca Hercole con molti caualieri a Pisa. Il Moro, che ben conoscea il pensiero de Vinitiani, ne uoleali da due lati uicini, fe in aiuto de Pisani passare in Italia Massimigliano Imperadore, che nõ potendo far partire da visa le gẽti Vinitiane, & poco nocendo a Fiorentini, ritornò in Alamagna: & il Moro diede aiuto di genti, & danari a Fiorentini, perche acquistassero Pisa, mandando loro Paolo Vitelli. Vinitiani per non dar cagione a Signori Italiani di uenire loro un'altra uolta contra, diedero libertà al Duca nostro di giudicare se Pisa libera uiuere douesse, o sotto Fiorentini: il Duca conoscendo, che sotto sembiante di pace Carlo hauea hauuta la Città da Fiorentini, & contra la promessa fede postala in libertà: & che hora, & gia prima Fiorentini haueano cõsumata grãdissima quãtità di moneta per acquistarla, & acquistata per cõ seruarla, deliberò in Vinegia, che Pisa fosse de Fiorentini, & ch'essi pagassero a Vinitiani cento mila fiorini. Vinitiani uedendo che'l Moro ha-

1498 uea leuata di mãn loro Pisa, chiamarono in Italia contra di lui Lodouico Duca d'Orleans, che nel Reame di Francia era succeduto a Carlo: promettendo di muouere anco essi guerra al Moro. Il Re uenutoui con Giouan Iacopo Triulzi, pigliò Tortona, Alessandria, & altri luochi, & passato il Po, & uenuto Niccolò Orsino con le genti Vinitiane uerso Cremona: il Moro temendo i Guelfi di Lombardia, posto per guardia nel Castello di Melano Bernardino di Corte, mandati i figliuoli Massimigliano, & Francesco, con Ascanio Cardinale suo fratello, & Federico di Ruberto Sanseuerino a Trento, abbandonato lo stato se ne andò in Ispruch nel contado di Tiruolo in Alamagna, per chiedere aiuto a Massimigliano Imperadore, accompagnato da Hippolito Cardinale figliuolo terzo del Duca nostro, a cui

1493 hauea il Moro dato l'Arciuescouato di Melano, mẽtre anco era in Vngheria: doue fu giouanetto chiamato dal Re Matthia Coruino, & fatto Arciuescouo di Strigonia, dignità maggiore dell'altre in quel Reame. Il Re hauuto il Castello di Melano da Bernardino, & tutto lo stato, diede a Vinitiani, come promesso hauea, Cremona, & Gia

radadda, paese in Lombardia tra il Serio, il Brẽ bo, & l'Adda, & mandò genti in Romagna in aiuto di Cesare Borgia figliuolo del Papa, per cacciarne i Signori di quella prouincia. Il Moro uedendo, che l'aiuto di Massimigliano andaua molto in lungo, mandò suoi Ambasciatori da Ba iazetto Imperadore de Turchi per hauer soccorso da lui: che gli diede, benche tardi. Perche contra Vinitiani, come chiedea il Moro, mandò Schẽ der Bassà, che passato il Tagliamento corse sin nel Padouano: et Deuthè con l'armata, che pose in fugga Antonio Grimani, & le naui Vinitiane, & esso Baiazetto uenuto nella Morea, pigliò Modon, Corone, Pilo, Crissa, & Napoli. Ma Melanesi ingiuriati in molti modi da Frãceschi, cacciateli della Città, richiamarono il Moro, che uenuto ui, racquistò tutte le Città, fuori che Noarra, doue andato a cãpo cõ Suizzeri, et Grisoni, fu da loro capitani preso, & dato a Frãceschi: che lo mãdarono prigione al Re in Frãcia, doue anco morì nel Castello Locense. Ascanio fuggendo per lo Piacentino uerso Roma, fu da Carlo Orsino Capitano de Vinitiani, che teneano Piacenza, piglia to a Riualta Castello di Currado Lando, & da

to al Re: che fu Signore di Melano, sin che tolto gli fu da Suizzeri, & dato a Massimigliano figliuolo del Moro: che poi lo rese al Re Francesco di Francia. Erasi Cesare Borgia con l'aiuto dell'armi Papesche, che a lui solo ubbidiano, fatto Signore di molte Città di Romagna, & nella Marca di Pesaro, Vrbino, Senogaglia, Camerino, & in Toscana di Piōbino: hauea parimente leuato tutto lo stato a Colonnesi, et parte a gli Orsini: onde il Papa uedendo, che'l figliuolo hauea offeso quasi tutti i soggetti della Chiesa, & ch'era odiato da loro: per assicurargli lo stato, per opra del Re di Francia, fe che Alphonso figliuolo del Duca, morta gia Anna, pigliò per moglie Lucretia Borgia sorella di Cesare donna bellissima, gentile, & ornata d'ogni uirtu, dādole oltra le altre cose Cento, & la Picue Castella sopra il Rheno. Lu-
1502 cretia accompagnata da tre fratelli di Alphonso Hippolito Cardinale, Ferrante, & Gismondo, da Hercole cugino loro, da molti Baroni Romani, & donne nobili, con gran festa, & honore fu condotta a Ferrara. Il Re di nuouo accordatosi con Fiorentini, col Papa, & Vinitiani, uolea muouer guerra a Federico Re di Napoli: onde

egli chiese aiuto a Consaluo Ferrante, che con la armata Spagnuola era uenuto in Cicilia. Consaluo largamente promettea, ma non potea far cosa alcuna, perche il Re di Spagna odiaua secretamẽte Federico, poi ch'egli non confidandosi nel suo aiuto, et fauore, hauea uoluto cõperare ogni anno la pace da Lodouico per lo Regno, che Spagnuoli con molto sangue sparso haueano acquistato. Onde poi lo Spagnuolo, & il Francese accordatisi insieme, partirono tra se il Reame, contentandosi Ferrante della Calauria, Puglia, & Basilicata: lasciando il rimanente col nome del Re a Lodouico. Per questo Consaluo, & Lodouico di Armignaccha Duca di Nemors, assalirono il Reame. Federico lasciato Alphonso suo figliuolo in Tarento, passò in Francia. Ma perche male insieme conuengono i costumi, & modi de Franceschi, & de Spagnuoli, & in uno istesso stato in pace uiuere non pon lungamente, o regnare due Prencipi di ugual forza, & potenza, nacque in breue guerra tra Lodouico, & Ferrante per la Prouincia chiamata Capitanata tra il Fortore, & lo Aufido. Dicea Ferrante ch'era sua per essere parte di Puglia: negaualo

Lodouico, uolendo che fosse in terra di Lauoro.
1503 Per questo molte uolte combatterono insieme Con
salvo, & l'Armignaccha, rimanendo sempre co-
stui uinto, & al fine morto, con la maggior parte
de Frãceschi, et il Reame fu intiero di Ferrante.
Il Duca, ch'era uissuto partiggiano di Lodouico,
mandò a Napoli per aiuto di questa guerra Giu
lio Cesare Tassone con dugento caualieri, che ue-
dendo la contraria fortuna de Franceschi, se ne
ritornò a Ferrara, & i Franceschi fuggirono in
Francia con que Napolitani, ch'erano stati par-
tiggiani loro. A tutti quelli, che per Ferrara pas
sauano malagiati, donò il Duca veste, & da-
nari, & molto piu a Galeazzo Pandone, che
era uno di loro, & fu compagno di Hercole quã
do era a Napoli, ma dopo cõbattendo insieme per
alcuna donna, che amendue amauano, et hauẽdo-
lo grauemẽte Hercole ferito, haurialo anco morto,
se non che soprauenẽdo altri caualieri della Cor-
te del Re Ferrante, li fecero posare l'arme. Her-
1505 cole dopo morì, essendo dimostrata la sua morte da
tre gran tremoti, che poco prima scossero forte-
mente la terra. Bẽche alcuni si pensassero essere
stato i tre tremoti segno manifesto della ruina,

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 194, [328] - 326
PUBLIC DOMAIN

che dare cercarono tre Papi ad Alphõso, Giulio, Leone, & Clemẽte. Fu Hercole signor giusto, benigno, amato da Papi, & Prencipi Christiani, tra quali fu Henrico Settimo Re d'Inghilterra, che mandogli il Gartere, che è un cintolino ornato di oro, & di gemme: insegna di una compagnia, che di uentisei Baroni ordinò in honore di San Georgio Ricciardo Re d'Inghilterra, poi che cõ la insegna di questo cintolino hauea appresso Hierusalem uinto in battaglia il Saladino. Fu Prencipe magnanimo, & religioso: fabricò molti Monasteri di donne, & huomini. quello di San Rocco, di Mortara, di San Vito, di Santa Catherina da Siena per Suor Lucia da Narni donna, che nelle mani, & piedi diceasi hauere i segni delle piaghe di N. S. della Casa bianca, & la Consolatione: cominciò la grande, & bella chiesa de gli Agnoli: fe fare il Choro in capo della maggior parte dell'altre chiese, ch'era nel mezzo loro. Fu, mentre egli fu Duca, cominciato il Monastero di San Benedetto da Monachi uenuti da Pomposa: la chiesa di San Francesco, & fatta quella di San Gabriello. A tutti i frati donò molti drappi d'oro, & d'argento per adoperare,

1490

1501

quãdo si rẽde sacrificio a Dio. Per bellezza della Città, oltra l'accrescimẽto, ch'egli ui fece, & piaz-
1473 ze del Castello: fe il Cortile nuouo, cõ due loggie, et una scala di marmo coperta di piõbo, onde si ascẽde nel palagio Ducale: nel Cortile fece la sua capella, i luochi de Cancelieri, Secretari, Consiglieri di Giustitia, Procuratori del Fisco, & Giudice de Saui: in piazza dirimpetto al pa-
1503 lagio del Vescouato, fe una bella, & gran loggia con molte colonne di marmo, & molte botteghe sotto, & sopra una bellissima sala, & came-
1533 re, che trenta anni dopo si abbrusciarono. Per ornamento della piazza, fe da Chierici fabricare appresso il parete del Vescouato, un'altra loggia con colonnelle di marmo. Fe in capo della piazza uicino alla loggia de Calzolai una fonte di mar-
1481 mo bianchissimo con molti intagli, che per alcune àrtificiose uene di piombo traheua l'acqua del Po, & gettauala in uno bello, & gran uaso di marmo
1548 bianco rotõdo: ma dopo rotte le uene, fu la fontana disfatta. Fe uno arzenale appresso Castel Tedal do per tenirui le naui. Ridusse ne theatri, & scene le comedie, & fauole antiche, & alcune fatte di nuouo secondo quel tempo, cõ intermezzi di mu

sica,

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 194, [330] - 328
PUBLIC DOMAIN

ſica, & giuochi, chiamate Moreſche: ſeguito, & paſſato in queſta parte, come in molte altre, da Alphonſo, & dal Buon Prencipe noſtro HERCOLE Secondo, hauendo eſsi comedie belliſsime di famoſiſsimi Poeti. Ordinò per leuare i triſti huomini della Cittá, & punirli uno Capitano di Giuſtitia. Accrebbe anco il Duca lo ſtato ſuo, perche eſſendo ſorte alcune diſcordie tra Giberto di Marco, & Alberto di Leonello Pij Signori di Carpi, hebbe da Giberto la metá di quel Caſtello, & Soliera, dandogli percio Saſſuolo, 1500
& altri luochi nel Modoneſe: l'altra metá di Carpi tēne Alberto, & fattoſi partiggiano de Franceſchi, fu data da Carlo Quinto ad Alphonſo 1523
Duca noſtro. Fe anco Hercole cauare una foſ 1497
ſa ſin al Traghetto, accioche le acque del Rheno non inōdaſſero que paeſi, facendo con utile grandiſsimo della Cittá molti poderi, & caſe nella uilla detta San Martina. Nel ſuo tempo furono condotti a Ferrara da un Greco, uno Elephante, & una Tigre, animali, che non haueano per molti tempi innanzi ueduti gl'Italiani. Cominciò quella infirmità, che ſi chiama Mal Franceſe, portata, come credono gli Italiani di Francia:

benche possa forse anco nascere di nuouo ne paesi per aere corrotto, come molte altre fanno. Nō dimeno mi penso io, che fosse portata in Hispagna dalle Inde Occidentali, douc è infirmità commune, da Spagnuoli, che le ritrouarono prima, & di Spagna a Napoli, donde passò in Francia, oue è chiamata per questo Mal Italiano, & in Italia Mal Francese per esserui stato dopo portato di Francia.

Et queste sono quelle cose, che de Prencipi Italiani, ho io da Scrittori Italiani potuto sapere. E uero che intēdo che il Faleti molto ingegnosamente ritroua l'origine, & la continouatione di questa nobilissima famiglia piu antica, che non fo io in molti, & uari libri d'auttori di natione straniera: laquale origine, & continouatione quando sarà approuata dal prudentissimo giuditio del Duca mio Signore, le darò fede pienamente, riputandomi gratia singolare poter negli estremi anni della mia uita imparare quello, che con molta diligenza cercato da me non ho potuto sapere gia mai.

IL FINE.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Signatur: Leibn. Marg. 194, [332] - 330
PUBLIC DOMAIN

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 194, [333] - -

PUBLIC DOMAIN

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

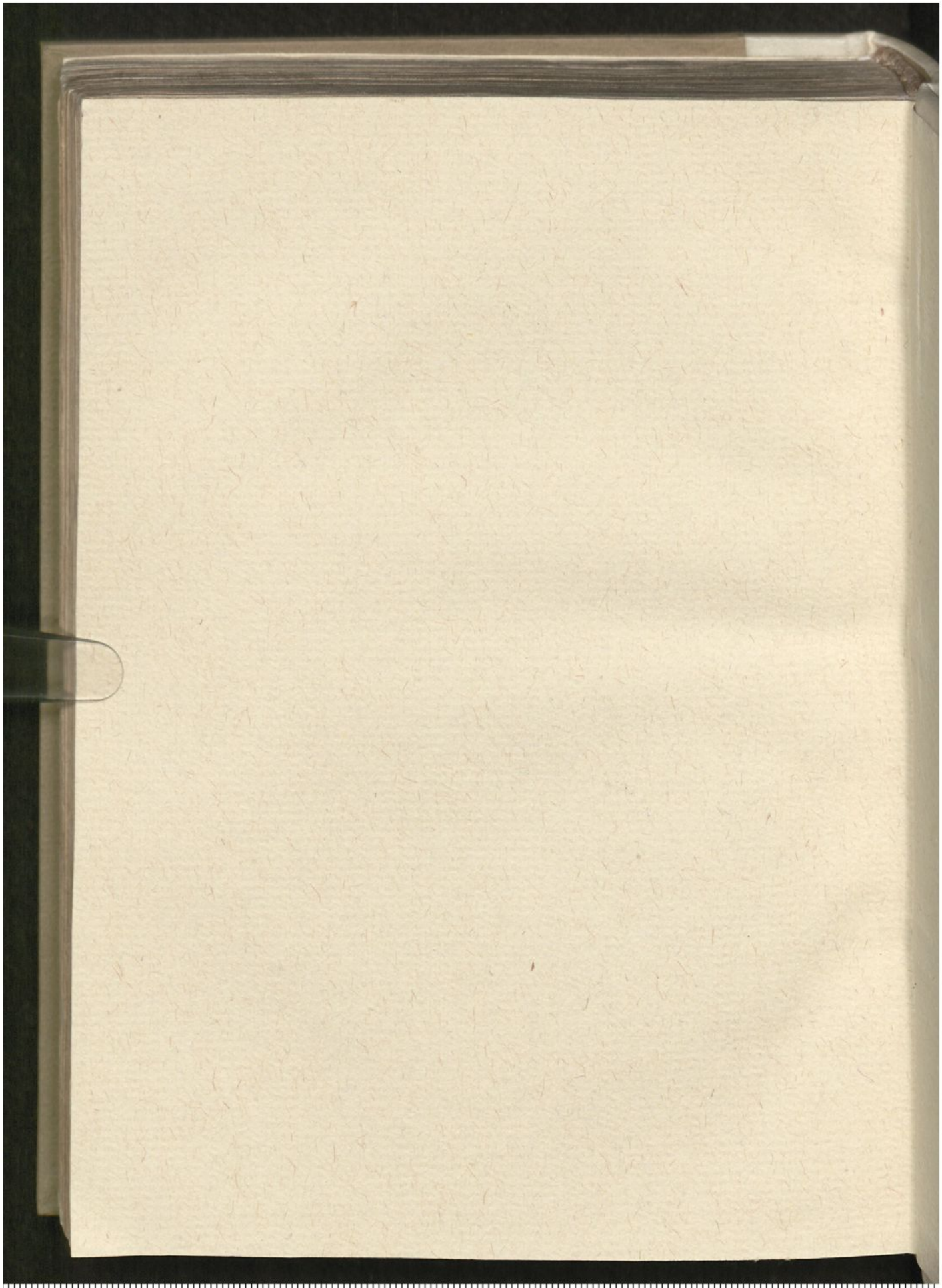
Signatur: Leibn. Marg. 194, [334] - -

PUBLIC DOMAIN

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 194, [335] - -

PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 194, [336] - -

PUBLIC DOMAIN

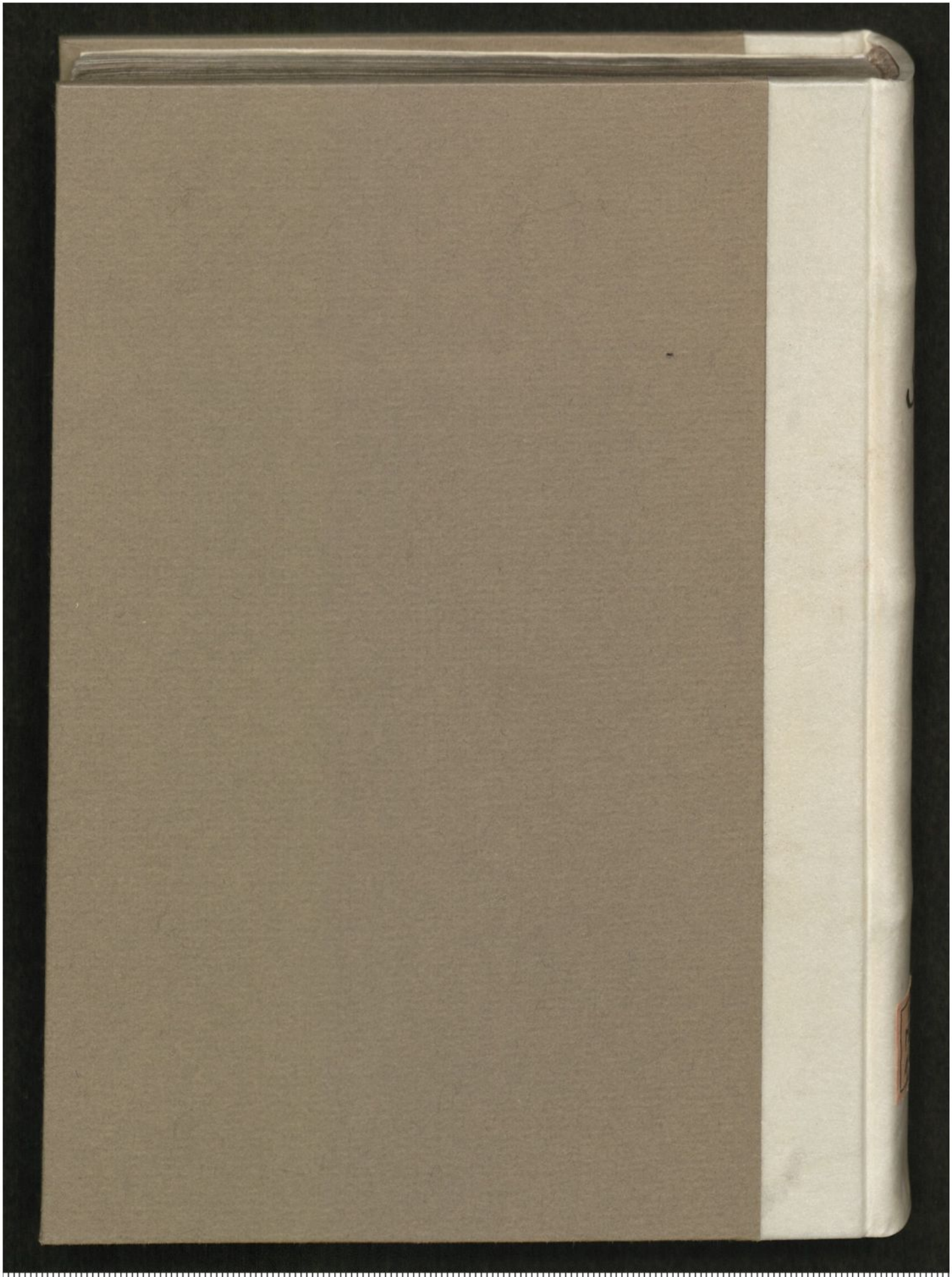
GWLB Hannover 35
036 856 347

XXVII
69 4° aufgest. 8°

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 194, [337] - -

PUBLIC DOMAIN



GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ BIBLIOTHEK
NIEDERSÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK

Signatur: Leibn. Marg. 194, [338] - -

PUBLIC DOMAIN


Leibn.
Marg.
194
Sard.
5
10
15
20
cm
A B C D E F G H I J K L M N Focus O Balance Q R S T U V
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 W X Y Z
Copyright 4/1999 YxyMaster GmbH www.yxymaster.com
VierFarbSelector Standard * - Euroskala Offset